Quotidiano / Anno XLV / N. 48 (Spedizione in abb. postale) Domenica 18 febbraio 1968 / L. 60 ★

U

domenica

● Inchiesta fra i medici italiani: SI' ALLA PILLOLA ● I colloqui con i lettori ● TV: i programmi della settimana

Il prefetto elettorale

A PAGINA 7

l'Unità

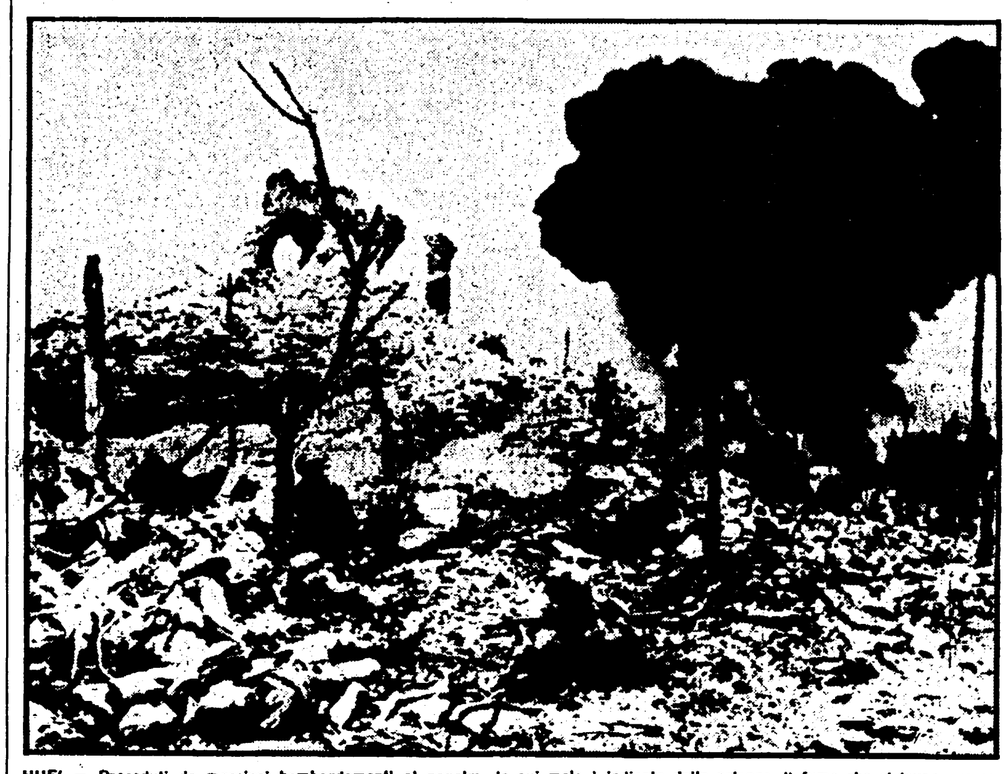
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

● Eugenio Monti ha fatto ieri il « bis » nel bob a quattro, vincendo la sua seconda medaglia d'oro ai Giochi invernali di Grenoble. Le altre gare sono state vinte: dal francese Killy nello slalom speciale, dal norvegese Ellebsaeter nei 50 km. di fondo e dallo svedese Hoeglin nei 10.000 m. di pattinaggio. Nella foto: il bob a quattro di Monti in azione sulla pista francese A PAGINA 13 I NOSTRI SERVIZI

Dopo l'arrogante no di Johnson alla trattativa l'FNL all'offensiva a Saigon e in altri centri

Il quartiere generale di Westmoreland attaccato dai Viet con razzi e con mortai

Violentissime esplosioni, colossali incendi — Attaccate anche le installazioni americane a Bien Hoa, Long Dinh, Nha Be, Can Tho e My Tho — L'ambasciatore Bunker costretto a fuggire dalla sua residenza — I marines attaccati alle spalle a Hué da 700 partigiani e sottoposti a un « micidiale torrente di fuoco » — Carri armati americani sono stati catturati dai difensori della cittadella



HUE' — Preceduti da massicci bombardamenti al napalm, la cui mole è indicata dalle colonne di fumo che si levano verso il cielo, marines americani si avventurano verso le posizioni del FNL nella città-indomabile, che da diciotto giorni stanno tentando invano di eliminare

SAIGON, 18 (mattina)

Il Fronte di liberazione — annunciano le agenzie di stampa — « ha scatenato stamane prima dell'alba una seconda offensiva nel Vietnam del Sud, bombardando con razzi e mortai alcuni quartieri di Saigon, la base aerea e militare di Tan Son Nhut, presso la città, ed altri grossi centri del paese ». I centri investiti sono una ventina, situati in una regione che si estende da 120 km. a nord di Saigon a tutto il delta del Mekong. L'offensiva è apparsa subito perfettamente coordinata.

L'attacco alla base di Tan Son Nhut è stato violentissimo. Un'ora dopo la mezzanotte una pioggia di proiettili di mortai e di razzi è caduta sulle installazioni della base, la più importante del Sud Vietnam (con un movimento di 1.500 aerei al giorno) che da sei mesi ospita anche il quartier generale di Westmoreland e quello dell'esercito mercenario di Cao Ky. Un razzo è caduto su un angolo del comando di Westmoreland. Violentissime esplosioni hanno fatto tremare tutti gli edifici di Saigon e mandato in frantumi molte finestre. Il rombo delle deflagrazioni è stato udito in un raggio di molti chilometri. Tutta la città si è svegliata. Un portavoce militare della base, interrogato dai giornalisti per telefono, ha detto di essere stato svegliato anche lui dalle esplosioni, quindi ha aggiunto: « La base è oggetto di un attacco. I colpi sono molto vicini. Me ne vado ».

Un altro ufficiale ha detto di aver visto « alcuni grossi incendi ». L'autoparco della base sarebbe in fiamme e le esplosioni e i colossali incendi starebbero ad indicare che sono saltati depositi di munizioni e di carburante.

Lo ambasciatore americano Ellsworth Bunker ha abbandonato in fretta e furia la sua residenza, presso l'ambasciata, e si è rifugiato « in una zona più protetta ». Lo stesso fece durante la prima offensiva del 31 gennaio.

Il gen. Westmoreland si trovava nella base di Tan Son Nhut al momento dell'attacco.

Secondo la Reuter, « proiettili di mortaio sono caduti anche su quartieri periferici di Saigon... Un proiettile è esploso vicino al Giardino Zoologico, che sorge a circa 800 metri dall'ambasciata degli Stati Uniti Il bombardamento è durato un quarto d'ora. Per ora non sembra che ai tiri di mortai sia stata associata un'offensiva terrestre da parte dei Vietcong ». Le forze del FNL hanno impiegato proiettili da 122 mm.

Poche ore prima dell'attacco si era diffusa la voce che una seconda offensiva generale era imminente, e le truppe americane erano state poste in stato di allarme. Diverse strade del centro erano state sbarrate con cavalli di frisia e pattuglie sorvegliavano le zone strategicamente più importanti.

Queste le principali località e basi investite dall'attacco del FNL: Kontum, Quand Duc, Dalat (nella zona del secondo corpo d'armata degli altipiani centrali); Saigon, Bien-Hoa, Long Binh, Tay Ninh, Lai Khe, Phu Loi (nella zona del terzo corpo d'armata); Can Tho, Binh Tuy, My Tho, Chau Phu, Soc Trang, Rakh Gia, Ben Tre, Vinh Long (nella zona più meridionale del quarto corpo d'armata nel delta del Mekong).

A Hué continua a infuriare la lotta. Gli eroici difensori hanno distrutto o catturato i carri armati che ieri i « mari-

(Segue in ultima pagina)

Stamane tutti a manifestare per il Vietnam

Ore 10

Comizio al Supercinema

Ore 11

Corteo nel centro di Roma

DOPO I COLLOQUI DI ROMA

Agire subito per far cessare i bombardamenti

BEN MESCHINO è stato l'atteggiamento di buona parte della stampa governativa (per non parlare, naturalmente, di quella di destra) di fronte agli incontri di Roma tra « qualificati rappresentanti » di Hanoi e il nostro ministro degli Esteri. Tutti riconoscono, nel mondo, che si è, per il Vietnam, a un momento di svolta: o si costringeranno gli Stati Uniti a cessare i bombardamenti aerei e ogni altro atto di guerra contro il Vietnam del Nord, e ad avviare trattative di pace, o c'è il rischio, reale e drammatico, che si vada a un ulteriore aggravamento ed estensione di questo tragico conflitto, magari persino con l'impiego di armi nucleari così come stanno chiedendo in queste ore taluni ambienti del Pentagono.

Ebbene, di tutto questo, la stampa governativa si è occupata solo marginalmente, preoccupata com'era, in primo luogo, di cercare di appurare se, in questa vicenda, i comunisti avessero avuto un ruolo, e, nel caso positivo, di quale ruolo si fosse trattato. Per l'organo democristiano, poi, il problema centrale è parso essere, l'altro ieri, un problema di pettegolezzo: se cioè i delegati vietnamiti avessero o non avessero compiuto « la rituale visita alle Botteghe Oscure », o avessero almeno fatto « una telefonata di saluto a Longo ». Abbiamo risposto com'era necessario, di fronte a questo tentativo di ridurre una vicenda di grande importanza a un pettegolezzo da mercatino rionale, e prendiamo atto, ora, che il *Popolo* fa marcia indietro. « Non è dunque il caso — si chiede l'organo democristiano con accento che vorremmo di sincera e onesta autocritica — di smetterla di strumentalizzare tutto a fini di politica interna, perfino gli angosciosi sforzi per arrivare alla pace? ».

Ma questa non è, evidentemente, l'opinione della grande stampa governativa o filogovernativa, la quale sembra soprattutto dispiacersi del fatto che l'Italia possa svolgere una funzione positiva per avvicinare la fine del conflitto vietnamita. « Perchè a Roma? », si chiede con tono angosciato il direttore di un giornale di Bologna, lo stesso che appena pochi giorni fa non aveva nascosto il suo malumore per il fatto che alcuni partigiani vietnamiti, in una conversazione avuta con l'addetto militare italiano a Saigon capitato per caso in un quartiere della capitale controllata dalle forze del FNL, gli avessero espresso il loro apprezzamento per il grande movimento che esiste nel nostro paese contro l'aggressione americana, e in particolare, per il fatto che non gli avessero torto nemmeno un capello.

« I VIETCONG non toccano gli italiani — ha scritto un quotidiano milanese. - Se lo facciano per simpatia, o per calcolo politico, nessuno lo sa. In Italia c'è il Papa, che vuole ad ogni costo la fine delle ostilità nel Vietnam. Nel nostro paese c'è il più forte Partito comunista d'Europa; ed i viet queste cose non le ignorano ». Perchè dispiacersi, allora, se il nostro paese — grazie anche, e in modo determinante, diciamolo pure, all'azione sempre condotta in tutti questi anni dal nostro partito e da forze democratiche e di pace di ogni orientamento, laiche e cattoliche — se il nostro paese potesse assolvere, in un momento decisivo, una funzione di primo piano? Che razza di « senso nazionale » è quello che fa accapponare la pelle, di fronte a una prospettiva del genere, a tanti esponenti del mondo politico e di quello giornalistico?

A TUTTA questa gente, in effetti, il prestigio e il buon nome dell'Italia non interessano in alcun modo. Le loro preoccupazioni sono due soltanto. La prima è di ordine internazionale. Al socialdemocratico Orlandi, ad esempio, interessano soprattutto « gli impegni e le alleanze », e la logica della subordinazione agli Stati Uniti gli impedisce persino di considerare, come ha detto Robert Kennedy, che i veri amici dell'America non sono quelli che tacciono ma quelli che cercano di aiutarla ad uscire da questa guerra vergognosa e disastrosa in cui si è imbarcata contro il popolo vietnamita. La seconda preoccupazione è di politica interna, dato che i comunisti non possono, non devono mai avere una qualsiasi funzione positiva, poichè altrimenti crollerebbe tutta l'impalcatura della politica del centro-sinistra, che si fonda sulla discriminazione anticomunista e sulla divisione delle forze di sinistra.

Quel che turba i sonni, di tutti costoro, in queste ore, è che i comunisti c'entrino in qualche modo con i recenti colloqui di Roma. « Le Botteghe Oscure conoscevano le proposte "riservate" di Ho Ci Min? »: ecco, ad esempio, il dilemma che turbava ieri il *Corriere della Sera*. Ma il problema non è questo. Il fatto è che noi c'entriamo per quello che rappresentiamo in tutto il movimento di solidarietà con il Vietnam, per le lotte che abbiamo condotto e conduciamo, per la funzione di pace che svolgiamo, per l'azione che sviluppiamo per porre fine a questa grande tragedia dell'aggressione al Vietnam. C'entriamo per il posto che abbiamo in tutta la vita italiana, e c'entriamo anche per il prestigio e i legami che il nostro Partito ha sul piano internazionale.

« Ogni tentativo — ha affermato il vice segretario della DC Forlani — che, a livello responsabile, si fa in direzione delle trattative, è un fatto positivo ». Questa è stata, sempre, la nostra posizione. Ma perchè, se davvero i dirigenti democristiani vogliono contribuire a creare « rapporti corretti » tra governo e opposizione, tanto scandalo di fronte al fatto che la presenza comunista appare sempre più frequentemente negli avvenimenti più importanti per la vita del paese e per la pace nel mondo? Non è questa un'altra prova della necessità, e persino dell'ineluttabilità, del « dialogo » e di intese con noi, anche limitate, anche parziali, anche momentanee, ogni qualvolta si voglia fare qualcosa di serio per portare avanti azioni non velleitarie in direzione della democrazia, del progresso e della pace?

Il compagno Brodolini rileva, per suo conto, che la gravità della situazione richiede « da parte di tutti coloro che siano in grado di darlo, il massimo contributo di buona volontà ». Questo contributo noi abbiamo cercato, cerchiamo e cercheremo di darlo. Ma che cosa fanno, in queste ore, di fronte all'ennesimo rifiuto di Johnson ad ogni trattativa e alla volontà riaffermata dal primo ministro di Hanoi di intavolare « seri colloqui di pace », non appena cesseranno incondizionatamente i bombardamenti americani, che cosa fanno i ministri socialisti per stimolare il governo italiano a svolgere una azione propria e una pressione affinchè Washington ponga fine ai bombardamenti e si creino così le premesse per l'inizio delle trattative? In questa direzione stanno operando in queste ore anche governi di paesi membri dell'alleanza atlantica, come quelli dell'Olanda e della Danimarca. Perchè allora non si muove in questa direzione anche il ministro degli esteri italiano, il quale sembra soprattutto preoccupato di far risultare che si è limitato ad ascoltare i rappresentanti di Hanoi e a trasmettere a Washington le risultanze di queste conversazioni?

LA FUNZIONE del governo italiano, in una situazione di questo genere, non può ridursi a quella di trasmettitore di verbali. Il momento è delicato e può essere decisivo. Bisogna agire, bisogna premere, bisogna parlar chiaro. Il dovere del governo italiano — anche di fronte alle dichiarazioni dell'altro ieri del primo ministro Pham Van Dong e al gravissimo rifiuto di Johnson — è quello di chiedere apertamente e ufficialmente la cessazione dei bombardamenti americani, è quello di dissociarsi in modo esplicito dall'aperto tentativo di Washington di lasciar cadere anche questa occasione di trattare, è quello di far valere l'ostilità che la grande maggioranza del popolo italiano prova per questa atroce guerra di sterminio condotta dagli Stati Uniti. Bisogna muoversi, e fare presto. L'Italia e il suo governo non possono restare passivi, mentre la posta in gioco è la fine delle sofferenze del popolo vietnamita, è la pace per il Vietnam, è la pace per il mondo. La richiesta di una cessazione immediata dei bombardamenti americani, e di una presa di posizione in tal senso del governo italiano, deve essere portata avanti con forza. In queste ore, dalle grandi masse popolari e da tutte le forze di pace, laiche e cattoliche.

L'Italia ha una parola importante da dire, e una funzione da assolvere. Il governo italiano non può sottrarsi, in un momento come questo, alle sue responsabilità e al suo dovere. Noi faremo di tutto perchè il nostro paese assolva questa funzione e perchè le forze di sinistra, democratiche e di pace, sappiano trovare, in un momento di tanta portata, un linguaggio comune ed agiscano assieme, e agiscano subito, per far cessare i bombardamenti americani e aprire la strada a trattative di pace.

Luigi Longo

Il P.M. al processo De Lorenzo:

L'ESPRESSO VA ASSOLTO

I giornalisti denunciati per diffamazione hanno provato la verità dei gravi fatti del giugno-luglio 64 - Sabato prossimo la sentenza

DE LORENZO

IANNUZZI

● L'assoluzione di Eugenio Scalfari e Lino Jannuzzi, i due giornalisti dell'Espresso denunciati dal generale Giovanni De Lorenzo, è stata chiesta al termine della requisitoria del pubblico ministero Vittorio Occorsio.

● Il PM ha esaminato gli articoli del settimanale e gli atti del processo, concludendo che i fatti denunciati sono realmente avvenuti nel giugno-luglio 1964.

● Il magistrato, in particolare, ha affermato che è stato provato: che vennero distribuite liste preparate dal Sifar, che le persone in esse indicate avrebbero dovuto essere arrestate e concentrate in luoghi già prescelti. A PAGINA 6

Dichiarazione di Longo al « Monde » sui rappresentanti di Hanoi a Roma

PARIGI, 17

Il corrispondente del « Monde » a Roma, Nobecourt, avendo chiesto a Luigi Longo se egli aveva incontrato i rappresentanti vietnamiti venuti recentemente a Roma, ha avuto la seguente risposta: « Io non posso — ha detto Longo — fornire precisazioni nè fare commenti, perchè noi siamo abituati a rispettare le esigenze e gli obblighi della discrezione attorno a problemi che, al di là degli interessi del partito, concernono i problemi essenziali del paese ».

« Visibilmente — commenta il giornalista francese — il signor Luigi Longo, Segretario generale del PCI, ha avuto conoscenza dello svolgimento delle conversazioni fra il signor Fanfani e i rappresentanti del Vietnam del Nord », ma, aggiunge Nobecourt, « i rappresentanti comunisti alla Camera vogliono costringere il ministro degli esteri a prendere posizione davanti ai deputati e a impegnare esplicitamente il governo italiano ».

Il corrispondente del « Monde » conclude: « Il segretario generale del PCI si trincera, dunque, in un atteggiamento di uomo di Stato responsabile più che di capo di un partito di opposizione ».

OGGI

trovate

IN UN DOTTO *articolo comparso ieri sul* Corriere della Sera *Panfilo Gentile ci dice una parola probabilmente decisiva sui molti e imperdonabili errori di Carlo Marx, definito, con arguta esattezza,* « un profeta travestito da filosofo ». *Quella del plus-valore, per esempio, viene giudicata dal Gentile una teoria* « che nessun economista accetta, ma che serviva a smantellare la posizione morale dell'intraprenditore, che così passava per uno sfruttatore ».

Si tratta, come sentite, di una calunnia che ha ormai fatto il suo tempo, perchè oggi non c'è più nessuno che scambi un intraprenditore, detto anche padrone, per uno sfruttatore. Il disinteresse degli intraprenditori, la loro generosità, il loro altruismo sono finalmente diventati proverbiali. Tolte di mezzo, dagli economisti moderni, le inique insinuazioni di Marx, si è visto che gli intraprenditori, quando mandano i miliardi all'estero lo fanno per poter soccorrere, sul posto, i nostri emigrati. Se esigono alti profitti, è per dare lavoro ai muratori che gli edificano le ville. E infine, guardate quel che spendono nelle fabbriche perché siano evitati gli infortuni. Da molti, moltissimi anni non muore più un operaio sul lavoro, mentre la moria degli intraprenditori, nei luoghi di riposo, è impressionante. Cascano giù, poveracci, come le mosche.

Dice Panfilo Gentile, severo ma giusto: « Intendiamoci, non tutte le trovate di Marx sono erronee ». *E' vero. Una* « trovata » *come il Capitale, per esempio, a chi altri poteva venire in mente? Gli amici, uscito il libro, dicevano a Marx:* « *Ma sai che hai avuto una trovata curiosissima? E tutto per conto tuo, zitto zitto, senza dirci niente. Va là, sei un bel tipo* ». *Ma l'autore del* Manifesto, *altra incredibile* « *trovata* », *sorrideva tristemente. Era già pentito, in cuor suo, di avere offeso quei santi uomini degli intraprenditori, vergini e martiri.*

Fortebraccio

U Thant smentisce Johnson: la trattativa è possibile

● U Thant ha ieri smentito Johnson: gli elementi da lui raccolti durante il suo viaggio lo rendono « più che mai convinto » che la fine dei bombardamenti aprirebbe la via alla trattativa. Il presidente degli Stati Uniti aveva tentato venerdì sera di silurare il « sondaggio » proclamando il contrario.

A PAGINA 18

Kossighin: al Vietnam tutto l'aiuto del campo socialista

● Il premier sovietico Kossighin, in un discorso a Minsk ha dichiarato che il campo socialista continuerà ad assicurare al Vietnam tutto l'aiuto. Ed ha ammonito gli Stati Uniti che se continueranno a cercare una soluzione militare « la guerra diventerà più crudele e le perdite americane saranno più pesanti ».

A PAGINA 18

Settimana italiana

Il governo e le «cose»

Venerdì 9 febbraio, di sera, Moro e i ministri siedono a Palazzo Chigi. E' sul tavolo una proposta di decreto per le zone sinistrate della Sicilia. Il terremoto è di venticinque giorni prima, 15 gennaio. Il governo ha già stanziato 45 miliardi per le prime misure di assistenza. La somma è apparsa irrisoria, l'opera di soccorso assolutamente inefficace. Successivamente una stima più precisa dei danni ha portato a scoprire che l'area del disastro è più vasta e che più di venti centri delle province di Palermo, Agrigento e Trapani sono rimasti esclusi dai provvedimenti. Bisogna reperire i fondi e destinarli subito laggiù E' già tardi.

Il nuovo decreto comporta una spesa di appena 11 miliardi. Non passa subito perché qualcuno fa osservare che tra le zone da aiutare

MORO . Stile di lavoro

vanno incluse le tre città capoluogo, vale a dire decine di migliaia di anime. Questo non era previsto Moro sospende la riunione e dà appuntamento ai ministri finanziari per lunedì. Intanto viene avvertito il presidente della regione siciliana perché accorra a Roma e dia il suo parere.

Passano due giorni. Ora la riunione è più ristretta: Moro, Pieraccini, Preti, Colombo e l'on. Carollo. Eppure quando i cinque si congedano l'accordo è ancora da trovare. «Lo troveremo nel pomeriggio», promette Pieraccini ai giornalisti.

La questione passa al vaglio degli «esperti», tecnici e ragionieri. La discussione prende tutto il pomeriggio e si protrae fino a tarda sera senza che se ne sappia niente. Si aspetta la convocazione del governo che arriva mercoledì. In Sicilia intanto è scoppiato un grande sciopero di protesta.

Mentre i ministri stanno per decidere le sole supposizioni logiche sono due: o il governo riconosce che Palermo, Agrigento e Trapani rientrano nella rosa dei comuni danneggiati direttamente dal sisma o indirettamente dalle brusche alterazioni della vita economica e civile e allora le provvidenze integrative devono essere largamente superiori agli 11 miliardi, oppure il Consiglio si attiene al calcolo originari e conferma quel progetto di spesa.

E qui interviene la mano dell'onorevole Moro che compie un piccolo capolavoro di furbizia. Ambedue le ipotesi saltano ma nessuna delle due è intieramente scartata. Di fatto è la seconda soluzione che viene prescelta ma secondo una sintesi che premia forma e sostanza. La forma: le tre città vengono comprese nel decreto La sostanza: il governo non stanzia più di «undici miliardi e rotti», cioè undici miliardi e qualche centinaio di milioni.

Bisogna non sottovalutare questa differenza di spiccioli perché è emblematica E' la fotografia di tutto un modo di lavorare Lo stile moroteo è salvo: il governo ha optato per il peggio ma dopo averci pensato su ben cinque giorni. Questo vuol dire che non si è chiuso in una posizione «pregiudizialmente negativa». Colombo e Carli vengono accontentati perché Moro mentre largheggia in agevolazioni fiscali alle società che si fondono, risparmia sugli impieghi «improduttivi». Non è dunque l'intervento governativo che si adegua ai bisogni di pronto soccorso. Viceversa sono i baraccati che devono adeguarsi alle disponibilità del Tesoro. E con ciò anche l'imprevisto (il terremoto) viene ficcato a forza nel registro delle previsioni (la politica economica tradizionale, il piano).

Questo episodio va segna-

LA MALFA La «collaborazione»

lato in particolare a Ugo La Malfa. Due giorni dopo che Spadolini è entrato nel suo nuovo ufficio di direttore del *Corriere della Sera* La Malfa gli ha scritto per manifestargli la sua schifiltosa indifferenza verso i politici che antepongono all'esame dei problemi le formule degli schieramenti. Secondo questa forte tempra di illuminista basterebbe assottigliare l'intelligenza della «classe politica» e riportarla alla elaborazione dei «problemi» per risolvere tutto. Come sempre il partito di La Malfa sta al governo e come sempre finge di starci malvolentieri, ma ci sta Il suo alibi è che tutti, maggioranza e opposizione, sono egualmente responsabili di fronte alle «cose» Ma in Sicilia, per la verità, non era questione di «schieramenti», era proprio questione di cose da fare subito, non c'era bisogno di rimuginarle, di «elaborarle». Bastava volerle. E' il centro sinistra — ideato come «politica delle cose» — che si smentisce da sé.

Roberto Romani

Migliaia di cittadini di ogni tendenza politica al comizio e al corteo

Milano: una grande giornata di lotta per la pace nel Vietnam

Manifestazione davanti al consolato USA - La polizia interviene a manganellate - Brutale aggressione al pittore Treccani e ad altri manifestanti, dodici dei quali, e otto poliziotti, sono stati portati all'ospedale feriti o contusi Una decina di fermati - I discorsi di Basso, Ingrao, Lombardi, Di Pol, Gentili

Ieri migliaia e migliaia di persone hanno manifestato a Milano contro la sporca aggressione americana nel Vietnam, recando la loro appassionata solidarietà al popolo vietnamita che al Nord e al Sud si batte eroicamente e vittoriosamente contro l'imperialismo. L'appello della consulta per la pace è stato accolto dai milanesi che sono intervenuti in piazza Castello con migliaia di cartelli e di bandiere

Hanno parlato a questa immensa folla, che gremiva la piazza delimitata dal castello sforzesco, il pittore Ernesto Treccani, il segretario della camera del lavoro Bruno Di Pol, l'avv. Marcello Gentili della rivista cattolica «Il Momento», il compagno Lelio Basso della direzione del PSIUP, il compagno Riccardo Lombardi della direzione del PSU, il compagno Pietro Ingrao della direzione del PCI.

Il grande schieramento unitario che si batte oggi nel nostro paese per imporre la fine dell'aggressione imperialista, si rifletteva così nel gruppo degli oratori. «Siamo qui — ha detto Treccani, aprendo la manifestazione — per fare anche noi la nostra parte, per imporre, con la nostra lotta, al governo italiano atti concreti e risoluti per porre fine al massacro, per giungere a immediate trattative». «A 14 anni dagli accordi di Ginevra — ha detto subito dopo il compagno Di Pol, recando la solidarietà dei lavoratori milanesi — la sporca guerra si intensifica, centinaia di migliaia di soldati stranieri calpestano la terra del Vietnam. Il FNL si batte contro una oligarchia corrotta, con un eroismo senza pari. Noi siamo qui per rivolgere anche alle altre organizzazioni sindacali un caldo appello affinchè si schierino con noi per la difesa della pace, per la fine della guerra nel Vietnam».

Il cattolico Marcello Gentili ha poi recato la propria testimonianza a nome dei molti cattolici che oggi si uniscono nel grande fronte unitario di lotta, contro una aggressione la cui ferocia e le cui atrocità suscitano sdegno assumendo forme intollerabili per una coscienza cristiana.

«Il popolo vietnamita — ha detto poi il compagno Basso — è oggi compatto e solidale dietro le bandiere del FNL. Noi dobbiamo fermare la rabbia feroce degli Stati Uniti, impotente a vincere, ma certo capace di operare immani distruzioni. Gli Stati Uniti stanno sterminando un popolo, agendo con una ferocia simile a quella dei nazisti.

Per questo è più che mai necessario unirci e combattere assieme per impedire che continui il massacro, per fermare la mano all'imperialismo».

«Pieno appoggio, piena solidarietà al popolo vietnamita — ha detto il compagno Lombardi — ma anche lucida analisi della situazione. Mi è stato chiesto da un giovane compagno se si sia o no ristretto il fossato che divide Hanoi da Washington. C'è una sola risposta a questa domanda ed è questa: gli Stati Uniti per trattare vogliono la capitolazione del Vietnam. Essi continuano a dire, infatti che la rivolta nel Sud non sarebbe autonoma. E' su questa infame menzogna che continua a basarsi la politica degli USA. In questi giorni, dominati dalle splendide vittorie dei partigiani vietnamiti, il popolo di quel paese ha dimostrato quale sia la verità. Quello che succede oggi è una cosa nuova».

«Noi siamo qui — ha detto il compagno Ingrao, ultimo oratore della manifestazione — per recare la nostra ardente solidarietà al popolo e ai partigiani vietnamiti. Ma siamo qui soprattutto per difendere la nostra pace, la indipendenza del nostro paese. Le bombe contro il Vietnam sono dirette anche contro di te, compagno operaio, contro la tua libertà, i tuoi diritti. I dollari che si spendono per finanziare questa sporca aggressione, sono stanziati anche per tenere in piedi lo sfruttamento contro di te, compagno lavoratore Siamo, dunque, qui non per fare un regalo ai compagni vietnamiti, ma per sostenere la battaglia.

«Da questa manifestazione deve scaturire un impegno più vigoroso. Il gendarme imperialista ha il fiato grosso. Non bisogna dargli tregua, bisogna incalzarlo, per questo dobbiamo costruire un movimento unitario ancora più ampio che sappia colpire gli imperialisti, fermarli prima che commettano altri massacri. Ecco il nostro dovere: creare un grande fronte unitario nel nostro paese».

«Siamo già in molti, ma dobbiamo diventare milioni e milioni; dobbiamo raggiungere tutti, uomini e donne. Oggi anche il nostro governo, dopo tanto tempo ha capito che bisogna parlare con i rappresentanti di Hanoi. Ma non bastano le mediazioni, non servono i postini. Gli imperialisti sono anche in casa nostra, con le basi Bisogna lottare perche l'Italia esca dalla NATO, e perchè si liquidi la politica dei blocchi; si pone dunque il problema di una nuova unità, liquidando fratture e divisioni, dando vita ad un possente schieramento in questo momento decisivo di lotta contro l'imperialismo».

Terminati i discorsi degli oratori l'immensa folla con le bandiere e i cartelli inneggianti alla lotta dell'eroico popolo vietnamita, ha formato un corteo che ha attraversato le vie del centro cittadino. In via Turati, sotto le finestre del consolato greco, si è levata alta la protesta contro il regime dei colonnelli, appoggiato dall'imperialismo americano. La lunga colonna di dimostranti è giunta quindi in piazza della Repubblica, dove ha sede il consolato americano, presidiato da ingenti forze di polizia e di carabinieri.

Sotto le finestre del consolato, la protesta dei democratici milanesi si è fatta fortissima. Le grida di «Johnson assassino» si sono levate mentre un gruppo di giovani dava alle fiamme una bandiera USA.

Quando il corteo aveva già ripreso la sua marcia verso piazzale Loreto, e attorno al consolato non erano rimasti che piccoli gruppi di dimostranti, si è scatenata l'aggressione poliziesca. Qualcuno ha dato ordine di caricare, e i poliziotti si sono lanciati sui dimostranti. Tra i primi ad essere colpiti è stato il pittore Ernesto Treccani, della consulta milanese della pace, che è stato manganellato al capo, trasportato a viva forza su un pullman della polizia e ancora colpito Complessivamente, sono state medicate all'ospedale Fatebenefratelli una ventina di persone (otto poliziotti e 12 manifestanti), fra cui il critico musicale di «Rinascita» Luigi Pestalozza, colpito mentre soccorreva un giovane svenuto. Mentre accadevano questi gravi fatti, il corteo proseguiva fino a Piazzale Loreto, dove si è sciolto davanti al monumento dei partigiani, dopo brevi parole del sen. Giovanni Brambilla

A Torino, duemila giovani hanno bloccato oggi il centro della città sfilando in corteo con una miriade di bandiere del FLN del Sud-Vietnam e manifestando contro l'aggressione americana al popolo vietnamita, contro l'imperialismo e contro la NATO La manifestazione era organizzata dalle federazioni giovanili del PCI, del PSU e del PSIUP. Quando i giovani si sono diretti verso via Alfieri per gridare la loro protesta sotto le finestre del Consolato americano, nugoli di poliziotti con elmetto e manganelli li hanno aggrediti Le cariche precedute dai rituali squilli di tromba, sono state brutali: sono state gettate a terra e malmenate anche delle ragazze. Un giovane è rimasto ferito alla fronte e alcuni giovani donne sono state portate via in preda a malore.

A Genova, professori universitari, docenti di liceo e scuole medie, dirigenti sindacali e lavoratori genovesi hanno sottoscritto un appello per la pace e la libertà del Vietnam. L'appello conclude annunciando per la prossima settimana una serie di manifestazioni che culmineranno in un corteo che attraverserà le strade del centro cittadino. Il documento porta in calce la firma dei docenti universitari Carlo Pucci, Paolo Salmon, Emidio De Felice, Gabriele Darbo, Umberto Albini, Eugenio Luporini, dei professori Attilio Sartori, Angelo Marchese, del segretario responsabile della CCdL, del segretario della CdL, segretari e componenti delle C.I.

Un momento della imponente manifestazione di Milano

Crisi aperta alla Provincia

Si dimettono a Napoli gli assessori del PSU

La decisione determinata da una imposizione del «clan» dei Gava

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17

La crisi dell'amministrazione di centro sinistra alla Provincia di Napoli si è aperta ufficialmente con le dimissioni degli assessori socialisti. Essi hanno rassegnato il mandato davanti all'esecutivo del partito che ha accettato la decisione stanotte, al termine di una lunga riunione

La rottura tra DC e PSU è stata determinata — come abbiamo riferito già ieri — dal drammatico svolgimento della ultima seduta del consiglio nel corso della quale il presidente Gava (figlio del capogruppo DC al Senato) ha rifiutato il rinvio di qualche giorno — chiesto dai socialisti — per la discussione della delibera che approva la realizzazione del primo lotto di una nuova strada nella penisola sorrentina

La DC ha inteso approfittare delle difficoltà in cui il partito socialista unificato era stato messo dall'incauto, frettoloso e superficiale consenso dato da alcuni degli assessori socialisti al progetto in sede di giunta, consenso in contrasto con la linea tenuta dal PSU

La DC, invece, è pressata da un'unica urgenza: la prossima scadenza elettorale e si dà il caso che la nuova arteria attraverserà tutto il collegio senatoriale di Silvio Gava e cioè la zona elettoralmente determinante per l'intero «clan» del capogruppo senatoriale DC

Il perseguimento dell'obiettivo passava dunque per l'alleanza con le destre e Gava e la DC non hanno esitato a stringerla immediatamente per ottenere l'approvazione della delibera salvo — ad approvazione avvenuta — a fare una ipocrita dichiarazione di dissociazione dai gruppi liberale e missino

A sua volta l'esecutivo socialista ha ribadito in un documento la condanna del metodo di prevaricazione della DC e dei contenuti politici che con tale metodo essa intende imporre L'organo dirigente del PSU ha anche espulso dal partito il consigliere Marsiglia (di recente acquisito dalle file monarchiche) egli non aveva abbandonato l'aula insieme con il suo gruppo al momento della votazione eritando quindi che mancasse il numero legale e poi addirittura votato a favore della [illegible]

I socialisti non traggono ancora — nella loro presa di posizione — con la necessaria chiarezza tutte le conseguenze sui rapporti con la DC e sull'alleanza di centro sinistra; ma è evidente che ora il discorso si estende anche alla situazione comunale. Sono ormai due mesi che la DC continua a tenere impegnati PSU e PRI in un dibattito circoscritto al ristretto ambito dell'«interpartito», su un progetto di piano regolatore che — oltre ad essere in ritardo di due anni sugli impegni iniziali e di tre mesi sugli impegni più recenti — contrasta nettamente con gli indirizzi espressi dai socialisti

Sopraffazione alla Provincia dunque, e paralisi al Comune. Contro la prima i socialisti hanno finalmente reagito: è ineritabile che reagiscano ora anche contro la seconda.

Ennio Simeone

Domani a Montecitorio

Conferenza stampa Terracini-Ingrao

Domani alle ore 12 nel salone del gruppo comunista a Montecitorio, i compagni Umberto Terracini e Pietro Ingrao, presidenti dei gruppi parlamentari del PCI terranno una conferenza stampa sulla proposta di legge Nenni-Fenoaltea per l'abbreviazione della campagna elettorale.

Al Consiglio provinciale

Messa in minoranza la DC a Piacenza

E' stata battuta da PCI, PSIUP, PSU e MSA

PIACENZA, 17.

La DC è stata isolata e messa in minoranza in ben tre distinte votazioni, nel corso della riunione di ieri al Consiglio provinciale di Piacenza

La «verifica» della maggioranza di cui anche il capogruppo democristiano avv Tassi aveva sottolineato la necessità al l'inizio della seduta, si è puntualmente verificata e la DC è stata battuta e la trattura nel centro-sinistra ha avuto una clamorosa conferma

Le prime due bocciature sono avvenute sul problema dei concorsi ai posti di vice segretario generale e di ragioniere capo, problemi sui quali era stata presentata una mozione da parte del socialista dott Magnelli.

Hanno votato insieme i tredici rappresentanti del PSU, del PCI e del MAS, battendo la DC, che ha raccolto sette voti del suo gruppo (un consigliere dc si è astenuto); con la DC hanno votato i liberali

La votazione spezza una supremazia della DC che durava da 20 anni alla Provincia. E la conferma si aveva subito dopo sul voto per la nomina dei rappresentanti della amministrazione provinciale nel Consorzio fra l'Ente Provincia ed i Comuni montani quando il candidato proposto dal gruppo comunista otteneva tredici voti (quelli di tutte le sinistre) e risultava eletto, insieme ad altri due rappresentanti socialisti.

Ma la DC, isolata e costretta in minoranza per ben tre volte, non ha accolto la lezione del voto: i suoi rappresentanti continuano a stare ai propri posti in una situazione ormai divenuta grottesca.

Estrazioni del lotto

del 17-2-'68

						Ena lotto
Bari	24	61	36	8	55	1
Cagliari	49	33	27	43	12	x
Firenze	25	71	55	5	15	1
Genova	7	76	11	16	9	1
Milano	67	74	43	9	49	2
Napoli	83	41	31	39	4	2
Palermo	17	56	47	58	18	1
Roma	41	11	60	1	77	x
Torino	40	55	43	10	81	x
Venezia	7	77	46	36	47	1
Napoli (2. estraz.)						x
Roma (2 estraz.)						1

Il montepremi è di 83.138.174 lire. Ai tre 12 andranno 11.085.000 lire circa; ai 178 11 140.000 lire circa; al 1.804 10 L. 13.800 circa

A Moro e Fanfani

Interrogazione del PSIUP sul Vietnam

Il gruppo parlamentare del PSIUP della Camera ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri per conoscere «l'azione finora svolta e le iniziative politiche e diplomatiche che il governo intende prendere per favorire la sospensione dei bombardamenti americani e l'avvio di trattative per una soluzione pacifica del conflitto in corso nel Vietnam. che tenga conto del diritto del popolo vietnamita alla libertà e all'indipendenza. Tale chiarimento sulla posizione del governo italiano — aggiunge l'interrogazione — è tanto più necessario dopo gli ultimi sviluppi della lotta nel Vietnam del Sud che hanno confermato il carattere di guerra per l'indipendenza nazionale diretta dal Fronte Nazionale di Liberazione e dopo la riconfermata disponibilità del governo della Repubblica democratica del Vietnam ad iniziare trattative di pace con gli Stati Uniti previa cessazione dei bombardamenti aerei e degli altri atti di guerra contro la RDV». Gli interroganti intendono inoltre conoscere «quali immediate iniziative si intendano prendere per impedire che prevalgano negli Stati Uniti gli orientamenti dei circoli militari tendenti ad usare armi atomiche tattiche nel conflitto vietnamita». L'interrogazione è firmata, fra gli altri, dal segretario del PSIUP, compagno Vecchietti e dal vice segretario compagno Valori.

Delegazione del PCI in Ungheria

Una delegazione del PCI è partita ieri da Fiumicino per Budapest, su invito del C.C. del Partito Operaio Socialista ungherese, per uno scambio di esperienze sul lavoro educativo nei due partiti.

La delegazione è formata dai compagni: Franco Calamandrei, responsabile della Sezione lavoro ideologico del CC; Eugenio Peggio, del CC, segretario del CESPE; Sergio Spiga, direttore dell'Istituto di studi comunisti «Marabini» di Bologna; Ivo Faenzi, segretario della Federazione di Grosseto.

I compagni Calamandrei e Peggio terranno anche conferenze alla Scuola superiore di partito del P.O.S. ungherese.

Dopo 15 anni di monopolio dc

CASTROVILLARI: SINDACO DEL PSU COI VOTI COMUNISTI E DEL PSIUP

Il senatore Achille Salerni è il nuovo sindaco

COSENZA, 17

A Castrovillari, uno dei più popolosi e importanti centri della provincia di Cosenza, nel quale il 3 e il 4 dicembre scorsi si è votato per il rinnovo del Consiglio comunale, è stato fatto il primo passo per la costituzione di una amministrazione di sinistra. Ieri sera, infatti, il Consiglio comunale in prima convocazione ha eletto alla carica di sindaco il compagno senatore Achille Salerni del PSU Sul nome del compagno Salerni sono confluiti sedici voti su trenta, ossia i sei del suo partito, gli otto del PSIUP e i due del PCI

Dopo l'elezione del sindaco la seduta consiliare si è sciolta Nella prossima seduta verrà eletta la giunta della quale faranno parte esponenti dei tre partiti che hanno dato vita alla maggioranza di sinistra.

La popolazione di Castrovillari ha salutato con entusiasmo lo accordo raggiunto dalle sinistre per la formazione di una giunta unitaria, sfociato ieri sera nella elezione a sindaco del compagno Salerni, perchè viene ad essere interrotto il monopolio politico esercitato da oltre quindici anni dalla DC nel comune di Castrovillari.

Per aumenti e migliori condizioni

Confezioniste e meccanici hanno scioperato a Milano

Il corteo delle ragazze per le vie della capitale lombarda - Domani inizia una protesta di due giorni all'ISES per il Regolamento organico

L'azione unitaria dei metallurgici, per l'applicazione integrale del contratto, si intensifica, investendo fabbriche e settori. A Milano venerdì ha scioperato (per premio, paghe di posto, terzo elemento, infortuni) la Breda Siderurgica. Uno sciopero di 24 ore (martedì prossimo) è stato indetto da FIOM, FIM e UILM per i 2.100 lavoratori dell'Autobianchi, per la parificazione del trattamento con i dipendenti del gruppo Fiat (nel quale l'Autobianchi è stata incorporata) Sempre martedì scioperanno i 1.500 della Redaelli (per cottimo, organici, orario, ecc.) L'azione sindacale è prospettata anche per l'Alfa Romeo. Venerdì nel Milanese hanno inoltre scioperato la Goria Siama, Saini, Pompe Aturia, Triulzi, TFS Broccoli

Ancora strepitio di fischietti e di voci, ancora un corteo delle confezioniste venerdì a Milano, per piazza Duomo, via Dante, largo Cairoli. Foro Bonaparte Un'altra compatta, vivacissima manifestazione delle lavoratrici in lotta per il rinnovo del contratto, la seconda in quarantotto ore, nelle piazze e nelle vie più centrali di Milano

Il corteo, cui partecipavano operaie della Apem, Ruggeri, Gara e altre (ieri era toccato a quelle della Valstar e della Marfor), formatosi in piazza Duomo si è concluso in Foro Bonaparte, sotto la sede dell'Associazione industriali dell'abbigliamento, dove è stata ricevuta una delegazione di lavoratrici e di rappresentanti dei tre sindacati.

Quello della paga è il punto dolente della condizione delle confezioniste: una media di 45 mila lire. Salari tra i più bassi, con i quali non si può tirare avanti.

La lotta per il rinnovo del contratto, scaduto da un pezzo, è cominciato il 29 gennaio;

I sindacati di categoria del personale Istituto edilizia sociale aderenti alla CISL, CGIL e UIL, hanno unitariamente proclamato per domani e martedì uno sciopero nazionale contro l'atteggiamento assunto dagli organi dirigenziali dell'ISES sia per quanto riguarda la progressione di carriera del personale stesso, sia per quanto riguarda il regolamento del personale già approvato, dal Consiglio di amministrazione sin dal luglio 1965 ed ancora all'esame degli organi ministeriali

Gli stessi sindacati hanno preannunciato uno sciopero ad oltranza qualora la presidenza dell'Istituto intenda ancora ignorare i sindacati nella stesura del regolamento

Secondo voci non confermate

Mons. Casaroli a Parigi per il Vietnam?

Voci provenienti da Parigi hanno fatto circolare la notizia secondo la quale mons.gnor Agostino Casaroli, segretario della Congregazione per gli affari pubblici della Chiesa, avrebbe svolto una missione diplomatica nella capitale francese nel corso della quale avrebbe avuto contatti con il consolato del Nord Vietnam Nai Van Bo sul problema della pace nel Vietnam Tali voci non hanno finora trovato conferma in Vaticano. E' stato però confermato che monsignor Casaroli si è recato a Parigi qualche tempo fa. Negli ambienti vaticani si ricorda inoltre che Paolo VI ha avuto occasione di affermare di essere disposto ad adoperare qualunque mezzo, anche al di fuori delle normali vie diplomatiche, pur di contribuire al raggiungimento della pace. Da parte vietnamita, un portavoce della delegazione a Parigi della repubblica democratica del Nord Vietnam interrogato a proposito dei contatti di mons Casaroli, con Nai Van Bo, ha risposto: «Non sappiamo nulla di tutto ciò».

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150 semestrale 9 450 trimestrale 4 900 - 6 numeri annuo 15 600 semestrale 8 100 trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13 100 semestrale 6 750 trimestrale 3 500 - Estero 7 numeri annuo 24 700 semestrale 13 250 - 6 numeri annuo 25 700 semestrale 13 150 - RINASCITA annuo 6 000 semestrale 3 100 Estero - annuo 10 000 sem 5 100 VIE NUOVE annuo 7 000 sem 3 600 Estero annuo 10 000 semestrale 5 100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 29 600 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA ann 9 000 PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe millimetro colonna) Commerciale Cinema L 250 Domenicale L 300 Pubblicità Redazionale e di Cronaca Feriali L 250 festivi L 200 Necrologia Partecipazione L 150 + 100 Domenicale L 150 + 300 Finanziaria Banche L 500 Legali L 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19

GUIDA MEDICA
in edicola il primo fascicolo
FRATELLI FABBRI EDITORI

Dopo il dibattito a TV 7 sull'Università

GLI STUDENTI HANNO RAGIONE

Come tanti altri, milioni certamente, abbiamo guardato e ascoltato venerdì sera l'incontro-scontro a *TV 7* fra studenti e professori. Ci interessa qui parlare non tanto di ciò che ci è stato fatto vedere degli studenti di Parigi, Berlino Ovest, Praga e Pechino: abbastanza ma poco, in fondo, per capire davvero — e quindi giudicare — cosa c'è di eguale e di diverso fra ciò che muove la «rabbia» degli studenti di oggi in tutto il mondo. Ma lo scontro fra un gruppo di studenti italiani e un gruppo di professori, è stato più illuminante. Più «confortante», direi. E il conforto nasce da due constatazioni: 1) non tutti i professori sono come il prof. Cotta; 2) non tutti gli studenti sono come i tre schematici studenti del «Potere operaio» di Pisa. Sia l'uno, con la sua prosopopea insultante che lo spinge a considerare «fascisti» gli studenti che protestano, sia gli altri, con il loro dogmatismo astratto, apparivano inesorabilmente tagliati fuori di ogni realtà razionale. Il «buon senso», aggressivo e qualunquistico, del prof. Cotta ha trovato la sua fatale e negativa corrispondenza nell'irrazionalità dei tre pisani. Anche se, va detto, in fondo la astrattezza dei tre «rivoluzionari» appariva comunque più sana e più recuperabile alla ragione di quanto non apparisse il «buon senso» del prof. Cotta, le cui sentenze ottuse ci ricordavano un detto famoso, anche se paternalistico, di Makarenko secondo il quale «non esistono cattivi allievi ma solo cattivi maestri».

A parte questi elementi «di colore» marginali, la trasmissione è risultata confortante soprattutto perché gli studenti che hanno dominato la scena (i due cattolici e un comunista) non lo hanno fatto in virtù di prese di posizione che «mediavano» le tesi estreme, da un lato e dall'altro: i giovani cattolici e comunisti che hanno parlato, hanno dominato perché avevano ragione, sia nelle denunce che nelle proposte. E il loro rifiuto del «dialogo», oggi, non è apparso dogmatico ma una scelta di lotta contro un «dialogo» falsato e spezzato in partenza dalla volontà di imporre agli studenti leggi e sistemi non fatti per loro ma, su misura, per una società degna di essere rifiutata e per il «blocco accademico» che all'Università la esprime.

Dalle molte cose dette dagli studenti, è emersa la sostanza del dissenso: mentre gli studenti vogliono una riforma radicale della società (e quindi dell'Università) il governo (e ingiustamente taluni di essi dicono «i partiti», tutti i partiti) non solo volta ad essi le spalle sul piano generale ma, per quanto riguarda l'Università, li umilia. Che «dialogo» può esserci, dunque, tra chi chiede un cambiamento radicale e chi offre astuti «aggiustamenti» che lasciano il tempo che trovano (o peggiorano le cose) consolidando il potere feudale del «blocco accademico» dei «baroni universitari» (come ha detto il prof. Ghiara), non risolvendo né il problema di *chi* studia, né di *come* si studia, né di *che cosa* si studia? Gli studenti non si vogliono fermare a soluzioni fittizie, non vogliono soltanto un «clima» più democraticistico. Vogliono una riforma reale, di struttura: che sia cioè capace di trasformare l'Università da fatto di casta in elemento vivo e libero della cultura nazionale, svincolato quindi dalle linee determinanti dei gruppi economici che pretendono uno Stato, e una Università, rifornitori di «specialisti» *ad hoc*.

A quei professori che ritenevano che fosse, oltreché leale, anche spiritoso contrapporre al concetto del «dislivello di potere» denunciato dagli studenti, una realtà di «dislivello di sapere» legittimante la supremazia del blocco accademico, Bassetti, Boato e Chiesa hanno avuto buon giuoco nel rispondere (con una pacatezza, una serietà e una preparazione che ha costituito una lezione per alcuni docenti presenti) portando avanti temi, proposte, interrogativi al cui fondo c'era sempre il concetto che gli studenti non vogliono né carezze paterne né riforme «riformistiche» ma vogliono un mutamento della società. E si è arrivati anche al «colpo di scena» quando, sperando di coglierli in fallo, il prof. Sartori ha creduto opportuno chiamare «marxisti» due studenti, Boato e Bassetti, che si sono proclamati cattolici.

Anche nel dettaglio delle «ragioni tecniche» degli studenti è apparso chiaro che se è vero che oggi il «dialogo» non c'è è anche vero che esso è possibile se per dialogo si intende qualcosa di diverso dai «monologhi» di qualche rettore che quando non ce la fa più ad aver ragione chiama la polizia. Gli unici professori che non sono stati bocciati nell'esame sostenuto davanti agli studenti, sono stati Visalberghi, Ghiara e Giannantoni. Gli altri, Andreatta, Cotta e Sartori in particolar modo, speriamo che adesso che sono stati bocciati, si mettano a studiare per riparare. E speriamo anche che tanti «censori» dei «capricci, follie, esagitazioni, estremismi» degli universitari italiani, abbiano capito la lezione di maturità, responsabilità, serietà che giungeva dalle parole di Chiesa, Boato, Spini e Bassetti.

L'Università è un pezzo della società: e, come la società, va cambiata dalle radici. Questo chiedono gli studenti. Questo, se lo mettano in testa sia certi professori che certi sonnacchiosi politici che se la prendono troppo per la irriverenza di questi «ragazzacci», non è «estremismo»: è senso della realtà. «Estremisti», semmai sono coloro che, in base a schemi che vorrebbero riproporre all'Università di oggi (già vicina all'anno 2000) modelli del «buon tempo antico» (ma chi dice poi che il «buon tempo antico» sia stato buono? E' stato pessimo), chiudono gli occhi e non vogliono vedere che l'Università è fatta, soprattutto, da studenti. E da studenti seri i cui sforzi vanno compresi, incoraggiati, appoggiati.

m. f.

P.S. — *C'è da complimentarsi, questa volta, per l'iniziativa di TV 7. Ma guardando gli studenti alla televisione, l'altra sera, veniva da chiedersi: «Gli studenti che lottano, va bene. Ma, e gli operai?» Ci auguriamo, quindi, che avendo la TV trovato il contatto con gli studenti che lottano, sappia trovare anche quello con gli operai, chiamandoli davanti al video per un confronto diretto con i padroni. Lotta per lotta, quella dell'Università è esemplare. Ma quella, delle fabbriche non lo è di meno: certamente, sotto certi aspetti, lo è anche di più.*

Intensifichiamo la raccolta degli abbonamenti all'Unità

Cento viaggi a Mosca saranno sorteggiati fra i collettori di abbonamenti all'Unità e ogni collettore parteciperà al sorteggio, tante volte quante direttamente o attraverso l'organizzazione locale, dimostrerà di aver raccolto 5 abbonamenti.

L'associazione «Amici dell'Unità» vuole organizzare il viaggio il 1. Maggio; intanto l'«Unità» ha bisogno che siano affrettati la raccolta e il rinnovo degli abbonamenti annuali e semestrali prima del lancio della grande campagna per gli abbonamenti elettorali. Il Partito e le sue organizzazioni locali devono, in un momento di sempre maggior interesse per la nostra politica e per la situazione internazionale, assicurare attraverso il collegamento regolare con nuovi lettori l'informazione e l'orientamento di tutti gli attivisti alla vigilia della campagna elettorale.

Le federazioni e le sezioni, le associazioni degli amici dell'Unità, gli abbonati e i lettori tutti sono dunque invitati ad affrettare la raccolta degli abbonamenti, la ricerca di nuovi contatti, l'arrivo del giornale nei locali pubblici e l'invio delle somme all'amministrazione del giornale.

Giorno per giorno il diario della battaglia per la capitale imperiale

L'EPOPEA DI HUÉ

Giovanissimi, perfettamente disciplinati ed armati nel modo più moderno, i soldati dell'esercito di liberazione tengono testa dal 31 gennaio alla macchina bellica americana — Bombe da 1.500 chili, napalm, gas, razzi non riescono a infrangere una resistenza sovrumana — Aggrappati alle macerie intorno alla loro bandiera, i «vietcong» hanno respinto tutti gli assalti dei «marines»

I RAGAZZI DI HUE' — Ecco i soldati dell'esercito di liberazione, gli impavidi difensori della «capitale imperiale». Sono ragazzi, quasi bambini, indossano un'uniforme color mostarda, portano al braccio sinistro i colori (rosso e blu) del FNL. Il fucile mitragliatore è il celebre AK 47 di fabbricazione cinese o sovietica: un'arma micidiale, che i marines hanno imparato a temere

L'epopea di Hué, la tragedia di Hué, «la Stalingrado del Vietnam», cominciò con immagini di allegra baldanza, di gioia, di irrefrenabile vitalità giovanile. Erano giovanissimi — ragazzi e ragazze — i combattenti del Fronte che in quella fresca notte fra il 30 e il 31 gennaio inondarono l'antica città imperiale (quella Hué dove, alla fine del seecolo scorso, era morta di parto la madre di Ho Ci Minh, e dove suo padre, Nguyen Sinh Sac, si era laureato in letteratura cinese 72 anni fa e aveva poi esercitato senza convinzione le funzioni di segretario al ministero dei Riti «Il mandarinato — diceva — è la schiavitù della schiavitù, il non plus ultra della schiavitù»).

Ma, se giovanissimi furono i protagonisti di quelle prime ore di lotta e di entusiasmo, vecchissimo ne fu il primo cronista anonimo «Un vecchio vietnamita che parlava francese» raccontò quello che aveva visto e udito al corrispondente dell'AFP, Françoise Mazure, che insieme con la fotografa Catherine Leroy era riuscito a raggiungere le linee partigiane appendendosi al collo un cartello bianco con le parole «Phap Bao Chi Ba Lé», che in vietnamita significano «giornalista francese di Parigi».

Il vecchio abitava vicino al Grande Canale. Vide arrivare i guerriglieri dal sud, a ondate. Passarono sotto le sue finestre, «scherzando e ridendo, senza dare alcun segno di paura». Attraversarono il Fiume dei Profumi, sui ponti o sui sampan. «Ho visto delle ragazze che correvano insieme con loro. Dovevano essere le infermiere». Erano disciplinatissimi, ben equipaggiati e ottimamente armati con fucili mitragliatori individuali A K 47, di fabbricazione cinese o sovietica. Presero d'assalto e occuparono rapidamente tutte le posizioni governative, escluso il quartier generale della III divisione mercenaria, si impadronirono di camion, automobili, veicoli blindati, liberarono tremila prigionieri politici (dal carcere situato sulla riva meridionale del fiume).

All'alba, erano padroni della città e in gruppi di dieci andavano di strada in strada, arringando la popolazione con megafoni, esortando all'insurrezione ed invitando i mercenari sbandati ad arrendersi o ad unirsi alle forze del FNL: «Rivolgete i vostri fucili contro gli americani!». Molti giovani, soprattutto «studenti dissidenti» («antiamericani, ma non comunisti») si unirono fin dal primo momento ai partigiani, si misero a loro disposizione, li guidarono attraverso la città, fecero da informatori, da staffette, da portaordini con le loro fiammanti motociclette giapponesi Honda, regali di genitori ricchi e forse reazionari.

La perfetta organizzazione del Fronte si manifestò subito anche attraverso l'implacabile punizione dei criminali di guerra. «Commissari politici con all'occhiello distintivi dorati rappresentanti il volto di Ho Chi Minh e speciali bracciali, muniti di completi dossiers e di fotografie di funzionari governativi da arrestare e giustiziare, andarono di casa in casa, metodicamente, con taccuini e liste», scrisse un corrispondente di Time. I boia di Hué cominciavano a pagare, anche i boia finalmente morivano...

Il contrattacco americano cominciò il giorno dopo, da sud-est.

1 FEBBRAIO Un Comitato rivoluzionario viene formato da una nuova forza politica, il Fronte dell'alleanza nazionale democratica e pacifica, che si allea al FNL. Il professore universitario Le Van Hoa assume la presidenza del comitato e lancia per radio un appello alla lotta. Su tutti gli edifici pubblici, sulla cittadella e sui palazzi imperiali della «città proibita», già sede dell'accademia militare collaborazionista, sventolano le bandiere rosso blu oro del Fronte di liberazione. Nei quartieri meridionali si combatte anche all'arma bianca. Due compagnie di marines della prima divisione lanciate all'attacco vengono respinte con gravi perdite.

2 FEBBRAIO Paracadutisti mercenari trasportati in elicottero attaccano anche dal nord la cittadella. A Hué si combatte «la più aspra battaglia mai avvenuta in una città vietnamita». Carri armati, cannoni, aeroplani, rovesciano sull'abitato un inferno di ferro e di fuoco: bombe, razzi, proiettili d'artiglieria. Il corrispondente dell'AP, John Lengel, riesce a mettersi in comunicazione con il suo ufficio di Saigon e telefona che la città è «praticamente assediata, occupata per gran parte dai Vietcong, che son duemila, organizzati in cinque battaglioni», e che le perdite fra i civili «devono essere enormi». «Il fuoco dei Vietcong — dice Lengel — è così intenso che due elicotteri americani che tentavano di evacuare i feriti sono stati abbattuti sul centro cittadino».

3 FEBBRAIO Nessuno dei furiosi contrattacchi americani riesce a vincere la resistenza dei patrioti. L'aviazione ha già semidistrutto o raso al suolo molti dei monumenti storici. I marines riescono a raggiungere la prigione, dove però non c'è più nessuno.

4 FEBBRAIO Per ordine di Westmoreland, gli americani cominciano a impiegare i gas. «Si combatte casa per casa — riferisce l'AP. Sulla cittadella sventola la bandiera Vietcong.. Non vi è dubbio che la popolazione appoggia i comunisti». I cacciabombardieri attaccano le antiche mura, ma nono riescono ad aprire una breccia. «I comunisti sembrano decisi a non cedere un palmo di terreno».

5 FEBBRAIO L'attacco con i gas è stato respinto. «I patrioti sono muniti di maschere, forse sovietiche, o cinesi o americane». François Mazure telefona che nei quartieri liberi di Huè vi è «una atmosfera di gioia e di fiducia». Sulla torretta di un carro armato preso dagli americani «ho visto un giovane vietnamita levare in alto il suo fucile in segno di trionfo. Per lui, e per i suoi trenta compagni che erano con lui, non vi sono dubbi: essi sono i vincitori... E tutto sembra dargli ragione. Huè, centomila abitanti, ex capitale imperiale e centro tradizionale della vita religiosa e intellettuale del Vietnam, è nelle mani del Fronte».

6 FEBBRAIO Un giornalista dell'UPI al seguito dei marines, Alvin Webb, descrive la furibonda lotta casa per casa. Gli americani sono sbalorditi e a mal partito. Era dal 1950, cioè dalla battaglia di Seul, in Corea, che non combattevano più in quelle tremende condizioni, sotto il tiro di partigiani muniti di fucili di precisione, che sparano da ogni tetto, da ogni finestra, e continuano a sparare dalle macerie fino al l'ultimo respiro. Carri e bazooka aprono la strada agli americani, distruggendo spietatamente ogni casa da cui parta un solo colpo di arma da fuoco. I marines sono quasi senz'acqua (una borraccia a testa al giorno) e senza sigarette. Comunque, al buio, non possono fumare, perchè accendere un fiammifero significa farsi uccidere dai franchi tiratori.

7 FEBBRAIO Catherine Leroy rivela che gli americani hanno sparato sulla cattedrale, piena di donne e bambini. Tutte le agenzie riferiscono che Huè è semidistrutta. «Una delle più belle città del Vietnam è completamente devastata». Praticamente non vi è una sola casa che non sia stata danneggiata o distrutta dalla guerra. Soldati sud vietnamiti (mercenari che seguono gli americani come sciacalli) si abbandonano al saccheggio: rubano televisori, orologi, macchine per scrivere, mobili, ogni cosa. Ci sono solo quattro medici per mille civili feriti. «Il lezzo nauseante dei cadaveri in decomposizione si diffonde per tutta la città, un tempo chiamata la Venezia d'Oriente. I cadaveri dei guerriglieri vengono sospinti dai bulldozer in grandi fosse comuni. L'aeroporto è un cumulo di rovine. La pista è disseminata di relitti carbonizzati di aerei ed elicotteri».

Prima dell'alba, con un coraggio eccezionale, uomini rana del Fronte scivolano silenziosi sotto le arcate dell'ultimo ponte rimasto intatto sul Fiume dei Profumi, lo minano e lo fanno saltare, eludendo la sorveglianza delle sentinelle americane. Ora gli americani possono ricevere munizioni e rinforzi dal sud ed inviare feriti nelle retrovie solo in barca, ed ogni barca «è sottoposta — telegrafa un corrispondente di *Time* — alla dura punizione inflitta dal fuoco dei franchi tiratori Vietcong».

8 FEBBRAIO I difensori ricevono due battaglioni di rinforzi.

9 FEBBRAIO Due battaglioni di mercenari si sono dileguati, in parte disertando, in parte passando al Fronte. Una colonna di 15 camion e mezzi corazzati che tenta di forzare le linee partigiane per soccorrere reparti americani accerchiati, è distrutta con mine elettriche e colpi di mortaio. Westmoreland invia il suo vice Creighton Abrams a «prendere in pugno la situazione».

10 FEBBRAIO Gli americani affermano di controllare tutta la zona a sud del Fiume dei Profumi. Sulla cittadella sventola sempre la bandiera del Fronte.

11 FEBBRAIO Una notizia agghiacciante. Incendio in un campo di prigionieri davanti al quartier generale americano. Soltanto dodici, feriti e ustionati, si salvano. Gli altri, che erano tenuti legati, muoiono bruciati vivi. Alcuni vengono uccisi «per abbreviare le loro sofferenze». Quante sono le vittime? Decine? Centinaia? Fra la popolazione civile i morti e i feriti sono migliaia. I mercenari continuano a saccheggiare. «Praticamente tutte le case sono state saccheggiate», dice un dispaccio dell'AP.

12 FEBBRAIO I marines sbarcano in forze sulla riva nord, ma vengono respinti.

13 FEBBRAIO I marines tornano all'assalto, ma «il fuoco infernale delle armi automatiche e dei razzi li costringe a fermarsi e quindi a ritirarsi..». I marines «sono furiosi», perchè l'aviazione non li ha appoggiati, nonostante il cielo sereno. Continuano i saccheggi da parte dei mercenari e di alcuni marines.

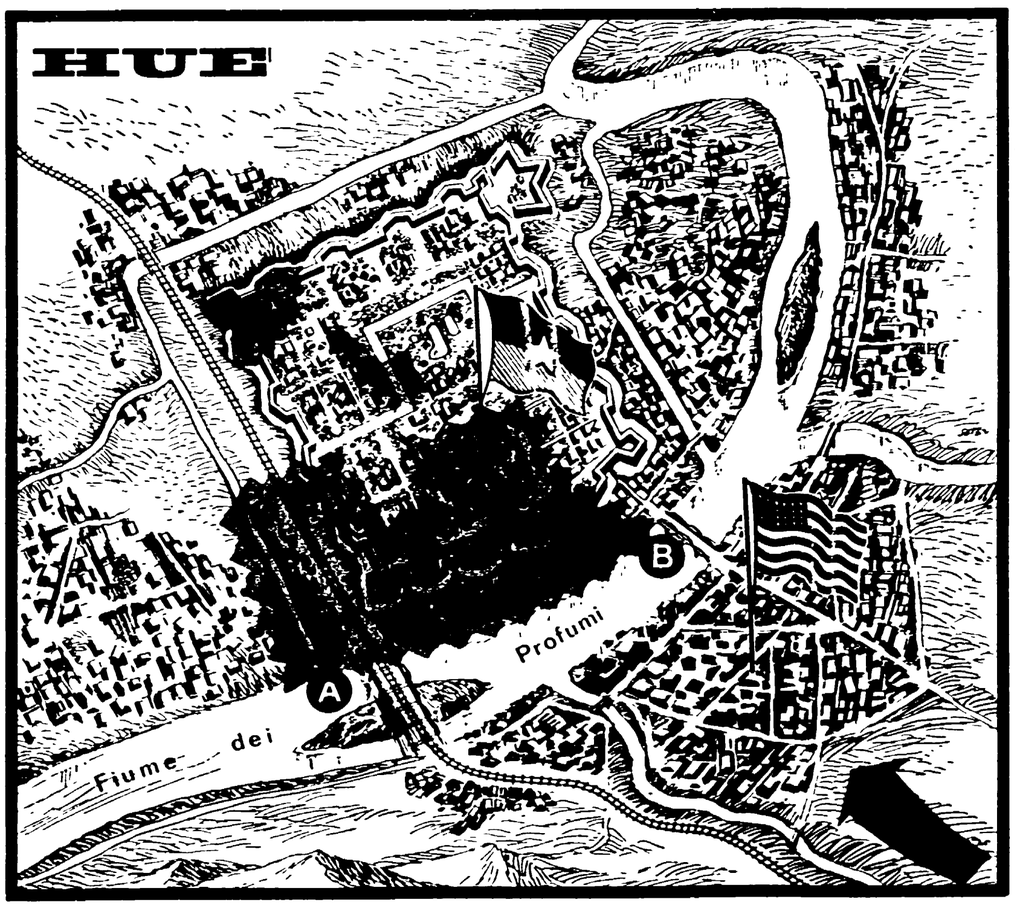
14 FEBBRAIO Gli americani bombardano la cittadella con bombe incendiarie al napalm e con il gas. I marines attaccano, ma vengono ancora una volta respinti e ricacciati ancora più indietro delle posizioni di partenza.

15 FEBBRAIO I grossi calibri della VII Flotta, aerei, cannoni, martellano la cittadella con bombe da 1.500 chilogrammi, mai usate prima. Gli esplosivi cadono non più su edifici, ma su macerie, le sbriciolano, polverizzano ciò che è già polvere. Ma l'eroismo dei difensori è sovrumano, sbalordisce i giornalisti, desta rabbia e ammirazione negli stessi americani. «Ci costringono a distruggere tutto — grida il col. Cheatham. — Sono aggrappati al suolo, non ho mai visto niente di simile!» Quella bandiera, quel «cencio» rosso blu oro, difeso da un esercito di affamati coperti di cenci la cui sola ricchezza è il fucile, è diventata «una ossessione» per gli americani — scrive Emile Guikovaty sull'*Express*.

Un corrispondente dell'AP telegrafa: «Tombe scavate in fretta — qualche volta sono stati utilizzati crateri di obici in mezzo alle strade — sono, con le macerie, le cicatrici dell'antica capitale imperiale. Mentre la battaglia continua sulla riva nord, intorno alla cittadella la città seppellisce i suoi morti. Nessuna grande città dell'Estremo Oriente è stata così devastata dopo i combattimenti di Seul durante la guerra di Corea. All'università (riva sud dove si trovano ottomila profughi) sono cominciati i seppellimenti. La maggioranza delle vittime sono state uccise dalle artiglierie, ma due sono morti di colera. Si teme il diffondersi della malattia. Cadaveri si decompongono ovunque... alcuni da due settimane. L'odore sarebbe insopportabile se non facesse freddo. Piovviggina quasi sempre. La maggior parte dei quartieri occupati da americani e governativi sono abbandonati. Ogni tanto, qualche coraggioso vi compie una sortita furtiva per cercarvi del cibo, poi torna di corsa lungo le vie fangose, verso il campo profughi.»

16 FEBBRAIO Invece di decrescere, la resistenza degli eroi della cittadella aumenta. Viene creato un governo rivoluzionario in tutta la provincia di Hue. La bandiera degli affamati sventola sempre sulle rovine. Simbolo di tutti i poveri, di tutti gli sfruttati, essa sfida l'imperialismo americano e gli dice fieramente e semplicemente «no».

Arminio Savioli



L'ANTICA CAPITALE — Il disegno mostra una panoramica di Hue. Al di qua del fiume, nella città moderna o coloniale, ci sono gli americani, ieri attaccati alle spalle da altre forze di liberazione (nella direzione della freccia). Al di là, sulla città vecchia, con la cittadella e la «città proibita» (palazzi imperiali) sventola la bandiera del FNL. In rosso sono segnate le zone saldamente tenute dal Fronte. Nelle altre si combatte casa per casa. Gruppi di guerriglieri operano nelle campagne, in tal modo che gli americani assedianti sono, a loro volta, assediati

Il compagno Dange rieletto presidente del PC indiano

DELHI, 17

Si è tenuta a Patna la prima riunione del consiglio nazionale del PC indiano eletto dall'VIII congresso del partito. Il consiglio nazionale ha rieletto il compagno S. Dange presidente del partito e Rajeshvar Rao segretario generale. Nella segreteria sono entrati i compagni Bhupesh Gupta, N. K. Krishnan, Jokitra Sharma, S. Sardesay, Bhovani Sen, A. Menon, Artar Singh Malhotra.

E' stato inoltre eletto il nuovo comitato esecutivo del partito.

INTERVISTA COL COMPAGNO BERLINGUER

Che cosa sarà l'incontro dei P.C. a Budapest

I partecipanti e i temi del dibattito - L'atteggiamento verso gli assenti Necessità di un più vasto schieramento antimperialista

Il 26 febbraio si aprirà a Budapest l'incontro consultivo fra i partiti comunisti per la preparazione di una conferenza internazionale. Sarà il compagno Enrico Berlinguer a dirigere la delegazione del Partito comunista italiano. Lo abbiamo quindi intervistato per avere da lui le notizie più aggiornate sull'imminente convegno.

— Che cosa si farà all'incontro di Budapest?

— Ci riuniremo per una libera discussione e un confronto di opinioni che avrà come oggetto essenziale l'opportunità della convocazione di una conferenza e il modo di prepararla, ma che inevitabilmente consentirà un primo avvio anche al dibattito su temi politici di fondo, connessi con questi problemi. Discuteremo quindi una serie di punti procedurali, insieme a questioni di sostanza

— Esiste un preciso ordine del giorno?

— I partiti si incontrano in base all'invito che è stato diramato dai 18 partiti che hanno preso l'iniziativa e fra i quali è anche il nostro. Se ne è data pubblica notizia in novembre. Il tema è stato allora indicato ed è quello che tutti si preparano a discutere: appunto, la convocazione della conferenza. Un o.d.g. formale non c'è ancora. Lo redigeremo. Ma la sostanza del dibattito è già chiara

— Quanti partiti saranno presenti?

— I partiti che si sono pronunciati per la conferenza sono 70. Fino a questo momento, si sa che più di sessanta fra questi hanno già comunicato che saranno presenti a Budapest. La cifra esatta si avrà con le adesioni di questi ultimi giorni. E' la prima volta dopo parecchi anni che si terrà una consultazione internazionale dei partiti comunisti di questa ampiezza. Di qui, oltre che per la situazione mondiale in cui si svolge, quella che noi consideriamo la grande importanza dell'incontro

— Neanche le assenze sono tuttavia trascurabili.

— Certo. E noi sentiamo il loro peso. Si badi però che sono assenze di varia natura, perchè fondate su motivazioni diverse. Alcune sono espressioni oggettive delle rotture che si sono avute in questi anni. Tra queste la più significativa è l'assenza cinese. Altre invece, come quelle vietnamita e coreana, ci sembrano sopratutto il risultato delle particolari condizioni in cui i partiti interessati si trovano ad operare e di motivi che noi comprendiamo pienamente: fra quei partiti e quelli presenti a Budapest esistono e continueranno ad esistere i rapporti più fraterni. Altri ancora infine sono assenti perchè, pure avendo buoni rapporti con i partiti presenti, non ritengono opportuna la convocazione di una conferenza.

— Quale atteggiamento tenere verso questi partiti?

— Perfino di fronte alla rottura con il PC cinese, che per il momento sembra insuperabile, il movimento comunista non ha mai ritenuto che dovesse trattarsi di qualcosa di permanente e noi pensiamo che si debba lavorare per preparare un ritorno a rapporti almeno normali. E' una prospettiva alla quale, per le dimensioni stesse del problema cinese, non si può davvero rinunciare. Quanto agli altri partiti, e in senso più generale, tutta la conferenza deve essere impostata e preparata, nelle successive fasi, in modo che le porte restino sempre aperte anche per chi non è presente a Budapest. Inoltre la nostra comune elaborazione deve sfociare in una piattaforma che sia la possibile base di un'unità che abbracci anche quei partiti che non saranno presenti alla fase finale della conferenza Insomma,

Il compagno Enrico Berlinguer

occorre un'impostazione che sia sempre la più unitaria possibile: fra i partiti presenti, fra i presenti e gli assenti, fra i partiti comunisti e le altre forze antimperialiste

— Ma di quali problemi concretamente si dovrà discutere per questo?

— Naturalmente, ci rendiamo conto che i problemi che sono oggi davanti al nostro movimento sono molti e complessi. Non sarebbe giusto però pensare di risolverli tutti alla futura conferenza: non solo perchè sarebbe illusorio ritenere che per tutti sia possibile arrivare rapidamente a posizioni unitarie, ma per la natura stessa di molti di quei problemi, che sono tali da richiedere un dibattito ideologico, un'indagine scientifica piuttosto che una immediata soluzione politica. Certo, tutti i problemi vanno affrontati nei dibattiti fra i partiti, ma ognuno nella sede più appropriata che può essere diversa di volta in volta. Noi siamo, per esempio, per una intensificazione di conferenze a livello scientifico, di contatti di tipo regionale.

— Quindi, piuttosto concentrarsi su alcuni punti?

— Il tema su cui bisogna, a nostro parere, soffermare l'attenzione è l'esame della presente situazione internazionale, in modo da far emergere alcuni obiettivi di lotta che possano essere comuni a tutti i comunisti e alle altre forze antimperialiste, nel quadro di uno sviluppo dell'azione per la indipendenza nazionale, per la pace e per la democrazia, quindi oggi in primo luogo per l'appoggio al popolo vietnamita.

— Ritieni possibile questo largo impegno unitario antimperialista che riguarda anche forze non comuniste?

— La situazione è grave e vi sono precise esigenze che premono in questo senso. Non si tratta quindi di «stringere le fila» della lotta antimperialista, quanto piuttosto di estenderle. Bisogna stimolare tutte le iniziative che consentano alle forze più diverse di partecipare ad un impegno comune. Oltre ai comunisti, queste forze sono numerose nel mondo. In alcuni paesi sono forze egemoniche del movimento di liberazione: penso, ad esempio, a molti paesi dell'Africa, dove i partiti comunisti non esistono. Altre operano e hanno un'influenza, anche molto considerevole, in paesi dove invece esistono pure i partiti comunisti. Non si tratta solo di paesi impegnati nella lotta per l'emancipazione nazionale. Penso infatti ai movimenti che operano da posizioni antimperialiste e progressiste negli stesssi paesi capitalistici

— Ritieni che queste forze dovrebbero essere interessate anche alla preparazione della conferenza?

— Naturalmente. Si possono discutere e precisare le forme e i modi, non certo disconoscere la necessità politica di un collegamento, che abbia anche un'espressione organizzativa

— Quando pensi che una conferenza possa avere luogo?

— Le previsioni indicano che la si può tenere entro l'anno. E' una scadenza che può conciliarsi, se si lavorerà bene, con quella preparazione democratica e aperta a tutti, che noi auspichiamo.

— Cioè?

— Ebbene, una preparazione che sia conforme agli obiettivi che dobbiamo proporci. Ad ogni fase della preparazione occorrerà consultare tutti i partiti, presenti e non presenti, raccogliere idee e proposte, promuovere dibattiti e consultazioni. Per fare il punto di questo vasto lavoro, sarà probabilmente utile avere anche una nuova riunione consultiva che apra la fase conclusiva della conferenza.

Prime indicazioni sul provvedimento approvato venerdì notte

STATALI: LE DECISIONI PER RIFORMA E RIASSETTO

Una dichiarazione dell'on. Lama - I nuovi stipendi e i trattamenti di pensione - 3 mila lire di aumento non pensionabile dal primo marzo

Sono state rese note ieri le linee generali del provvedimento approvato venerdì notte dal Consiglio dei ministri per gli statali. Il provvedimento contempla: 1) la revisione dell'ordinamento dei ministeri, che avrà luogo attraverso una legge delega da emanare entro un anno; 2) il riordinamento delle carriere e il riassetto delle retribuzioni, con provvedimenti delegati che saranno approntati entro il 31 dicembre 1968 I nuovi stipendi, relativi ad ogni funzione grado, qualifica o classe saranno compresi in una tabella unica e avranno effetto a partire da una data compresa entro il primo trimestre del 1970, mentre a decorrere dall'1 gennaio 1969 saranno stabilite misure provvisorie di stipendi da valere fino alla data predetta Viene in ogni caso assicurato un aumento minimo di L 10 mila mensili prevedendosi la concessione di un assegno personale integrativo nel caso in cui i nuovi stipendi comportino aumenti inferiori

A partire dal primo marzo 1968 gli statali in servizio avranno un assegno integrativo mensile non pensionabile pari al 3% dello stipendio mensile iniziale o comunque non inferiore a 3 mila lire (5 mila per gli assuntori ferroviari) Il provvedimento prevede anche la revisione delle competenze accessorie

Per le pensioni, con effetto dal 1 marzo si procederà alla riliquidazione sulla base degli stipendi in vigore, per cui tutti i pensionati, a parità di grado e anzianità percepiranno la stessa indennità di quiescenza Chi cesserà dal servizio nel periodo marzo '68-dicembre '70 andrà in pensione con una indennità commisurata sugli stipendi in vigore il primo marzo '68 Dall'1 gennaio 1971 le pensioni verranno calcolate sugli stipendi allora in atto

Il provvedimento prevede, infine, una «disciplina dell'attività sindacale».

Prima che fossero note le linee generali delle decisioni adottate dal governo il segretario della CGIL, on. Luciano Lama, aveva fatto la seguente dichiarazione:

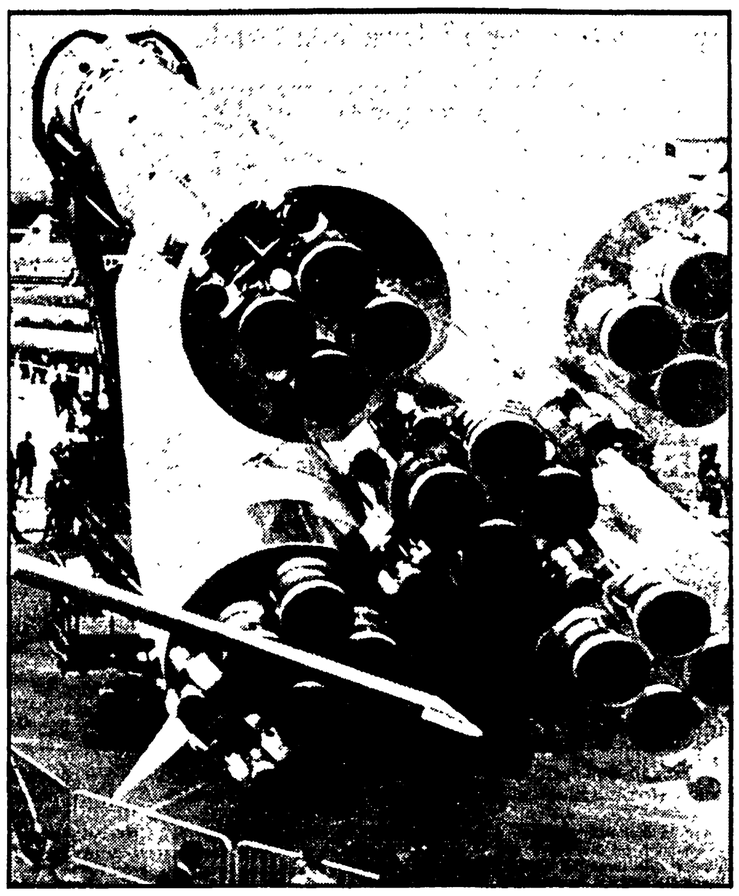
«Finalmente dopo circa un anno dall'inizio delle trattative per il riassetto delle retribuzioni dei pubblici dipendenti, siamo giunti alla presentazione al Parlamento del disegno di legge che dovrebbe avviare a soluzione la lunga e complessa vertenza degli statali

Sulla conclusione sindacale della vertenza già la CGIL e le altre confederazioni hanno espresso un giudizio positivo e, con esse, tutte le organizzazioni di categoria aderenti alle stesse confederazioni E' opportuno sottolineare in questa circostanza che se il peso dei sindacati autonomi nel corso della vicenda si è fatto sentire assai relativamente e spesso anche in modo contraddittorio e non producente, ciò è derivato dalla natura stessa dei sindacati autonomi non rappresentativi come le confederazioni, degli interessi generali dei lavoratori ma più diretta espressione di tendenze settoriali.

Sul merito del disegno di legge nella sua stesura definitiva, ci pronunzieremo naturalmente in sede parlamentare anche perché occorrerà una verifica attenta circa la corrispondenza esatta dei suoi contenuti con i termini dell'accordo sindacale.

Sappiamo già, tuttavia, che la parte del disegno di legge dedicata alla riforma della pubblica amministrazione è parzialmente limitata ciò non può certo attribuirsi a responsabilità delle confederazioni le quali lungo tutto l'arco della vertenza hanno ripetutamente avanzato proposte concrete per una profonda riforma amministrativa fondata sullo sviluppo della democrazia nell'amministrazione pubblica Non è colpa dei sindacati se queste proposte sono state accolte soltanto in piccola parte.

E' poi noto che su un punto importante, le trattenute per brevi scioperi, nel corso delle trattative è rimasto aperto il dissenso, giacché il governo sembra deciso a non modificare il proprio atteggiamento che consiste nel negare il salario per l'intera giornata anche a chi effettui fermate di lavoro più brevi. Su questa questione la CGIL e le altre confederazioni chiederanno al Parlamento di pronunciarsi perché il pubblico impiego possa godere del diritto di sciopero come tutte le altre categorie dei lavoratori»



LA VOSTOK SARA' ESPOSTA A ROMA

La Vostok, con il razzo pluristadio che portò in orbita Gagarin e i suoi compagni, sarà esposta alla rassegna elettronica nucleare e teleradiocinematografica che si svolgerà a Roma dal 27 marzo al 7 aprile. L'enorme razzo che pesa oltre cento tonnellate ed è alto cinquanta metri, giungerà a Napoli con una nave sovietica partita direttamente da Odessa. Sono quattrocento i tecnici sovietici che si incaricheranno di allestire, nell'ambito della rassegna, il padiglione sovietico che coprirà un'area di 3500 metri quadrati. Oltre alla Vostok, sarà esposto anche il satellite laboratorio scientifico Proton, del peso di sette tonnellate, il satellite Luna 10 che è stato messo in orbita intorno alla Luna e la sonda spaziale Luna 9 che si posò sulla superficie lunare trasmettendo dati ed immagini di enorme importanza. Per il settore energia nucleare, sarà inviato a Roma il modello del rompighiaccio Lenin, la prima nave ad energia nucleare che sia mai stata realizzata.

Prosegue la battaglia per un reale rinnovamento della scuola

Nuove occupazioni negli atenei Aggressione fascista a Perugia

Uno studente dell'UGI ferito — L'agitazione si è estesa a Perugia, Urbino, Bologna — Polemiche e dissensi sulla 2314 tra i partiti di governo — Un comunicato di solidarietà con gli universitari della Federbraccianti

La legge sulla riforma universitaria — contro la quale da oltre un mese si stanno battendo studenti e docenti di tutta Italia — ha suscitato in questi giorni polemiche e dissensi nella maggioranza governativa: il PRI in un corsivo sulla *Voce Repubblicana* e il PSU attraverso una dichiarazione dell'onorevole Codignola, accusano praticamente la Democrazia cristiana di aver intenzionalmente ritardato la discussione della legge alla Camera Quel che appare a questo punto assai probabile è che la legge 2314 non verrà approvata in questa legislatura A questo proposito c'è stato ieri uno scambio di vedute fra Moro e il ministro della Pubblica istruzione, Gui.

I brutali interventi polizieschi, le denunce alla magistratura, le misure disciplinari, tutta la serie di azioni intimidatorie che stanno tentando di soffocare la democratica battaglia degli studenti, ha incoraggiato i gruppetti fascisti presenti nelle università a compiere veri atti di teppismo.

A Perugia ieri notte, alle 3.30, un gruppo di fascisti dell'ORUP ha aggredito gli universitari che stanno presidiando la facoltà di Lettere e filosofia. Penetrati nei locali, i fascisti, brandendo corde e ganci, hanno aggredito gli studenti dell'UGI e dell'Intesa che stanno conducendo la lotta unitariamente. Uno studente dell'UGI è stato seriamente colpito e portato all'ospedale ove gli sono stati praticati alcuni punti di sutura per ferite riportate alla fronte e alla regione temporale destra I teppisti sono stati respinti dagli studenti democratici

I fatti hanno suscitato viva indignazione in tutta l'opinione pubblica democratica In una conferenza stampa tenuta stamane i dirigenti dell'UGI e dell'Intesa hanno riconfermato i motivi di contrapposizione dell'azione degli studenti democratici alla falsa opposizione del FUAN all'autoritarismo accademico.

L'esigenza di un reale rinnovamento dell'ordinamento universitario, di una radicale trasformazione di tutte le strutture arcaiche e classiste della nostra scuola continua ad impegnare un sempre maggior numero di Università Negli ultimi giorni sono state occupate la facoltà di Lettere dell'università di Perugia, le facoltà di Lettere e Magistero di Urbino l'istituto di Fisica e la facoltà di Scienze politiche dell'ateneo bolognese.

Sull'agitazione degli studenti c'è stata ieri una presa di posizione del Comitato centrale della Federbraccianti nazionale che ha espresso la propria solidarietà agli universitari in lotta negli atenei occupati. «I lavoratori agricoli — è detto nel comunicato — sono direttamente interessati alla generosa lotta che le masse studentesche stanno sostenendo per una nuova politica dell'istruzione poiché in questo scontro riconoscono la comune esigenza di far avanzare nuovi contenuti culturali e di civiltà, di profondo contenuto democratico e popolare».

Il comunicato conclude con l'impegno a sostenere e diffondere nelle campagne i contenuti e i motivi delle lotte in corso.

A conclusione del congresso FILP-CGIL

Stamani Novella parla a Genova

GENOVA, 17.

Il congresso della FILP-CGIL ha proseguito oggi i suoi lavori ascoltando, fra l'altro, un primo consuntivo della discussione svolto dal segretario generale Bruzzone.

Al centro dell'intervento è stata la richiesta di un salario garantito. Bruzzone ha inoltre affermato che il rinnovamento delle strutture deve essere fatto in termini di scelte precise che non siano il semplice inventario delle esigenze dei 167 porti italiani. Il «piano azzurro» deve uscire dalla genericità e darsi precisi e adeguati contenuti e strumenti di attuazione.

A conclusione del congresso domani mattina parlerà il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella.

L'assistenza malattia costerà anche 30 mila lire a famiglia

Il governo tassa gli emigrati

La DC e il PSU, dopo tante belle promesse, fanno volta faccia - Respinti alcuni emendamenti del PCI e del PSIUP

Alla Commissione Lavoro della Camera è stata approvata dalla maggioranza governativa la legge concernente l'assistenza di malattia ai familiari dei lavoratori emigrati in Svizzera e dei frontalieri.

Dopo tante lotte degli emigrati, dopo tante iniziative unitarie sviluppate e guidate dalle Colonie Libere, dai Circoli degli italiani, da tante organizzazioni di ogni orientamento come le ACLI, le organizzazioni regionali degli emigrati; dopo la raccolta delle oltre 70 mila firme in calce alla petizione rivolta al Parlamento richiedente lo stesso diritto di cui godono i lavoratori italiani occupati in Patria e quelli emigrati nei Paesi del MEC; dopo la lunga gestazione di un testo unificato del Comitato ristretto, testo unificato approvato alla unanimità dalla Commissione Lavoro alcune settimane or sono, il governo ha voluto imporre il proprio ricatto respingendo le posizioni unificate e modificandone il testo in modo veramente inaccettabile.

E' accaduto questo: mentre il progetto unificato stabiliva allo art. 4 che all'onere della legge si sarebbe provveduto con il contributo dello Stato e con un contributo per nucleo familiare di lire 5 mila all'anno, da parte degli emigrati e frontalieri, il governo ha imposto un testo nuovo nel quale per gli emigrati è richiesto un contributo a carico da corrispondersi in quote mensili di lire 1 250 per un familiare a carico, di lire 2.100 per due o tre familiari, di lire 2.500 per quattro o più familiari e di lire 1 000 per l'assicurazione propria del lavoratore frontaliero». Si tratta, cioè, di un contributo a carico degli emigrati che, in pratica è superiore al 50 per cento della spesa e che va ben oltre le 30 mila lire all'anno per le famiglie numerose che, a causa di ciò, non potranno certo assicurarsi.

La decisione del governo è molto grave. Tutti i gruppi parlamentari avevano modificato la propria posizione di partenza espressa nelle singole proposte di legge: così hanno fatto anche i gruppi comunista e socialista unitario, che originariamente chiedevano l'assistenza del tutto gratuita e a carico dello Stato italiano fino alla stipula della convenzione italo-elvetica. Solo il governo ha mantenuto le proprie posizioni negative di fronte alle richieste degli emigrati e ha voluto imporre ai gruppi di maggioranza il suo ricatto Grave è il fatto che la DC e il PSU, che pure avevano votato il testo unificato, abbiano poi subito il ricatto.

I compagni Lizzero e Pigni, a nome dei Gruppi del PCI e PSIUP hanno proposto in emendamento all'art. 4 della legge portando a lire 10 mila il contributo a carico degli emigrati per l'anno e raddoppiando in tal modo quello previsto dal testo unificato; ciò per accogliere la richiesta degli emigrati che il contributo fosse unico per nucleo familiare e non diversificato a seconda dei familiari a carico. Il governo ha respinto l'emendamento, così come la DC e il PSU.

Il governo ha respinto altresì anche la richiesta che le quote di spettanza degli emigrati fossero pagate in Italia e non in Svizzera Nel testo approvato dalla maggioranza l'esazione delle quote avverrà in Svizzera, (e nessuno sa dire come), tramite i padroni e i sindacati. Con ciò si obbligano per legge gli emigrati a iscriversi ad un sindacato svizzero allo scopo di far pagare una tassa.

Agli emigrati che l'anno scorso hanno inviato in Italia oltre 100 miliardi di lire di rimesse, si è lesinato ogni riconoscimento per risparmiare 2 o 3 miliardi per un solo anno, dato che si tratta di una legge per il solo 1968 e ciò nel momento in cui nei giorni scorsi il governo è stato largo di riconoscimenti per centinaia di miliardi per il padronato.

Sosterrà ora agli emigrati italiani, ai frontalieri e a tutti i loro familiari, giudicare questo governo tanto solerte verso il padronato e sordo verso i lavoratori e gli emigrati.

Si tenta di eludere i drammatici problemi

Parata in Sicilia di «capitani di industria»

Costa, Valerio, Pesenti e Pirelli non prendono alcun impegno ma chiedono nuovi «incentivi» da parte della Regione e dello Stato

Dalla nostra redazione

PALERMO 17

Su invito del presidente del governo siciliano, un aereo speciale ha portato a Palermo, per poche ore, il fior fiore del monopolio privato italiano Col presidente della Confindustria, Angelo Costa, c'erano infatti Giorgio Valerio (Montedison), Carlo Pesenti (Italcementi), Enzo Salera (Fiat) e Leopoldo Pirelli Quanto basta ed avanza, dunque a spiegare il compiaciuto e provincialissimo titolo sparato stamane dal più grosso giornale borghese dell'Isola «La Regione riprende il colloquio con la grande industria privata» Colloquio — aggiungiamo noi anche per spiegare il senso di quel «riprende» — che è cominciato 13 anni fa, col convegno CEPES organizzato in Sicilia da Valletta e che ha dato tanti ricchi frutti ai potentati dell'economia privata

La servile parata organizzata dal presidente Carollo — e che ha visto mobilitati anche due assessori del PSU, Fagone e Mangione — risponde ad un calcolo preciso: quello di tentare di eludere il problema sociale che il terremoto, più che porre, ha acutizzato in modo drammatico. La necessità, ovvia, dell'intervento dello Stato e dei suoi enti, che è finora mancato in Sicilia, e che Moro e Colombo continuano a negare oggi, anche di fronte alle disastrose conseguenze del sisma perché così vogliono le scelte antimeridionalistiche del governo

Carollo, infatti, non si è azzardato a contestare queste scelte (e di conseguenza, la politica delle elemosine espressa dal recente decreto legge per la Sicilia), si è ben guardato dal raccogliere e farsi interprete della protesta che unitariamente la Sicilia esprime (le masse, con il recente sciopero generale e i Comuni e la Assemblea unanime) e non vuol tenere neppure conto del fatto che alla Camera proprio in queste ore, si estende e si rafforza, comprendendo anche importanti settori della DC lo schieramento che reclama grandi e organiche iniziative in Sicilia da parte dell'IRI, dell'ENI, ecc

A mo' di commento della calata dei padroni del vapore, Carollo ha fatto spiegare, ad un suo portavoce che «nella deprecabile ipotesi che le decisioni romane siano ancora una volta negative per la Sicilia» deve essere considerato «realistico» il «tentativo di calamitare in Sicilia le iniziative industriali dei gruppi privati» Con questo spirito (che il presidente della Regione in persona, con una squallida concezione da elemosina, ha tradotto subito in un «chiunque ci aiuta ad assicurare anche una sola busta paga in più è il benvenuto!»), la piega del colloquio si poteva considerare già stabilita in partenza

Valerio e Pesenti, e Costa, e Pirelli, e Salera espressa la «piena comprensione dei problemi siciliani e il desiderio di contribuire a risolverli», hanno posto il problema della realizzazione di «importanti infrastrutture», naturalmente «al fine di facilitare l'insediamento di nuovi complessi industriali».

Per sapere questo non ci sarebbe stato, per la verità, neppure bisogno di un così vistoso schieramento di forze monopolistiche non era stato un inviato della Stampa, il giornale della Fiat, a spiegare a Carollo, qualche giorno fa, che «chiamare l'imprenditore privato non basta: è necessario che la Regione dia agli imprenditori consistenti facilitazioni per incentivare la localizzazione in Sicilia di impianti industriali»?

Il fatto che però nessuno dei padroni sia voluto scendere nei dettagli, e che tutti abbiano invece preferito rinviare l'esame dei particolari ad un nuovo incontro alla Confindustria ha fatto sorgere in parecchi il motivato sospetto che i massimi dirigenti dei gruppi monopolistici vogliano oggi, sotto lo choc del terremoto, far passare per nuove le iniziative già programmate da tempo. Ciò al solo scopo di pompare ancora molto danaro dalle casse della Regione e dello Stato e di riservarsi ogni e qualsiasi potere sul piano delle scelte.

Giorgio Frasca Polara

Conclusa la sottoscrizione per i terremotati siciliani

L'appello alla solidarietà popolare che la Direzione del PCI ha lanciato il 15 gennaio, appena giunte dalla Sicilia le prime notizie sul disastro provocato dal terremoto, ha riscosso la più larga e generosa partecipazione. Compagni, simpatizzanti, organizzazioni di partito, democratiche e popolari, amministrazioni locali, semplici cittadini, hanno subito partecipato con slancio alle molteplici iniziative promosse in tutto il Paese dai comunisti per la raccolta di fondi, viveri, indumenti, medicinali e attrezzature

Le organizzazioni siciliane del PCI hanno provveduto tempestivamente alla distribuzione dei soccorsi dove più urgevano e nello stesso momento si rivelava la colpevole inefficienza degli organi statali. Le somme residue, frutto della sottoscrizione popolare, verranno destinate alle organizzazioni di partito e democratiche delle zone disastrate per contribuire alla azione di rinascita

Nel chiudere la sottoscrizione promossa dell'Unità, che ha portato alla raccolta di 47 milioni 515.050 lire, la Direzione del PCI ringrazia quanti hanno voluto contribuire ad alleviare il disagio e le sofferenze delle popolazioni colpite.

Gli operai avevano scioperato

Odiosa rappresaglia in un'azienda di Bari

Interrogazione del PCI al ministro delle Partecipazioni statali

BARI, 17

Un grave atto di intimidazione è stato compiuto dal direttore delle Fucine Meridionali, una azienda a partecipazione statale di Bari. Gli operai che ieri avevano scioperato sfilando in corteo per le vie della città per una serie di rivendicazioni che la direzione non intende accogliere da quattro mesi, non hanno trovato questa mattina all'ingresso in fabbrica i loro cartellini e non hanno potuto quindi riprendere il lavoro. Gli operai dovevano rientrare in fabbrica per completare il normale turno di lavoro.

Il gesto del direttore delle Fucine Meridionali — a cui ieri le maestranze avevano dato una secca risposta con lo sciopero — è di palese discriminazione e di intimidazione verso i lavoratori che hanno iniziato una lotta sindacale contro l'intransigenza dell'Intersind.

Il provocatorio gesto è stato oggetto di una interrogazione parlamentare dei deputati comunisti al ministero delle Partecipazioni statali.

Da Reggio Emilia 21 alloggi per Santa Ninfa

L'amministrazione provinciale di Reggio Emilia e i comuni della provincia di Reggio hanno deliberato di offrire al comune di Santa Ninfa 21 alloggi prefabbricati Per definire le modalità della consegna e della messa in opera, l'assessore Notare dell'amministrazione provinciale di Reggio è andato ieri a Santa Ninfa, accompagnato dal sindaco Vito Bellafiore e dall'on. Vito Giacalone.

UMANITA' NOVA
SETTIMANALE ANARCHICO
TRATTA TUTTI I PROBLEMI DEL SOCIALISMO
DA OGGI NELLE EDICOLE

CONVERSAZIONI DOMENICALI

Idee e spogliarello

Le risposte al nostro referendum - Il mondo « benpensante » allarmato all'idea di dover confessare d'aver generato una prole-ribelle

Sono accaduti due fatti, questa settimana, che ci hanno particolarmente interessato: l'arrivo di un grosso pacco di lettere e uno spogliarello. Perché a nessuno venga in mente di accusarci di decadentismo borghese e di immoralità chiariamo subito un fatto: allo spogliarello non abbiamo assistito; lo conosciamo solo attraverso una ricca documentazione fotografica Se fossimo stati presenti alla scena forse avremmo sperato nell'intervento della squadra del buoncostume; comunque è certo che ci saremmo girati dall'altra parte, non per difendere il pudore offeso, ma per altri motivi.

Ad ogni modo lasciamo perdere, per il momento, questo aspetto licenzioso e ritorniamo al primo avvenimento: il pacco di lettere. Sono circa settecento e costituiscono la prima ondata di risposte al « referendum » indetto tra i lettori perché ci esprimessero la loro opinione in merito al nuovo volto che è stato dato all'edizione domenicale dell'Unità. Del contenuto di queste risposte parleremo a suo tempo, quando il « referendum » sarà stato chiuso e le risposte saranno giunte tutte; adesso interessa un dato solo: che di tutte queste risposte più dell'ottanta per cento è di lettori inferiori alla quarantina e la stragrande maggioranza è di lettori di un'età compresa tra i quindici e i trent'anni. Insomma: i più pronti nel rispondere — quindi i più interessati alla vita del giornale e cioè alla vita del Partito — sono stati i giovani

Anche gli altri giornali, in questi giorni, si stanno occupando dei giovani in misura superiore al consueto, ma con la perplessità che sempre manifestano quando devono addentrarsi in questo problema.

La gioventù — sono soliti dire — è imprevedibile, quindi sconcertante: tuttavia, fatta questa premessa filosofico-biologica, non riescono a sfuggire alla tentazione di incasellare i giovani in determinate categorie: sono indifferenti, si occupano di sport, di ragazze, di canzonette. Poi accade che i giovani, i quali effettivamente e giustamente si occupano « anche » di sport, di ragazze e di canzonette, spaccano gli schemi delle categorie e pongono drammaticamente i loro problemi. Allora quella stessa stampa si spaventa: sono estremisti, violenti e naturalmente comunisti, come è estremista violento e comunista tutto ciò che esce dalla sonnacchiosa ortodossia di quel mondo per bene in cui ci si muove come nei « salotti buoni » dove, appunto, i giovani non hanno accesso perché se si appoggiano al buffet o al controbuffet viene giù tutta la cristalleria. Insomma, il motto è: ragazzi, state buoni, non toccate niente

Invece i ragazzi non stanno buoni e il mondo benpensante, allarmato all'idea di dover confessare di aver generato una prole ribelle, si trincera dietro la consueta affermazione dei genitori sbagliati: questi che fanno fracasso sono dei discoli, ma si tratta di una minoranza. In realtà i nostri bimbi sono buoni.

E' il tipo di discorso che viene fatto, in questi giorni, a proposito di quanto sta accadendo in tutte le università italiane, dove viene posto drammaticamente il problema dello studio Certo, può accadere che qua e là affiorino talvolta posizioni astratte od estremiste; ma comunque vi è dietro una idea, una volontà di rinnovamento e di miglioramento che possono essere espresse in modo sbagliato o giusto, ma che tuttavia esistono e poiché esistono permettono una discussione che non è possibile, invece, col vuoto grigio del conformismo.

E' questo che unisce, in qualche modo, i giovani delle università con i giovani che ci hanno risposto per primi (e non è certo un caso che tra questi vi siano molti di quelli). Anche i nostri lettori avanzano, talvolta, in queste schedine del referendum, richieste astratte, proposte irrealizzabili ma che comunque denotano un interesse vivo per i problemi del mondo contemporaneo. E così gli uni e gli altri danno la prova di quanto siano gratuite le « categorie » — sport, canzonette, ragazze — in cui si spera di racchiudere i giovani, con una mano scrivendo che è deplorabile questo loro presunto disancorarsi dalla concretezza e con l'altra impugnando chiavi e amuleti per scongiurare il pericolo che i giovani dimostrino che non è vero.

Certo un lettore curioso e libertino a questo punto può chiedersi dove è andato a finire il lato piccante della faccenda: la storia dello spogliarello Arriva anche questo, sebbene sia una delusione E' l'episodio accaduto a Roma mercoledì e documentato da fotografie pubblicate da vari giornali romani Perchè se naturalmente ci sono i discoli, la minoranza estremista che occupa le Università (e per la stampa perbene non ha importanza che questa « minoranza » sia quella che esegue le decisioni delle assemblee, cioè della maggioranza attiva), poi ci sono anche i gioielli di Cornelia, i bambini buoni che costituiscono l'orgoglio di papà: i giovani sostenitori del non cambiar niente, del lasciare tutto com'è che tanto per loro va bene così. Uno di questi bambini bravi ha arringato le folle per spiegare perchè quelli come lui vogliono che le cose rimangano immutate: ma visto che non si può arringare alle folle se non ci sono le folle e visto che i suoi concetti non interessavano un cane, ha deciso di attirare su di sè l'attenzione dei passanti spogliandosi in mezzo alla strada.

Il che, se è stato deludente sul piano erotico, è stato confortante sul piano delle scelte morali: da una parte ci sono quelli che occupano le università, discutono, cercano strade nuove; ci sono quelli che rispondono all'*Unità* chiedendo che questa riservi maggior spazio alle recensioni di libri e alle critiche cinematografiche e teatrali; dall'altra parte ci sono quelli convinti che per esprimere le proprie idee sia bene cominciare col togliersi prima le bretelle calandosi poi i calzoni.

Kino Marzullo

Dopo la grave decisione di riammissione del Sud Africa

I paesi africani boicotteranno i giochi olimpici del Messico

Algeria, Etiopia, Uganda e Tanzania hanno già deciso: non saranno a Città del Messico - Presa di posizione del Comitato olimpico sovietico - Tracotante dichiarazione dell'americano Brundage - Gli atleti negri fanno fallire a New York una riunione atletica internazionale per protesta contro la discriminazione razziale

CITTA' DEL MESSICO, 17.

La decisione del Comitato internazionale olimpico di riammettere il Sud-Africa ai giochi del prossimo ottobre ha suscitato indignazione in tutte le nazioni antirazziste. I rappresentanti sportivi dei paesi africani si riuniranno forse il 23 di questo mese a Bamako (Malì) o a Brazzaville (Congo) per definire una linea d'azione comune nei confronti dell'inaudita decisione della maggioranza del Comitato Già quattro paesi hanno, del resto, annunciato ufficialmente che non prenderanno parte ad una manifestazione alla quale è presente un paese che perseguita gli africani: l'Algeria, l'Etiopia, l'Uganda e la Tanzania non saranno a Città del Messico per le Olimpiadi. I dirigenti sportivi di altri paesi (Kenia, Zambia, Sudan, Congo Brazzaville, Repubblica democratica del Congo, Tunisia) hanno espresso la loro volontà di boicottare i giochi di ottobre. Una decisione definitiva, che riguarderà i 33 paesi africani indipendenti, sarà presa, come abbiamo detto al termine della riunione del Consiglio superiore dello sport in Africa.

Da Grenoble, ove sono in svolgimento i giochi olimpici invernali, viene la notizia della presa di posizione del Comitato olimpico sovietico, il quale, in una sua dichiarazione ha condannato energicamente la ammissione del Sud-Africa « *L'intera responsabilità circa il movimento olimpico ricade* — dice il documento sovietico — *su quella parte del CIO che ha deliberatamente violato le condizioni di questa organizzazione internazionale* » Nella nota, la decisione del C I O viene definita « *una flagrante violazione dello statuto, che proibisce la discriminazione degli atleti per ragioni politiche, religiose o razziali. Il mondo intero sa che i diritti sociali della popolazione nativa sono orribilmente violati e che una massiccia discriminazione esiste nel mondo sportivo nel Sud Africa* »

Dennis Brutus, presidente del Comitato olimpico non razziale sudafricano, in una lettera distribuita oggi a Grenoble, protesta presso l'americano Avery Brundage, presidente del C.I.O., per la decisione presa. Con questa — si dice nella lettera — « *il CIO mette in gioco la stessa esistenza del movimento olimpico, con tutti i suoi alti ideali* ».

Dal canto suo l'americano Brundage, in una tracotante dichiarazione resa oggi afferma che dopo il sì al Sud Africa « i dissenzienti sono liberi di disertare i giochi ». Da Brazzaville, un appello dei trentatre paesi indipendenti dell'Africa è stato rivolto alla Unione sovietica e a tutti gli atleti di colore degli Stati Uniti, con un invito alla solidarietà con gli africani.

Se questo appello sarà raccolto, il CIO si troverà ad un bivio: tornare sulle sue decisioni o affrontare il rischio di vedere la bandiera olimpica privata di uno dei cinque cerchi: quello che vi rappresenta il continente africano.

• • •

NEW YORK, 17

Gli atleti negri hanno disertato ieri sera, facendola fallire, la riunione internazionale *indoor* (al chiuso) di atletica leggera in segno di protesta contro il *New York Athletic Club*, che pratica nei confronti dei negri e degli ebrei una ignobile politica di discriminazione razziale. Il Club, che aveva indetto la riunione, è rigorosamente chiuso ai negri, dei quali, tuttavia, si serve, quando si tratti di far in qualche modo emergere la rappresentanza statunitense in una riunione sportiva.

Insieme agli atleti di colore hanno disertato la manifestazione anche gli atleti sovietici Per il resto, la riunione sportiva è fallita anche sotto il profilo della partecipazione del pubblico. Prevista in 17 mila persone, in realtà solo 7 mila hanno preso posto al *Madison Square Garden*.

Picchetti di negri e di bianchi hanno presidiato l'entrata al *Madison* La polizia, intervenuta molto pesantemente, ha fatto uso di sfollagente ed ha poi arrestato due persone.

Fra gli atleti che non hanno preso parte alla riunione c'era l'ex primatista del mondo di salto in alto John Thomas una delle maggiori attrazioni del *meeting*. Anche il velocista Jim Hines e il campione di salto in alto John Hartfield hanno disertato. Numerosi *colleges* universitari, nei quali la maggioranza è di bianchi, hanno espresso la loro solidarietà con i dimostranti negri.

Ha fatto morire 12 persone nel rogo

Scacciato incendia l'hotel

MOBERLY, 17

Non lo hanno fatto entrare nel ristorante di un albergo e William Collins, di 30 anni, ex detenuto, lo ha incendiato provocando la morte di dodici persone. Una donna scampata all'incendio ha raccontato che il Collins si era presentato, ieri sera, all'ingresso dell'Hotel Randolph, a Moberly, per raggiungere il ristorante. Lo avevano cacciato e l'ex detenuto, poco dopo, era tornato davanti all'albergo con un grosso recipiente sottobraccio. Conteneva, evidentemente, benzina. Collins, aveva sparso il liquido vicino ad una parete gettandovi sopra un fiammifero. Il rogo era subito divampato terribile bloccando la fuga ai clienti dell'albergo Successivamente, nove uomini e tre donne venivano rinvenuti carbonizzati. NELLA FOTO: i vigili del fuoco spengono l'incendio.

Nelle ultime 24 ore

Cinque casi di meningite nel Trentino

TRENTO 17

Nelle ultime 24 ore si sono avuti cinque casi di meningite cerebro-spinale nel Trentino. La malattia ha colpito, ancora una volta, dei bambini: uno a Trento, due a Torcegno, uno a Telve e uno a Lavis. Le autorità sanitarie assicurano però che si tratta di casi non gravi, e che sono stati adottati tutti i provvedimenti necessari.

A Trento, la classe frequentata dal bambino colpito, presso la scuola elementare « Crispi », è stata chiusa.

Un provvedimento analogo è stato adottato per l'asilo infantile di Torcegno e per quello di Telve, frequentati dai piccoli colpiti da meningite cerebro-spinale.

Palermo

Ridotta di cinque anni la pena ad un omicida per « onore »

Uccise in un'aula del palazzo di Giustizia il presunto amante della figlia

PALERMO, 17

« Motivi di particolare valore morale e sociale » — secondo la tesi della difesa in parte accolta dai giudici della prima sezione della corte d'appello di Palermo — hanno spinto Vincenzo Costanza di 48 anni da Raffadali ad uccidere a coltellate il presunto amante della figlia Per questo la pena già comminata in prima istanza all'omicida (quindici anni e mezzo di reclusione) è stata ridotta a dieci anni e mezzo

La mattina dell'11 giugno '65 il Costanza uccise Vincenzo Costanzino poco prima che al palazzo di Giustizia di Agrigento i giudici discutessero la causa di separazione legale tra la figlia del primo Francesca, e il marito Domenico Burgio Questi era venuto a conoscenza che tra la moglie e il Costanzino si erano stretti da tempo legami affettivi.

La tragedia scoppiò improvvisa perchè il Costanza interpretò come un insulto lo sguardo del Costanzino Davanti al l'ufficio del presidente del tribunale il primo estrasse il coltello e pugnalò a morte il secondo

Oggi, durante la sua arringa l'avvocato difensore Bonfiglio ha sostenuto che l'imputato si « era imposto il dovere nobile e civile di salvare la figlia impotente a reagire al fascino indemoniato del Costanzino »

Dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio i giudici hanno deciso di ridurre la pena all'omicida, fra l'altro, per « motivi di particolare valore morale e sociale », secondo quanto riferiscono le agenzie di stampa.

A Milano

Esce il 67 pioggia di miliardi per i giocatori del Lotto

Non si faceva vedere da 122 settimane ed è stato il « primo estratto ».

Pioggia di miliardi ieri a Milano, nel Veneto e, probabilmente, in alcune altre città di Italia. Merito dell'avvenimento è di un numero, il 67, estratto sulla ruota del Lotto di Milano, dopo che da ben 122 settimane non si faceva vedere. La riapparizione del 67 ha fatto sì che solo a Milano il Lotto debba pagare più di due miliardi di lire. Un altro miliardo circa dovrà essere pagato ai giocatori del Veneto, altre vincite di cui non si sa ancora la entità, a Genova Roma e Napoli, città in cui il gioco del Lotto è maggiormente diffuso

L'eccezionale entità delle vincite è dovuta al fatto che il 67 dopo essersi fatto tanto aspettare è uscito come « primo estratto » cioè all'inizio della cinquina estratta sulla ruota di Milano Le giocate del « primo estratto », come sanno gli esperti del Lotto vengono pagate con una cifra pari a 52 volte e mezzo la posta

Molti botteghini del Lotto che non avevano ancora finito di pagare le vincite del 20 gennaio particolarmente forti per l'estrazione sulla ruota di Bari di un altro numero, il 50 che non era uscito da 120 settimane sono entrati in crisi

Il '68 si preannuncia così un anno fortunato per i giocatori del Lotto L'antichissimo gioco sembra destinato a rinverdire le sue fortune, anche perchè si stanno moltiplicando le giocate collettive fatte sulla base di calcoli scientifici sugli estratti semplici sugli ambi e sui numeri ritardati. Gli esercenti dei botteghini, per incoraggiare la tendenza, hanno inventato un nuovo espediente pubblicitario: quello di far pervenire nelle cassette postali dei tagliandini stampati in rosso con i due numeri più ritardati della ruota cittadina: un invito a tentare la fortuna

Anche a Trapani dopo Palermo

Scandalo in comune per la mafia dei cimiteri

Sarebbero coinvolti due sindaci dc e un assessore - Operati due arresti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17.

L'attuale sindaco dc di Trapani, Calcara, il suo predecessore e collega di partito, Calamia, un ex assessore ai Lavori pubblici, il socialista unificato Veneziano, sarebbero coinvolti in un ennesimo grave scandalo maturato negli uffici comunali. Esso ha già provocato, stanotte, l'arresto di due tecnici municipali per concussione aggravata, interesse privato in atti d'ufficio, falsità ideologica, tentata concussione aggravata e tentata estorsione.

Lo scandalo costituisce la copia conforme di un analogo losco affare scoperto a Palermo e oggetto, proprio in questi giorni, di un processo nel quale è imputato tra gli altri un ex assessore dc, il professor Maggiore

Come a Palermo, infatti, anche a Trapani prosperava una « mafia dei cimiteri »: dietro pagamento di tangenti più o meno cospicue, i progetti per la costruzione di cappelle e tombe gentilizie venivano approvati a tambur battente. Il segreto stava nel commissionare progetti al geometra Antonio Tartaro, funzionario dell'ufficio tecnico del Comune, che, con la compiacenza e lo aiuto del custode del cimitero, Giuseppe Tedesco (ex assessore del PSU a Erice) prima se li approvava e poi li faceva realizzare da imprese amiche dalle quali, per sovrammercato, si faceva pagare il tradizionale « pizzo ».

Sia il Tartaro che il Tedesco sono stati arrestati e incarcerati al San Giuliano. Ma la magistratura ha il fondato sospetto che del traffico fossero in qualche modo al corrente anche gli amministratori comunali, ai quali del resto erano già pervenute molte segnalazioni e denunce, senza che esse avessero mai un seguito. Da qui l'indiscrezione che sarebbe imminente l'incriminazione a piede libero di Calcara, Calamia e Veneziano per concorso nei reati contestati ai due tecnici.

May lavora così

Si chiama May Spils, ha deciso di passare alla regia cinematografica e lavora così: in bikini e pistola Colt alla cintola. E' la terza donna regista tedesca, dopo Leontine Sagan e Leni Riefenstahl. Nella tenuta da lavoro, May ha, appunto, ricevuto giornalisti e fotografi per discutere del suo film

Sciopero della fame ieri nei sanatori del Piemonte

Drammatica lotta dei tubercolotici contro l'imprevidenza del governo

Forti proteste anche a Napoli, Sondrio, Milano, Como e Livorno - L'agitazione si estende Gli ammalati sfilano in corteo per le strade

In tutti i sanatori del Piemonte i tubercolotici hanno effettuato ieri lo sciopero della fame.

Delegazioni si sono portate dalle autorità locali perché intervenissero presso il governo e il Parlamento per la urgente definizione delle provvidenze antitubercolari a favore dei tbc e delle famiglie assistite dalla Previdenza Sociale oppure dai Consorzi antitubercolari e dal ministero della Sanità.

I malati dei sanatori di Napoli, Sondrio, Vialba a Milano, Como e altre province hanno sfilato in corteo per le vie cittadine reclamando provvedimenti assistenziali migliorativi. Allo stesso scopo in decine di sanatori i ricoverati hanno effettuato sciopero totale della fame, assemblee di protesta; ovunque delegazioni si sono recate presso le autorità locali. Nei refettori dei sanatori, vuoti, spiccavano cartelloni come a Villa Corridi di Livorno, in cui venivano spiegate le ragioni dello sciopero.

Intanto viene annunciato che, specialmente nei grandi centri sanatoriali, la prossima settimana le manifestazioni si ripeteranno e saranno ancora più caratterizzate. Dal canto suo il governo ha ancora una volta beffato i pensionati della Previ[illegible] un primo tempo (per il diritto alle prestazioni antitubercolari in regime assicurativo) nello schema di legge sulle nuove previdenze, approntato appositamente dalla commissione ristretta lavoro e previdenza alla Camera, nella seduta del 15 febbraio sono stati eliminati a richiesta del ministero del Lavoro. La cosa ha provocato una viva reazione da parte dei parlamentari di varie correnti.

I malati, assistiti dall'INPS, tra l'altro chiedono un aumento del trattamento economico ben più consistente di quello modestissimo proposto dal ministero del Lavoro, sapendo che nel fondo tubercolosi vi sono disponibili oltre 9 miliardi di lire. A loro volta i malati assistiti in regime non assicurativo attendono che i ministri della Sanità e del Tesoro provvedano con altrettanta urgenza nei loro confronti mediante apposite disposizioni migliorative.

Madre folle in Canadà

Stermina i 4 figli via via che tornano

TORONTO, 17.

Li ha attesi sulla soglia di casa, poi li ha abbattuti tutti e quattro a colpi di pistola. Così una donna ha sterminato i suoi figli. Tre sono morti: si chiamavano David, Douglas e Joseph Kidd, di 14, 13 e 12 anni. Nancy, una bambina di 10 anni, è ricoverata in condizioni disperate all'ospedale. La donna è stata fermata dalla polizia mentre ancora stringeva nella mano destra la pistola: la stanno interrogando da ore per capire cosa possa averla spinta ad una tale mostruosità. La follia, allo stato attuale delle indagini, sembra essere la unica spiegazione possibile. La signora Kidd, infatti, si è chiusa in un assoluto silenzio continuando a guardare i poliziotti con occhi allucinati. La tragedia ha buttato nella costernazione l'intera Scarborough, una cittadina a pochi chilometri da Toronto.

L'implacabile accusa di Serafina Battaglia

Ergastolo ai due boss dopo otto assoluzioni

A Perugia, finalmente, hanno creduto alle accuse di Serafina Battaglia, la donna siciliana che da tempo si batte per vendicare la tragica fine del suo compagno Stefano Leale, e del figlio, Salvatore Lupo Leale, vittime della spaventosa faida tra le bande mafiose del palermitano e tra queste e quelle del trapanese.

Agli assassini di Lupo Leale — Giuseppe e Vincenzo Rimi mandanti e Rocco Semilia, esecutore materiale — i giudici hanno comminato l'ergastolo. Con la stessa pena i tre pagheranno anche un altro omicidio. I cinque mafiosi che dopo la morte del Leale tentarono di ammazzare i Rimi sono stati invece condannati a pene varie per complessivi ottantuno anni di galera.

La sentenza della Corte d'Assise perugina — pronunziata l'altra notte dopo molte ore di camera di consiglio — costituisce in un certo senso un avvenimento. E' la prima volta, infatti, che i due Rimi, padre e figlio, famosissimi boss di Alcamo proprio in questi giorni sotto processo anche a Catanzaro per il colossale procedimento a carico delle bande della Sicilia occidentale, subiscono una condanna, e per giunta così pesante. Finora infatti, e per molti anni, i due erano riusciti a sfuggire sistematicamente ai rigori della legge, per il rotto della cuffia e ciò con la solita assoluzione per insufficienza di prove (e di assoluzioni di questo genere Filippi Rimi ne aveva collezionate ben otto).

Il pubblico ministero Occorsio ha chiesto l'assoluzione dei giornalisti denunciati da De Lorenzo

Il processo ha provato la verità sui piani illegali del luglio 1964

E' tutto vero: liste preparate dal SIFAR, arresti programmati, campi di concentramento, controllo simultaneo del servizio segreto e dell'Arma dei carabinieri, riunioni segrete

« L'Espresso » ha esercitato un diritto di cronaca e di critica - L'arringa del patrono del generale - La settimana entrante parleranno i difensori di Scalfari e Jannuzzi - Sabato la sentenza

Il gen. De Lorenzo tra i suoi difensori avv. De Cataldo e avv. Crisafulli

L'assoluzione dei due giornalisti dell'*Espresso* denunciati per diffamazione dal generale Giovanni De Lorenzo e dal colonnello Mario Filippi è stata chiesta dal pubblico ministero, Vittorio Occorsio, a conclusione della requisitoria pronunciata ieri. Il magistrato ha affermato che Eugenio Scalfari e Lino Jannuzzi, i due imputati, hanno provato i fatti che negli articoli avevano attribuito all'ex comandante dell'Arma dei carabinieri e all'ex comandante del gruppo interno di Roma.

Dopo la requisitoria del pubblico ministero il processo De Lorenzo-*Espresso* si avvia a rapida conclusione. Nella prossima settimana sarà infatti emessa la sentenza. Sarà sabato che i giudici si ritireranno in camera di consiglio, dopo aver ascoltato, nelle due udienze precedenti, gli interventi dei difensori di Scalfari e Jannuzzi, avvocati Pisapia, Liuzzi e Reale.

Il discorso tenuto ieri dal pubblico ministero nell'aula della IV Sezione del Tribunale è stato chiarissimo. Il magistrato ha esaminato i vari interrogatori, i molti documenti acquisiti agli atti e ha tratto le somme: è provato che nel giugno-luglio del 1964 vennero tenute riunioni presso il comando generale dell'Arma: è provato che durante queste riunioni vennero distribuite liste preparate dal SIFAR: è provato anche che le persone i cui nomi erano contenuti nelle liste dovevano essere arrestate. Da tutto questo, automaticamente, è scaturita la richiesta di assoluzione per l'*Espresso*.

Il pubblico ministero non ha approfondito alcuni aspetti della causa. Non si è chiesto, ad esempio, il perchè delle liste, della predisposizione degli arresti, dei campi di concentramento. Non ha tentato, in definitiva, di indagare su responsabilità che trascendono lo stesso Giovanni De Lorenzo. Ma aveva già annunciato, nel corso del processo, che la Procura della Repubblica avrebbe aperto un procedimento penale sui fatti del giugno luglio 1964 ed è evidente che un simile procedimento non potrà limitarsi a fare luce sulle responsabilità dell'ex comandante generale dell'Arma.

I limiti della propria requisitoria il pubblico ministero li ha subito indicati: « Dobbiamo stabilire se Scalfari e Jannuzzi, con la serie di servizi apparsi sull'Espresso, hanno diffamato De Lorenzo e Filippi. Non dobbiamo lasciarci trascinare dalla presenza in aula di tanti testi importanti, di sei parlamentari, di dodici generali, di otto colonnelli ».

Il magistrato è poi passato all'esame delle querele. « Il colonnello Filippi — ha detto Occorsio — si lamenta perchè gli è stata attribuita una frase con la quale avrebbe auspicato la nomina del generale De Lorenzo a ministro della Difesa nel corso di una riunione tenuta il 14 luglio del 1964. De Lorenzo ha presentato la querela per il ruolo che gli è stato attribuito nei fatti dell'estate del 1964, ma non per quanto riguarda la sua passata attività di capo del SIFAR. E' una distinzione artificiosa, perchè in questo processo non si può prescindere dal servizio segreto ».

Interessandosi ancora di De Lorenzo, il pubblico ministero ha affermato: « L'*Espresso* scrisse che il comandante dell'Arma dei carabinieri e il Presidente della Repubblica si comportarono in maniera tale da predisporre un colpo di Stato. E precisò: De Lorenzo aveva impresso all'Arma dei carabinieri una spinta che non era consona ai fini istituzionali: De Lorenzo aveva collocato uomini di fiducia nei posti chiave: durante la crisi di governo De Lorenzo aveva fatto un rapporto a un certo gruppo di ufficiali, esponendo una particolare situazione: erano state diramate disposizioni per l'attuazione di un piano di emergenza: erano state trasmesse ai comandi periferici liste di persone da arrestare, comprendenti anche i nomi di uomini politici ».

« Tutto questo scrisse l'*Espresso* », concluderà il pubblico ministero, come vedremo, « e tutto questo è stato dimostrato ». Intanto occupiamoci delle reazioni: quelle della presidenza del Consiglio dei ministri furono più che tempestive. Infatti ci fu — afferma Occorsio — ancor prima dell'uscita dell'*Espresso* nelle edicole, la preoccupazione di difendere il buon nome dell'ex presidente Segni. Anche il ministro Bertinelli difese, alla Camera, l'attività di Segni (Il testo del discorso del ministro venne scritto dall'onorevole Moro - *n d.r.*). Solo più tardi, nell'ottobre (gli articoli risalgono al maggio e al luglio) De Lorenzo presentò la querela.

Alla denuncia di De Lorenzo, l'*Espresso* ha reagito, una volta aperto il processo, citando come testi tre uomini politici, Parri, Schiano e Anderlini, e tre militari, Gaspari, De Crescenzo e Taddei. Il pubblico ministero ha riconosciuto che all'inizio del dibattimento era convinto che fossero « tutte favole ». Ma dopo le prime deposizioni dovette cambiare idea. Ha detto oggi: « Parri confermò le dichiarazioni fatte al settimanale e anche Anderlini e Schiano confermarono i colloqui con Jannuzzi: Gaspari parlò della sete di potere di De Lorenzo, mentre De Crescenzo e Taddei riferirono sulle riunioni presso il comando generale »

Per i patroni di De Lorenzo e Filippi — ha quindi notato il pubblico ministero — i testi contrari « sono falsi o sospetti ». Questa è una tesi che non si regge, perchè tutti i testi, e non solo quelli citati dal l'*Espresso* hanno in sostanza riferito le stesse circostanze. Uno dei militari più attaccati dalla parte civile è stato Zinza. « Ma Zinza — ha affermato il dott. Occorsio — fece dichiarazioni molto precise e documentate e fece anche dei nomi. Disse, ad esempio, di avere consegnato i fascicoli contenenti le liste di persone da arrestare al tenente colonnello Tangili, il quale, a propria volta, incaricò un altro ufficiale, Sarti, di reperire a Linate i locali per un primo concentramento degli arrestati. Il Tribunale ha creduto a Zinza, altrimenti avrebbe fatto testimoniare, per una conferma o una smentita, Tangili e Sarti ».

Dagli atti del processo il pubblico ministero ha tratto un « documento piccolo, ma fondamentale », il foglio di viaggio dei capi di stato maggiore delle divisioni di Milano e Napoli, Mingarelli e Dalla Chiesa. I due vennero convocati a Roma, presso il comando generale, il 26 giugno 1964, per « *urgenti comunicazioni di servizio* ».

In quei giorni le riunioni — come ha efficacemente ricordato il magistrato — si succedettero con ritmo intenso: « Il 27 giugno i capi di stato maggiore vennero ricevuti dal capo di stato maggiore centrale, dal comandante del reparto operativo e, infine dal generale De Lorenzo. Il 28 giugno, tornati in sede, convocarono i comandanti di legione per impartire le disposizioni, per consegnare le liste ricevute a Roma, per parlare delle preoccupazioni che si avevano in alto loco; si parlò anche di arresti, di piano di difesa delle caserme, di concentramento degli arrestati. Ai primi di luglio il generale De Lorenzo dispose la divisione di Roma in tre zone. Nei giorni successive furono tenute altre riunioni per la consegna delle liste suppletive ».

Il dottor Occorsio ha detto ancora: « Di tutto questo nessuno fu informato. Non la pubblica sicurezza, cui compete il controllo dell'ordine pubblico, non il ministro della Difesa, non il ministro dell'Interno, non il prefetto, non il capo di stato maggiore della Difesa, non il vice comandante dell'Arma dei carabinieri, cioè l'ufficiale che, all'occorrenza, avrebbe dovuto sostituire il comandante ».

Il pubblico ministero, parlando delle liste, ha escluso che esse vennero diramate perché fossero aggiornate: « Servivano — ha detto — per arrestare o fermare le persone indicate. Qualcuno ha tentato di sostenere che quelle persone avrebbero dovuto essere arrestate solo se colte in flagrante. Ma la tesi è assurda: non occorrono liste per arrestare le persone colte in flagranza di reato! »

Le predisposizioni attuate nel giugno-luglio del 1964 potevano essere giustificate, secondo il dottor Occorsio, « solo da una situazione di stato di assedio, mentre per l'attuazione si aspettava esclusivamente un ordine del comando generale ».

Tutto questo è provato da testimoni e da due essenziali documenti del processo: il rapporto Manes e la relazione Beolchini. Dubbi su tali documenti non sono possibili: il rapporto Manes è stato confermato nella sostanza dai sette ufficiali interrogati dal vice comandante dell'Arma mentre l'inchiesta Beolchini è il risultato obiettivo della deposizione di quasi 50 militari.

Il pubblico ministero ha anche detto che i due documenti e gli altri elementi processuali provano che « De Lorenzo trasformò Sifar e Arma dei carabinieri in due strumenti di potere personale ».

L'Espresso non si limitò a riferire dei fatti, ampiamente provati, come si è visto, ma trasse delle conclusioni, che sono sintetizzate nel titolo « Complotto al Quirinale », poi smentito dagli stessi giornalisti, i quali hanno più volte escluso qualsiasi responsabilità dell'onorevole Antonio Segni. Ma questo punto, ad avviso del pubblico ministero, non merita di essere ulteriormente approfondito.

Ha detto infatti il magistrato: « Vi è libertà di cronaca e di critica. La libertà di cronaca ha il suo limite nella verità dei fatti. Quella di critica è una valutazione intellettuale dei fatti stessi. In questo processo i fatti sono stati provati, le conclusioni che l'*Espresso* trasse, cioè la valutazione di questi fatti, non può ricadere sotto la norma penale ».

In conclusione il pubblico ministero ha chiesto l'assoluzione di Jannuzzi e Scalfari per non aver commesso il fatto. Ha detto che i due non hanno provato la frase attribuita al colonnello Filippi ma che l'ufficiale non ha nulla di che lamentarsi perché la frase, di per sé, non lo diffama. Inoltre *L'Espresso* non ha provato l'esistenza della riunione del 14 luglio. Ma riunioni ve ne furono più di una ed è scusabile l'errore, se si pensa che essa fu tratta da ottima fonte.

Prima del dottor Occorsio aveva parlato l'avvocato Anselmo Crisafulli, patrono di Giovanni Di Lorenzo. Secondo il legale *L'Espresso* non ha provato proprio nulla. Ci troviamo — ha detto in sostanza Crisafulli — nel pieno di una congiura, che ha per protagonisti Aloja, Beolchini, Tremelloni...

Al nome di Tremelloni, il presidente del Tribunale, che non gradisce riferimenti a « persone che non hanno deposto nel corso del processo », ha interrotto Crisafulli, il che non ha impedito al legale di attaccare il ministro anche per il fatto che con troppa leggerezza ha permesso a De Lorenzo di presentare la querela contro *L'Espresso*, « mentre avrebbe potuto personalmente accertare tutta la verità sui fatti ed evitare che attorno a queste vicende nascesse tanto clamore ».

Come si è detto, giovedì la difesa, sabato la sentenza.

Andrea Barberi

Dopo l'agitata seduta notturna del governo

Polemiche nella maggioranza per le decisioni sui generali

I ministri del PSU divisi sulla promozione a Ciglieri — Ancora aperti i casi di De Lorenzo e Manes — Il generale Vedovato, uomo della Democrazia cristiana

L'agitata seduta notturna del governo, al termine della quale — poco oltre la mezzanote tra venerdì e sabato — è stato varato il movimento nelle alte cariche militari, la scia dietro di sé non soltanto alcuni strascichi polemici, ma anche un ulteriore appesantimento del clima politico nell'ambito della coalizione di di centro sinistra. Questo si sta verificando in conseguenza di ciò che è stato deciso (e in particolare per la sofisticata formula morotea con la quale il generale Ciglieri è stato promosso, e quindi premiato per non aver informato Tremelloni sul rapporto Manes, con la « designazione » a comandante del l'inesistente Terza Armata) e per ciò che, invece, i ministri non sono riusciti a decidere (soprattutto a proposito dei casi dei generali De Lorenzo e Manes).

Il nuovo capo di stato maggiore della Difesa, gen. Vedovato, era il candidato della DC da sempre; e del resto succede ad Aloja, che per tanti anni è stato il portaordini doroteo andreottiano al vertice delle Forze armate. Capo di stato maggiore dell'Aeronautica è stato nominato il gen. Fanali, in sostituzione del gen. Remondino, raggiunto dai limiti di età nel momento in cui anche sul suo nome si accendeva la polemica per il luglio '64: egli promise a De Lorenzo, quattro anni fa, gli aerei necessari per il trasporto degli arrestati in Sardegna. Per questa carica, il candidato più autorevole veniva da tutti ritenuto il gen. Moci, appoggiato da alcuni ambienti dc ma all'ultimo momento sacrificato, sembra, per un passato fascista troppo evidente e compromettente. Il generale Forlenza era candidato alla successione di Ciglieri alla testa dell'Arma dei carabinieri da almeno due mesi; il generale Marchesi, invece, ha avuto la carica di capo di stato maggiore dell'Esercito, lasciata vacante da Vedovato, battendo in extremis il generale Caccavale, del quale, alla vigilia, si dava per certa la nomina.

Sulla sorda polemica riaccesasi nella maggioranza pesa ora, in realtà, la scelta politica imposta da Moro con il « no » all'inchiesta parlamentare sul SIFAR. Non a caso nel Consiglio dei ministri la discussione si è concentrata in particolar modo sui nomi di Ciglieri, De Lorenzo e Manes. A proposito di Ciglieri, l'*Avanti!* ha cercato ieri di mettere le mani avanti scrivendo che la sua sostituzione « *appare significativa in ordine al suo comportamento nei riguardi del governo su avvenimenti di grande importanza* »; sulla concessione di una quarta stelletta, cioè, in sostanza, di una promozione, all'ex comandante dei carabinieri, alcuni ministri socialisti (Mancini e Mariotti, a quanto sembra) e il repubblicano Reale, hanno mostrato di pensarla in modo diverso, pur accettando, alla fine, la soluzione concordata tra Moro e Tremelloni. I quali, per farla passare, sono giunti a minacciare a turno le dimissioni.

La mancata punizione di Ciglieri e il rifiuto di accedere alle richieste di alcuni ministri socialisti per la collocazione immediata a riposo di De Lorenzo dicono quali sono gli intendimenti della DC, quale tipo di « normalizzazione » (questo il termine usato dall'*Avanti!*) essa realmente persegua. Da un lato viene premiato il generale che ha tenuto nascosto il rapporto Manes e che, successivamente, si è assunta in prima persona la responsabilità di tracciare materialmente i 72 « omissis »; dall'altro, evitando un provvedimento disciplinare a De Lorenzo, si creano certe condizioni per contrattarne il silenzio su molti punti (la linea remissiva mantenuta dai suoi avvocati nelle ultime udienze del pocesso suggerisce, a tal proposito, più di una considerazione). L'invio immediato, o a breve scadenza, del generale Manes in pensione completano il quadro. Su De Lorenzo e Manes, è vero, ogni decisione è sospesa, dopo gli scontri verificatisi in Consiglio dei ministri. Moro e la DC si sono però assicurati lo appoggio dello stesso Tremelloni: è logico, quindi, che la discussione torni nuovamente nel PSU.

Da segnalare, infine, il singolare atteggiamento mantenuto dal ministro Tolloy. L'altra notte, dopo la riunione del Consiglio dei ministri, egli aveva rilasciato una dichiarazione di apprezzamento per la opera di Saragat e Tremelloni verso le Forze armate; alcune frasi di essa però avevano urtato la suscettibilità di Andreotti e di alcuni altri dc e ieri, allora, Tolloy ha corretto il tiro con una dichiarazione che si limita a parlare di «*mutamenti visibili di giudizio e di valutazione da parte di esponenti dc* ».

c. f.

Concluso a Rimini il convegno della Lega

Alla cooperazione un ruolo primario nella vita economica

L'intervento conclusivo di Miana: dialogo con le altre centrali, maggiore partecipazione dei soci alle decisioni e alla gestione

Dal nostro inviato

RIMINI, 17

Anche nel movimento cooperativo il discorso unitario sta facendo passi avanti « Intese strutturali » sono state auspicate dalla cooperazione delle ACLI bolognesi nel corso di una recente riunione del comitato regionale per la programmazione dell'Emilia Romagna. Ne ha dato notizia nel suo intervento al convegno, Omicini presidente della Associazione delle cooperative agricole di Bologna. Allo stesso convegno della Lega, che ha concluso oggi i suoi lavori dopo due giorni di appassionato e impegnato dibattito erano giunti, oltre all'adesione dell'Alleanza nazionale dei contadini, due significativi telegrammi di saluto: uno a firma del presidente della Confederazione nazionale delle cooperative di ispirazione cattolica e l'altro del presidente della organizzazione bolognese della cooperazione di ispirazione socialdemocratica. D'altra parte lo stesso Miana, nel discorso conclusivo, ha riaffermato l'impegno della Lega di costruire una cooperazione capace di un'azione di solidarietà, di collaborazione e di unità con tutte le altre centrali cooperative per l'elaborazione e l'attuazione di una comune strategia cooperativa.

Il presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue ha detto che la linea di rinnovamento delle strutture economiche e politiche deve contribuire ad affermare l'istituto cooperativo nella società italiana come una componente insostituibile del tessuto unitario e democratico.

Il movimento cooperativo italiano ha superato le antiche concezioni operaistiche e si sta affermando come un movimento che rappresenta e organizza un largo schieramento di forze sociali antimonopoliste. Abbiamo detto e lo ripetiamo — ha continuato Miana — che intendiamo operare per una cooperazione non ristretta a uno schema ideologico, quindi non subordinata né strumentalizzata dai partiti, ma fortemente impegnata a svolgere un suo ruolo autonomo che nasce dalla stessa autogestione delle singole aziende da parte dei soci. Abbiamo aggiunto anche che sul piano generale l'insieme di queste aziende cooperative promuove una partecipazione originale delle classi lavoratrici e popolari alla vita economica e sociale del paese. Riferendosi in particolare ai problemi strutturali ed organizzativi, Miana ha affermato che al centro di tutto questo processo di rinnovamento si pone la unità di tutte le aziende cooperative per ogni singolo settore di attività a livello nazionale, tramite uno stretto collegamento con gli organismi consortili nazionali e sotto la direzione di efficienti strutture di carattere politico-sindacale. Un'articolazione, quindi, che vogliamo sia fortemente democratica attraverso un'intensa partecipazione dei soci alla vita cooperativa e per realizzare più ampi e profondi legami con le classi lavoratrici della città e della campagna. Prima delle conclusioni di Miana il convegno ha approvato, con una calorosa e commossa manifestazione, un ordine del giorno di solidarietà con l'eroico popolo vietnamita e di condanna della brutale aggressione americana.

r. b.

Il governo ha convocato i sindacati per martedì

DECISIONE SULLE PENSIONI ENTRO I PROSSIMI GIORNI

Una dichiarazione di Verzelli sulla posizione della CGIL — Comizi oggi e domani — Martedì sciopero dei braccianti in Campania e manifestazione a Napoli — Iniziative degli artigiani e dell'Alleanza contadini

La settimana che sta per iniziare dovrebbe essere decisiva per la questione delle pensioni. Il governo ha convocato i sindacati per martedì alle ore 18 presso la presidenza del Consiglio. I sindacati dei lavoratori hanno dichiarato che non accetteranno soluzioni che non si fondino sulla riforma. Ieri stesso il vicesegretario della CGIL Silvano Verzelli ribadiva che « un provvedimento che preveda non la riforma ma solo un semplice aumento delle pensioni, anche se di entità maggiore di quello proposto dai sindacati, non è destinato a risolvere il problema delle pensioni in quanto mal grado il gravoso onere finanziario che esso comporta il conseguente beneficio sarebbe rapidamente riassorbito, come si è sempre verificato nel passato, dall'aumento del costo della vita ».

Di conseguenza il punto qualificante delle richieste dei sindacati non è l'aumento del 15% — che costituisce la rivalutazione delle pensioni per i tre anni trascorsi dall'ultimo aumento — bensì il collegamento pensione-salari vigenti (80% entro il 1975) la scala mobile e gli assegni familiari completi. Per ottenere questa riforma, hanno dichiarato CGIL, CISL e UIL, i lavoratori sono pronti a riprendere la lotta interrotta con la sospensione dello sciopero generale del 15 dicembre. Il tempo a disposizione non è molto: mancano poche settimane alla fine della legislatura e la riforma del sistema pensionistico richiede una sanzione legislativa.

E' per questo che la CGIL ha promosso, fin da oggi, manifestazioni di protesta in tutto il paese. Oltre ai comizi particolare rilievo assume lo sciopero indetto per martedì 20 in tutta la Campania dalla Federbraccianti. Nel corso dello sciopero operai agricoli compartecipanti e piccoli fittavoli si raduneranno a Napoli, a piazza Mancini per una pubblica manifestazione di protesta durante la quale parlerà Lionello Bignami della segreteria nazionale. Non è questa la sola iniziativa della Federbraccianti per ottenere la riforma previdenziale nel settore agricolo: il sindacato si sta infatti orientando verso un nuovo sciopero nazionale che ponga ancora una volta il governo di fronte alle sue responsabilità.

Iniziative per la riforma delle pensioni vengono portate avanti anche dai lavoratori cosiddetti « autonomi », attualmente confinati al minimo di 12 mila lire mensili.

Gli artigiani per iniziativa della CNA chiedono l'utilizzo dei 40 miliardi finora accantonati dalla gestione per un consistente, immediato aumento nella prospettiva di misure di riforma.

I contadini, per iniziativa dell'Alleanza, terranno fra oggi e domani centinaia di assemblee per chiedere il collegamento della pensione al reddito medio attuale della categoria e l'abbassamento del limite di età da 65 a 60 anni. Per non essere ancora una volta discriminati negli aumenti i contadini chiedono una riforma che si basi su nuovi paramentri contributo pensione e su nuove forme di contributo statale.

Per gli « autonomi » il PCI ha chiesto l'elevamento dei minimi a 30 mila lire mensili, indicando anche quali « voci » del bilancio statale debbono essere modificate per fronteggiare questa esigenza sociale. I gruppi parlamentari del PCI si stanno battendo per discutere al più presto questa proposta.

Hanno raggiunto i guerriglieri in montagna?

Interi reparti indonesiani si ribellano a Suharto

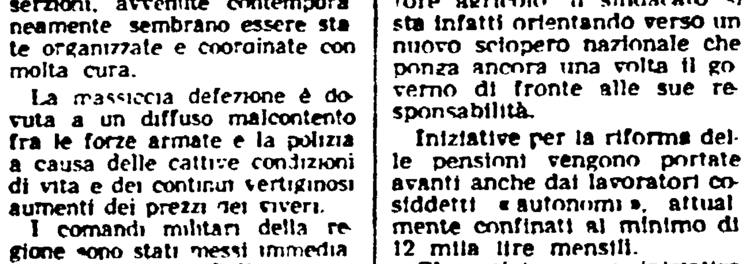
GIAKARTA, 17.

Circa 350 militari, appartenenti alle varie armi dell'esercito indonesiano, si sono ribellati al governo del gen. Suharto e hanno disertato dal campo di Malaga, posto nella zona orientale dell'isola di Giava. Le diserzioni, avvenute contemporaneamente sembrano essere state organizzate e coordinate con molta cura.

La massiccia defezione è dovuta a un diffuso malcontento fra le forze armate e la polizia a causa delle cattive condizioni di vita e dei continui vertiginosi aumenti dei prezzi dei viveri.

I comandi militari della regione sono stati messi immediatamente in stato d'allarme per fronteggiare eventuali attacchi armati. Secondo una fonte ufficiale della capitale si ritiene anche possibile che i ribelli si uniscano ai guerriglieri che dai giorni del colpo di stato e delle feroci stragi dei comunisti operate dall'esercito e soprattutto dal corpo dei paracadutisti indonesiano, si sono attestati nella zona montagnosa della parte orientale dell'isola di Giava.

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. a.r.l.



ANNUNCI SANITARI

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID **STROM**
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO MOTO CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
ROMA
PREZZI GIORNALIERI VALIDI SINO AL 31 MARZO 1968
(inclusi km 50)

FIAT 500/D	L. 1.150
BIANCHINA 4 Posti	» 1.450
FIAT 500/D Giardinetta	» 1.550
BIANCHINA Panoramica	» 1.600
FIAT 750 (600/D)	» 1.650
FIAT 750 Trasformabile	» 1.700
FIAT 850	» 2.100
FIAT 750 Multipla	» 1.950
VOLKSWAGEN 1200	» 2.300
FIAT 1100/D	» 2.500
FIAT 850 Coupé	» 2.500
FIAT 850 Fam. (8 posti)	» 2.600
FIAT 1100/R	» 2.600
FIAT 1100 D S W (Fam.)	» 2.650
FIAT 124	» 2.900
FIAT 850 Spyder	» 2.750
FIAT 1300 S W (Fam.)	» 3.000
FIAT 1500 - FIAT 125	» 3.000
FIAT 1500 Lunga	» 3.200
FIAT 1800	» 3.300
FIAT 1800 S W (Fam.)	» 3.400
FIAT 2300 Lusso	» 3.600

Telefoni 420.942 - 425.624 - 420.819
Aeroporto Internazionale 601.521
AIR TERMINAL 470.367

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI lunedì inizierà svendita totale per restauri - Prezzi ultraconvenientil! Tappeti Persiani Mobili - Lampadari - Cineserie — Colonne marmo - QUATTROFONTANE n. 21 - ricordarsi numero 21!!!

11) LEZIONI E COLLEGI L. 50

TESI LAUREA Diritto Economia, Ingegneria, Lettere, Medicina et ogni altra materia et ogni lingua. Ricerche bibliografiche documentarie - Studi Ghost Writing tutti settori. Istituto esegue massima accuratezza. ISTER - Roma - Boccaccio 8 - 475 075

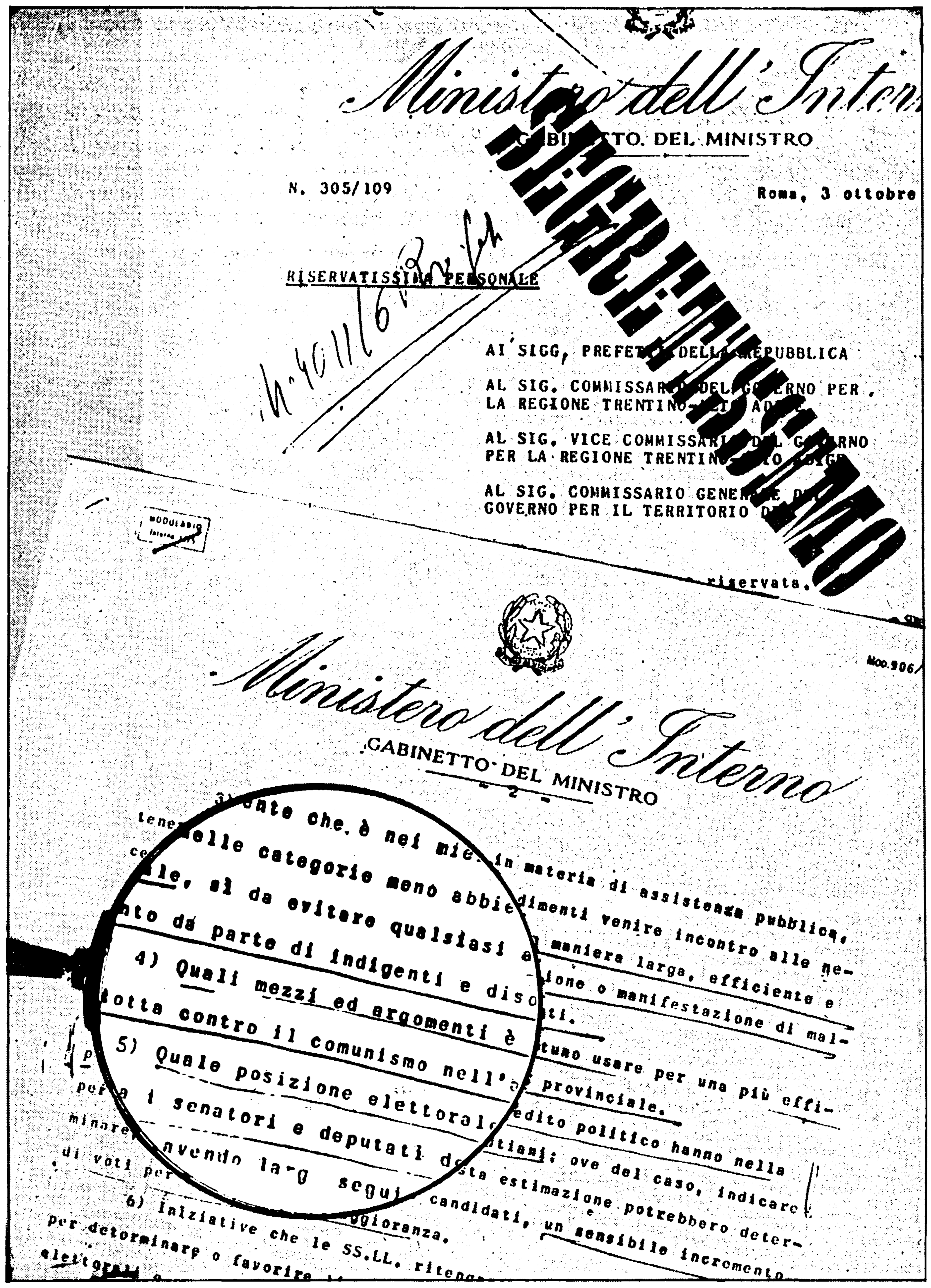
26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 30

SISTEMAZIONE e cura conseguendo la « patente » di Agente delle Imposte di Consumo. Requisiti: licenza Media/Avviamento; 18 anni minimo. Chiedere informazioni al Centro ENAP - 70023 Gioia (Bari).

U domenica

il prefetto elettorale

La corrispondenza segreta fra Tambroni ed i prefetti italiani



Maurizio Ferrara

Il Prefetto elettorale è una delle piaghe dello Stato italiano, così come, da più di venti anni, lo va snaturando la Democrazia cristiana, tentando di ridurne le istituzioni a strumenti di suo potere diretto.

La nostra polemica contro la riduzione dei prefetti all'umile, ma esiziale, funzione di galoppino elettorale della DC, è di lunga data. Migliaia e migliaia sono stati gli esempi che, nel corso della sua esistenza *l'Unità* ha fornito al riguardo. Ma non si è mai verificato il caso che una delle denunce, documentate, sulle attività illecite di qualche prefetto, sia andata in porto. Mai il governo ha voluto dare la prova di essere qualcosa di diverso da un comitato che garantisce, e protegge, l'illecito amministrativo di alti funzionari dello Stato rivolto a procacciare voti, influenze, corruzioni in favore del partito di maggioranza.

Al contrario: più elettorale e galoppino della DC risulta un prefetto, più è promuovibile a sedi più ambite. E' il caso, ad esempio, del prefetto De Bernart, il quale 10 anni fa era prefetto di Pisa ed oggi si trova a dirigere la prefettura di Firenze. Eppure il De Bernart, così come documentiamo sulla base di incartamenti casualmente pervenuti fra le nostre mani, sarebbe stato (ed è) passibile di procedimenti vari, amministrativi ed anche penali, dati i suoi precedenti, indecenti, di galoppino elettorale democristiano. Invece di servire lo Stato, il De Bernart ha servito la Democrazia cristiana. Vero è che lo ha fatto eseguendo ordini « riservatissimi » di un Ministro dello Stato. Ma ciò significa soltanto che i colpevoli sono stati due, invece di uno. E che, in uno Stato pulito, e non corrotto nei suoi gangli più delicati dalla Democrazia Cristiana, alla sbarra sarebbero dovuti andare tanto il prefetto che il ministro. Ma questa, in Italia, è « fantapolitica ». Realtà provata, invece, è la corruzione prefettizia, ordinata dall'alto.

Si leggano i documenti che pubblichiamo oggi. Essi potrebbero proficuamente essere utilizzati, nelle sedi appropriate, per mettere sotto accusa il signor De Bernart discutibilissimo servitore dello Stato anche se encomiabilissimo servitore della DC.

Dai documenti che in parte produciamo in fotocopia, sono innanzitutto evidenti le direttive del ministro Tambroni, il quale chiede ai prefetti di fare il loro dovere non nei confronti dello Stato ma della Democrazia cristiana. E si notino le puntuali risposte del De Bernart, i consigli sulla utilità delle « prime pietre » per propiziarsi gli elettori, con le indicazioni precise su quali « prime pietre » vadano messe. Si noti la finezza del consiglio sindacalistico che mira a ottenere dai datori di lavoro le maggiori possibili concessioni a favore dei lavoratori, evitando nell'attuale momento, ogni motivo di insorgenza di vertenze sindacali: curare e preparare attentamente le elezioni delle commissioni interne che devono essere rinnovate entro la data di convocazione dei comizi elettorali politici, in modo da assecondare nuove affermazioni del « libero sindacato ».

Si noti, al punto « f » della « relazione riservata » la promessa che « ovviamente, l'esercizio della vigilanza e tutela e l'attività ispettiva prefettizia » (leggi scioglimento di comuni, istituzioni di commissari, eccetera) « asseconderebbero » l'azione delle « minoranze » (democristiane) nell'attacco alle amministrazioni dirette dalle sinistre.

Si noti infine, al numero 7, il vero e proprio invito ad un illecito amministrativo, laddove si invita il governo a « *rallentare, nei limiti del consentito, l'azione di controllo degli organi tributari, come ad esempio, l'accertamento compiuto dalla Guardia di Finanza sulle aziende commerciali, industriali e artigiane, ai fini della applicazione delle tasse sugli affari...* ». Il prefetto, questa « istituzione dello Stato », raccomanda anche che, nel periodo preelettorale, « *sia evitato per quanto possibile, il ricorso, in caso di infrazioni tributarie, a misure di sequestro conservativo di beni di aziende commerciali e industriali* ». C'è caso più palese di attività di un organismo dello Stato rivolta a deviare le attività normali dello Stato medesimo a puri fini di speculazione elettorale a vantaggio di un partito?

In un altro « Promemoria riservato », in data 15-10-1957, allegato alla « relazione riservata » di cui abbiamo dato in fotocopia alcuni stralci (e dalla quale abbiamo estratto le citazioni di cui sopra) il prefetto De Bernart continuava a largheggiare in consigli. Al foglio 4, paragrafo 3, del « Promemoria » cogliamo una perla. « Sarebbe opportuno — consiglia il De Bernart — aumentare, durante il periodo invernale e *fino alla prossima consultazione elettorale*, l'assegno ai capifamiglia disoccupati ». E dopo? Dopo non ha importanza. Il solerte De Bernart sconsiglia anche « i piccoli mezzi di lotta contro il comunismo ». Questi « sarebbero da scartare perchè mentre non hanno nessuna efficacia, non fanno che irritare e spesso sono controproducenti ».

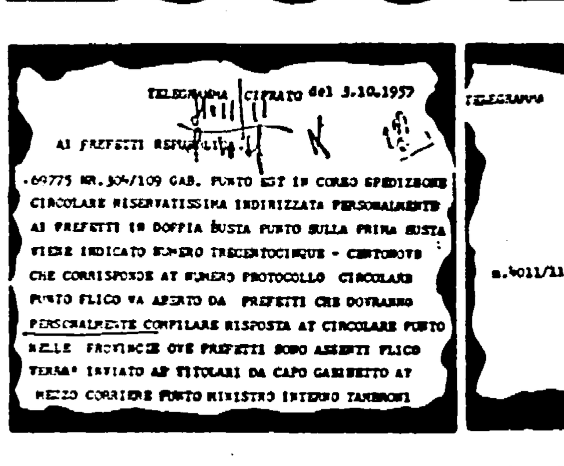
Per combattere il comunismo bisogna lavorare in grande: e quindi, scioglimento di consigli comunali, riduzione di multe tributarie, lavori pubblici in quantità (« prime pietre »). E anche inganni. « Per sottrarre i giovani all'influenza comunista — consiglia il prefetto elettorale — e dall'ambiente casalingo comunista o di tendenza tale, si potrebbero creare organizzazioni ricreative e sportive, gite turistiche, ecc. che per non ingenerare dubbi più o meno confessabili, non dovrebbero far parte della DC ma da questa sorvegliate per una intelligente e delicata propaganda, mettendo i giovani predetti a fianco di altri in possesso di sentimenti sani e religiosi ».

Ma il prefetto elettorale De Bernart è tenuto anche a dare consigli alla DC sui candidati. Qui le cose, in provincia di Pisa, non andavano troppo bene nel 1957. C'era, sì, Togni il quale « ha un'ottima fama e posizione elettorale ». Ma per gli altri, nota il De Bernart, (foglio 6) « si è perplessi nel proporre altre personalità democristiane da includere nelle liste dei candidati ». Comunque i candidati del signor Prefetto sarebbero « l'on. Aldo Fascetti, presidente dell'IRI, ma sembra che non abbia intenzione di aderirvi »: altro « il comm. Bracci-Torsi, Presidente della Cassa di risparmio, ma anche questo non ha alcuna intenzione in proposito ». Si fa poi il nome di una persona che andrebbe benissimo, uno stimato professionista «noto per la sua cultura nel campo tecnico-industriale nonchè per la sua grande attività propagandistica in favore della DC ». Ma c'è un neo. Costui « non gode simpatia fra alcuni elementi del suo partito i quali non hanno ancora dimenticato i trascorsi morali della moglie ».

Come si vede, il buon prefetto elettorale, deve badare a tutto e deve, su tutto, informare il suo ministro. La cosa a cui, però, il prefetto De Bernart non ha badato, è il codice penale, laddove si parla di « abuso di poteri » da parte di « pubblico ufficiale ». Vero è che, proprio su questi abusi di potere da parte di pubblici ufficiali (prefetti e anche generali dei carabinieri) si regge tanta parte del potere democristiano. Ma chi ha detto che ciò debba essere dato per scontato? Chi ha detto che « il senso dello Stato », decantato dagli Andreotti e dai Rumor, debba per forza essere il senso dello Stato corrotto e corrompibile?

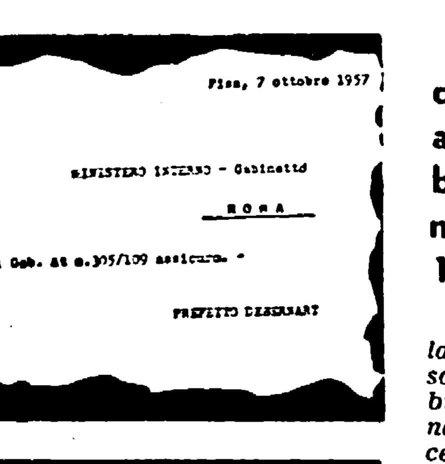
E' una domanda che, alla vigilia di una nuova competizione elettorale, sulla scorta di materiali di indubbia autenticità e significato, proponiamo a chi di dovere. Aggiungendo: che ci sta a fare un signore come il De Bernart, esemplare galoppino elettorale della DC e pessimo servitore dello Stato, alla testa della Prefettura di Firenze?

ECCO I TESTI DEI MESSAGGI


TELEGRAMMA CIFRATO del 3.10.1957

AI PREFETTI REPUBBLICA

69775 NR. 304/109 GAB. PUNTO EST IN CORSO SPEDIZIONE CIRCOLARE RISERVATISSIMA INDIRIZZATA PERSONALMENTE AI PREFETTI IN DOPPIA BUSTA PUNTO SULLA PRIMA BUSTA VIENE INDICATO NUMERO TRECENTOCINQUE - CENTONOVE CHE CORRISPONDE AT NUMERO PROTOCOLLO CIRCOLARE PUNTO PLICO VA APERTO DA PREFETTI CHE DOVRANNO PERSONALMENTE COMPILARE RISPOSTA AT CIRCOLARE PUNTO NELLE PROVINCIE OVE PREFETTI SONO ASSENTI PLICO VERRA' INVIATO AT TITOLARI DA CAPO GABINETTO AT MEZZO CORRIERE PUNTO MINISTRO INTERNO TAMBRONI


TELEGRAMMA

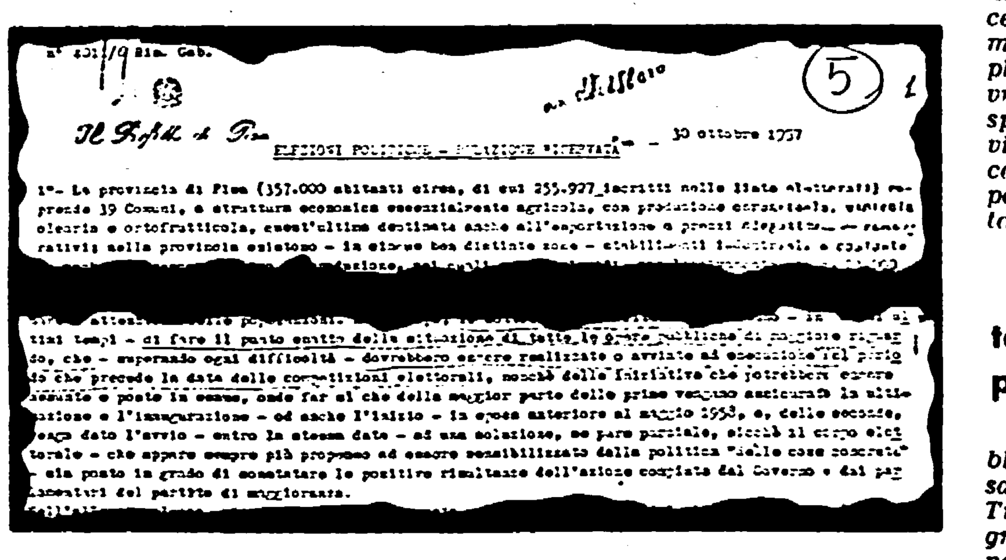
Pisa, 7 ottobre 1957

MINISTERO INTERNO - Gabinetto

ROMA

n.4011/11 Gab. at n.305/109 assicuro. -

PREFETTO DEBERNART


n° 4011/9 Gab.

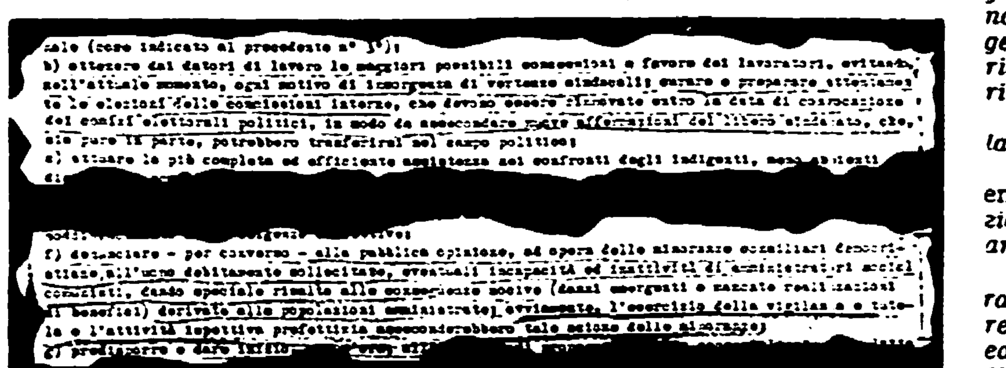
5

Il Prefetto di Pisa

ELEZIONI POLITICHE - RELAZIONE RISERVATA - 30 ottobre 1957

1°- La provincia di Pisa (357.000 abitanti circa, di cui 255.927 iscritti nelle liste elettorali) comprende 39 Comuni, a struttura economica essenzialmente agricola, con produzione [illegible]

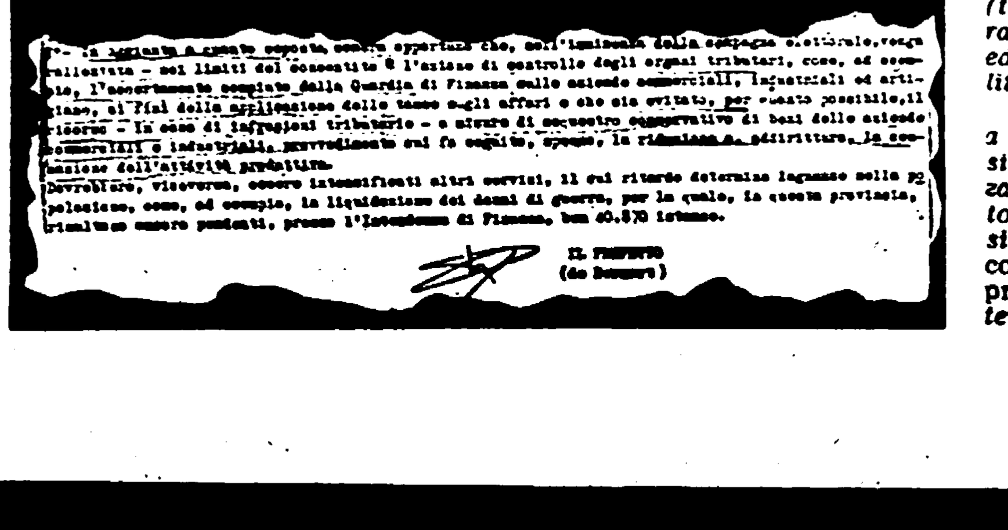
... di fare il punto esatto della situazione di tutte le opere pubbliche di maggiore riguardo, che - superando ogni difficoltà - dovrebbero essere realizzate o avviate ad esecuzione nel periodo che precede la data delle competizioni elettorali, nonchè delle iniziative che potrebbero essere assunte e poste in esame, onde far sì che delle seconde venga dato l'avvio - entro la stessa data - ... sia posto in grado di constatare le positive risultanze dell'azione compiuta dal Governo e dai parlamentari del partito di maggioranza.


... (come indicato al precedente n° 3°);

b) ottenere dai datori di lavoro le maggiori possibili concessioni a favore dei lavoratori, evitando nell'attuale momento, ogni motivo di insorgenza di vertenze sindacali; curare e preparare attentamente le elezioni delle commissioni interne, che devono essere rinnovate entro la data di convocazione dei comizi elettorali politici, in modo da assecondare nuove affermazioni del libero sindacato, ...

c) attuare la più completa ed efficiente assistenza nei confronti degli indigenti, meno abbienti ...

f) denunciare - per converso - alla pubblica opinione, ad opera delle minoranze consiliari democristiane, all'uopo debitamente sollecitate, eventuali incapacità ed inattività di amministratori ... comunisti, ... ovviamente, l'esercizio della vigilanza e tutela e l'attività ispettiva prefettizia asseconderebbero tale azione delle minoranze;


... In aggiunta a quanto esposto, sembra opportuno che, nell'imminenza della campagna elettorale, venga rallentata - nei limiti del consentito - l'azione di controllo degli organi tributari, come, ad esempio, l'accertamento compiuto dalla Guardia di Finanza sulle aziende commerciali, industriali ed artigiane, ai fini della applicazione delle tasse sugli affari e che sia evitato, per quanto possibile, il ricorso - in caso di infrazioni tributarie - a misure di sequestro conservativo di beni delle aziende commerciali e industriali ...

Dovrebbero, viceversa, essere intensificati altri servizi, il cui ritardo determina lagnanze nella popolazione, come, ad esempio, la liquidazione dei danni di guerra, per la quale, in questa provincia, risultano ancora pendenti, presso l'Intendenza di Finanza, ben 40.870 istanze.

IL PREFETTO (de Bernart)

Ecco i testi dei messaggi di cui abbiamo riprodotto alcune fotocopie. Lo scambio ha inizio col telegramma cifrato 69775 Nr. 304/109 GAB, il quale dice:

« Est in corso spedizione circolare riservatissima indirizzata personalmente ai prefetti in doppia busta punto sulla prima busta viene indicato numero trecentocinquecentonove che corrisponde at numero protocollo circolare punto plico va aperto da prefetti che dovranno personalmente compilare risposta at circolare punto nelle province ove prefetti sono assenti plico verrà inviato at titolari da capogabinetto at mezzo corriere punto ministro interno tambroni ».

Ed ecco il testo della lettera contenuta nella doppia busta:

« Ai signori prefetti della Repubblica, loro sedi. Al signor commissario del Governo per la regione Trentino-Alto Adige, Trento. Al signor vice commissario del Governo per la regione Trentino-Alto Adige. Bolzano. Al signor commissario generale del Governo per il territorio di Trieste.

Oggetto: elezioni politiche — Relazione riservata.

Prego le SS.LL. di far pervenire entro il 30 ottobre p.v. *una relazione* riservatissima *sui seguenti argomenti:*

1) Cenni sulla situazione generale della provincia con particolare riguardo alle condizioni sociali ed economiche della popolazione (tenore di vita, disoccupazione, caratteristiche dell'economia locale), ed ai prevalenti orientamenti politici di essa.

2) Provvedimenti o iniziative che, a loro giudizio, potrebbero attuarsi prima delle elezioni per influenzare favorevolmente il corpo elettorale. Naturalmente dovrà trattarsi di proposte precise che abbiano concrete possibilità di attuazione pratica *nel breve periodo che intercorre con lo svolgimento delle consultazioni popolari (presumibilmente maggio 1958).*

3) Suggerimenti e proposte in materia di assistenza pubblica, tenendo presente che è nei miei intendimenti venire incontro alle necessità delle categorie meno abbienti in maniera larga, efficiente e razionale, sì da evitare qualsiasi agitazione o manifestazione di malcontento da parte di indigenti e disoccupati.

4) Quali mezzi ed argomenti è opportuno usare per una più efficace lotta contro il comunismo nell'ambito provinciale.

5) Quale posizione elettorale e credito politico hanno nella provincia i senatori e deputati democristiani; ove del caso, indicare persone che avendo largo seguito e vasta estimazione potrebbero determinare, se incluse nelle liste dei candidati, un sensibile incremento di voti per il partito di maggioranza.

6) Iniziative che le SS.LL. ritengono di attuare o di proporre per determinare o favorire l'orientamento politico delle nuove leve elettorali e per contrastare l'azione di penetrazione e proselitismo che il partito comunista si propone di svolgere tra i nuovi elettori. Riferire se un'attività in tal senso è stata già iniziata nella provincia o verrà prossimamente iniziata dal partito comunista specificando i mezzi e sistemi adoperati.

7) Ogni altra indicazione che, a Loro giudizio possa costituire un utile apporto per il migliore esito della prossima consultazione elettorale. Le relazioni dovranno essere redatte personalmente dalle SS.LL. *(anche per evitare qualsiasi indiscrezione) in forma chiara, schematica e concisa non oltre tre pagine).*

Prego segnare ricevuta telegrafica citando solo il numero della presente circolare.

Il ministro »

Ed ecco, infine, alcune parti della «relazione» inviata da uno dei prefetti, il dottor De Bernart, a quell'epoca a Pisa:

« ... il sottoscritto ha ritenuto opportuno... di fare il punto esatto della situazione di tutte le opere pubbliche di maggiore riguardo, che... dovrebbero essere realizzate o avviate ad esecuzione nel periodo che precede la data delle competizioni elettorali, nonché delle iniziative che potrebbero essere assunte e poste in esame, onde far sì che delle seconde venga dato lo avvio — entro la stessa data — ... sicché il corpo elettorale... sia posto in grado di constatare le positive risultanze dell'azione compiuta dal governo e dai parlamentari del partito di maggioranza ».

• • •

« .... l'attrezzatura organizzativa del PCI non rivela incrinature di particolare evidenza, né il ritmo di attività dei dirigenti manifesta diminuzioni di intensità. In linea generale, per una più efficace lotta contro il comunismo, bisognerebbe contrapporgli un'attività e una propaganda, eguali nell'intensità e, ove possibile, anche più incisive. In particolare occorrerebbe in questa provincia... ottenere dai datori di lavoro le maggiori possibili concessioni a favore dei lavoratori evitando, nell'attuale momento, ogni motivo di insorgenza di vertenze sindacali; curare e preparare attentamente le elezioni delle commissioni interne... in modo da assecondare nuove affermazioni del libero sindacato... denunciare, per converso, alla pubblica opinione, ad opera delle minoranze consiliari democristiane, all'uopo debitamente sollecitate, eventuali incapacità ed inattività di amministratori socialcomunisti... ovviamente, l'esercizio della vigilanza e tutela e l'attività ispettiva prefettizia asseconderebbero tale azione delle minoranze ».

• • •

« In aggiunta a quanto esposto sembra opportuno che, nell'imminenza della campagna elettorale, venga rallentata — nei limiti del consentito — l'azione di controllo degli organi tributari, come, ad esempio, l'accertamento compiuto dalla Guardia di Finanza sulle aziende commerciali, industriali e artigiane, ai fini della applicazione delle tasse sugli affari e che sia evitato, per quanto possibile, il ricorso — in caso di infrazioni tributarie — a misure di sequestro conservativo di beni delle aziende commerciali ed industriali... ».

DOCUMENTI

Inchiesta fra i medici italiani

Il medico italiano è favorevole al controllo delle nascite ma non è ancora del tutto sicuro sulla innocuità della « pillola »: queste le conclusioni — delle quali pubblichiamo le parti essenziali — dell'inchiesta condotta su scala nazionale da « Tempo medico », una delle più serie riviste scientifiche. Per completare la documentazione riportiamo anche il parere espresso dal Consiglio Superiore di Sanità e i dati di una inchiesta condotta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

L'INCHIESTA è stata svolta indirizzando a tutti i medici italiani un questionario allegato al numero di luglio-agosto della rivista. Complessivamente si sono così raggiunti 87.516 medici. I questionari rispediti a *Tempo medico*, con le risposte alle dodici domande formulate e sottoposti alla complessa elaborazione del calcolatore elettronico sono stati 8.626: rappresentano la decima parte, all'incirca, della intera categoria medica italiana.

E' legittimo affermare che i giudizi trasmessi rappresentano l'opinione della generalità dei medici italiani o del « medico medio » in Italia? Si impongono due considerazioni: la prima è relativa all'elevato numero delle risposte in rapporto alla categoria nel suo insieme (nelle indagini statistiche di maggior rigore la somma delle risposte non supera che raramente il 10% del totale degli interessati); la seconda è di ordine qualitativo: *Tempo medico* ha voluto, a garanzia della serietà dell'indagine, che le risposte non fossero anonime, e dunque pare giusto riconoscere che la scelta di esporsi, di giudicare, di criticare su un argomento ieri vietato a termini di legge e oggi per molti versi ancora tabù, costituisce di per sè un gesto di lealtà e di coraggio civico.

I risultati dell'indagine sono andati oltre le previsioni: la percentuale dei medici favorevoli *in linea di principio* al birth-control è altissima, dell'87 per cento; sale ulteriormente quando siano considerati anche fattori socio-economici (97%) e diventa adesione pressochè totale quando ci si richiami ad effettivi pericoli per la gestante (99,3 per cento).

I medici che hanno collaborato all'indagine sono stati ripartiti relativamente a tre moduli comparativi: uno geografico (secondo la zona di residenza), uno demografico (secondo l'ampiezza del centro in cui opera il medico) e un terzo professionale (secondo la specializzazione professionale del medico).

Rispetto ai 39.099 medici del nord sono pervenute 3.875 risposte (9,9 per cento), dal centro su 21.645 medici 1.920 risposte (8,8%), dal sud e dalle isole su 26.772 medici 2.831 risposte (10,6%). Proveniva da centri con più di 100 mila abitanti il 53% delle risposte, da centri con popolazione fra i 30 e i 100 mila abitanti il 20%, da centri con meno di 30 mila abitanti il 27%. Quanto alla distribuzione per specializzazioni professionali, hanno risposto 4.267 medici generici (49%), 735 pediatri (9%), 720 ostetrici e ginecologi (8%), 406 cardiologi (5%), 103 endocrinologi (1%) e 2.395 medici di altre specializzazioni (28%). In tutti e tre i casi la ripartizione delle risposte corrisponde con buona approssimazione alle percentuali secondo cui la classe medica italiana è ripartita per territorio, per densità demografica e per specializzazioni.

Presentano motivi di interesse le non grandi varianti fra le risposte che giungono dai piccoli centri e dalle grandi città, dal nord piuttosto che dai sud; ma un interesse non minore risiede anche nella sostanziale uniformità del tenore delle risposte, uniformità che, almeno in parte, smentisce certi luoghi comuni sull'« immutabile divario » fra nord e sud: si tratta invece di un « divario » che, almeno per ciò che riguarda la classe medica, può dirsi oggi inesistente.

Egualmente le risposte rivelano gli elementi che le collegano e quelle che fanno, di alcune di esse, dei raggruppamenti a sè. Le domande: « E' favorevole al controllo? » (87% sì, 13% no), « Prima di prescrivere indagherà sulla validità dei motivi della richiesta? » (68% sì, 32% no), investono manifestamente l'aspetto etico del problema. Si è invece affrontato il profilo socio-economico di tale problema con le domande: « Se è contrario al controllo delle nascite, lo ammette eccezionalmente quando sia giustificato da particolari motivi sociali ed economici? », (78% sì, 22% no), « Prima di prescrivere indagherà? » (68% sì, 32% no), « E' importante propagandare il controllo in quelle classi sociali dove famiglie troppo numerose sono condannate ad una esistenza particolarmente indigente? » (89% sì, 11% no). Gli aspetti tecnici e medici della questione sono stati direttamente toccati con le domande: « Giustifica il controllo se la gravidanza può costituire un pericolo per la salute della gestante? » (94% sì, 6% no), « Ritiene che avrà spesso l'occasione di essere lei a prendere l'iniziativa di consigliare la pillola alle sue pazienti? » (39% sì, 61% no), « Si sente tranquillo sulla innocuità della pillola, anche in un uso prolungato? » (34% sì, 66% no), « Ritiene importante l'introduzione della pillola ai fini di sostituire gli attuali metodi, fra i quali figura purtroppo anche lo aborto » (89% sì, 11% no).

L'opportunità della divulgazione dei mezzi anticoncezionali è saggiata nella domanda: « Ritiene utile che il pubblico sia maggiormente informato sulla pillola? » (86% sì, 14% no), mentre la domanda: « Ritiene opportuna la costituzione di consultori per il controllo delle nascite? » (83% sì, 17% no), tocca il problema della informazione e dell'assistenza organizzate, e la domanda: « E' utile l'istituzione di corsi di educazione sessuale? » (84 per cento sì 16% no), tocca la questione-chiave della opportunità di una forma di istruzione in materia sessuale a cura delle competenti autorità mediche o scolastiche. Infine con la domanda: « La richiesta di prescrizioni della pillola aumenterà? » (65% sì, 35% no), si è considerato il possibile riflesso dell'influenza della futura norma legislativa sul comportamento essenzialmente privato della donna nei confronti della pillola.

E' evidente la maggioranza dei « sì » rispetto ai « no » nelle risposte che miravano a conoscere se il medico interrogato fosse o meno favorevole al controllo delle nascite. Rispetto alle domande che fanno riferimento alla pillola, si rileva che le risposte affermative diminuiscono quando si passa a chiedere se si ritiene innocua la pillola e se il medico prenderebbe l'iniziativa di prescriverla.

Le risposte a queste due domande, le più delicate, formano l'oggetto di una valutazione più analitica: da essa è agevole dedurre che i medici che consiglieranno la pillola (sia il 20% che è « tranquillo » sulla sua innocuità, sia un 18% che, pur « non tranquillo », la accetta come male minore) saranno in tutto il 38%. E' interessante vedere, sempre in relazione a queste due domande, l'atteggiamento dei medici in rapporto alla loro specializzazione: endocrinologi e ostetrici (che sono quelli che seguono più da vicino, nella professione, l'azione e gli effetti della pillola) appaiono percentualmente in testa, sia fra quanti credono all'innocuità della pillola sia fra quanti la consiglieranno. Nel dettaglio, hanno risposto « sì » sulla innocuità della pillola: endocrinologi e ostetrici ginecologici 39%, cardiologi 35%, generici 34%, pediatri 33%, altri 32%; hanno risposto « sì » circa l'opportunità di consigliare la pillola: endocrinologi 48%, ostetrici ginecologi 43%, generici 40%, pediatri 39%, altri 31%.

Considerando l'insieme delle domande, si nota che un maggior numero di risposte affermative è stato fornito dai pediatri rispetto ai medici generici: la cosa ha significato se si considera che questa specializzazione dovrebbe, rispetto a quella dei generici, essere più a giorno dei problemi che si riferiscono alla popolazione infantile e a tali problemi è ovviamente interessata e sensibile in modo più diretto.

Indagine fra le donne americane

NEL GIUGNO 1966 il gruppo scientifico dell'Organizzazione mondiale della sanità (O.M.S.) incaricato di studiare gli aspetti clinici dell'utilizzazione dei contraccettivi orali (pillola), già in atto nel 1965 da parte di circa 5 milioni di donne negli USA e di circa 2 milioni di donne negli altri paesi (non si dispone ancora di metodi di contraccezione orale per l'uomo), giungeva alle seguenti conclusioni generali:

« Dopo l'introduzione dei contraccettivi orali steroidei, è stato accumulato, in una decina di anni, un gran numero di osservazioni cliniche e di dati di laboratorio. (I contraccettivi orali si somministrano secondo due metodi: in associazione od in successione. Nel primo caso ciascuna compressa contiene un estrogeno sintetico, molto potente ed efficace per via orale — etinilestradiolo e mestrenolo — associato ad un progestativo attivo per la stessa via. La donna prende le compresse ogni giorno per 20-22 giorni, cominciando dal V giorno del ciclo mestruale, per continuare ancora riprendendo il trattamento o il V giorno del ciclo successivo o dopo un intervallo di sette giorni. Nel trattamento sequenziale ordinario, la donna prende solamente un estrogeno per 15-16 giorni cominciando dal V giorno del ciclo mestruale; poi un'associazione di estrogeno e progestativo per 5 giorni).

« Le associazioni di estrogeni e progestativi, quando sono utilizzate conformemente alle prescrizioni, possono essere considerate praticamente efficaci al 100% come mezzo anticoncezionale. I dati disponibili permettono di pensare che il trattamento sequenziale dia risultati un po' meno buoni. Conviene seguitare gli studi su questo argomento ed il gruppo ha preso nota che è stato messo in programma che appositi gruppi scientifici dell'OMS provvedano a periodiche messe a punto.

« Gli esami di laboratorio eseguiti sulle donne che usano contraccettivi orali hanno rivelato che tali donne presentano un certo numero di deviazioni dalle norme riconosciute, ma le deviazioni che potrebbero avere un'importanza patologica sono rare, seppure ve ne sono. Sono state segnalate nelle donne che fanno uso di contraccettivi orali turbe assai gravi di natura diversa, come incidenti tromboembolici, ma, nè le statistiche disponibili, nè le ricerche sperimentali hanno permesso di stabilire, nei casi in questione, un rapporto di causa ed effetto ».

Il parere della Sanità

IL MINISTRO della Sanità, sen. Mariotti, il 18 novembre 1966 interpellò il Consiglio superiore di sanità in merito ai metodi concezionali ed ai problemi che ne derivano per la salute pubblica. L'argomento fu assegnato alla Sezione I che ne demandò lo studio al suo Comitato il quale, ampliato da numerosi esperti, ha esaminato il problema nelle sedute del 15 dicembre 1966, 23 marzo e 13 aprile 1967 sulla base di un'ampia relazione predisposta dalla Direzione generale igiene pubblica e ospedali. Il Comitato, suddiviso in sottocommissioni, ha dato motivate risposte ai quesiti posti dal Consiglio. L'assemblea generale del Consiglio superiore di sanità ha esaminato i documenti approvati dal Comitato nella seduta del 21 aprile 1967 e, dopo ampia discussione, ha espresso il seguente parere:

« Esprime parere favorevole alla abrogazione dell'art. 553 del Codice Penale (che vieta il pubblico incitamento o la propaganda a favore delle pratiche contro la procreazione) e sulle conseguenti necessarie modifiche di tutte le altre norme di legge e di regolamento che comunque riguardano il problema del controllo delle nascite; ritiene

— che le considerazioni circa la scelta dei mezzi e metodi nei singoli casi, tenuto presente quanto è stato esposto nella relazione del Comitato, debbano competere esclusivamente al medico;

— che, in particolare, per quanto riguarda gli anticoncezionali per uso orale o parenterale, essi possono essere ammessi solo su prescrizione medica e con controllo medico periodico;

— che la vendita dei farmaci anticoncezionali debba essere autorizzata solo contro presentazione di ricetta medica non ripetibile da conservarsi dal farmacista e comunque per un trattamento della durata massima di 6 mesi per ciascuna ricetta;

— che debbano essere incentivati e potenziali i Consultori di enti pubblici idonei a fornire la più ampia e documentata informazione agli interessati in tale settore...

— che debba essere proibita qualsiasi forma anche indiretta di pubblicità e propaganda con fine di lucro...

— invita il signor ministro per la Sanità: a) ad istituire una commissione permanente di studio sui mezzi e metodi anticoncezionali con l'incarico di fornire un continuo aggiornamento...

colloqui

• *La linea dei comunisti americani*

Poiché ho letto gli interventi al XVI congresso del partito comunista degli Stati Uniti, vorrei sapere la linea seguita nei vari congressi fino al più recente. Desidererei inoltre conoscere la forza numerica degli iscritti, la situazione della sua stampa, le condizioni in cui opera attualmente, la parte che ha nelle lotte dei negri e della classe operaia e, infine, il suo ruolo nella battaglia per la pace.

Renzo Porciani — La Spezia

Risponde

Dina Forti

1956, 1959, 1966, gli anni degli ultimi congressi dei comunisti americani e, indubbiamente, anni molto importanti per il movimento operaio di quel paese.

Nel 1956, la XVI convenzione si svolgeva, dopo il XX Congresso del PC dell'Unione Sovietica, e quindi in una situazione di grande disorientamento, mentre le leggi e le azioni repressive maccartiste continuavano a colpire duramente il PC USA. Il Congresso poneva al centro del dibattito la stessa possibilità di esistenza del partito comunista negli Stati Uniti, e, se comunque, un partito delle forze lavoratrici poteva, in America, essere un partito marxista-leninista.

Nel 1959, invece, il problema della liquidazione del partito, non si poneva più ai militanti, si notavano già i risultati di una seria lotta condotta contro le manifestazioni di settarismo e di dogmatismo, così come di revisionismo; il Congresso si svolgeva in un momento in cui le forze della pace e del socialismo nel mondo segnavano una avanzata, e iniziava il superamento della guerra fredda.

I comunisti americani hanno discusso alla XVII convenzione del dicembre '59, la maniera migliore per affrontare l'attacco delle forze monopoliste contro le forze del lavoro, e per sviluppare l'azione in favore dei diritti civili e delle libertà. La XVII convenzione è stata quella di un partito che, superati limiti e attese, avanza, unito, cercando le alleanze e ponendo lo obiettivo di una larga coalizione antimonopolista.

In questo senso ha assunto grande importanza la risoluzione allora approvata sulla natura e la soluzione del problema dei negri. In essa il Partito affermava: « Nella sua sostanza la lotta per i diritti dei negri non è soltanto una lotta per i diritti civili, ma è una lotta politica ». « La chiave della vittoria nella lotta per l'uguaglianza politica ed economica va cercata nel fatto che la classe operaia (negri e bianchi) si trova faccia a faccia con lo stesso nemico del movimento per i diritti civili. La congiura Stato-monopolio e i problemi che nascono in questo quadro dall'automazione costringono la classe operaia a coordinare le sue lotte politiche ed economiche. Nasce così, da una identità di interessi e di esigenze di lotta una nuova alleanza. L'alleanza tra il movimento operaio e il popolo negro non è un'idea nuova, ma ha ora un nuovo significato. L'alleanza è nata per le esigenze della lotta per la difesa dei propri interessi, ma il rapporto sarà forgiato dalla nascente coscienza politica » — così diceva Gus Hall, segretario generale del PC degli Stati Uniti nel rapporto alla XVIII convenzione del suo partito — la più recente — nel giugno 1966.

Per quanto riguarda la situazione della classe operaia americana, è di grande interesse l'analisi fatta alla XVIII convenzione, in cui si osserva che ora, il salto qualitativo della tecnologia industriale, insieme con gli effetti dell'economia di guerra — inflazione, accelerazione dei ritmi di lavoro, aumenti fiscali, gli attacchi e la penetrazione dell'estrema destra, lo spostamento degli investimenti all'estero — tutto ciò pone l'esigenza di un riesame dei rapporti tra le forze del lavoro e l'industria, del rapporto del movimento operaio con le lotte politiche, della posizione del movimento operaio verso le alleanze, dell'unità operaia e dell'unità tra operai bianchi e negri.

« Più che in qualsiasi altro momento della storia della nostra classe — dice Gus Hall alla XVIII convenzione — l'automazione costringerà la classe operaia a ingaggiare la lotta contro le forze del capitalismo monopolistico e di Stato ».

Alla XVIII convenzione nazionale il PC degli SU ha messo in discussione il nuovo programma del partito in cui, in 5 capitoli, vengono prese in esame la crisi della società americana, l'assetto mondiale, la strada da intraprendere, l'obiettivo socialista ed i rapporti del PC con gli altri.

Il ruolo dei comunisti in questa situazione è quello di fare appello alle masse perché contino sulla propria forza e capacità di mobilitazione; di lavorare per una coalizione dei movimenti popolari sottolineando il legame tra la pace e tutti gli altri obiettivi avanzati; di operare perché i comunisti e le forze di sinistra rappresentino la base del movimento popolare.

I comunisti americani si propongono di agire in tutti i movimenti democratici di massa insieme a tutte le altre forze di sinistra. Caratteristica del recente passato americano è l'apparire sulla scena politica di una Nuova sinistra. La unità della sinistra, vecchia e nuova, è esigenza della situazione, perché soltanto unite le forze che si oppongono ai gruppi monopolistici possono rappresentare un'alternativa.

Questo discorso è stato possibile farlo alla XVIII convenzione perchè dopo 15 anni di lotta, dopo le sentenze della Corte Suprema degli Stati Uniti, il PC si presentava come un partito con il diritto di funzionare quale partito politico, convocando un congresso pubblico con la partecipazione della stampa, di invitati, ecc.

Negli Stati Uniti in seguito alla maturazione delle coscienze vi è una situazione nuova specie fra i giovani. La nuova generazione ha rotto le mura di silenzio costruite attorno ai comunisti ed essa ha preteso di ascoltare dai comunisti stessi le posizioni dei comunisti.

Ancor più dopo la XVIII convenzione i comunisti sono apparsi in prima persona nelle manifestazioni per la pace, contro l'aggressione americana nel Vietnam, nelle lotte per i diritti civili, per la democrazia.

Il numero degli iscritti al partito non è noto poiché per anni dichiararsi comunista significava qualificarsi per l'arresto in base alla legge Smith che considerava l'appartenenza al partito come appartenenza ad una organizzazione straniera e pericolosa per la sicurezza dello Stato. Il PC possiede oggi un settimanale, *The Worker*; un altro settimanale in lingua yiddish per gli americani di origine ebraica, che parlano quella lingua, un mensile, *Politica Affairs*, e dal mese di maggio prossimo avrà anche un quotidiano.

• *Gli elettori dc di fronte agli scandali*

I fatti del SIFAR e lo scandalo Petrucci-ONMI provano « ad abundantiam », mi pare, quello che è stato provato prima cento volte, cioè che la DC è un partito profondamente corrotto.

Ora chiedo cortesemente all'Unità perchè mai il popolo italiano vota ogni volta, testardamente, DC e perchè mantiene la maggioranza sia pure relativa di codesto partito.

Sono un professore straniero, mi trovo da poco in Italia e mi interesso di politica italiana. Ringrazio in anticipo una qualsiasi risposta.

Cordiali saluti.

P. V. B.

UNA DELLE ragioni del persistere del voto democristiano è certamente quella che in Italia il voto è più fortemente collegato a motivi ideologici di quanto non lo sia nella maggioranza di altri paesi a regime parlamentare. Ne derivano conseguenze positive, come la percentuale di votanti sempre assai alta; ma anche conseguenze negative, come un esagerato peso della tradizione familiare, o personale, rispetto alla considerazione degli interessi oggettivi, o degli avvenimenti contingenti.

Nel caso del voto per la Democrazia Cristiana, il peso della tradizione è corroborato addirittura da un fattore d'ordine religioso — spesso di valore decisivo, in particolare per l'elettorato femminile — e dallo intervento dell'organizzazione ecclesiastica.

Si aggiunga che il voto democristiano è prevalente nel mondo contadino, in quel mondo cioè che per ragioni oggettive di isolamento culturale è più lento ad evolversi e a concepire progetti di rinnovamento sociale.

Accurati studi statistici sull'andamento del voto in Italia nel primo ventennio di questo dopoguerra hanno portato del resto alla constatazione che il voto stesso, oltre ad essere costantemente influenzato dal fattore della tradizione, può essere facilmente posto in correlazione col livello scolastico e culturale dei votanti: ebbene, l'addensamento massimo del voto democristiano si ha in quello strato di popolazione che, pur essendo in possesso di un livello di istruzione elementare, per abitudine non legge giornali quotidiani. E poichè per ora l'Italia è agli ultimi posti per livello di diffusione *pro capite* della stampa quotidiana, non meraviglia che il voto democristiano sia stato finora tanto massiccio.

Stando così le cose, la Democrazia Cristiana ha egualmente perduto molti dei suoi voti sotto i colpi della costante denuncia comunista; ma contemporaneamente ne ha guadagnati altri assorbendo praticamente quasi tutto l'elettorato dei partiti di destra, che nei primi anni del dopoguerra erano fiorenti. Avrebbe certamente perso molti altri voti, la DC, se non avesse costantemente beneficiato di una copertura a sinistra da parte dei socialdemocratici e repubblicani, cui oggi si è aggiunto anche il partito di Nenni.

Via via però che la lotta per la unità delle sinistre porterà a dissolvere questo innaturale velo di protezione; che le lotte rivendicative unitarie, partendo dal piano rivendicativo elementare faranno maturare una più chiara coscienza politica nei lavoratori cattolici; che il peso del fattore religioso e dello intervento ecclesiastico tenderà ad attenuarsi e si voterà sempre più per motivi terreni concreti; che nel mondo contadino procederà il fermento dell'organizzazione e della lotta; che l'elettorato femminile avanzerà nel suo processo di emancipazione; che il livello di istruzione verrà innalzato e aumenterà il saggio di diffusione della stampa quotidiana e dei libri, anche il tradizionale, massiccio e acritico voto alla Democrazia Cristiana verrà a sfaldarsi, per lasciare il posto a rappresentazioni meno equivoche degli interessi e delle aspirazioni ideali delle masse popolari cattoliche.

U Referendum domenica

1) Quali sono gli articoli che hai trovato più interessanti in questi primi numeri dell'Unità della domenica? . . . . . .

2) Quali rubriche leggi più volentieri? . . . . . .

3) Come trovi la pagina del varietà? . . . . . .

4) Ti soddisfa la parte dedicata alla TV? . . . . . .

5) Che cosa proponi di nuovo per l'Unità della domenica?
argomenti . . . . . rubriche . . . . . .

6) Quanti dei tuoi familiari leggono l'Unità della domenica? . . . . . .

Nome . . . . . Cognome . . . . . Età . . .

Indirizzo . . . . . .

Titolo di studio . . . . . .

Professione . . . . . .

A conclusione del Referendum saranno assegnati tre viaggi in URSS.

Inviare le risposte a l'Unità domenica via dei Taurini, 19 - 00185 Roma

Un libro per cinquanta lettori

Pubblichiamo i nomi dei primi cinquanta lettori che hanno fatto pervenire in redazione le risposte al referendum dell'Unità domenica. A tutti loro verrà inviato in dono un libro.

Giovanni Camerani (Ravenna); Ezio Podorieszach (Modena); Antonio Pischedda (Verona); Vincenzo Lo Nardo (Palermo); Eva Torta (Milano); Francesco Ghirelli (Roma), Lancillotto Bellini (Verona), Franco Bartolozzi (Firenze); Luciano Allegri (Parma); William Sighinolfi (Reggio Emilia), Antonio Cecchini (Pesaro); Elio Massetti (Braccagni di Pesaro); Armando Marchesini (Modena), Brizio Leonardi (Terni); Alberto Caroli (Bologna), Luciano Lucarelli (Livorno); Luigi Siviero (Porto Tolle), Tullio Sestini (Arezzo); Leonardo Ghermandi (Bologna), Iole Rossi (Firenze); Alessandro Verri (Firenze); Sauro Malagoli (Carpi), Andrea Bigerni (Milano); Domenico Fasciale (Roma); Luigi Frasson (Padova), Giovanni Maciocia (Napoli), Ernesto Santarelli (Roma), Alessandra Giannattasio (Roma); Luciano Stolsuol (Arezzo), Bruno Bennati (Massa Carrara), Bruno Gatti (Forlì); Aldo Di Gaetano (Roma); Bruno Bottazzi (Prato), Vittorio Tucciarone (Fondi); Alberto Motta (Milano); Antonio De Luca (Tropea), Alcide Berloffa (Trento); Francesco Caputo (Asti); Giovanni Taglialavoro (Pisa); Rolando Polli (Foligno); Mario Rho (Milano); Mario Battifora (Genova); Alvise Allegrini (Farnese di Viterbo); Giovanni Mallegni (Camaiore); Bruno Pasquini (Siena); Aldo Zamperini (S. Quirico d'Orcia); Vittorio Mancini (Montecatini Terme); Emanuele Gigante (Napoli); Gennaro Sebastiani (Bari); Antonio Faraglia (Roma).

Domenica 18

1° Canale

11,00 SANTA MESSA
12,00 LA VOCAZIONE
Libertà e obbedienza. (3 punt.)
12,30 SETTEVOCI
Giochi musicali. Presenta: Pippo Baudo
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
14,45 VIAREGGIO:
Corso mascherato di Carnevale
15,30 POMERIGGIO SPORTIVO
Campanile nuoto: Napoli - Roma
17,00 LA TV DEI RAGAZZI
Il Club di Topolino Cartoni animati di W Disney
Viaggio a Samoa. (4ª puntata)
La spada di Zorro. Telefilm
18,00 QUELLI DELLA DOMENICA
con Ric e Gian, Lara Saint Paul e Paolo Villaggio
19,00 TELEGIORNALE
19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA
19,55 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 IL CIRCOLO PICKWICK
di Charles Dickens (3ª puntata)
22,00 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
22,10 LA DOMENICA SPORTIVA
23,00 TELEGIORNALE

2° Canale

17,00 OLIMPIADE INVERNALE
Salto speciale
18,00 IL TRIONFO DEL DIRITTO
Tre atti di Nicola Manzari
21,00 TELEGIORNALE
21,15 GIOCO PERICOLOSO
Orologio a carillon. Telefilm
22,05 SETTEVOCI
Giochi musicali. Presenta: Pippo Baudo
23,05 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: Ore 8, 13, 15, 20, 23 21,30, 22,30
6,35 Musiche della domenica
7,29 Pari e dispari
7,40 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9,00 Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Messa
10,00 Trasmissione per le Forze Armate
10,45 Ferma la musica
11,00 Il circolo dei genitori
12,00 Contrappunto
12,47 Punto e virgola
13,00 X Giochi invernali di Grenoble
13,20 Le mille lire
13,35 Sì o no
13,43 Canta Tony Renis
14,00 Musicorama
14,30 Beat - Beat Beat
15,00 X Giochi invernali di Grenoble
15,15 Motivi all'aria aperta
15,30 Pomeriggio con Mina
16,00 Tutto il calcio minuto per minuto
17,59 Bollettino per i naviganti
18,00 Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache
19,30 Interludio musicale
20,20 Batto quattro
21,15 La giornata sportiva
21,30 Concerto
22,10 Le nuove canzoni
22,45 Prossimamente
23,00 X Giochi invernali di Grenoble

Secondo

GIORNALE RADIO: Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17, 18,30, 19,30.
6,30 Buona festa
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Gisella Sofio
8,45 Il giornale delle donne
9,35 Gran varietà
11,00 Le canzoni della domenica
12,00 Anteprima sport
12,15 Vetrina di Hit Parade
12,30 Trasmissioni regionali
13,00 Il gambero
13,35 Radio a fumetti
14,00 Supplementi di vita regionale
14,30 Voci dal mondo
15,00 Gli amici della settimana
16,20 La corrida
17,05 Domenica sport
18,35 Buon viaggio
18,40 Il girasketches
19,23 Sì o no
19,50 Punto e virgola
21,00 Gli anni d'oro del music-hall
21,20 Intervallo musicale
21,40 Canti della prateria
22,00 Poltronissima

Terzo

9,30 Corriere dall'America
9,45 C. Monteverdi, G. P. da Palestrina, O. Durante
9,55 Origine del taoismo
10,00 J. Pachelbel, Anonimo
10,30 N. Paganini
10,40 Musiche per organo
11,05 Concerto operistico diretto da Arturo Basile
12,10 L'isola delle statue giganti
12,20 Musiche di ispirazione popolare
13,00 J.-M. Leclair
13,15 Le grandi interpretazioni
14,30 F. Devienne, F. J. Haydn, B. Smetana
15,30 Il calzolaio di Messina, tre atti di Alessandro De Stefani
17,15 H. Purcell
17,30 Place de l'Etoile
17,45 Occasioni musicali della liturgia
18,30 Musica leggera
18,45 La lanterna
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 La stabilità finanziaria dopo l'unità
21,00 Club d'ascolto - Maria, di Leonardo Machado
21,45 Paul Mauriat e la sua orchestra
22,00 Il giornale del terzo
22,30 Kreisleriana
23,15 Rivista delle riviste

Lunedì 19

1° Canale

10,30 SCUOLA MEDIA
Matematica
Educazione artistica
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Fisica
Economia politica
12,30 SAPERE
Il processo penale. (6ª puntata)
13,00 LE MERAVIGLIE DELLA NATURA
Ma perchè dar la caccia ai tassi?
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 GIOCAGIO'
Programma per i più piccini
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Immagini dal mondo. Notiziario
Un bel sogno. Balletto
18,45 TUTTILIBRI
Settimanale di informazione libraria
19,15 SAPERE
Gli adolescenti. (1ª puntata)
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 L'UOMO SOLITARIO
Film di Henry Levin, con J. Palance, A Perkins, E. Aiken
22,50 PRIMA VISIONE
23,00 TELEGIORNALE

2° Canale

18,30 NON E MAI TROPPO TARDI
1 Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti
19,00 SAPERE
Una lingua per tutti:
Corso di inglese
21,00 TELEGIORNALE
21,15 SPRINT
Settimanale sportivo
22,00 CONCERTO SINFONICO
diretto da Carlo Maria Giulini
22,35 BALLETTI DI JOSEPH RUSSILLO
Jazz happening
Vibration

radio

Nazionale

6,35 Corso di lingua francese
7,10 Musica stop
7,37 Pari e dispari
7,48 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 La comunità umana
9,10 Colonna musicale
10,05 La radio per le scuole
10,35 Le ore della musica
11,24 La donna oggi
11,30 Antologia musicale
12,05 Contrappunto
12,36 Sì o no
12,41 Periscopio
12,47 Punto e virgola
13,20 Hit Parade
13,54 Le mille lire
14,00 Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone italiano
Le canzoni di Sanremo 1968
15,30 Le nuove canzoni
15,45 Album discografico
16,00 Sorella radio
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 Piacevole ascolto
17,05 La valigia sanitaria
17,11 Una lotta per la corona
I re inglesi di Shakespeare
18,00 Wolmer Beltrami e il suo cordovox
18,15 Sui nostri mercati
18,20 Per voi giovani
19,12 Consuelo, romanzo di George Sand
19,30 Luna-park
20,15 Il convegno dei cinque
21,00 Concerto diretto da Nino Bonavolontà
22,05 Dito puntato
22,20 Musiche di Claudio Monteverdi
23,00 Oggi al Parlamento

Secondo

GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 21,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30
6,35 Svegliati e canta
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Gisella Sofio
8,45 Signori l'orchestra
9,09 Le ore libere
9,15 Romantica
9,40 Album musicale
10,00 Le avventure di Nick Carter
10,15 Jazz panorama
10,40 Io e il mio amico Osvaldo
11,35 Lettere aperte
11,44 Canzoni degli anni '60
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 ... Tutto da rifare!
13,35 Stella meridiana
14,00 Le mille lire
14,05 Juke-box
14,45 Tavolozza musicale
15,00 Selezione discografica
15,15 Il giornale delle scienze
15,35 Canzoni napoletane
15,57 Tre minuti per te
16,00 Le canzoni di Sanremo 1968
16,15 Pomeridiana
16,55 Buon viaggio
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
18,20 Non tutto ma di tutto
18,55 Sui nostri mercati
19,00 E' arrivato un bastimento
19,23 Sì o no
19,50 Punto e virgola
20,00 Il mondo dell'opera
21,00 Italia che lavora
21,10 New York '68
21,55 Musica da ballo

Terzo

9,55 Storie di cani
10,00 G. P. da Palestrina
10,30 C. Saint-Saëns
11,25 W. A. Mozart
11,30 M. Balakirev, H. Rabaud
12,10 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
12,20 G. M. Rutini
12,45 Antologia di interpreti
14,30 F. Schubert
15,00 Capolavori del Novecento
15,20 Lamento, musica e azione in tre atti di Barbara Giussana
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Giovanni Passeri
17,20 Corso di lingua francese
17,45 D. Buxtehude
18,00 Notizie del terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Reinhard Peters
22,00 Il giornale del terzo
22,30 Rivista delle riviste

Gli attori spiegano perchè hanno scioperato

Hanno scioperato compatti per il loro diritto al lavoro. Gli attori italiani, se mai ce ne fosse stato bisogno, hanno dato una prova fermissima della loro volontà di risolvere una situazione assurda, che si trascina da sempre. Controllo all'ingresso degli attori stranieri in Italia, inscindibilità voce-volto in ogni lavoro: questi i due punti fondamentali della vertenza che ha opposto gli attori ai produttori, ai dirigenti della RAI-TV e, in ultima analisi, al governo. Per tutta la settimana fuori gli stabilimenti cinematografici, davanti alle sedi della TV gli attori hanno organizzato picchetti per bloccare eventuali crumiri. Non si è verificato un solo incidente: segno questo di una maturità che è superfluo sottolineare. Abbiamo avvicinato durante lo sciopero i protagonisti di questa vertenza e abbiamo colto qualche loro impressione

GIAN MARIA VOLONTE' — *« E' uno sciopero sacrosanto che facciamo per il rispetto di noi stessi e del nostro lavoro. Studiamo continuamente, cerchiamo di migliorare la nostra recitazione, ma certi dirigenti televisivi e cinematografici sembrano non accorgersi di questi sforzi: di fronte ai santoni stranieri sono pronti a tutto. E' una situazione che va mutata radicalmente. Abbiamo cercato la trattativa, noi abbiamo fatto ogni sforzo per non arrivare ad una rottura: è stato inutile. Sono per lo sciopero ad oltranza finchè non tratteranno ».*

ALBERTO LIONELLO — *« E' in giuoco la nostra dignità professionale. Il problema del doppiaggio è di fondo. E' giunto il momento di affermare l'inscindibilità voce-volto. Non capisco che senso possa avere per un attore interpretare una parte e poi farsi doppiare la voce. Se superiamo questo scoglio, sono certo che il nostro diritto al lavoro verrà maggiormente rispettato. Ora sono molti gli attori stranieri a recitare in Italia: ma se intervenisse una legge, una disposizione che imponesse loro di prestare nei lavori volto e voce, quanti diventerebbero? ».*

NANDO GAZZOLO — *« Perchè io e i miei colleghi scioperiamo? La risposta mi sembra evidente. Innanzi tutto lottiamo per la dignità artistica e professionale. Oggi non siamo per nulla tutelati: siamo come degli strumenti in mano ai produttori. Non è concepibile. Questa situazione è voluta da gente che, evidentemente, non ama il teatro. Infatti, quando un attore non è rispettato nei suoi fondamentali diritti, vuol dire che non c'è amore per il teatro e se non c'è amore per il teatro, vuol dire che non c'è civiltà. E' tutto così chiaro ».*

ENRICO MARIA SALERNO — *« In questo periodo faccio compagnia a Napoli. Ma partecipo ugualmente allo sciopero qui a Roma Sento di dover stare vicino ai miei colleghi in questo momento tanto delicato per il nostro lavoro. Se la nostra protesta avrà la forza dell'unità non potrà che uscirne una vittoria. Ci battiamo per cose troppo evidenti, macroscopiche. Eppure produttori, governo e dirigenti della TV non vogliono capire. Le trattative per una composizione della vertenza si sono arenate soprattutto per la loro intransigenza ».*

CARLA GRAVINA — *« Lavorare con le regole in vigore fino ad oggi è diventato impossibile. E' tutto così precario. Siamo regolarmente messi in seconda linea rispetto agli stranieri. A noi ci chiamano per prestare loro la voce. E' ingiusto e poco dignitoso. Molti di noi hanno anni di studio alle spalle che meritano un rispetto maggiore. Blocco agli attori stranieri, quindi, e affermazione della inscindibilità voce-volto. Fino a quando queste situazioni non saranno risolte, per me lo sciopero può continuare ».*

RAF VALLONE — *« Se un attore italiano viene chiamato in Francia o negli USA o in Gran Bretagna, prima di lavorare, viene sottoposto ad un esame da parte di una commissione che deve stabilire o meno la sua* indispensabilità. *In Italia non avviene nulla di tutto questo: il produttore ingaggia un attore straniero e lo fa lavorare. Per questioni di cassetta, si afferma da più parti. In effetti, gli attori italiani nel nostro paese si muovono in una sorta di nebulosa borbonica-fascista. E' inutile sottolineare che, oltre tutto, è in giuoco la nostra dignità »*

GLI ATTORI CONTRO L'« ODISSEA » COSMOPOLITA

Hollywood dietro i telefilm Rai-Tv

Dario Natoli

Facciamo un esempio con l'*Odissea*. E' atteso ed annunciato come il grande telefilm dell'anno. Ad ogni conferenza stampa in viale Mazzini lo citano con l'orgoglio di un genitore per il figlio prediletto dal sicuro avvenire. Ogni tanto il *Radiocorriere* ne anticipa qualche immagine e non v'è tappa della lavorazione che non sia stata segnalata al pubblico ed adeguatamente festeggiata in famiglia. Ma la *Odissea*, tutt'al più, è soltanto un figlio bastardo della televisione italiana. La paternità (anche se non v'è riconoscimento ufficiale) è americana; ed ha consanguinei sparsi in tutto il mondo.

L'*Odissea* televisiva, infatti, è prodotta dalla Dino De Laurentiis, la casa di produzione cinematografica il cui capitale è praticamente americano. Il regista, è vero, è italiano: Franco Rossi. Ma Ulisse è jugoslavo (Bekim Fehmiu), Penelope è greca (Irene Papas), Circe e Calipso sono francesi (rispettivamente: Juliette Mayniel e Kira Bester) e anche Telemaco (Renaud Valery) è nato oltr'Alpe. La lingua base fondamentale, tuttavia, è lo inglese. Perché il film (*pardon*: il telefilm) è prodotto con i soldi americani, costa un miliardo e forse più, e i teleschermi italiani lo interessano poco. Quel che gli preme è raggiungere il grande mercato americano, sia attraverso il video che nelle normali sale cinematografiche: e negli Stati Uniti non esiste doppiaggio. Per rifarsi della spesa e guadagnarci su, bisogna tener conto soltanto di questo E la Rai-Tv è ben lieta di aiutare i produttori a far quattrini infischiandosene del rispetto sostanziale della legge, delle esigenze degli attori italiani, del suo ruolo di ente pubblico nazionale e delle bugie da raccontare al pubblico. Per la Rai-Tv l'*Odissea* è soltanto un telefilm italiano in co-produzione con un produttore italiano. Gli altri si arrangino.

Perché questo esempio? Perché nell'*Odissea* è racchiuso, in maniera particolarmente evidente, il motivo di fondo del recente sciopero degli attori e lo scandalo di un ente pubblico italiano che si sta rapidamente mettendo nelle mani del capitale americano.

La faccenda è più semplice di quel che si potrebbe credere (o di quel che vuol fare credere l'inerzia del ministro dello Spettacolo e di quello delle Poste e Telecomunicazioni da cui la Rai-Tv dipende). Punto di avvio dello scandalo, infatti, è la stessa nozione di telefilm. Cos'è un telefilm? Come si distingue da un « originale televisivo » o da uno spettacolo di prosa? Il telefilm non è altro che un film normale (girato cioé con normali cineprese e su pellicola, anziché con telecamere) prodotto per il circuito televisivo. La sua lunghezza (sia pure soltanto convenzionale) è assai inferiore a quella dei film normali: per rispettare il consueto standard dei programmi televisivi supera difficilmente i sessanta minuti. Tuttavia, essendo girato su pellicola cinematografica, può sempre essere *passato* sugli schermi normali. Nella nozione di telefilm, per intenderci, rientra quell'ondata di western pomeridiani e di gialli serali che allaga regolarmente la nostra Tv Ma quelli sono telefilm americani.

Ed ecco il secondo punto. Fra le disposizioni che assicurano alla Rai-Tv il monopolio delle trasmissioni radio-televisive in Italia, ve n'è una che obbliga l'ente al « contingente antenna ». Il che significa che la Rai-Tv deve rispettare una certa proporzione fra telefilm italiani e stranieri. Ottima cosa se si sapesse cos'è un « telefilm italiano ». Cos'è infatti?

L'articolo relativo della legge sul cinema non lo spiega. Avrebbe dovuto spiegarlo il ministero dello Spettacolo con decreto. Ma Corona e il suo ministero tacciono. Perché? Sono troppo distratti o impegnati? Per nulla.

Qui, infatti, ritorna il capitale privato (americano): per piccolo che sia, il mercato televisivo è sempre una miniera da sfruttare. Se la Rai-Tv decidesse di produrre da sola i suoi telefilm (magari spendendo poco e facendoli bene, come è possibile) qualcuno ci rimetterebbe un pezzetto di torta. Invece, finché tutto resta nel vago, la scappatoia è assicurata. Al momento, perché un telefilm venga considerato italiano (e dunque sia rispettato il « contingente antenna ») basta che il produttore sia italiano Basta insomma che la Rai-Tv commissioni il telefilm ad un privato iscritto all'anagrafe italiana, per essere in regola. Ma il privato, naturalmente, per essere in regola deve pensare soltanto a far quattrini. E i quattrini, nel mondo del cinema, sono di nazionalità americana.

Ecco, dunque, che anche il produttore di telefilm deve seguire la strada maestra segnata dal cinema: quella che ha condotto la cinematografia italiana a dipendere quasi interamente dal capitale Usa Invece del telefilm italiano, basta gettarsi nell'avventura da un miliardo; nella co-produzione internazionale. Niente paziente lavoro di ricerca per una scuola di registi di attori e di temi nazionali. I soldi (hollywoodiani) richiedono attori di grido: e sul mercato internazionale, naturalmente, sono più stranieri che italiani. Dunque: se per vendere all'estero ci vogliono attori stranieri, bene, stranieri siano. E' così che l'*Odissea* diventa cosmopolita.

A rimetterci, naturalmente, non sono soltanto gli attori italiani i quali giustamente invocano la legge, chiedono il decreto a Corona e si battono per non farsi strappare quel tanto di lavoro che la Rai-Tv può mettere a disposizione A rimetterci è la stessa indipendenza dell'ente pubblico.

Basta sfogliare l'elenco dei più importanti lavori (in trasmissione già pronti o ancora da fare) per render chiara l'idea.

I *Racconti del maresciallo*, ad esempio, sono prodotti dall'Ultra film; e la stessa *casa* sta allestendo i racconti di Pirandello in più puntate La serie in preparazione di *La famiglia Benvenuti* è della Galatea Film; *Se te lo raccontassi* è dell'Aurora Film; *Tristi Tropici* è della BBC cinematografica... Il concetto è chiaro, insomma.

E lo diventa ancor più, quando si sappia che questi produttori italiani sono sostanzialmente piccole appendici del capitale Usa. E' questo capitale in buona sostanza che la Rai-Tv ed i ministeri interessati difendono, col loro silenzio, contro la lotta degli attori.

Kira Bester, Calipso francese per l'« Odissea » italiana.

MONDOVISIONE

Dall'Italia

● **Opinioni del pubblico** — « TV 7 » continua ad essere la trasmissione più apprezzata (e con giudizio unanime) dal telepubblico italiano: questo il dato più evidente dell'indagine svolta dal Servizio Opinioni della Rai-TV relativo al *mese di dicembre 1967*. Il settimanale di attualità, infatti, ha ottenuto un indice di gradimento di 75 ed ha un pubblico stabile di circa 9 milioni di persone. Quel che più conta è che la rubrica strappa consensi eguali sia a quello con istruzione media, sia a quello con istruzione superiore. Un vero record per un programma televisivo! Buoni « indici », comunque, sono stati ottenuti anche dalla « Fiera delle vanità » e dal « Cavalier Tempesta »: ma è ormai scontato che i drammi a puntate, quando vi sia un po' di mestiere ed una recitazione decorosa, incontrino il favore del pubblico. Giudizio mediocre, infine, per « Partitissima »: soltanto le ultime due serate sono salite fino a quota 74, mentre la media si è mantenuta al filo dei 70 Per il grande impegno (e denaro) profuso nella trasmissione, non si può dire che sia molto.

● **« Story » anche per Milva** — Dopo il « Della Scala story » ecco un « Milva story ». Lo spettacolo è già stato registrato negli studi milanesi, in una sola puntata. Dovrebbe essere una specie di biografia canora della cantante, dal l'esordio a San Remo fino alla sua recente esibizione nell'« Io, Bertolt Brecht » per la regia di Strehler.

● **Ancora operetta** — Il « nuovo corso » musicale della tv procede senza intoppi (purtroppo). Dopo « La vedova allegra », si stanno infatti per iniziare le riprese di « Addio giovinezza », la nota operetta di Carnasio e Oxilia. Il ruolo principale sarà affidato questa volta ad una autentica cantante, Ornella Vanoni; accanto a lei sarà Nino Castelnuovo e Gigliola Cinquetti, che ormai si è imposta — con « Le mie prigioni » — anche come stellina della prosa televisiva.

Dall'estero

● **Tutto il territorio** — Presto saranno costruiti in Tunisia nuovi trasmettitori televisivi, capaci di estendere i programmi su tutto il paese. Un accordo in questo senso è stato firmato recentemente con industrie francesi: Attualmente la tv tunisina trasmette per tre ore al giorno (due in arabo una in francese).

● **Uno su venti** — Un jugoslavo su venti possiede un televisore. Questa l'alta media che risulta dalle statistiche rilevate alla fine del 1967. A quella data, infatti, i televisori in funzione erano 954.183. Dieci anni fa erano appena quattromila.

Martedì 20

1° Canale

10,30 SCUOLA MEDIA
Educazione artistica
Italiano
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Letteratura italiana
Letteratura latina
12,30 SAPERE
L'economia italiana. (6ª puntata)
13,00 OGGI CARTONI ANIMATI
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 CENTOSTORIE
La trattoria del Gambero Fritto
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Il Leonardo
Il Teatro di Arlecchino
18,45 LA FEDE, OGGI
19,15 SAPERE
Cinema e società. (1ª puntata)
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 I FISICI
di Friedrich Dürrenmatt
23,10 TELEGIORNALE

2° Canale

18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
2. Corso di istruzione popolare
19,00 SAPERE
Una lingua per tutti:
Corso di francese
21,00 TELEGIORNALE
21,15 RITRATTI DI CITTA':
Ancona
22,15 IERI E OGGI
Varietà a richiesta. Presenta: Lelio Luttazzi

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,35 Corso di lingua inglese
7,10 Musica stop
7,37 Pari e dispari
7,48 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 La nostra casa
9,06 Colonna musicale
10,05 La radio per le scuole
10,35 Le ore della musica
11,24 La donna oggi
11,30 Antologia musicale
12,05 Contrappunto
12,36 Sì o no
12,41 Periscopio
12,47 Punto e virgola
13,20 Qui Dalida
13,54 Le mille lire
14,00 Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone italiano
Le canzoni di Sanremo 1968
15,30 Le nuove canzoni
15,45 Un quarto d'ora di novità
16,00 Programma per i ragazzi
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 Count down
17,05 Tutti nuovi e qualche vecchio disco
18,00 Il dialogo
18,10 Corso di lingua inglese
18,15 Sui nostri mercati
18,20 Per voi giovani
19,12 Consuelo, romanzo di George Sand
20,15 Fedora (musica di Umberto Giordano)
22,15 Le nuove canzoni
23,00 Oggi al Parlamento

Secondo

GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 21,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30
6,35 Prima di cominciare
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Gisella Sofio
8,45 Le nuove canzoni
9,09 Le ore libere
9,15 Romantica
9,40 Album musicale
10,00 Le avventure di Nick Carter
10,15 Jazz panorama
10,40 Linea diretta
11,00 Ciak
11,35 Lettere aperte
11,48 Le canzoni degli anni '60
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Io, Alberto Sordi
13,35 Il senzatitolo
14,00 Le mille lire
14,05 Juke-box
14,45 Ribalta di successi
15,00 Girandola di canzoni
15,15 Grandi violinisti: Isaac Stern
15,35 Servizio speciale del Giornale radio
15,57 Tre minuti per te
16,00 Le canzoni di Sanremo 1968
16,15 Pomeridiana
16,55 Buon viaggio
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
18,20 Non tutto ma di tutto
18,55 Sui nostri mercati
19,00 Ping-pong
19,23 Sì o no
19,50 Punto e virgola
20,00 Ferma la musica
21,00 La voce dei lavoratori
21,10 Tempo di jazz
21,55 Musica da ballo

Terzo

9,30 La radio per le scuole
10,00 Musiche clavicembalistiche
10,20 G. Donizetti, A. Bruckner
11,30 Sinfonie di Gian Francesco Malipiero
11,40 H. Wieniawski
12,10 L'uomo di gusto
12,20 R. Strauss
13,00 Recital del violoncellista Paul Tortelier e del pianista Sergio Lorenzi
14,00 W. A. Mozart
14,30 Pagine da « Eugenio Onieghin » di Ciaikowski
15,30 Il corriere del disco
16,00 Compositori italiani contemporanei
16,35 F. J. Haydn
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 A. Pierantoni
17,20 Corso di lingua inglese
17,45 Musiche
18,00 Notizie del terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 L'economia moderna e i suoi maestri
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Società e sociologia
21,00 Musicisti e popolo nell'Italia romantica e moderna
22,00 Il giornale del terzo
22,30 Libri ricevuti
22,40 Rivista delle riviste

Mercoledì 21

1° Canale

10,30 SCUOLA MEDIA
Matematica
Italiano
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Fisica
Elettronica industriale
12,30 SAPERE
Difendiamo la vita. (6ª puntata)
13,00 A TU PER TU
Viaggi tra la gente
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 GIOCAGIO'
Programma per i più piccini
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Arriva Brunello. Originale TV
Il magico destriero: «Nel castello di Simbad»
18,45 OPINIONI A CONFRONTO
19,15 SAPERE
L'uomo e la città (1ª puntata)
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 RITORNO NEL SUD
(5ª puntata)
23,00 TELEGIORNALE

2° Canale

18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
1. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti
19,00 SAPERE
Una lingua per tutti:
Corso di inglese
21,00 TELEGIORNALE
21,15 SIMONE E LAURA
Film di Muriel Box, con P. Finch, K. Kendall, M. Pavlow, H. Gregg
22,40 L'APPRODO
Settimanale di lettere ed arti

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,35 Corso di lingua tedesca
7,10 Musica stop
7,37 Pari e dispari
7,48 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 La nostra casa
9,06 Colonna musicale
10,05 La radio per le scuole
10,35 Le ore della musica
11,24 La donna oggi
11,30 Antologia musicale
12,05 Contrappunto
12,36 Sì o no
12,41 Periscopio
12,47 Punto e virgola
13,20 Appuntamento con Claudio Villa
13,54 Le mille lire
14,00 Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone italiano
Le canzoni di Sanremo 1968
15,35 Il giornale di bordo
15,45 Parata di successi
16,00 Programma per i piccoli
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 Canzoni napoletane
17,05 Vi parla un medico
17,11 I giovani e l'opera lirica
17,40 L'approdo
18,10 Corso di lingua inglese
18,15 Sui nostri mercati
18,20 Per voi giovani
19,12 Consuelo, romanzo di George Sand
19,30 Luna-park
20,15 Il giardino sulla roccia, tre atti di Enid Bagnold
21,35 Concerto sinfonico diretto da Wilfried Boettcher
23,00 Oggi al Parlamento

Secondo

GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 21,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30
6,35 Svegliati e canta
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Gisella Sofio
9,09 Le ore libere
9,15 Romantica
9,40 Album musicale
10,00 Le avventure di Nick Carter
10,15 Jazz panorama
10,40 Corrado fermo posta
11,35 Lettere aperte
11,44 Canzoni degli anni '60
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 M'invita a pranzo?
13,55 Bacchetta magica
14,00 Le mille lire
14,05 Juke box
14,45 Dischi in vetrina
15,00 Motivi scelti per voi
15,15 Rassegna di giovani esecutori
15,35 F. Schubert
15,57 Tre minuti per te
16,00 Le canzoni di Sanremo 1968
16,15 Pomeridiana
16,55 Buon viaggio
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
18,20 Non tutto ma di tutto
18,55 Sui nostri mercati
19,00 E' arrivato un bastimento
19,23 Sì o no
19,50 Punto e virgola
20,00 Jazz concerto con la partecipaziona del complesso Lionel Hampton
20,50 Come e perché
21,00 Italia che lavora
21,10 Novità discografiche americane
21,55 Le nuove canzoni

Terzo

10,00 Musiche operistiche di W. A. Mozart, C. Gounod, A. Dvorak e A. Boito
10,30 G. Frescobaldi, G. D. Rognoni Taeggio, T. Susato
11,05 R. Schumann
12,05 L'informatore etnomusicologico
12,20 Strumenti: il pianoforte
12,45 Concerto sinfonico diretto da Charles Münch
14,30 Recital del sestetto vocale L. Maurenzio
15,15 H. Purcell
15,30 E. Bloch, H. Höller
16,20 Compositori contemporanei
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 C. Vetere
17,20 Corso di lingua tedesca
17,45 L. Boccherini
18,00 Notizie del terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,00 Concerto sinfonico diretto da P. Boulez
22,00 Il giornale del terzo
22,30 Incontri con la narrativa
23,00 Musiche di M. Locke, G. Copererio, A. Holborne e G. Muffat
22,35 Rivista delle riviste

Giovedì 22

1° Canale

10,30 SCUOLA MEDIA
Storia
Matematica
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Storia dell'arte
Storia
12,30 SAPERE
L'uomo e la società. (6ª punt.)
13,00 RACCONTI DI VIAGGIO
Il paese del ghiaccio e del fuoco
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 IL TEATRINO DEL GIOVEDI
Il tesoro di nonno Tobione
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Teleset. Cinegiornale dei ragazzi
18,45 QUATTRO STAGIONI
Settimanale dei produttori agricoli
19,15 SAPERE
Il corpo umano. (1ª puntata)
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 UNA NOTTE DI TERRORE
da un racconto di Anton Cecov
22,00 TRIBUNA POLITICA
Inchiesta tra i partiti
23,00 TELEGIORNALE

2° Canale

18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
2. Corso di istruzione popolare
19,00 SAPERE
Una lingua per tutti:
Corso di francese
21,00 TELEGIORNALE
21,15 SU E GIU'
Spettacolo musicale con Corrado
22,15 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,35 Corso di lingua francese
7,10 Musica stop
7,37 Pari e dispari
7,48 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 La nostra casa
9,06 Colonna musicale
10,05 L'antenna
10,35 Le ore della musica
11,24 La donna oggi
11,30 Antologia musicale
12,05 Contrappunto
12,36 Sì o no
12,41 Periscopio
12,47 Punto e virgola
13,20 La corrida
14,00 Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone italiano
Le canzoni di Sanremo 1968
15,30 Le nuove canzoni
15,45 I nostri successi
16,00 Programma per i ragazzi
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 Il sofà della musica
18,00 Corso di lingua inglese
18,05 Sui nostri mercati
18,10 Gran varietà
19,12 Consuelo, romanzo di George Sand
19,30 Luna-park
20,15 Operetta edizione tascabile
21,00 Concerto del violoncellista Mstislav Rostropovich e del pianista A. Deduhin
21,50 Musica da ballo
23,00 Oggi al Parlamento

Secondo

GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 21,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30
6,35 Prima di cominciare
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Gisella Sofio
8,45 Le nuove canzoni
9,09 Le ore libere
9,15 Romantica
9,40 Album musicale
10,00 Le avventure di Nick Carter
10,15 Jazz panorama
10,40 Motto pepe
11,35 Lettere aperte
11,44 Le canzoni degli anni '60
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Il vostro amico Albertazzi
13,35 Partita doppia
14,00 Juke-box
14,45 Novità discografiche
15,00 La rassegna del disco
15,15 Grandi cantanti lirici
15,57 Tre minuti per te
16,00 Microfono sulla città: Grenoble
16,35 Le canzoni di Sanremo 1968
16,55 Buon viaggio
17,00 Pomeridiana
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
18,20 Non tutto ma di tutto
18,55 Sui nostri mercati
19,00 Cori da tutto il mondo
19,23 Sì o no
19,50 Punto e virgola
20,00 Fuorigioco
20,10 Caccia alla voce
21,00 Italia che lavora

Terzo

10,00 Musiche operistiche
10,55 A. Banchieri
11,15 Ritratto di autore: Jean Françaix
12,10 Università Internazionale G. Marconi
12,20 Musiche operistiche
13,00 Antologia di interpreti
14,30 Musiche cameristiche di J. Brahms
15,30 Corriere del disco
16,15 Musiche operistiche
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Famiglia in crisi?
17,20 Corso di lingua francese
17,45 M. Ravel
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Pagina aperta
19,55 Porgy and Bess
Negli Intervalli:
In Italia e all'estero
Inediti di Leopardi
Rivista delle riviste

Venerdì 23

1° Canale

10,30 SCUOLA MEDIA
Matematica
Educazione civica
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Geologia
Elettronica industriale
12,30 SAPERE
Incontro con la musica. (6ª puntata)
13,00 IL CIRCOLO DEI GENITORI
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 ALBERG KANDAHAR:
Discesa libera femminile
16,30 CORSA TRIS DI TROTTO
17,00 LANTERNA MAGICA
Programma per i più piccini
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Panorama delle Nazioni: Canada
Passi di danza
18,45 XVIII SAGRA MUSICALE AL TEMPIO MALATESTIANO DI RIMINI
19,15 SAPERE
Il lunga viaggio: Orientarsi (1. episodio)
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 TV 7 - SETTIMANALE DI ATTUALITA'
22,00 LA PAROLA ALLA DIFESA
Un cliente difficile. Telefilm
23,00 TELEGIORNALE

2° Canale

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
1. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti
18,30 SAPERE
Una lingua per tutti:
Corso di inglese
21,00 TELEGIORNALE
21,15 I RACCONTI DEL MARESCIALLO
dal libro di Mario Soldati
Cuori semplici. (6. episodio)
22,15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E TECNICA

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,35 Corso di lingua inglese
7,10 Musica stop
7,37 Pari e dispari
7,48 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 La nostra casa
9,06 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,24 La donna oggi
11,30 Profili di artisti lirici
12,05 Contrappunto
12,36 Sì o no
12,41 Periscopio
12,47 Punto e virgola
13,20 Ponte radio
14,00 Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone italiano
15,30 Le nuove canzoni
15,45 Relax a 45 giri
16,00 «Onda verde, via libera a libri e dischi per i ragazzi»
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 Jazz Jockey
17,05 Vi parla un medico
17,11 Interpreti a confronto
17,40 Tribuna dei giovani
18,10 Corso di lingua inglese
18,15 Sui nostri mercati
18,20 Per voi giovani
19,12 Consuelo
19,30 Luna-park
20,15 Il classico dell'anno
20,45 Concerto sinfonico
22,15 Parliamo di spettacolo
22,30 Chiara fontana
23,00 Oggi al Parlamento

Secondo

GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 21,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30
6,35 Svegliati e canta
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Gisella Sofio
8,45 Signori l'orchestra
9,09 Le ore libere
9,15 Romantica
9,40 Album musicale
10,00 Le avventure di Nick Carter
10,15 Jazz panorama
10,40 Secondo Lea
11,35 Lettere aperte
11,44 Le canzoni degli anni '60
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Hit Parade
13,35 Il senzatitolo
14,00 Juke-box
14,45 Per gli amici del disco
15,00 Per la vostra discoteca
15,15 Grandi pianisti
15,57 Tre minuti per te
16,00 Le canzoni di Sanremo 1968
16,15 Pomeridiana
16,55 Buon viaggio
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
18,20 Non tutto ma di tutto
18,55 Sui nostri mercati
19,00 Le piace il classico?
19,23 Sì o no
19,50 Punto e virgola
20,00 Teatro stasera
20,45 Passaporto
21,00 La voce dei lavoratori

Terzo

9,30 L'Antenna
10,00 Musiche operistiche
10,45 Musiche operistiche
11,25 Musiche sinfoniche
12,10 Meridiano di Greenwich
12,20 Musiche sinfoniche
13,05 Concerto sinfonico
14,30 Concerto operistico
15,10 G. P. Telemann
15,30 G. F. Ghedini
15,55 Musiche operistiche
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Perchè sulle strade ghiacciate si sparge il sale?
17,20 Corso di lingua inglese
17,45 E. Denisov
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Geologia e civiltà
21,00 La Russia dei Krokodil
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 In Italia e all'estero
22,40 Idea e fatti della musica
22,50 Poesia nel mondo
23,05 Rivista delle riviste

IL BALLETTO PER BAMBINI LUNEDI' SUL VIDEO

«Un bel sogno» per Carnevale

Nel nuovo «Studio uno» di Torino, dopo il «Barbiere di Siviglia» è ora entrata la TV dei ragazzi - 39 danzatrici dai 3 ai 12 anni

Nino Ferrero

TORINO, *febbraio*

E' veramente immenso, imponente il nuovo «Studio uno» della vecchia via Verdi, attivo da poco più di un mese, in attesa che gli si affianchi lo «Studio due», ancora non ultimato. Tra i nuovi impianti del centro di produzione di Torino, con i suoi 830 mq. di superficie e le sue modernissime attrezzature tecniche ed elettroniche (lo «Studio due» ha invece una area di circa 600 mq.), è certamente lo studio più grande ed attrezzato attualmente in funzione in Italia. Tutti i circuiti del vasto impianto — ci spiega un giovane tecnico addetto alla cabina di «regia audio» — sono stati «transistorizzati». Mandate in pensione le vecchie valvole, al loro posto sono cioè subentrati quei minuscoli apparecchi conduttori, modulatori ed amplificatori di segnali elettrici, dall'inglese denominati «transistor» (da «tran-sfer»: trasferire, condurre e «re-sistor»: resistere, per la proprietà di condurre un segnale elettrico attraverso una «resistenza»).

Dalle suggestive strutture metalliche del soffitto, 180 riflettori mobili si possono spostare lungo un sistema di rotaie aeree, comandati da un meccanismo ad aria compressa, abbassandosi o alzandosi, secondo varie angolazioni, in relazione alle molteplici necessità delle riprese televisive. Inoltre, l'intensità della luce può essere pre-graduata da una prodigiosa «memoria elettronica», che consente l'impiego di una vasta gamma di effetti luminosi al naturale.

Tra le trasmissioni più impegnative, registrate recentemente in questo studio torinese, è il rossiniano «Barbiere di Siviglia», le cui complesse riprese hanno mobilitato schiere di attori, di comparse, di tecnici. Recentemente, proprio in questi giorni, vi è entrata anche la TV dei ragazzi. Così, nello studio più grande d'Italia, o meglio in un suo angolino, delimitato dai garbati suggerimenti scenografici di Franca Zucchelli (è alla sua prima esperienza televisiva), la regista Elisa Quattrocolo vi ha registrato un delicato balletto. La coreografia è di Sara Acquarone e le interpreti sono 39 piccole danzatrici, dai tre ai dodici anni, anch'esse tutte video-esordienti.

Si intitola «Un bel sogno», e andrà in onda già domani, lunedì di carnevale, nella TV dei ragazzi, verso le 18,15. Il programma — le musiche del balletto sono di Josef Bayer e di Dimitri Shostakovich — sarà preceduto da una breve «introduzione alla danza», in cui Sara Acquarone, presentando alcune piccole allieve della scuola che dirige a Torino da diversi anni, spiegherà le origini di «Un bel sogno», legate ad un suo ricordo infantile, sottolineando tra l'altro gli aspetti correttivi, educativi e psichicamente equilibratori della danza nei fanciulli.

«In molti Stati europei e extra-europei — ci precisa infatti la coreografa — la danza è utilizzata seriamente ed attivamente anche nelle sue vaste possibilità terapeutiche. Vi sono in essa leggi ben definite, ma la più importante è questa: emozione genera movimento e movimento a sua volta genera emozione. Anche per questo la danza è un ottimo aiuto nella educazione dei fanciulli.

«Inoltre — dice ancora Sara Acquarone — considero la danza un fatto sociale, per la sua tendenza a sviluppare il senso dell'*equipe*, del collettivo. In quanto poi a questa mia prima esperienza televisiva, mi è parsa particolarmente interessante anche per l'impostazione coreografica, molto differente dal solito. Ho notato poi che, pur venendo meno il rapporto diretto col pubblico, anche nelle bambine si accentua l'autocontrollo e si aumenta notevolmente il senso della responsabilità».

«Sì, credo proprio che sia la prima trasmissione di un balletto per ragazzi nella storia della TV italiana, o almeno una delle pochissime — interviene Elisa Quattrocolo —. La danza è infatti una forma educativa che in Italia non è stata ancora acquisita, anzi piuttosto trascurata anche sotto l'aspetto culturale. Da ciò, a mio parere, l'importanza, l'interesse e le prospettive che apre una trasmissione del genere, la cui fresca spettacolarità ben si concilia con la sua fondamentale, ma tutt'altro che pedante, componente didattica».

«Infine — conclude la regista — la rappresentazione di balletti nella TV dei bambini, e di balletti appositamente elaborati per loro, dimostra allo spettatore, giovane o adulto che sia (i genitori dei bimbi, ed in particolare le madri, generalmente coinvolte nella «fascia di interesse» delle trasmissioni pomeridiane) che oltre alla commediola, al varietà musicale ecc., vi è anche il balletto come forma di spettacolo non certo inferiore alle altre».

Notevole sensazione, in Francia, per questa foto di Marie Laforet, l'attrice che fino ad oggi si era distinta per il rifiuto di ogni eccentricità. L'improvvisa svolta, tuttavia, ha più di una giustificazione: la più importante delle quali è che l'attrice è stata scritturata da una grande compagnia televisiva statunitense e i suoi «press-agents» vogliono preparare con cura il lancio pubblicitario, assecondando la tradizione della «donna francese sofisticata e perversa» (ufficialmente, la giustificazione è un'altra: Marie Laforet si limiterebbe a presentare gioielli per una casa di moda parigina).

CONTROVIDEO

di Giovanni Cesareo

Il mio solito video quotidiano è stato sostituito questa settimana dagli ottantotto teleschermi a disposizione dei giornalisti nelle sale del palazzo del Festival televisivo di Montecarlo: una vera festa per gli occhi, è proprio il caso di dire. Le rassegne internazionali di televisione sono, nel complesso, abbastanza tristi: le trasmissioni si susseguono a ritmo incalzante, in tutte le lingue, e hanno per lo più come comune denominatore la noia. Solo di tanto in tanto, quasi per caso, sprizza fuori l'opera interessante della quale val la pena di discutere. Ma i giornalisti che si occupano di televisione nei vari paesi non sono inclini alla discussione: forse sono troppo frastornati dal flusso di immagini e di parole che li va sommergendo. Al massimo bofonchiano un giudizio a mezza bocca e tirano di lungo. Spesso si dolgono del fatto che quel che hanno visto non è «televisivo»: ma non si può fare a meno di sospettare che nemmeno loro sappiano quel che questo termine esattamente significhi. E così, a volte, in nome di questa fantomatica «televisività» ostentano indifferenza per un buon documentario o per un'inchiesta seria, e magari lodano un programma che non va oltre un puro giuoco di immagini. Forse è anche colpa loro se queste rassegne sono ogni anno più gremite di programmi che non pongono problemi e che nulla hanno a che fare con il nostro mondo d'oggi. Ma poi può capitare che la sera, tornando in albergo, si assiste a un reportage sul Vietnam trasmesso dal locale notiziario televisivo. E allora, ogni discettazione sulla «televisività» va a farsi benedire.

Comunque, ancora più sconfortanti le rassegne internazionali di televisione diventano quando qualcuno decide di animarle puntando sulla mondanità e sul divismo. Questo è, precisamente, il tentativo che si va compiendo a Montecarlo: e quest'anno lo sforzo è giunto al massimo. Ogni sera, nella sala Luigi XV, dell'Hotel de Paris, si teneva un «party» al centro del quale erano, sotto la luce dei riflettori e l'obiettivo delle telecamere che trasmettevano in diretta, dive e divi del video. Sforzo notevole, ma piuttosto vano. Se infatti, il divismo in genere è un fenomeno stucchevole, il divismo televisivo è quanto di più squallido si possa immaginare, per l'aria di provincialismo che lo nutre. Un presentatore famoso della TV tedesca per un italiano o per un belga è un perfetto sconosciuto; una «stellina» molto popolare presso i telespettatori francesi è solo una ragazzina in minigonna per tutto il resto del mondo.

Ed è piuttosto ridicolo vedere questi «divi» fatti in casa comportarsi come i loro fratelli maggiori che appaiono sul grande schermo: sembra uno di quei giochi nei quali i bambini recitano, con la massima compunzione, la parte di mamma e papà.

• • •

Uno degli aspetti positivi di queste rassegne internazionali, però, sta nella possibilità che esse offrono di fare confronti tra le varie televisioni. In molti campi e da molti punti di vista. Noi, ad esempio, siamo ormai abituati a considerare le apparizioni dei cantanti sul video come una routine inevitabile. Eppure, qualche mattina fa, io ho «scoperto» come possa essere importante il volto di un cantante dinanzi alle telecamere. Assistevo a un programma dedicato a Juliette Greco: una intervista intrammezzata da canzoni — nulla di straordinario. Straordinari, però, almeno per me che sono abituato ai cantanti italiani che riescono solo a strizzare gli occhi e a muovere ritmicamente il capo, erano i lunghi primi piani della Greco: attraverso lo sguardo, le mutevoli espressioni del volto di questa grande cantante, ogni canzone diventava quasi una piccola storia personale, un colloquio col telespettatore.

Sabato 24

1° Canale

10,30 SCUOLA MEDIA
Francese
Inglese
12,30 SAPERE
Gli anni inquieti: 1918 - 1940. (6ª puntata)
13,00 OGGI LE COMICHE
Il duello, con Buster Keaton
Un filtro magico, di Zlatko Grgic
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 ALBERG KANDAHAR:
Discesa libera maschile
17,00 GIOCAGIO'
Programma per i più piccini
17,30 TELEGIORNALE
Estrazioni del Lotto
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Chissà chi lo sa? Spettacolo di indovinelli
18,45 ITINERARI
Viaggio tra i Curdi
19,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 DELIA SCALA STORY
Andiamo al cinema. (1ª puntata)
22,15 LA PROVINCIA CAMBIA
(3ª puntata)
23,00 TELEGIORNALE

2° Canale

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
2. Corso di istruzione popolare
18,30 SAPERE
Una lingua per tutti:
Corso di francese
21,00 TELEGIORNALE
21,15 CHE STA SUCCEDENDO?
Pop-art e consumi a New York
Documentario
22,05 LA FIGLIA DEL CAPITANO
di Aleksandr Puskin, con Amedeo Nazzari. (6ª puntata)

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,35 Corso di lingua tedesca
7,10 Musica stop
7,37 Pari e dispari
7,48 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 La nostra casa
9,06 Il mondo del disco italiano
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,24 La donna oggi
11,30 Antologia musicale
12,05 Contrappunto
12,36 Sì o no
12,42 Periscopio
12,47 Punto e virgola
13,20 Le mille lire
14,00 Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone italiano
15,30 Le nuove canzoni
15,45 Schermo musicale
16,00 Programma per i ragazzi
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 La discoteca di papà
17,10 Voci e personaggi
18,00 Incontro con la scienza
18,10 Corso di lingua inglese
18,15 Sui nostri mercati
18,20 Trattenimento in musica
19,25 Le Borse in Italia e all'estero
19,30 Luna-park
20,15 L'importanza di chiamarsi...
21,00 Abbiamo trasmesso
22,05 Dove andare
22,20 Musiche di compositori italiani

Secondo

GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 21,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30
6,35 Prima di cominciare
7,30 Biliardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Gisella Sofio vi invita ad ascoltare
8,45 Le nuove canzoni
9,09 Le ore libere
9,15 Romantica
9,40 Album musicale
10,00 Ruote e motori
10,15 Jazz panorama
10,40 Ballo quattro
11,35 Lettere aperte
11,41 Radiotelefortuna 1968
11,44 Le canzoni degli anni '60
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 La musica che piace a noi
13,35 Il sabato del villaggio
14,00 Juke-box
14,45 Angolo musicale
15,00 Recentissime in microsolco
15,15 Grandi direttori: Clemens Krauss
15,57 Tre minuti per te
16,00 Rapsodia
16,35 Cori italiani
16,55 Buon viaggio
17,00 Gioventù domanda
17,40 Bandiera gialla
18,35 Aperitivo in musica
18,55 Sui nostri mercati
19,00 Le canzoni di Sanremo 1968
19,23 Sì o no
19,50 Punto e virgola
20,00 Collegio femminile
20,45 Musica da ballo
21,00 Italia che lavora

Terzo

10,00 Musiche operistiche
10,20 S. Prokofiev
11,05 Antologia di interpreti
12,10 Università Internazionale G. Marconi
12,20 Musiche sinfoniche
12,55 Musiche di Alexander Borodin
14,00 Recital della pianista M. Meyer
14,45 Der Corregidor
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Carnevale romano
17,20 Corso di lingua tedesca
17,45 A. Grétry
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Cifre alla mano
18,30 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 P. I. Ciaikowski
20,00 Jazz-session
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Musica e lazzi
23,35 Rivista delle riviste

Studentesse e jumbo-jets

Un paio di **jumbo-jets** è l'ingrediente base per il **Knit-In**, ultima invenzione delle studentesse americane, approvata perfino — non si sa perché — dai professori. Si tratta in realtà di una cosa semplicissima, che dai tempi dei tempi viene definita « lavoro a maglia » ma che negli USA viene oggi contrabbandata come originale **happening**, come forma d'incontro fuori del comune. Dunque, le ragazze comprano due ferri giganti e la lana altrettanto gigante; si uniscono in gruppi (e in gomitoli) e in cinque-sei ore producono un abito completo. Poi si esibiscono tutte vestite di nuovo e qualcuna (come nella foto) orna i capelli con i **jumbo-jets**.

Non si sa a quali divertimenti « originali » e istruttivi si dedichino nel frattempo gli studenti. Quel che è certo è che la moda della maglia a mano dilaga, dall'America alla Francia e che per essa le nonne hanno avuto un rialzo di quotazioni in famiglia. Si sa anche di un giovane americano in giro per la Toscana, che vedendo tante donne armate di ferri, domanda: « Come mai tanti esaurimenti nervosi? ». Se negli USA la maglia è un **hobby** o un **happening**, da noi più spesso è invece lavoro a domicilio: un maglione in cinque ore, una paga di trecento lire, l'esaurimento che viene, ma dopo. Dritto e rovescio della moda.

libri

Studenti nel mondo

Renzo Urbani

Proprio nei giorni in cui alla Camera si sta cercando freneticamente di far varare la famosa legge 2314, i movimenti di protesta nelle università e nei licei hanno raggiunto il loro pieno sviluppo; che questa spontanea (se pur talvolta non ben coordinata) azione di massa abbia una sua profonda ragione che trascende il puro e semplice momento protestatario, è dimostrato — non foss'altro — dagli stessi risultati già raggiunti dagli studenti, sia sul piano teorico (mai come ora è stato riconosciuto il legame indissolubile fra scuola e società, mai come ora è stata denunciata l'inanità di ogni riforma imposta dall'alto, l'equivoco di un ammodernamento funzionale concepito in modo da perpetuare il sistema proprio nelle sue forme meno democratiche); sia sul piano pratico (in quasi tutte le università i docenti hanno dovuto fare i conti coi loro allievi, un rettore si è dimesso per solidarietà con gli studenti, un altro rettore ha accettato di discutere su un piano di parità con tutte le componenti del mondo universitario, altri ancora hanno dovuto pubblicamente ammettere la serietà e la fondatezza dei movimenti di protesta).

Accade così che questa legislatura, che avrebbe dovuto annoverare fra i suoi fasti proprio la riforma scolastica, si chiude con un plateale fallimento in questo settore: al punto che non ha più importanza discutere la 2314 o un'altra legge, perchè è risultato più che mai evidente che per altre vie e con altri programmi sociali è necessario procedere per risolvere democraticamente le contraddizioni di tutto il sistema neocapitalistico occidentale (tanto che le posizioni degli studenti italiani sono contemporaneamente anche quelle degli studenti di altri paesi europei).

In relazione con questi fatti è da porre l'interesse della nostra editoria per i movimenti studenteschi, non solo quelli universitari, naturalmente; se è vero che anche nelle scuole medie superiori i giovani si sono mossi con passione ed energia. Fuori delle riviste strettamente specializzate, il punto di partenza è costituito dal famoso processo per « La zanzara »: in un libretto uscito tempestivamente a suo tempo nella UE di Feltrinelli (G Nozzoli - P M. Paoletti, *La zanzara. Cronaca e documenti di uno scandalo*, L. 400) veniva presentata la cronaca di tutta la vicenda, seguita da una raccolta di documenti necessari per giudicare obiettivamente la maturità di quei giovani e l'ottusità di chi si era opposto a loro con tanto accanimento; e poco dopo compariva fuori collana, sempre da Feltrinelli, un documentato *Libro bianco sulle associazioni e i giornali studenteschi* (L. 700). Quasi contemporaneamente usciva nella bella collana « Nuovo Politecnico » di Einaudi un libro sul movimento studentesco negli Stati Uniti, che stava assumendo rapidamente le proporzioni di una radicale contestazione di tutto il sistema americano, drammaticamente messo a nudo dalla guerra del Vietnam e dalle lotte per i diritti civili dei negri: Hal Draper, *La rivolta di Berkeley* (L. 1000). Negli scorsi mesi, era ancora un libro sulla scuola a porsi al centro dei dibattiti pubblici e privati nel nostro paese: questa volta si trattava di quattro ragazzi allievi di don Milani, i quali senza mezzi termini denunciavano con una franchezza mai usata in opere del genere i gravi limiti classisti della scuola media italiana; una denuncia che turbava molte coscienze e che (nonostante qualche rigida schematizzazione) portava un concreto contributo alle discussioni avviate dalla « mezza riforma » della scuola media: Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa* (Libreria Editrice Fiorentina, L. 700).

Di questi giorni sono le pubblicazioni riguardanti i recentissimi fatti svoltisi nelle nostre università, e siamo certi che l'elenco sarà destinato ad essere quotidianamente aggiornato.

Tutti i documenti relativi all'occupazione delle Facoltà umanistiche di Torino sono stati raccolti nel fascicolo n. 7 della rivista *Quindici* (L. 300); numerosi articoli di commento sono apparsi su grandissima parte dei quotidiani e dei settimanali, molti dei quali per la prima volta sono stati costretti a occuparsi della scuola abbandonando certe comode posizioni tradizionali. Segnaliamo inoltre due opuscoli usciti presso la Libreria Feltrinelli, *Della miseria nell'ambiente studentesco* e *Relazione sulla scuola* (ognuno costa L. 150).

genitori

L'età per la politica

Giorgio Bini

I ragazzi, non quelli di tredici o quattordici anni, ma quelli di otto o dieci, possono capire *la politica*? E' un po' come chiedersi se capiscono un discorso *morale*. Non capiscono le norme astratte e generali predicate dagli adulti a casa o a scuola, ma se si mettono a giocare fra loro, sanno benissimo che si devono accettare le regole del gioco e le rispettano, e se sono posti di fronte a fatti verificabili, non necessariamente di loro esperienza personale, capiscono che cos'è giusto e che cos'è ingiusto. Ci sono del resto cose che non comprendono affatto, eppure gli vengono insegnate lo stesso, come la concezione senza macchia o la santissima trinità. Certamente non sono in grado di capire la teologia, e neanche i concetti « ideologici », che è meglio lasciar da parte. Ma proviamo a interrogarli sui *marines* e i vietnamiti: si vedrà che probabilmente hanno intuito da che parte sta la ragione

In ogni caso i ragazzi di oggi sono informati, specialmente dalla televisione, sui più importanti avvenimenti di ogni giorno Si tratta di intervenire dando un *insegnamento politico*. Senza dubbio i genitori insegnano ai loro figli ad amare la pace e ad odiare la guerra, ma non basta. Si deve aiutarli a capire, integrando le informazioni e correggendo le deformazioni: chi vuole la pace e chi vuole la guerra. Tanto per essere chiari: che responsabili delle guerre di oggi sono il governo degli Stati Uniti, il suo presidente, un gruppo di generali, di uomini politici e di « padroni » americani, che questa gente è disposta a distruggere il mondo e se non l'ha fatto è solo perchè *dall'altra parte* stanno quelli che vogliono la pace, cioè tutti i popoli e alcuni governi, specialmente quelli dei paesi dove i padroni non comandano più, e gliel'hanno impedito.

Bisogna spiegargli chi era Guevara, perchè è morto e chi l'ha ucciso, che cosa vuol dire per un popolo difendere la propria libertà, oggi nel Vietnam e a Cuba, ieri nell'URSS, in Cina, in Algeria, dovunque un popolo ha dovuto difendersi contro gli eserciti di ricchi prepotenti. E bisogna spiegare che cosa vuol dire essere operai, contadini, lavoratori, negri e lottare per la propria dignità e per il pane.

Creeremo dei manichei? I ragazzi non sono portati a dividere il mondo in buoni e cattivi? Appunto, ma su queste questioni la divisione è netta, chi sta dalla parte del giusto e chi da quella del torto è chiaro, senza sottili distinzioni. In altri campi no, bisogna dare un insegnamento critico (e intervenire anche qui, correggendo la scuola che non sa o non vuol darlo, e ha spesso come proprio modello il bravo ragazzo che ragiona con la testa altrui). Ma quando si tratta di fame, di miseria, di pace e guerra, di amici o nemici dell'umanità, il problema non è più quello del manicheismo o dello spirito critico, ma del coraggio di assumersi la propria responsabilità educativa, morale e civile verso i propri figli, senza perseguire falsi ideali d'imparzialità che sono solo una mascheratura dell'ipocrisia.

medicina

Cancro e anticorpi

Laura Conti

Mentre in certi laboratori, in tutto il mondo, si studiano i mezzi adatti a diminuire la risposta immunitaria dell'organismo, per riuscire a fargli accettare i trapianti, in altri (o magari negli stessi) si studiano i mezzi adatti ad aumentare questa risposta immunitaria. E lo scopo è quello di sollecitare la capacità di difesa contro il cancro. Certi studiosi americani sono riusciti ad aumentare, in animalati cancerosi, il tasso di anticorpi anticancro, con questo espediente: « vaccinano » il malato contro le proteine di coniglio, iniettandogliene; poi prelevano porzioni di tessuto malato, « legano » proteine di coniglio alle cellule cancerose, reiniettano le cellule cancerose nello organismo Quando sono legate alle proteine di coniglio, le cellule cancerose vengono nettamente riconosciute per estranee, e aumentano quindi la propria capacità di suscitare fabbricazione di anticorpi. Sarebbe come legare alle cellule *maligne* un nastrino rosso, per indicarle all'organismo e insegnargli a distinguerle dalle cellule *sane* attraverso il medesimo meccanismo per cui distingue le cellule, o proteine, *altrui* da quelle *proprie*. Qualche risultato positivo sembra raggiunto: ma ancora si è in fase sperimentale.

La capacità dell'organismo di distinguere Se Stesso dagli Altri, questa capacità che fa tribolare quando si vogliono fare dei trapianti, e che invece si cerca di risvegliare per combattere il cancro, è una capacità che l'organismo acquista qualche giorno dopo la nascita Qual è il significato di questo ritardo con cui compare l'importante funzione del « riconoscimento »?

Quando un organismo viene a contatto con una proteina estranea subito dopo la nascita, non fabbrica anticorpi contro quella proteina: ma questo non è tutto, anzi si produce un altro importantissimo fenomeno: *non sarà mai più capace di produrre anticorpi contro quella particolare proteina.* Se il fenomeno viene considerato in questa sua dimensione globale (non solo come *ritardo* nella capacità di produrre anticorpi, ma come *impossibilità definitiva* di produrre anticorpi contro quella determinata sostanza) allora il suo significato è chiaro: su questo fenomeno è impiantata la capacità di distinguere Se Stesso dall'Altro. « Se Stesso » è tutto ciò che si è conosciuto prima del momento in cui si è diventati capaci di produrre anticorpi, e « Altro » è tutto ciò che si è conosciuto dopo.

Ne sono testimonianza i cani di laboratorio, tra i quali nei primissimi giorni di vita si « scambiano » le zampine. Un cane nero che per tutta la vita conserva come propria una zampina bianca che gli è stata trapiantata, e un cane bianco che per tutta la vita conserva come propria una zampina nera, potranno per tutta la loro esistenza scambiarsi tessuti e organi, senza mai reazioni di rigetto: per ciascuno dei due, i confini del Se Stesso si sono dilatati sino a comprendere un altro organismo.

scienze

Case e auto sotto il mare

Gastone Catellani

L'uomo può penetrare nell'oceano con relativa facilità. Il difficile è uscirne. La massima profondità oceanica, 10.900 metri, è stata raggiunta nella fossa delle Marianne dal batiscafo « Trieste » del giovane Picard, ma il batiscafo non potrà mai più ripetere l'impresa. La gigantesca pressione cui è stato sottoposto (più di una tonnellata per centimetro quadrato) lo ha reso praticamente inservibile. Oggi viene utilizzato ancora, ma esclusivamente per profondità di non oltre i 4500 metri, cioè meno della metà di quella raggiunta nella fossa delle Marianne. Oltre alla pressione, la susseguente decompressione durante la risalita ha giocato un ruolo non indifferente nello « sfiancamento » complessivo delle strutture e dei materiali del batiscafo. E per l'uomo che si immerge « a corpo libero » le cose non sono ovviamente diverse.

Due recenti tragedie del mare, le cui cause sono tuttora inesplicabili, hanno posto molti inquietanti interrogativi. Alludiamo alla perdita dei sommergibili Dakar e Minerve. Questi battelli si sono inabissati presumibilmente intatti, e il loro equipaggio può essere sopravvissuto all'affondamento, a meno di fallle irreparabili, per almeno quarantotto ore. E in queste quarantotto ore non è stato possibile fare nulla dall'esterno per salvarli, nemmeno se i due scafi fossero stati esattamente localizzati. Nè potevano gli uomini all'interno dei sommergibili uscirne: la risalita, anche se, come si è supposto per il Dakar, da un fondale di 200 metri, ed effettuata lentamente, li avrebbe uccisi con il noto meccanismo della embolia.

Anche i casi terrificanti delle « atomiche perdute », come a Palomares e in Groenlandia hanno posto dei problemi di recupero e di lavoro sottomarino simili a quelli che si presentano nel caso dei sommergibili. Come si sa, occorsero molti giorni di lavoro perchè un minuscolo sottomarino americano, trasportato per via aerea, riuscisse ad individuare e a recuperare le bombe perdute nel Mediterraneo. Questo tipo di batiscafo automobile è uno degli esemplari più significativi della « nuova generazione » dei mezzi subacquei. In tutti i paesi si stanno mettendo a punto questi nuovi mezzi di esplorazione e di lavoro subacqueo, e tra questi primeggiano gli Stati Uniti e la Francia, con le avanzate apparecchiature messe a punto soprattutto dal comandante Cousteau; anche l'Unione Sovietica ha i suoi nuovi mezzi subacquei, sebbene il suo orientamento, stando almeno all'interessante realizzazione « Bentos 300 », sia verso la costruzione di « case subacquee » dalle quali possono uscire operatori in immersione.

Vi sono anche dei battelli segreti, specie nella Marina USA, destinati (sembra) al recupero di sommergibili in avaria: uno di questi, di cui si conosce solo la sigla DSRV-I (Deep Submergence Rescue Vehicle) è costato ben 25 milioni di dollari (circa 16 miliardi di lire). E pare che gli altri congegni similari costeranno ancora di più. Questi ingenti investimenti in strumenti di azione sottomarina sono la conseguenza di due fatti incontrovertibili: l'uomo *deve* conoscere il mare per poterne sfruttare le immense risorse, ma *non può* entrarvi se non con congegni protettivi integrali.

Il grande sviluppo delle attività sportive subacquee ci ha fatto conoscere esattamente i limiti della immersione e del lavoro a corpo libero. Finora la massima profondità di lavoro raggiunta in cassone è di meno di centottanta metri: il tempo di lavoro è però di soli 20 minuti, mentre occorrono otto ore di decompressione per potere risalire Il tempo di decompressione è però costante, quale che sia la durata del soggiorno in pressione: ecco perchè sono in avanzata fase di realizzazione le « case sottomarine », come il « Bentos 300 » sovietico, che potrebbe ospitare dieci uomini per due settimane, uomini che possono uscire ed operare sul fondo senza dover risalire. Quella che potremmo chiamare « casa sottomarina » è però secondaria rispetto al batiscafo automobile, che ha il compito di esplorazione e di ricerca: dai suoi risultati si deciderà ove collocare la casa.

L'esplorazione libera, pur con tutto il suo fascino, rimarrà ai bassi fondali. Ma anche quando il fondo del mare sarà costellato di case sottomarine e percorso da batiscafi mobili, i subacquei saranno ancora ben lontani dall'aver conosciuto tutte le meraviglie dei mari costieri.

tecnica

Sale contro la nebbia

Cino Sighiboldi

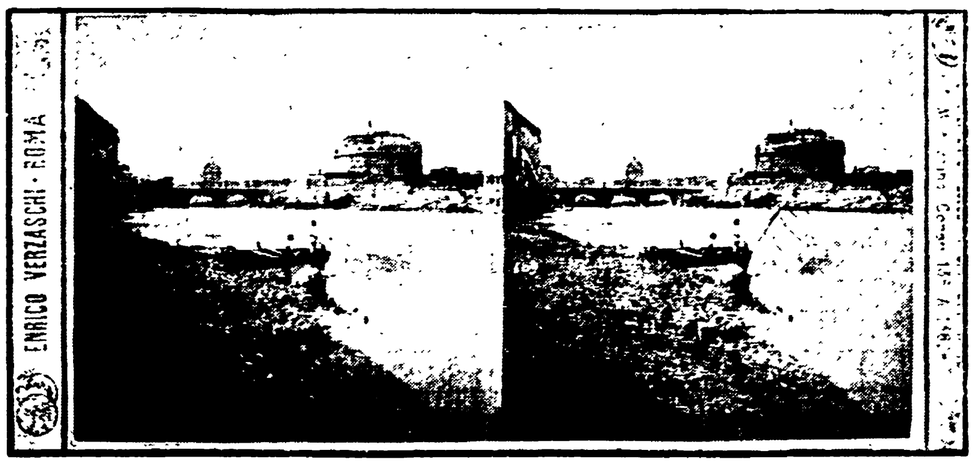
Il « Gruppo di Esperti ad alto livello » (*Top Level Group of Experts*) dell'ENEA, l'« Agenzia Europea per l'Energia nucleare », sta lavorando all'esame di due varianti dei reattori *breeder* veloci: quelli raffreddati a vapore e quelli raffreddati a gas.

Il tipo classico — sebbene finora realizzato solo in pochi esemplari sperimentali — del reattore *breeder* veloce, è raffreddato a sodio liquido. Questo metallo infatti, solido a temperatura ordinaria, è liquido alla temperatura di operazione del reattore. Viceversa, un fluido di raffreddamento che fosse liquido o gassoso a temperatura ordinaria darebbe luogo, alla temperatura di esercizio, a notevoli pressioni, complicando il disegno del reattore.

Si tratta di vedere comunque se questa complicazione non sia da preferire alle difficoltà insite in un circuito di raffreddamento al sodio, che non sono poche, e che lunghi anni di ricerche, oltre alla prova sui reattori già in funzione, non hanno eliminato del tutto. Così la ENEA ha disposto una serie di ricerche intese a stabilire se le soluzioni a gas o a vapore, una di esse o entrambe, possano essere in qualche caso preferite alla soluzione al sodio. La questione è importante perchè i reattori veloci si presentano come la svolta fondamentale nella tecnologia nucleare. Essi infatti, diversamente dai reattori ora in uso (a neutroni « rallentati » o « termici ») sfruttano integralmente la carica di uranio naturale, trasformandola in plutonio, in misura eccedente la quantità di plutonio che subisce la fissione entro il ciclo fornendo energia.

Fra le novità più minute, si sta affermando la nuova tecnica di saldare i parabrezza delle auto direttamente alla cornice metallica, già applicata in Italia su alcune vetture sportive non di serie. Ora in Gran Bretagna un metodo inteso a perseguire questo scopo è proposto per le vetture anche di serie Questo metodo è fondato sull'impiego di un adesivo polisulfidico, e presenta tre vantaggi: costa il 30 per cento in meno, non dà luogo a possibili passaggi di acqua, non presenta rischi di rottura del vetro nel montaggio.

Un nuovo sistema per dissipare la nebbia sugli aeroporti viene studiato negli Stati Uniti. Esso è molto semplice, poichè consiste nello spargere lungo le piste minuti granelli di sale comune, sotto forma di una nube soffiata da un piccolo aereo in volo. Le particelle di sale attirano le più piccole gocce d'acqua, che appunto formano la nebbia, raccogliendole in modo da formare gocce più grosse, che cadono poi come pioggia. Il punto difficile è la determinazione esatta della dimensione dei granuli di sale; se essi sono troppo piccoli, non riescono a formare gocce d'acqua abbastanza grosse perchè abbiano a cadere. Se sono troppo grossi, cascano al suolo prima di avere assolto il loro compito. Appunto la determinazione delle dimensioni dei granuli salini è ora oggetto di ricerca



LA FOTOGRAFIA — Sembra che il fenomeno della visione binoculare sia già stato studiato ai tempi di Euclide, Gallieno, Leonardo da Vinci, il Porta e Chimenti Un antico e pregiatissimo manuale fotografico così spiega che cosa sia la visione binoculare di un oggetto: « se si esamina con tutti e due gli occhi una piramide, il nostro cervello percepisce tre immagini contemporaneamente, una per l'occhio destro, l'altra per l'occhio sinistro, la terza che ha qualcosa di comune di ambedue. Se supponiamo di avere due disegni di questa piramide uno come lo vede l'occhio destro, ma posto a sinistra, e l'altro viceversa; facendo convergere le due immagini contemporaneamente verso i nostri occhi, percepiremo una immagine solida quale la dà la natura ».

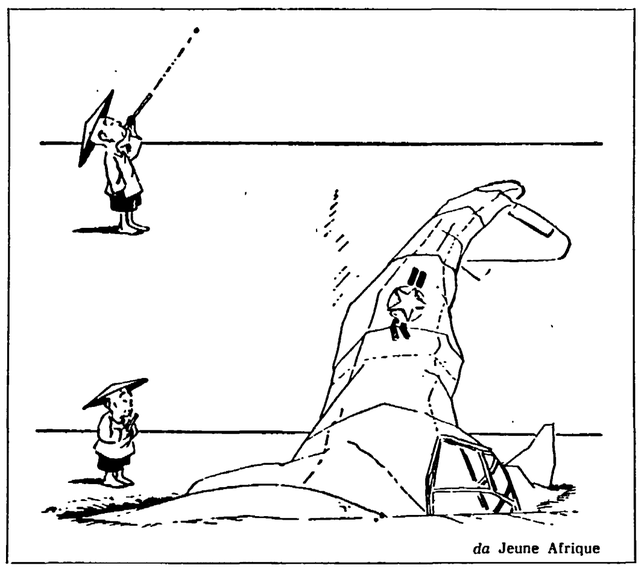
Tra il 1850 e 1860, le macchine fotografiche stereoscopiche e i necessari « visori », senza i quali non si poteva ottenere l'effetto del rilievo, ebbero una grandissima diffusione. La pubblicità per vendere questi apparecchi diceva: « non esiste una casa senza uno stereoscopio ». In effetti, sono milioni le immagini stereoscopiche scattate in tutto il mondo in quel periodo. Ecco una celebre veduta stereoscopica del Tevere, a Roma. Sulla destra, Castel S. Angelo. La doppia immagine dovrebbe risalire al 1865 circa - **(W.S)**.

varieta'

« Teniamo saldamente le nostre posizioni »
da Sielskaja Zhisn

« Chiedo scusa, da che parte è il fronte? »
da International Herald Tribune

« Tutto va bene, non hanno raggiunto il ciclostile » da Washington Post



da Jeune Afrique

Filatelia

Le emissioni con sovrapprezzo a beneficio delle opere per l'infanzia sono ormai da oltre mezzo secolo caratteristiche della filatelia svizzera e la popolarità dei francobolli con la dicitura « Pro Juventute » è tale che essi costituiscono una collezione a sè stante. Nel 1912 furono emesse tre vignette postali da 10 centesimi, prive di valore di affrancatura, da usarsi come sovrapprezzo volontario; le vignette raffiguranti dei bambini che giocano al sole, differivano per il colore e per il fatto di recare ciascuna la dicitura in una lingua diversa (tedesco, italiano, francese) e il loro ricavato era destinato ad opere a favore dell'infanzia.

La dicitura italiana « Un anno di sole » era piuttosto ermetica, ma le diciture francese e tedesca spiegavano meglio lo scopo dell'iniziativa; in particolare la dicitura francese diceva: « Soleil et santé à tous » (« Sole e salute a tutti »). L'anno successivo fu emesso il primo francobollo con la menzione « Pro Juventute »; nel 1914 la successione delle emissioni fu interrotta dalla guerra ma riprese fin dal 1915 e non subì interruzioni nemmeno durante la seconda guerra mondiale.

Negli ultimi anni (1965, 1966 e 1967) i francobolli « Pro Juventute » sono stati illustrati con mammiferi selvatici; la serie emessa il primo dicembre dello scorso anno consta di quattro francobolli (10 più 10, 20 più 10, 30 più 10, 50 più 20 centesimi) anzichè dei cinque francobolli che erano diventati tradizionali per questa emissione

Novità italiane — Per il 20 febbraio è annunciata l'emissione del primo gruppo di valori (5, 10, 15, 20, 25, 30, 50 e 90 lire) della serie « siracusana » stampati su carta fluorescente. Il formato delle vignette sarà di 16 per 20 mm. invece di 17 per 21 mm. dei francobolli attuali stampati su carta normale.

Giorgio Biamino

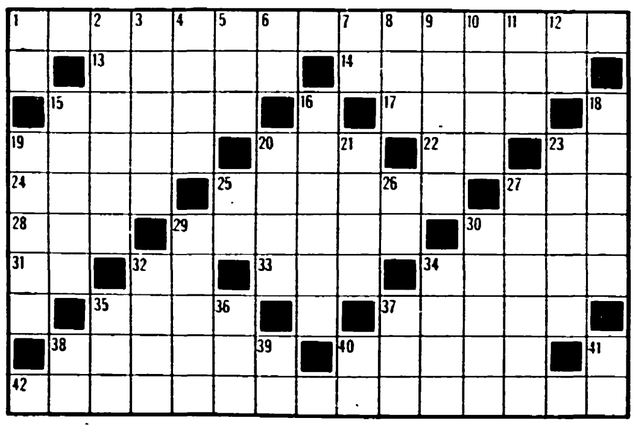
cucina

Riso al pecorino

Dosi per sei persone: 500 gr. di riso; 150 gr di pancetta di lardo molto magra, tagliata a dadi; 100 gr. di burro; 3 cucchiai d'olio; un trito composto di un quarto di cipolla, 1 spicchio d'aglio, mezza costa di sedano e qualche foglia di prezzemolo; 700 gr. di polpa di pomodoro tritata (o una scatola di pomodori pelati da 500 gr.); 120 gr. di formaggio pecorino non troppo piccante, grattugiato; due dadi vegetali; sale e pepe.

Mettere in una casseruola 75 gr. di burro, farlo soffriggere, gettarvi il riso e farlo insaporire per qualche istante; condirlo con sale, bagnarlo con 1 litro d'acqua e aggiungere i due dadi; mescolare e, mano a mano che il riso cuoce, aggiungere l'acqua calda necessaria. Ritirare il riso cotto al dente, mescolarvi il burro rimasto e due cucchiai di formaggio. Nello stesso tempo preparare la salsa: mettere in un tegame il lardo e l'olio, farlo rosolare, sgocciolarlo con una cucchiaia bucherellata, tenerlo in caldo. Versare nell'olio il trito, fargli prendere colore, aggiungere il pomodoro tritato, sale e pepe, e continuare la cottura a fuoco moderato per un quarto d'ora. Aggiungere i dadi di lardo caldi e versare sul risotto. Condire con il formaggio

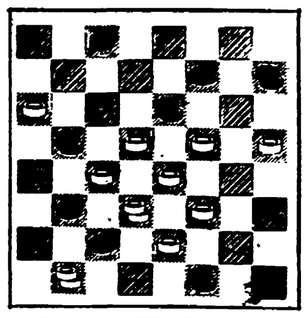
Cruciverba



ORIZZONTALI: 1) l'autore del progetto del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, 13) il casato del navigatore e avventuriero spagnolo Jun Diaz, 14) Agamennone e Menelao per discendenza, 15) risentimento, rancore; 17) l'Irlanda; 19) solcato dal vomere; 20) valle del Trentino, 22) sigla di Sondrio, 23) sono in elenco, 24) l'uomo politico più teletrasmesso; 25) il Censore Marco Porcio; 27) nota sigla turistica, 28) il vino tra i prefissi, 29) tutt'altro che moderno, 30) antico saluto romano, 31) il simbolo del sodio, 32) sigla di Mantova; 33) sigla nota a chi guida, 34) isola della Finlandia; 35) il gran turco, 37) concitato scambio di opinioni; 38) città e porto della Francia; 40) felice, contento; 42) fu pittore, scultore, architetto, fisico, geologo, idraulico, anatomico, musicista, poeta e scrittore d'arte.

VERTICALI: 1) è presidente della Repubblica (iniziali); 2) antico soldato della cavalleria ungherese, 3) in basso, nella parte inferiore; 4) Abbonda negli strati atmosferici; 5) nome di dodici papi, 6) la sigla della polizia; 7) sigla di Salerno; 8) dea dell'ingiustizia; 9) sacerdote di Apollo padre di Criseide; 10) famoso condottiero figlio di Cambise; 11) componimento poetico; 12) sì e no, 15) cittadina in provincia di Novara; 16) maleducato, villano, 18) gigante biblico ucciso da Ercole; 19) gaia, piacevole; 20) venuta al mondo, 21) se ne mangia il gherniglio; 23) importante città della Francia, 25) sigla di Cuneo 26) secco rifiuto; 27) città degli USA nello Stato del Nevada; 29) la compagna di Garibaldi; 30) ampi, spaziosi; 32) Thomas scrittore; 34) città dell'URSS nell'Ucraina (W-V); 35) capo cinese, 36) antico signore; 37) cattiva, malvagia; 38) particella negativa; 39) due consonanti in sordina; 40) scaldato al centro; 41) nota lombarda.

Dama



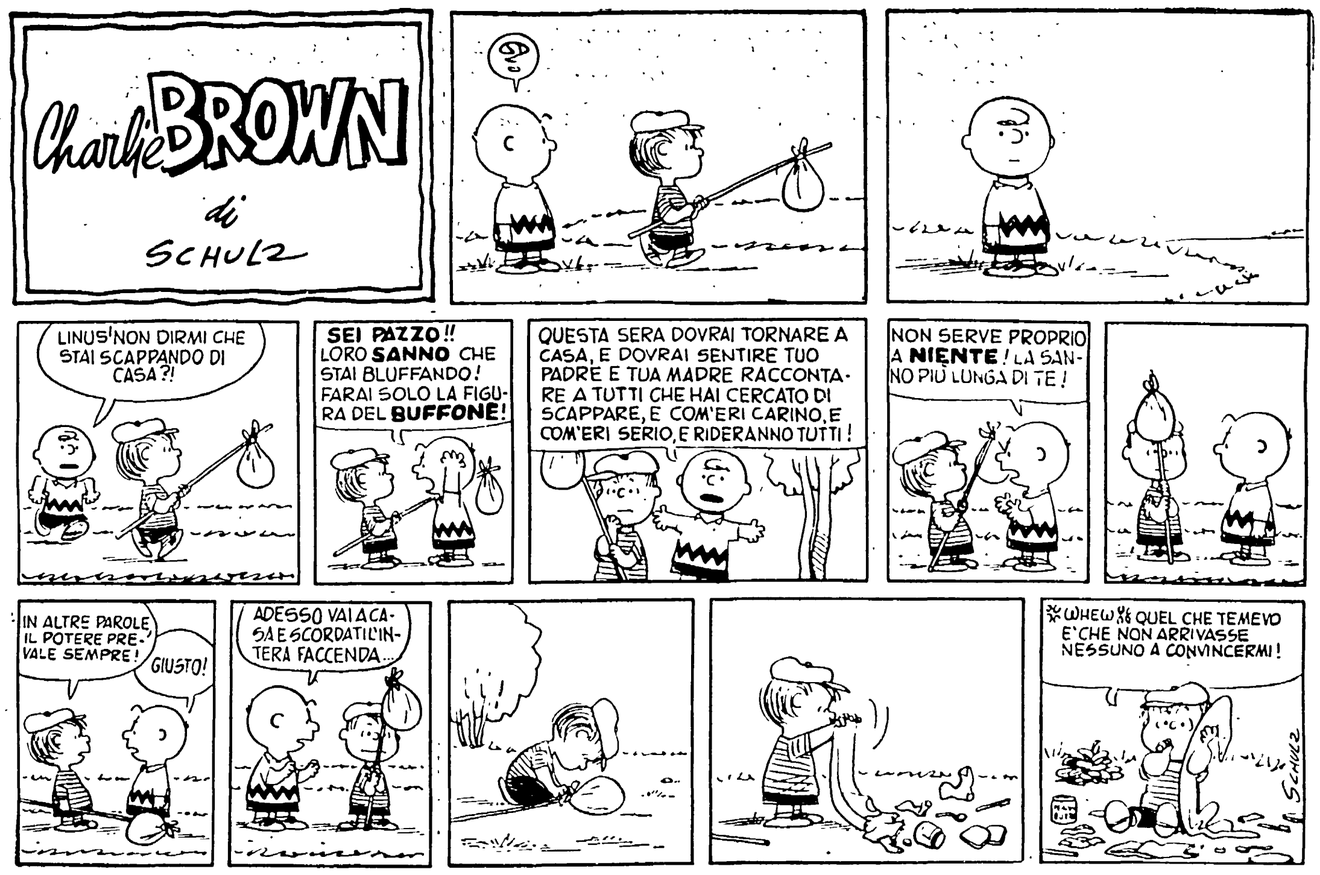
Problema di REMO FRANGIONI
Il bianco muove e vince in dieci mosse

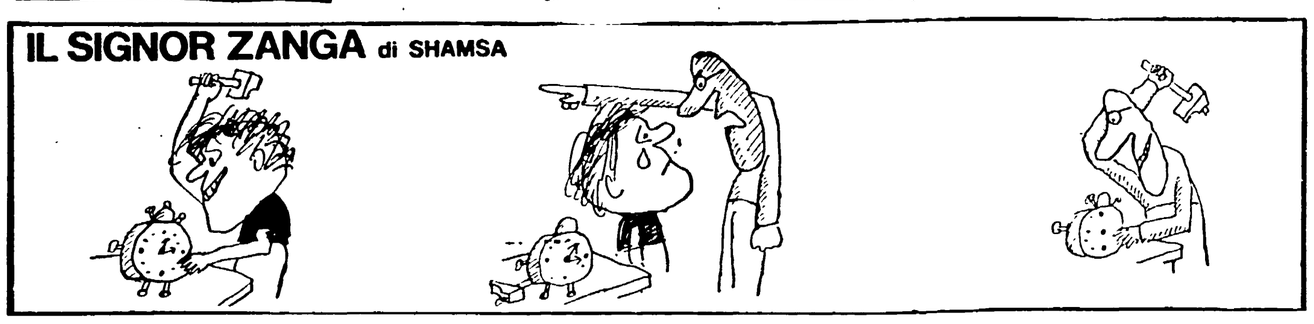
SOLUZIONE DEL PROBLEMA PRECEDENTE: 7,12 - 30,23; 14,7 - 4,11; 12,16 - 23,14; 16,23 - 11,27; 31,13 - 17,10; 25,11 e vince.

Soluzione

ORIZZONTALI: 1) Giuseppe Sacconi; 13) Solis; 14) Atridi; 15) astio; 17) Eire; 19) arato; 20) Noni; 22) So; 23) In; 24) Moro; 25) Catone; 27) CIT; 28) eno; 29) anticoi; 30) vale; 31) Na; 32) MN; 33) ACI; 34) Rauto; 35) mais; 37) fissa; 38) Nanies; 40) lieto; 42) Leonardo da Vinci.

VERTICALI: 1) CS; 2) usaro; 3) sotto; 4) elio; 5) Pio; 6) PS; 7) SA; 8) Ale; 9) Cirse; 10) Ciro; 11) ode; 12) ni; 15) Arona; 16) zotico; 18) Antico; 19) amena; 20) nata; 21) nodi; 23) Lilia; 25) CN; 26) no; 27) Carson; 29) Anita; 30) vasti; 32) Mann; 34) Kiev; 35) Nino; 36) sen; 37) fia; 38) ne; 39) ad; 40) id; 41) Mi





I PARTIGIANI DELLA GIUNGLA di GBZ e Dienne

Nel «bob a quattro» quarta medaglia d'oro per l'Italia

Nuovo trionfo per Monti!

Eugenio Monti, Roberto Zandonella, Mario Armano e Luciano De Paolis felici dopo la conquista della medaglia d'oro nel «bob a quattro» ricevono i complimenti di amici e avversari (Telefoto all'Unità)

Mentre la Juve se la vedrà con il Torino

L'INTER FERMERA' IL MILAN?

Equilibrio in Roma - Samp

Una domenica esplosiva: ci sono infatti in programma ben due derby, i derby di Torino e di Milano, uno più interessante ed incandescente ed'altro il derby della Madonnina poi interessa anche la classifica nel senso che rappresenta un po' l'ultima speranza di fermare il Milan: se l'Inter ce la farà si potrà nutrire ancora qualche speranza di una riapertura della lotta in testa, altrimenti se vincerà il Milan sarà la fine definitiva del capitolo scudetto

Aggiunto che il programma comprende anche incontri interessanti come Cagliari-Fiorentina, Roma Sampdoria e Bologna Vicenza possiamo passare all'esame dettagliato degli incontri odierni (tra parentesi i numeri che ciascuna squadra ha in classifica)

Milan 29)-Inter (20). *Differenti gli stati d'animo nei due clan: mentre i rossoneri guardano all'incontro con serenità, senza preoccupazioni per il risultato (comunque vada conserveranno sempre il primo posto con notevole vantaggio sulle inseguitrici) i nero azzurri sono piuttosto nervosi, consapevoli che giocano l'ultima carta per fermare il Milan e reinserirsi tra le prime in caso di sconfitta l'Inter finirà addirittura agli ultimi posti). Facile dunque prevedere lo schema del match: Inter all'attacco con la rabbia in corpo, Milan in attesa a piè fermo Difficile invece prevedere l'esito: certo è che sembra da escludersi il pareggio.*

Torino (22)-Juventus (22). *Si tratta di un match abbastanza equilibrato e che forse vedrà le due squadre preoccupate di non perdere piuttosto che di vincere Il risultato più probabile dunque sembra il pareggio comunque è la Juventus ad avere eventualmente le maggiori probabilità di rompere l'equilibrio a suo favore anche per la sua volontà di riscattare il clamoroso 4 a 0 subito nel girone di andata (nella partita giocata nel clima particolare creato dalla scomparsa di Meroni).*

Cagliari (19)-Fiorentina (21). *Reduce da due sconfitte consecutive il Cagliari rientra in casa deciso a ritirarsi sfruttando il turno interno ed il rientro di Longoni dovrebbe farcela anche se la Fiorentina venderà cara la pelle, come ha già fatto a Torino ed in precedenti trasferte Ma soprattutto stavolta i viola non dovrebbero andare più in là del pareggio nella migliore delle ipotesi essendo privi anche di Brugnera oltre che di Chiarugi ed Amarildo.*

Roma (18)-Sampdoria (15). *I giallorossi patono in ripresa: patono diciamo perché il pareggio di Firenze può far testo sino ad un certo punto essendo stato raggiunto solo in virtù di una accorta partita difensiva Ora invece con la Sampdoria i ragazzi di Pugliese dovranno anche far gioco, anche attaccare e benché rientrerà sicuramente il regista Peirò è difficile sapere se riusciranno a conquistare i due punti, tenendo anche conto dello schieramento prevedibilmente ultradifensivo della Samp che scende a Roma con il proposito dichiarato di strappare il pareggio*

Napoli (22)-Spal (15) *Apparentemente il pronostico è tutto per i partenopei che sono tornati sulla strada giusta grazie al rientro di Sinori ed al suo ritorno alla segnatura e anche perché la Spal sembra avere grossi problemi di inquadratura per lo incidente stradale a Righetti e Feiff, per un attacco influenzale a Rozzoni, per i dubbi su Bean e Bigon Ma attenti perché la Spal ha sempre colti orisultati a sorpresa a Napoli: ed anche stavolta presa come è da esigenze di classifica, potrebbe ritare un altro clamoroso exploit.*

Bologna (18) Vicenza (16) *E' una partita più incerta di quanto non sembri perché sebbene reduce dal pareggio di Torino con la Juve, il Bologna tuttavia non ha fugato tutti i dubbi regnanti sul suo rendimento specie nelle partite casalinghe: in più mancherà Haller mentre il Vicenza reduce dalle vittorie sull'Inter e sul Varese sembra presentarsi come un avversario di tutto rispetto*

Varese (23) Atalanta (18) *Il Varese sebbene privo del portiere titolare Da Pozzo non dovrebbe mancare di sfruttare il turno interno come sua abitudine tanto più che deve riscattare la sconfitta di Vicenza, tanto più che l'Atalanta pur recuperando Dell'Angelo resta una squadra dalle caratteristiche eminentemente interne.*

Brescia (15) Mantova (11). *Non ci dovrebbe essere partita tra un Brescia in ripresa ed un Mantova ormai condannato ma attenzione perché il Mantova dovrà pur conquistare qualche punto e quale migliore occasione di questa, ora che si trova ormai senza più potenti d'animo?) e d'altra parte il Brescia non ha reso finora in casa quanto in trasferta, anzi in casa perde i punti che conquista in trasferta.*

Roberto Frosi

Arbitri e partite (ore 15)

SERIE A

BOLOGNA-L VICENZA: Torelli.
BRESCIA-MANTOVA: Giunti
CAGLIARI - FIORENTINA: Carminati
MILAN-INTER: Lo Bello
NAPOLI-SPAL: Vacchini
ROMA SAMPDORIA: Di Tonno
TORINO-JUVENTUS: Genel
VARESE ATALANTA: Acernese

SERIE B

BARI-CATANIA Francescon
GENOA-CATANZARO: Barbaresco.
MONZA-MODENA: Gioia
NOVARA-LAZIO: Palazzo
PADOVA-PALERMO: Branzoni
PERUGIA-LIVORNO: Possagno
PISA-LECCO: Lella.
POTENZA - FOGGIA: Angonese
REGGIANA-MESSINA: Bianchi.
REGGINA-VERONA: Michelotti
Riposa il Venezia

Viareggio: Pari Roma e Burevestnik

VIAREGGIO, 17

Nel quadro del torneo giovanile di Viareggio la Roma ha incontrato oggi a Sarzana i sovietici del Burevestnik pareggiando a reti inviolate un pareggio piuttosto stentato peraltro perché i sovietici hanno attaccato per tutto il match non riuscendo a segnare un pò per bravura del portiere giallorosso ed un pò per sfortuna (al 5' a portiere battuto Marchionni ha salvato sulla linea su tiro di Shtelochtkov)

Negli ultimi incontri disputati su vari campi della Toscana si sono registrati i seguenti risultati: Fiorentina-Siena 2-0, Vojvodina-Milan 1-1, Inter-Stade Reims 1-0, Dukla-Sampdoria 1-0, Juventus-Partizan 2-2, Napoli-Benfica

Il pilota Cella muore in prova

MILANO, 17.

Il pilota automobilistico Leo Cella è morto questa sera allo ospedale di Vercelli dove era stato ricoverato per un incidente occorsogli sulla pista di Balocco dove stava provando un'Alfa Romeo «3». Cella aveva 29 anni ed era nato a Sanremo.

Serie B: il Foggia va a Potenza

Il Palermo rischia a Padova Lazio d'attacco a Novara

Tra Palermo e Foggia, mercoledì scorso, dopo un'aspra contesa, c'è stata parità E il Foggia ha così ottenuto il quattordicesimo risultato utile consecutivo.

Il pericolo latente è rappresentato dagli impegni di oggi, sia per il Palermo che per il Foggia. Entrambe le squadre saranno impegnate fuori casa, il Palermo a Padova, e il Foggia a Potenza, l'una contro una compagine dalla struttura robusta anche se non proprio irresistibile e che per giunta domenica ha riposato, l'altra contro una squadra che sta disperatamente e concretamente lottando per evitare la retrocessione.

Naturalmente dell'eventuale passo falso (ammesso che ci sia, perché Palermo e Foggia sono tali squadre da poter superare qualsiasi ostacolo) cerca di trarre vantaggio il Pisa che ospita il Lecco, e subito dopo il Verona che, scendendo verso lo stretto, spera di trovarvi la Reggina in una di quelle giornate di deconcentrazione che tanto danno hanno finora arrecato alla sua classifica.

Comunque la squadra che maggiormente sembra interessata al rapido risveglio della Reggina, e quindi a una sua non improbabile vittoria sul Verona è forse la Lazio che pur giocando a Novara su un campo cioè, dalle mille insidie, non nasconde le sue velleità di cogliere un risultato purchessia positivo La coincidenza di una vittoria della Lazio e di una sconfitta del Verona porterebbe le due squadre a parità di punteggio, e benché ci siano altre agguerrite concorrenti, è pur sempre il Verona che incute più rispetto di tutte le altre.

Di fronte a tutte queste arzigogolazioni sulla classifica e sul comportamento e sulle possibilità di ciascuna squadra, sembra di vedere il sorriso sornione del Catania che si compiace della scarsa considerazione in cui è tenuto nella lotta per la promozione Essa costituisce un vantaggio del quale la squadra siciliana vuole approfittare per poi piazzare, se sarà possibile, il suo sprint in volata Ma ci sarà volata? Questo è il punto A fine marzo certamente dovremmo avere posizioni già meglio delineate ma la presenza nel gruppo, di squadre tipo Livorno e tipo Catanzaro tranquille, ma regolari, e poco disposte a lasciarsi andare rende certamente più difficile la selezione Intanto il Catania gioca a Bari, con tutte le incognite che la dura trasferta comporta; il Livorno ha da sbrigarsela contro quel Perugia che anela a ritrovare il suo smalto e che è allenato da un tal Mazzetti vecchia conoscenza degli sportivi livornesi; e il Catanzaro va in quel di Genova a tastare il polso alla squadra rossoblù

Monza Modena e Reggiana Messina vedono favorite le squadre di casa Non si dimentichi però, che Modena e Messina sono con l'acqua alla gola e difenderanno a denti stretti — almeno così dovrebbe essere — le ultimissime possibilità di continuare a sperare.

Michele Muro

L'«Optional» alle Cavannelle

Il tradizionale Optional, la prova che una volta apriva la settimana di galoppo, è in programma oggi all'ippodromo romano delle Capannelle sulla distanza di 1600 metri in pista piccola. Metterà di fronte per la ricca dotazione di 3 milioni 300 mila lire otto rappresentanti della nuova generazione i migliori dovrebbero essere a nostro avviso Palidoro e Newton che capeggiano la scala dei pesi: dovranno guardarsi dai pesi leggeri San Domingo e Von Salza

Nella giornata è in programma anche il tradizionale premio Colli Capitolini (3 milioni metri 1600 in pista grande) al quale sono rimasti iscritti sei concorrenti, che vivrà sull'interessante duello tra Siegolo e Bauto tentrambi specialisti delle piste pesanti con Minasco e Boresso in coste di terzi incomodi Specialmente Boresso ha ottime possibilità di inserirsi nella lata tra i due nominati

La riunione avrà inizio alle 14,30 Ecco le nostre selezioni:

1 corsa Ermione, Tabarin III, 2 corsa Bonvecchiati, Bellarosa 3 corsa Ciacolon, Guerto, Rico, 4 corsa (corsa totip): Vienna, Newmarket, King's Town 5 corsa Palidoro, Newton e San Domingo: 6 corsa: Bauto, Siegolo, Boresso: 7 corsa Milexa, Flotow Babila; 8 corsa Rieti, Ginepro, Grado

Lo svedese Hoeglin vittorioso nei metri 10.000 di pattinaggio

A ELLEFSAETER LA 50 KM. A KILLY LO SLALOM SPECIALE

Dal nostro inviato

GRENOBLE, 17.

Eugenio Monti ha vinto oggi la sua seconda medaglia d'oro ai Giochi di Grenoble aggiudicandosi anche la gara del «bob a quattro»; il cortinese ha vinto con una discesa che non è all'altezza delle sue prestazioni precedenti, tant'è vero che gli equipaggi di Austria I e di Svizzera I lo hanno superato di 15 e di 16 centesimi mentre quello della Romania è sceso con lo identico tempo di 1'07'55; ma, ciononostante, la somma dei tempi delle due «manches» gli ha dato ragione per 9 centesimi sull'equipaggio austriaco e per 65 su quello svizzero.

Con la vittoria nel bob, gli azzurri vedono così salire a quattro il numero delle medaglie d'oro. Ma c'è un'altra grossa notizia proveniente da Villard de Lans ove domattina si correrà il «doppio» dello slittino: se la temperatura scenderà, come tutto fa prevedere, di qualche grado, l'Italia potrebbe conquistare il quinto alloro con i fratelli Ernesto e Sigfrido Maier o con l'altra coppia dei fratelli Graber, Enrico e Giovanni, che, su piste particolarmente dure partono quasi senza rivali. Sarebbe un bilancio senza precedenti!

Ma torniamo alla vittoria di Monti, di questo quarantenne che dopo aver inseguito per dodici anni il titolo olimpionico, vede ripagata la sua costanza con ben due medaglie in una sola volta. Monti, stamane, a corsa ultimata, appariva depresso e provato dalla fatica: ha dichiarato che tutto il merito della vittoria va di diritto al suo equipaggio che ha «tenuto» quando lui, Monti, aveva sbandato alla solita curva tredici.

* * *

Ad Autrans si è conclusa la maratona dei 50 km con la vittoria di Ole Ellefsaeter, l'unico atleta della «équipe» norvegese che non abbia deluso in questa massacrante prova; gli ha tenuto testa — distanziato di soli 16"97 — il sovietico Viatches Vedenine, il più generoso atleta presente nelle competizioni di fondo, lo stesso che l'altro giorno, nella fase finale della staffetta, aveva ingaggiato un entusiasmante e sfortunato «testa a testa» con Maentyranta, quasi il bis di quanto era successo a Oslo ai «mondiali» quando Vedenine tenne testa nella «50» fino al 42 km. al vincitore Eggen.

Anche oggi il sovietico è stato battuto con uno scarto minimo, ma ha avuto la grossa soddisfazione di piazzarsi davanti, non solo al finlandese che lo aveva mortificato nella staffetta, ma anche ai più grossi calibri dei paesi nordici. Una autentica sorpresa è stato il terzo posto ottenuto dallo svizzero Haas, già uscito bene nella staffetta mentre hanno deluso i finlandesi che hanno rimediato l'undicesimo posto con Kalevi Laurila a 2'29"4 da Ellefsaeter.

Gli italiani, se si tiene conto che si tratta di rincalzi, hanno disputato una prova onesta. Mario Bacher, anzi, finito dodicesimo a 2'48", si è presa la soddisfazione di lasciarsi alle spalle Maentyranta, quindicesimo a 4'8" dal vincitore. Aldo Stella è diciassettesimo a 4'32"1, Livio Stufer è ventiseiesimo a 8'98, Elviro Blanc ventisettesimo a 9'25"96

Vittoria «gialla» di Killy. Anche la terza medaglia delle specialità alpine — quella dello slalom è sua. Killy è oggi, imperatore di Francia ma sulla legittimità del titolo c'è più di una ombra di dubbio. La decisione è stata presa a tavolino dopo che la maggioranza dei giudici aveva ritenuto di non accogliere il reclamo dell'austriaco Karl Schranz, costretto a ripetere la seconda «manche» perché uno spettatore (si dice un fotografo) attraversando la pista, lo aveva messo in condizioni di saltare una porta del percorso.

Schranz otteneva dal giudice di partenza l'autorizzazione a ripetere la discesa, ma la giuria, a gara ultimata invalidava la corsa: pur riconoscendo che effettivamente l'atleta austriaco era stato danneggiato, gli si faceva l'addebito di essere uscito una porta avanti a quella ostacolata dall'intruso. Se Schranz, nella seconda discesa, non avesse ottenuto un tempo formidabile, migliore di quello di Killy, l'incidente non avrebbe certamente avuto seguito. Invece, da come si sono messe poi le cose si ha motivo di ritenere che di questa decisione si parlerà per un pezzo.

Quella di oggi è stata una giornata densa di colpi di scena che ha avuto come protagonisti oltre a Killy e Schranz dei quali abbiamo già detto anche altri atleti, alcuni famosi, altri meno. Vale la pena di viverla minuto per minuto. Killy, miglior tempo della prima discesa, dopo la seconda, dall'alto del suo 99"73 sta già pregustando la vittoria. Invece è solo una momentanea illusione: scende il norvegese Mjoen e la folla ammutolisce per i 4 centesimi dei quali i tabelloni gli fanno credito sul doganiere che passa in seconda posizione.

Il francesi che rappresentano la stragrande maggioranza degli spettatori, non riescono a nascondere la loro delusione: il loro idolo ha perso la gara iniziata a distanza con Toni Sailer, il detentore, da Cortina, dei tre titoli.

Ma la vita continua Scende Matt che viene contato a 100"09, poi è la volta di Schranz. L'austriaco, alle prime porte, si vede il percorso sbarrato da uno spettatore — alcuni dicono un fotografo — cade e, giustamente, gli viene concesso di ripetere la prova. E Killy è al terzo posto a 55 centesimi da Mjoen Ma ormai non ha più importanza: non essendo primo, poco importa che Killy sia secondo o terzo Poi è il turno di Giovanoli che corre in 100"22, di G P. Augert e di Perillat che verranno squalificati e quindi non contano. Nessuno ormai può fare meglio dello svedese che tutti considerano il vincitore.

La gente incomincia a sfollare silenziosa e non si dà pena di attendere la discesa del campione del mondo Senoner che finisce ingloriosamente la carriera uscendo di pista. Subito dopo di lui, Mahlknecht che finirà diciannovesimo a 5"52. La parentesi italiana è già finita. Giungono poi altri concorrenti, discese senza storia tranne quella del polacco Andrzej Bachleda Curus sesto dopo la prima manche, che dopo il conteggio finale occuperà la stessa posizione a soli 88 centesimi dal vincitore. Prima che la gara finisca si parla già della probabile squalifica di Mjoen e, mentre arriva il comunicato ufficiale che avanza Killy al secondo posto, circolano già voci che la giuria sta esaminando il caso di Schranz.

Infine la giuria emette il responso e Killy è il vincitore.

Infine a tarda sera l'URSS si è aggiudicata la medaglia d'oro dell'hockey battendo il Canada per 5-0: medaglia d'argento la Cecoslovacchia e medaglia di bronzo al Canada.

Adriano Pizzoccaro

Onorificenza agli azzurri olimpionici

Il presidente della Repubblica Saragat ha deciso di conferire «motu proprio» una onorificenza dell'ordine al merito della Repubblica agli atleti Erica Lechner, Franco Nones, Eugenio Monti, Luciano De Paolis, Roberto Zandonella e Mario Armano, che hanno conquistato la medaglia d'oro nei Giochi Olimpici Invernali di Grenoble.

I Giochi in cifre

FONDO (KM. 50)

1) Ellefsaeter (Norv) 2.28'45"8
2) Vedenine (Urss) 2.29'02"5
3) Haas (Svi) 2.29'14"8
4) Tyldum (Norv) 2.29'26"7
5) Rizberg (Sve) 2.29'37" Seguono: 12) Mario Bacher (It) 2.31'33"8; 14) Maentyranta (Fin) 2.32'53"8; 15) Voronkov (Urss) 2.33'07"3; 16) Aldo Stella (It) 2.33'17"9; 24) Livio Stuffer (It) 2.37'46"6; 27) Elviro Blanc (It) 2.38'12"4

BOB A QUATTRO

1) ITALIA «1» (Eugenio Monti, Luciano De Paolis, Roberto Zandonella, Mario Armano) due primi 1'7"39;
2) Austria «1» 2'17"48
3) Svizzera «1» 2'18"04
4) Romania «1» 2'18"14
5) RFT «1» 2'18"33
6) ITALIA «2» (Gianfranco Gaspari, Leonardo Cavallini, Giuseppe Reseigno, Andrea Clemente) 2'18"36
7) Francia «1» 2'18"84 (migliore "manche" in 1'08"19)
8) Gran Bretagna «1» 2'18"84
9) RFT «2» in 2'19"47
10) USA «2» 2'19"56
11) Francia «2» 2'19"72
12) Svizzera 2'19"83
13) Austria «2» 2'20"0
14) Gran Bretagna 2'20"19
15) USA «1» 2'20"37
16) Svezia 2'22"10
17) Canada 2'22"32
18) Spagna «2» 2'23"18
19) Spagna «1» 2'24"32

PATTINAGGIO VELOCE M. 10.000

1) Hoeglin (Sve) 15'23"6
2) Maier (Norv) 15'23"9
3) Sandler (Sve) 15'31"8
4) Guttormsen (Norv) 15'32"8
5) Verkerk (Ol) 15'33"9
6) Nilsson (Sve) 15'39"8
7) Thomassen (Norv) 15'44"9
8) Nottet (Ol) 15'54"7
9) Lavrouchkine, Urss, 15'56"8
10) Seliamine (Urss) 15'56"4
Seguono: 19) Renato De Riva (It) 16'39"5; 24) Giancarlo Gloder (It) 17'03"2.

SLALOM SPECIALE MASCHILE

1) J. Claude Killy (Fr.) 49"37 + 50"36 totale 99"73; 2) Huber (Au.) 50 06 + 49 76 totale 99 82; 3) Matt (Au.) 49 68 + 50 41 totale 100 09, 4) Giovanoli (Svi.) 49 89 + 50"33 totale 100"22; 5) Sabich (USA) 49"75 + 50"74 totale 100"49; segue 19) Ivo Mahlknecht (It) 52"22 + 53"03 totale 105"25.

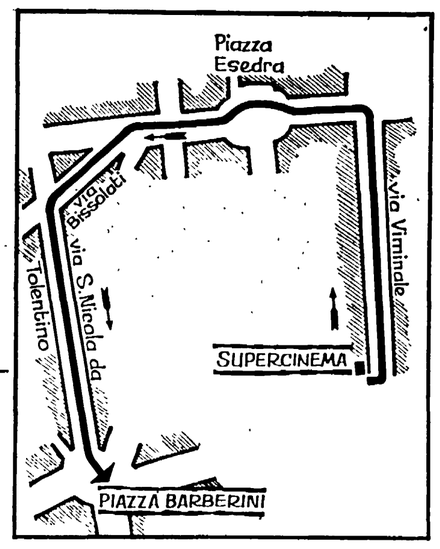
IL MEDAGLIERE

	Oro	Arg.	Br.
Norvegia	6	6	1
URSS	4	5	3
Francia	4	3	2
Italia	4	0	0
Austria	3	3	4
Olanda	3	3	3
Svezia	3	2	3
Germania ov.	2	2	2
Stati Uniti	1	5	1
Finlandia	1	2	2
Cecoslovacchia	1	1	1
Canada	1	1	1
Svizzera	0	2	4
RDT	0	2	2
Romania	0	0	1

Grenoble
4 medaglie d'oro
per gli azzurri

I biscotti al Plasmon
sono stati inclusi dalla
Federazione Italiana Sport Invernali
nella dieta ufficiale per la
squadra olimpica italiana, per la loro
digeribilità e l'alto valore nutritivo.

BISCOTTI AL PLASMON



Il grande corteo per la pace e la libertà del Vietnam si muoverà stamane alle ore 11,30 dal Supercinema e raggiungerà piazza Barberini attraverso il seguente itinerario: via Viminale, piazza Esedra, largo S. Susanna, via Bissolati, via S. Nicolò da Tolentino, piazza Barberini.

Alle 10 la manifestazione al «Supercinema»

Alle 11,30 corteo per le strade del centro

Roma vivrà oggi una grande giornata per la pace e la libertà del Vietnam. Una manifestazione e un corteo per le strade del centro cittadino avranno luogo questa mattina indetto dal Comitato romano di solidarietà con l'eroico popolo vietnamita. Alle ore 10 precise al Supercinema si svolgerà un comizio unitario: prenderanno la parola Enrico Berlinguer del PCI, Ercole Bonacina del PSU e Vincenzo Gatto del PSIUP. Alle 11,30 dal Supercinema si muoverà il corteo che raggiungerà piazza Barberini attraverso il seguente itinerario: via Viminale, piazza Esedra, largo S. Susanna, via Bissolati, via S. Nicola da Tolentino, piazza Barberini.

Da tutti i rioni e quartieri della città partiranno nella prima mattinata carovane di auto per raggiungere il Supercinema: da qui — come si è detto — si muoverà la grande manifestazione di solidarietà con l'eroico popolo vietnamita e di condanna contro l'aggressione

Comizi e cortei di lavoratori a Centocelle e Torpignattara

Vietnam libero!

Grandi cartelloni: « Stiamo col FNL » — Ragazze e giovani gridano il nome di Ho Ci Min

Ancora una volta, ieri, a piazza dei Mirti, nel cuore di Centocelle, i lavoratori romani hanno gridato il loro no alla guerra nel Vietnam. Questo quartiere popolare che tante volte ha manifestato per la pace e la libertà dei popoli, che infinite volte ha alzato la sua voce contro l'imperialismo e la violenza, si è stretto intorno alle bandiere rosse del PCI e ai simboli del Fronte di Liberazione Nazionale vietnamita per chiedere la pace.

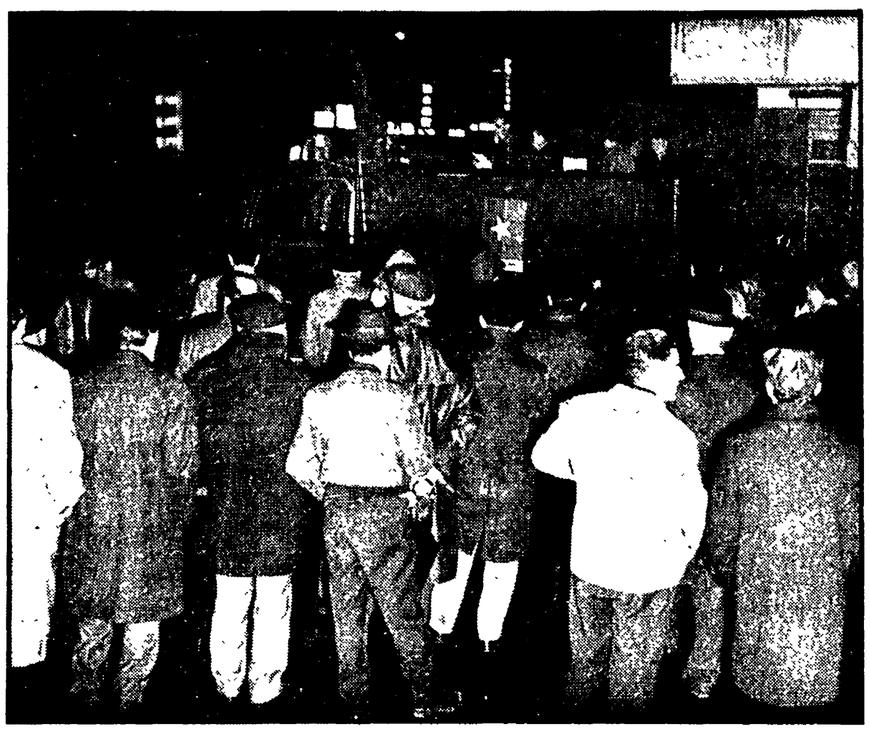
Dal palco, innalzato in un angolo della piazza, il compagno Curzi, redattore capo del nostro giornale, ha chiamato i giovani e i vecchi compagni, tutti i democratici del quartiere alla manifestazione di questa mattina al Supercinema. Nella piazza alle sue parole rispondevano decine di voci che gridavano le parole d'ordine: « Vietnam libero », « Americani a casa », « No alla guerra ». Tra la folla grandi cartelli che dicevano « Stiamo col F.N.L. » « I giovani di Centocelle gridano no alla guerra ».

Il compagno Curzi ha chiesto ai governanti italiani di dire chiaramente da che parte stanno, se sono con gli oppressori americani o con l'eroico popolo vietnamita. Ora che i delegati del Vietnam sono venuti in Italia i responsabili della nostra politica non possono far finta di non sapere. Ora devono rendere conto al popolo italiano della loro effettiva volontà di pace. Alla fine del comizio un corteo formato da ragazze e giovani ha attraversato il quartiere scandendo il nome di Ho Ci Min.

NELLA FOTO: Il corteo dei giovani di centocelle, dopo il comizio del compagno Curzi.

No al genocidio

Dopo il comizio una corona alla lapide ai Caduti per la Resistenza — L'adesione della sezione del PSIUP



La gente di Torpignattara ha risposto con entusiasmo all'appello lanciato dal Partito comunista per manifestare la propria solidarietà verso l'eroico popolo vietnamita: una numerosa rappresentanza della popolazione del quartiere ha preso parte al comizio e quindi si è recata in corteo, con cartelli che gridavano slogan antimperialistici, a portare una corona alla lapide dedicata ai Caduti per la Resistenza.

In piazza della Marranella, dinanzi al palco allestito dalla sezione del PCI con bandiere rosse e con i colori del FNL del Vietnam, a sera si è raccolta una folla di compagni e di simpatizzanti, visi noti e visi sconosciuti di gente sensibile all'imperativo categorico di condannare l'aggressione americana al Vietnam dove è stata portata una guerra di sterminio che mette ogni giorno in pericolo la pace del mondo intero.

Erano presenti alla presidenza del comizio i compagni Edoardo Perna, vice presidente del gruppo comunista al Senato, Franco Raparelli, consigliere del PCI all'amministrazione provinciale, ed altri. Il compagno Lorenzo Pera ha portato il saluto e la solidarietà della sezione del PSIUP con brevi parole pronunciate in apertura della manifestazione. Il compagno Raparelli ha pronunciato un appassionato discorso, e dopo aver formulato dure parole di condanna contro il genocidio messo in atto dall'imperialismo americano nel Vietnam, ha concluso con l'invito ad accorrere questa mattina alla manifestazione unitaria che si tiene al Supercinema.

NELLA FOTO: La manifestazione a Torpignattara mentre parla Raparelli.

Dramma per un insulto: era troppo tardi quando gli altri ragazzi sono intervenuti

Tredicenne accoltella al ventre un coetaneo nella falegnameria della casa di rieducazione

Claudio I. è stato ricoverato in fin di vita al San Filippo Neri — Il feritore, Francesco C. ha afferrato uno scalpello, dopo una breve lotta, e si è lanciato contro il compagno colpendolo — Il sanguinoso episodio è accaduto nell'istituto «Casal del Marmo» — Il feritore è stato trasferito al carcere minorile

Dramma nell'istituto di rieducazione « Casal di Marmo »: un ragazzo di 13 anni ha ridotto in fin di vita un coetaneo, squarciandogli l'addome con uno scalpello. I due stavano nello stesso banco, nel reparto falegnameria dell'istituto: una frase pesante, un insulto, a quanto sembra, è stata la scintilla che ha fatto scoppiare una lite che si è poi risolta sanguinosamente. Adesso il ragazzo ferito è ricoverato in osservazione al San Filippo Neri e ancora non ha ripreso i sensi. Il giovanissimo feritore è stato portato nel carcere minorile di Porta Portese: « per evitare che risenta dello choc », si sono giustificati gli agenti, poiché il ragazzo, per legge, non è imputabile.

I due ragazzi erano considerati dai dirigenti dell'istituto di « carattere difficile »: e in pratica si trovavano nell'istituto di rieducazione di via Giuseppe Barellai, a Santa Maria della Pietà, soltanto per questo, non certo perché avessero in passato commesso qualche reato. Comunque entrambi avrebbero dovuto lasciare a giorni l'istituto. Stando a quanto ha accertato la polizia, fra i due ragazzi — Francesco C., poco più di tredici anni, abitante in via Bellucci, e Claudio I., quattordici anni, via Portuense 239 — già nei giorni scorsi erano scoppiati dei litigi

« Francesco prendeva spesso in giro l'altro — hanno detto ieri i poliziotti — e il più delle volte le battute erano un po' troppo pesanti .. La lite è scoppiata così... ». I due ragazzi, alle 10 erano nel laboratorio dell'INAPLI di addestramento professionale: erano vicini, mentre gli altri ragazzi stavano lavorando ad alcuni metri di distanza.

Improvvisamente i due ragazzi si sono lanciati l'uno contro l'altro, c'è stata una brevissima lotta, Claudio ha afferrato per il collo il coetaneo, lo ha graffiato. Poi, con un balzo, Francesco si è divincolato, si è avvicinato al bancone dove erano poggiati gli arnesi da lavoro, ha afferrato uno scalpello, lungo oltre quindici centimetri, e si è fatto incontro all'altro ragazzo: quindi, di scatto, ha vibrato un terribile colpo. Claudio è piombato per terra, stringendosi lo stomaco con le mani, cercando di tamponare il sangue: Francesco è rimasto immobile, con lo scalpello stretto nel pugno, ad attendere che gli altri lo disarmassero, lo portassero via.

Claudio I. è stato soccorso dal vicedirettore dell'istituto, Roberto Ricci, che lo ha trasportato al San Filippo: i medici hanno sottoposto il ragazzo a un delicato intervento chirurgico e lo hanno ricoverato definendo le sue condizioni « molto preoccupanti ». Del sanguinoso episodio è stata avvertita la Procura dei minori: Francesco C. quindi è stato fatto accompagnare al carcere minorile Aristide Gabelli. La Mobile e il commissariato di Primavalle stanno proseguendo le indagini sull'episodio e quanto prima invieranno un dettagliato rapporto al giudice.

Ieri a Grottaferrata

Precipita nell'abbazia da undici metri: morto

Piombato nel vuoto da undici metri nell'interno della abbazia di San Nilo a Grottaferrata, un restauratore delle Belle Arti è morto pochi minuti più tardi sull'auto che lo stava trasportando all'ospedale di Frascati. Si chiamava Ubaldo Aureli ed aveva 35 anni. Sulla disgrazia i carabinieri hanno aperto una inchiesta.

Tutto è accaduto verso le 13. Dalla mattina Ubaldo Aureli, appollaiato su un'impalcatura, stava fotografando, appunto per conto della Sovrintendenza alle Belle Arti, i preziosi dipinti della volta dell'altare maggiore della famosa abbazia. Stava per scendere, per poter mangiare un boccone, quando, per cause che non sono state ancora chiarite, è precipitato nel vuoto, si è schiantato, dopo il pauroso volo, sul marmo della cappella.

Lo hanno soccorso immediatamente alcuni monaci che lo hano portato a braccia allo esterno, lo hanno adagiato su un'auto di passaggio. La corsa verso l'ospedale più vicino, quello di Frascati, è stata purtroppo inutile.

Ubaldo Aureli era un appassionato restauratore. Viveva a Roma ed ogni giorno raggiungeva in auto l'abbazia di Grottaferrata. Ai parenti hanno dato la terribile notizia i carabinieri, solo a sera.

Dal 1° marzo il prezzo del biglietto minimo da 50 a 100 lire

Prime proteste al caro-tariffe sugli autobus per la provincia

In gran segreto la decisione del ministero dei Trasporti — Interpellanza comunista a Palazzo Valentini

Neppure ieri il ministro dei Trasporti ha sentito il dovere di precisare la notizia sugli aumenti delle tariffe dei trasporti extraurbani che dovrebbero entrare in vigore dal 1. marzo prossimo. E' certo che all'aumento si svilupperà una decisa opposizione. Già ieri i compagni consiglieri provinciali Fernando Di Giulio e Siro Trezzini hanno presentato una interpellanza al presidente della Provincia « per sapere se intende intervenire presso il ministero dei Trasporti per evitare l'aumento delle tariffe delle autolinee che dovrebbe andare in vigore dal 1. marzo prossimo e che colpirebbe soprattutto migliaia di studenti e di operai ».

Le prese di posizione dei Comuni e delle Province del Lazio avranno un notevole peso. Fra l'altro il Campidoglio sarà investito direttamente del problema, gestendo la STEFER le linee per i Castelli e l'ATAC quella per Tivoli. Un eventuale aumento delle tariffe dovrà essere ratificato dal consiglio comunale.

E da un mese che in gran segreto il ministero, con la circolare 5131015 ha deliberato per le zone del Lazio meridionale, e orientale l'« aumento delle tariffe di corsa semplice e abbonamenti ». E' stato escluso pertanto il Viterbese.

Nella medesima circolare poi il Ministero precisa che le tariffe minime di 50 lire debbono essere elevate a 70 lire. Ma l'aumento evidentemente, non era tale da soddisfare i padroni delle autolinee, tanto è vero che il 26 scorso, con una nuova circolare, i Trasporti hanno autorizzato i concessionari a portare l'aumento minimo a 100 lire.

E' evidente il grave colpo che verrebbe inferto, con gli aumenti ai lavoratori della provincia, agli edili « pendolari » in particolare e agli studenti.

Ieri quando la notizia del prossimo aumento si è sparsa, fra gli operai e gli studenti si sono avute le prime vivaci proteste.

Confronto fra Lorria e il cognato

Il giudice Del Basso, che conduce l'istruttoria sulla rapina di via Gatteschi, ha disposto per martedì un confronto tra Mario Lorria e il cognato Alfonso Gambelli, a Rebibbia. Già alcuni giorni or sono i guidici si erano recati nel carcere di Perugia per interrogare il Gambelli che, a quanto sembra, ha sostenuto che Lorria non era a Roma la sera del delitto.

Principio d'incendio al Policlinico

Allarme, ieri mattina, al Policlinico per un denso fumo che usciva da uno scantinato. Mentre il panico cominciava a diffondersi nell'ospedale sono giunti otto automezzi dei vigili. Il principio d'incendio è stato ben presto individuato: erano alcuni mucchi di stracci che bruciavano. Con un paio di getti d'acqua i vigili hanno riportato la calma.

L'autoemoteca della CRI in piazza Sempione

L'autoemoteca del Centro trasfusione sangue della CRI, proseguendo il suo giro di propaganda nella capitale, sosterà oggi, 18 febbraio, in piazza Sempione per raccogliere il sangue per gli ospedali cittadini.

SIMCA BELLANCA
• 30 MESI senza cambiali
• Massima valutazione permute
• Pronta consegna
• Occasioni con certificato di garanzia
VIA DELLA CONCILIAZIONE 44
VIA ODERISI DA GUBBIO, 88

Accordo fra Comune e commercianti

Meno carta e... più prosciutto

Fissato il peso dell'involucro per ogni chilo di prodotti alimentari — Tabelle nei negozi Le norme fissate anche per i supermercati

Meno carta nei nostri pacchi della spesa. Un provvedimento del Comune che fisserà il peso dell'involucro per ogni chilogrammo di prodotti alimentari dovrebbe entrare in vigore fra qualche mese. Sinora gli abusi si sono sprecati: quante volte per un etto di caffè o di prosciutto abbiamo dovuto constatare che il peso dell'involucro era decisamente esagerato, e quindi che quella carta l'avevamo acquistata al posto di una fettina di prosciutto o di una manciata di caffè?

E lo stesso si ripete dal macellaio, dal panettiere o in modo più subdolo, grazie al progresso tecnologico, nei supermercati. Lì il pacchetto è già confezionato e a noi poveri consumatori, sempre oppressi dalla fretta, l'idea che quelle graziose e candide *vaschette* — con le quali ci viene presentato il prodotto — possano concretizzarsi in una vera e propria frode non ci passa nemmeno per la testa. Eppure è stato anche dimostrato che in certi casi se spendiamo 315 lire 27,50 le paghiamo per la « confezione » o che su 285 grammi di un certo prodotto ben 24 sono i grammi rubati dalla *vaschetta*.

In questi ultimi tre anni 34 denunce sono state presentate contro commercianti che eccedevano nel peso della carta e ben 10 sono stati i supermercati che dovranno rispondere del medesimo reato. Un problema grosso che aspetta da anni una soluzione.

In questi giorni qualcosa si è tentato di fare. Lo ha spiegato ieri mattina l'assessore Mammì durante una conferenza stampa nella quale ha presentato un nuovo regolamento che dovrà regolare in città l'incidenza degli involucri nella vendita dei prodotti alimentari. Erano presenti i rappresentanti delle categorie commerciali interessate e dell'Unione consumatori. Nella conferenza è stato reso noto l'accordo di massima, stipulato fra commercianti e consumatori che sarà presentato — ha detto l'assessore — nella prossima settimana al Consiglio comunale e successivamente, passerà al vaglio dell'autorità tutoria.

Il nuovo regolamento stabilisce il peso massimo dell'involucro in relazione al peso della merce acquistata. Ecco la tabella: Per merci fino al peso lordo di 1 hg.: gr. 6; per merci da oltre 1 hg. fino a 3 hg.: gr. 11; per merci da oltre 3 hg. fino a 5 hg.: gr. 18; per merci da oltre 5 kg. fino a 1 kg.: gra. 30; per merci da oltre 1 kg. fino a 3 kg.: gr. 60; per merci da oltre 3 kg. fino a 5 kg.: gr. 80.

Il provvedimento in qualche modo dà maggiori sicurezze al consumatore. D'altronde l'attuale regolamento è così vago da essere soggetto a più interpretazioni. Ad esempio vi si legge: « *La merce deve essere pesata al netto, e qualora per ragioni di nettezza o di igiene si renda necessario l'uso di un involucro — questo ove non sia fornito dal compratore — potrà essere somministrato a pagamento dall'esercente ma non dovrà essere computato nel peso e nel prezzo della merce* ». Una ordinanza prefettizia del 1947 cercava di precisare: « *la carta da involgere per i generi alimentari non può superare grammi 1,50 per decimetro quadrato* .. ».

Il testo che modifica, soltanto per Roma (il problema è regolato in modo diverso da Comune a Comune) l'articolo 51 del regolamento di polizia urbana oltre a precisare il peso dell'involucro stabilisce che i nuovi limiti del peso della carta dovranno essere portati a conoscenza dell'acquirente in appositi cartelli. Per quanto riguarda poi « *la merce preconfezionata la quantità della medesima deve essere indicata in modo chiaro sull'involucro e corrispondere esattamente alle indicazioni* ».

Incontro Moro-Santini

Governatorato per il centenario di Roma capitale?

In Campidoglio vogliono ritornare al governatorato? La ipotesi non è da scartare considerato quello che si sono detti il presidente del consiglio Moro, il sindaco Santini, il prosindaco Grisolia e l'assessore che ieri mattina hanno tenuto a Palazzo Chigi una specie di « consulto » sui problemi di Roma.

« Sono stati presi in esame i principali problemi della vita della Capitale — *informano le agenzie* — e in particolare la richiesta del Comune di Roma che si possa addivenire al funzionamento di un comitato permanente, composto da rappresentanti dell'amministrazione statale e di quella capitolina, che affronti la soluzione delle esigenze di sviluppo e di riordinamento della città ».

Crederemo che ad affrontare e decidere sulla soluzione dei problemi cittadini dovesse essere il Consiglio comunale, nella sua autonomia e nella sua sovranità. Invece no: la DC ed i suoi alleati, in vista delle celebrazioni del centenario di Roma Capitale, sentono il bisogno di creare supporti nuovi alla loro politica di svincolarsi dal controllo democratico del Consiglio, di istituire organi che nei fatti provocheranno perlomeno un'ulteriore restrizione dell'autonomia comunale.

Il Comitato permanente che il centro sinistra capitolino auspica non potrà, infatti, essere nient'altro che uno strumento attraverso cui il governo e la burocrazia centrale imporranno le loro scelte all'amministrazione esautorando il Consiglio dove il dibattito diventerà puramente formale perché, a colpi di maggioranza, si tenterà di imporre soluzioni decise in altra sede. La dialettica maggioranza - opposizione corre così il rischio di essere annullata. A decidere, insomma saranno i funzionari dei Ministeri degli Interni e del Tesoro.

L'intenzione di giungere a tanto non è nuova nella DC. Al termine del dibattito sul bilancio di previsione, Petrucci avrebbe voluto far approvare un ordine del giorno in cui, mentre si delegavano alla Giunta parte dei poteri consiliari, si avanzava anche l'esigenza del Comitato permanente fra Comune e Governo. L'ordine del giorno non fu presentato perché con le dimissioni di Petrucci si aprì la crisi. Ma, evidentemente i dorotei non hanno rinunciato all'operazione: e questo non meraviglia. Desta invece stupore che i socialisti si prestino a tale gioco.

Un'ultima osservazione: da quando Petrucci è « impedito » a Regina Coeli, il centro sinistra capitolino non è più in grado di garantire l'approvazione di tutti quegli atti comunali per i quali la legge prevede la maggioranza qualificata (41 voti). La DC, com'è noto, non intende chiedere a Petrucci di dimettersi. Risultato: il bilancio di previsione ancora non si discute e numerose deliberazioni riguardanti mutui da contrarre per un numero notevole di miliardi sono ferme nei cassetti degli assessori. Insomma l'attività capitolina è semiparalizzata.

Vuol forse la DC sciogliere questo nodo che essa stessa ha intrecciato e ingarbugliato con la trovata del Comitato permanente?

In questo caso sarà bene ricordare che ogni soluzione antidemocratica oltre che pericolosa finisce anche col dare scarsi risultati.

Non crediamo infatti che, imboccando questa strada, possano essere affrontati e risolti gli incancreniti problemi della Capitale, come l'attuazione del piano regolatore le case ai baraccati, il metrò e così via, di cui (le elezioni sono vicine!) si è parlato nel consulto di Palazzo Chigi.

La rotta del governatorato se ne ricordino i d.c. e se la ricordino anche i socialisti, conduce in ben altri porti.

g. be.

il partito

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO sono convocati in Federazione mercoledì 21 e giovedì 22 alle ore 18. **RESPONSABILI ELETTORALI** domani in Federazione alle ore 18,30. **COMMISSIONE PROVINCIA** domani in Federazione alle ore 18 con Fredduzzi. **SEZIONE UNIVERSITARIA:** Martedì 20, alle ore 19, attivo della sezione con Ferretti. O.d.g.: « I problemi dell'Università ».

ATTIVI FEMMINILI DI ZONA E DI SEZIONI — DOMANI: Zona Tiburtina, in Federazione, ore 9,30, con Leda Colombini; Zona Appia, Alberone, ore 16, con Tina Costa; Zona Castelli, Genzano, ore 16,30, con Leda Colombini. **MARTEDI':** Zona Casilina Nord, Torpignattara, ore 16, con Liana Cellerino: Zona Aniene, Montesacro, ore 16,30, con Ada Amendola; Zona Ostiense, Garbatella, ore 16, con Leda Colombini. Zona Casilina Sud, Centocelle, ore 16, con Tina Costa.

PER CHI SOFFRE DI
SORDITÀ
« CONTROLMATIC »
dotato di una nuova straordinaria potenza, di controllo automatico dei suoni, ridona serenità anche ai più sfiduciati e... NON SI VEDE
GRATIS prove e dimostrazioni anche a domicilio
Cambi con vecchi apparecchi - Sconti particolari assistiti
Casse Mutue - Pagamenti rateali.
OTOFONIC di G. Biasi - Roma, Via Modena 30 - Tel. 474.697

Vigna Mangani: *in lotta per la casa*

Nelle casupole assediate ogni giorno è l'inferno

Una borgata circondata dalla marrana, dalla ferrovia, dall'Aniene: di fronte i moderni palazzi del Nomentano — Basterebbe un caseggiato popolare per togliere 200 famiglie dai continui pericoli di infezioni e di crolli — Anche il prete a mezzoservizio

Così si presenta Vigna Mangani: case diroccate, umide, senza servizi.

« Perché vuoi andare a vivere proprio a Vigna Mangani? Ma non lo sai che a giorni butteranno giù tutte quelle casupole... », *con un leggero, ironico sorriso sulle labbra, Enrico Fattorini, un guardiano notturno in pensione, ricorda ancora, parola dopo parola, quello che gli rispose, trenta anni fa, un amico al quale aveva detto di voler andare ad abitare nella borgata ai bordi dell'Aniene, oltre Pietralata. Il tempo, evidentemente, si è fermato per Vigna Mangani: perché trenta anni sono passati e le casupole sono sempre al loro posto, più malsicure che mai, con i tetti pericolanti, le tinte esterne devastate dall'umidità, circondate tutte da ogni lato da una fetida marrana che serve anche da fogna.*

Poche centinaia di metri lontano, in ogni direzione, sorgono le case eleganti di via Lanciani, i palazzi della buona borghesia di via Nomentana e della circonvallazione Nomentana, gli intensivi, spesso modernissimi, di Pietralata e della batteria Nomentana. Trenta anni fa, non c'erano: c'erano prati e campagna, al loro posto. Ora, con essi, sono nate strade asfaltate, i negozi, qualche scuola, anche le chiese, addirittura i supermercati. Solo la borgata è rimasta quella che era, identica a quando è « nata » nel lontanissimo 1910: un agglomerato scomposto di casupole e baracche, la metà e più delle quali inabitabili o pericolanti, dove anche nove famiglie sono costrette a servirsi di un solo gabinetto in mezzo alla strada, dove non esistono fogne, e nemmeno negozi, dove topi enormi assalgono i bambini pure nei loro letti, dove non esiste scuola e l'unico asilo è gestito dalle suore, dove le strade non sono altro che sconnessi sentieri di campagna, polverosi d'estate e coperti di fango nella stagione brutta, dove, e come potrebbe essere altrimenti, terribili malattie sono all'ordine del giorno, dove addirittura anche il parroco è a « mezzo servizio ».

Proprio così. Il sacerdote, padre Giovanni Farina, viene solo nei giorni festivi ma si è schierato anche lui con la popolazione, con queste 200 famiglie (circa 700 abitanti) che non se la sentono più di vivere nelle catapecchie e che hanno deciso di battersi sino in fondo per una casa civile. Negli ultimi tempi due delegazioni si sono recate in Campidoglio: erano guidate dal compagno consigliere comunale Javicoli (che ha poi presentato interrogazioni sulla situazione») e di esse faceva parte anche il parroco. Sono state ricevute una volta dal direttore dei LL.PP., l'altra dall'assessore Crescenzi: questo ultimo ha fatto le solite promesse generiche, il primo ha parlato di un sopralluogo alle case. « Bene per il sopralluogo, se questo servirà a far demolire le tante e tante casette pericolanti — *dicono ora gli abitanti della borgata* — ma il nostro obiettivo è un altro, più avanzato: la ristrutturazione della zona e il nostro trasferimento in una casa popolare, decente. Ce ne sono centinaia finite al Prenestino, perchè non le assegnano a noi? Lotteremo sino a quando non le avremo ottenute ».

Vigna Mangani ha sempre dovuto lottare, anche per cose scontate come l'illuminazione pubblica e l'asfaltatura della piazzetta principale. Sino a qualche tempo fa, i pochi metri quadrati della piazza principale erano sterrati: ci sono voluti anni, tante petizioni, tante e tante delegazioni per ottenere che il Comune intervenisse. « E' l'unica cosa per la quale si sono mossi — *racconta la gente* — in sessanta anni, da quando il Mangani vendette la sua vigna (ecco da dove viene il nome della zona) a certi speculatori, mai per la borgata c'è stato un intervento ufficiale... ». *Basta dare uno sguardo in giro per capire che queste famiglie non dicono menzogne, non esagerano, hanno ragione sino in fondo. Basta dare uno sguardo alle casupole, fuori e dentro, dove anche undici persone sono costrette a vivere in due vani (e sette in un vano solo), spesso senz'acqua, senza gabinetto, pagando affitti mensili per oltre un milione e mezzo (15 mila lire a testa, di media).* « Non posso mettere nemmeno un chiodo nel muro — *raccontano tutti* — sono marci e verrebbe giù l'intonaco... ». *Sono marci, proprio così: e il pericolo è sempre in agguato. Come quando un grosso pezzo di intonaco si staccò dal soffitto della casetta dei De Cicco e cadde accanto al lettino dove stava dormendo un bambino di due anni.*

E basta dare uno sguardo alle strade, sterrate e trasformate in pantano in questi giorni ma soprattutto sporche. Lo spazzino non passa mai e i rifiuti vengono gettati accanto alla marrana scoperta, quella che fa anche da collettore su un ponticello cadente: e questa marrana non è nemmeno recintata e c'è sempre il pericolo che qualche ragazzino ci finisca dentro. Le conseguenze di tutto ciò sono ovvie: l'epatite virale, le polmoniti, le bronchiti, la difterite, il tifo, la tubercolosi sono all'ordine del giorno.

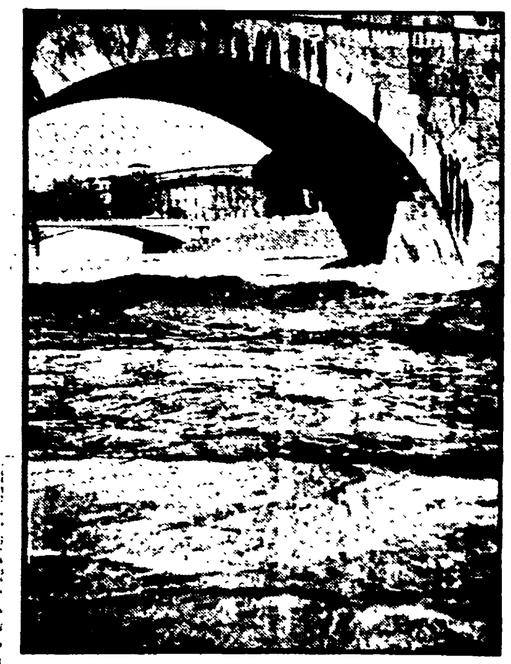
Per i bambini, i pericoli sono anche altri. La linea ferrata, per esempio, divide la borgata dal Nomentano: su di essa sfrecciano ogni giorno centinaia di treni e il passaggio a livello, una semplice sbarra, è come se non ci fosse. I ragazzini passano sotto e si avventurano in mezzo ai binari, con il rischio continuo della tragedia. Le rittime, sinora, sono state diciassette: come una battaglia perduta. I topi, poi. Grossi ratti s'aggirano nella borgata, venendo dalla marrana, penetrano nelle casupole, aggrediscono i piccini. Angelo Capillo, due anni, stava dormendo nel suo lettino: è stato morso alla mano. l'hanno dovuto ricoverare in ospedale. « Anche le vipere ci sono — *spiega il nonno del piccolo* — io ne ho uccisa una ».

Non c'è bisogno di aggiungere altro. Bastano questi pochi episodi (e ce ne sarebbero tanti e tanti altri da raccontare) per dipingere, in tutta la sua tragicità, la situazione. La popolazione, unita, guidata dai comunisti, si sta battendo, ma il Comune come risponde? Sinora nel modo peggiore: inviando lettere di diffida a quelle famiglie che abitano in casupole pericolanti, per invitarle a cambiare abitazione, per declinare, proprio così, ogni responsabilità. « Ce ne andremmo volentieri — *dicono queste famiglie* — ma dove? Il Comune non ci offre certo una casa. E noi non possiamo portare i bambini a dormire sotto i ponti ». *Ora, alla vigilia delle elezioni, qualche alto burocrate, qualche uomo politico si muoverà, farà promesse. Alle ultime « amministrative » il dc Cini si faceva vedere spesso in borgata, promettera mare e monti: poi, è scomparso.* « Sappiamo come vanno queste cose — *sottolineano tutti, in coro* — non ci siamo caduti con Cini, non ci cadremo adesso. Sappiamo bene come e per chi votare... ».

n. c.

Il Tevere quattro metri sopra il limite di sicurezza

Arrivata la piena



E' arrivata la piena. Il Tevere, gonfiato dalle piogge di questi giorni, straripato anche nei pressi di Gallese, è quattro metri sopra il limite di sicurezza a Roma. Ma non c'è pericolo, sostengono gli esperti aggiungendo che la piena sta già defluendo, e rapidamente, verso il mare. **Nella foto: il fiume lambisce le arcate di uno dei tanti ponti della città.**

OGGI
INAUGURAZIONE

DELLA MOSTRA TEMPORANEA nel nuovo

PALAZZO dell'ARREDAMENTO

(4.000 mq. di esposizione su tre piani)

in VIA LUCREZIO CARO, 21-23

(A 20 metri da PIAZZA CAVOUR)

E' UNA NUOVA, IMPORTANTE, ECCEZIONALE, STRAORDINARIA INIZIATIVA DELL'

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

che — causa demolizione fabbricato — ha cessato la vendita in via COLA DI RIENZO, 156 ● Nei nuovi locali viene presentato un eccezionale assortimento di

MOBILI - SALOTTI - LAMPADARI *(Boemia)*

Mobili singoli di abbinamento in ogni stile, mobili 800 Inglese, Adams, Coloniali; mobili stile Luigi XIV, XV, XVI; 400 Fratino, 700 Francese, 600 Bolognese, 700 Chippendale, olandesi, maggiolino, provenzali; 800 Inglese, Bureaux, Trumeaux, Secretaires, Inglesi classici e moderni; consolle dorate, specchiere dorate in ogni stile settimanili, eccetera, eccetera

MAI VISTO FINO AD ORA ... *e ancora a prezzi più bassi!*

in una grandiosa, colossale

ESPOSIZIONE TEMPORANEA

autorizzata PER SOLI 20 GIORNI ai sensi di legge

DURANTE QUESTO PERIODO SARA' PRATICATO UNO SCONTO

« EXTRA » del 20% sui prezzi di cartellino

OGGI DOMENICA SOLO ESPOSIZIONE FINO ALLE ORE 19,30

TUTTI SONO VIVAMENTE PREGATI DI INTERVENIRE

VIA LUCREZIO CARO, 21-23

(A 20 metri da PIAZZA CAVOUR)

GRATIS GRATIS GRATIS GRATIS

Quasi il trasporto fino a 400 chilometri da Roma | Nostro interessamento per spedizioni in tutto il mondo | Magazzinaggio nei nostri magazzini per consegne differite | Montaggio lampadari vostro domicilio

***VISITATECI!* FARETE OTTIMI AFFARI!!!**

Mostre d'arte

Pittore di queste immagini liriche della Lucania, esposte alla romana « Galleria del Vantaggio » con presentazioni di G. A. Leone, M. D'Oliro, V. Riviello e M. Parrella, è una schietta e sorprendente personalità di artista. Ranaldi conosce la Lucania palmo a palmo, ha una quotidiana confidenza con la terra e i colori della terra lucana cui strappa tesori e ceneri d'arte: è archeologo, ben noto e apprezzato.

Chissà come potrebbe sofisticare culturalmente i suoi quadri se volesse; invece il rapporto di mestiere con la terra si trasforma in scoperte umane e di natura: con una probità intellettuale, che è poi la spina dorsale della sua fantasia, lo archeologo si immerge e si « mimetizza » nel mondo contadino. E' da questo mondo e dalla natura lucana che i sensi del pittore sono stimolati a dare forma primitiva e visionaria alla vita quotidiana. Se parlate con lui, Ranaldi vi dice (c'è ironia e amore nelle parole) che si « rifugia » nella favola pittorica. In verità ci sembra che per lui la « favola » è un modo pittorico per dare movimento a qualcosa di primitivo, di antico, di immoto. I quadri sono una serie di lirici « notturni » dove il colore accende dolci faticose e patetiche storie di vita. Per quanto non ci siano riferimenti pittorici diretti, la « favola » di Ranaldi può essere meglio intesa se si ha presente la « favola » coloristica degli espressionisti tedeschi, di Marc, Macke, Campendonck. Non soltanto per la funzione costruttrice del colore ma anche per la strana fantasia d'una vita che sembra animarsi nel buio notturno, nella profondità d'un grembo. Dei quadri sono da ricordare: Il fiume e la casa. Mio padre nella luce e nella morte. Passaggio del morto sulla montagna. Il treno si perde. Il tempo dell'uva. Le ore dei ciabattini. Il consueto angelo della sera.

NELLA FOTO: *Passaggio del morto sulla montagna (particolare) 1967.*

Sport

CALCIO

Roma-Sampdoria, Stadio Olimpico, ore 15.

Acicalcio-Almas, campo Almas, ore 10,30; Maccarese-Tivoli, campo Maccarese, ore 15; Tor di Quinto-Acilia, campo Berti, ore 10,30; OMI-ATAC, campo Nistri, ore 10,30· La Gioia Fium-STEFER, campo Fiumicino, ore 10,30; Astrea-Montefiascone, campo Lavori Pubblici, ore 10,30; Astrid-Achillea, campo Sangalli, ore 15; J. Portuense-Fiano Romano, campo Portuense, ore 10,30· Vigili Urbani-S. Marinella, campo Tobia, ore 10,30; Torre in Pietra-Fregene, campo Torre in Pietra, ore 15; Urbe Trastevere-N. Tormarancio, campo B. Buozzi, ore 10,30; Standa-Nederland, campo Sangalli, ore 10,30; I. Nievo-Giardinetti, campo Somaini, ore 10,30; INA Casa-Marcellina, campo INA Casa, ore 10,30; Artiglio-Romana Gas, campo Artiglio, ore 10,30; Volsinio-Ostiense, campo Villaggio Olimpico, ore 10; Centrale Latte-Pro Sette, campo Cinecittà, ore 10,30; Pro Marino-V. Pomezia, campo Marino, ore 15; Marino-Certosa, campo Marino, ore 10,30; F. R. Eur-L. Guidonia, campo Acea, ore 15; Albatrastevere-S. Lorenzo, campo Almas, ore 15; Osp. S. Salvatore-N. Prenestina, campo Patti, ore 10,30; Tor Sapienza-S. Maria Mole, campo Quarticciolo, ore 10· La Rustica-Torre Maura, campo S. Francesco Tiburtino, ore 15.

Campionati UISP

JUNIORES

Marconi-Vasas, campo S. Tarcisio A, ore 15; Dalmata-S. Basilio, campo S. Tarcisio B, ore 14,30.

SENIORES

GIRONE A: S. Basilio-Pantheon, campo Gianni, ore 8,00; Soana-C. Monti, campo S. Tarcisio B, ore 12,30; Scintilla-Settebagni, campo PP.TT. ore 10,30· R. Fermi-Casalottino, campo T. de' Cenci, ore 14,30; Key-Trastevere, campo T. de' Cenci, ore 12,00; Sigillo-Vis Bologna, campo Berti, ore 14,30.

GIRONE B: Val Melaina-Montesavello, campo Magliana, ore 10,30; A. D. Monte Albarossa, campo Ostia A, ore 14,30; Santos-I. Sport, campo Ostia A, ore 10,30· Grillanda-Cognetti, campo S. Tarcisio A, ore 12,30; Café de Paris-Tuscolano, campo Tre Fontane, ore 15,00.

COPPA GRECO AUTO

Marina Militare-Chicken R. C. campo di Tor di Quinto, ore 15. campo Bonanni, ore 11,00; Auto per tutti-Piperno Pavoncello, campo Labaro, ore 10,45.

RUGBY

L'Aquila Rugby-Ignis Partenope, campo dell'Acqua Acetosa, ore 15.

Marina Militare-Chicken R. C., campo di Tor di Quinto, ore 15.

ATLETICA

Stadio delle Terme, ore 10,45, corsa campestre allieve; ore 11, corsa campestre seniores· ore 11,30, Campionato italiano di corsa campestre juniores.

IPPICA

All'Ippodromo delle Capannelle, ore 14,30, corse al galoppo. Corsa principale Premio Colli Capitolini lire 3.000.000, metri 1600.

Visite guidate

Per oggi sono state organizzate due interessanti « visite guidate » nel corso delle quali saranno effettuate le illustrazioni della scultura greca del V secolo a. C. conservata nei Musei capitolini e dell'area sacra all'Argentina.

Per la prima visita, che sarà condotta dalla dott.ssa Maria Stella Arena, l'appuntamento è stabilito per le ore 10,30 in piazza del Campidoglio, mentre per la seconda visita, che sarà condotta dal dottor Filippo Coarelli, l'appuntamento è stabilito, sempre per le ore 10,30, in via S. Nicola de' Cesarini, presso l'ingresso del monumento.

L'importante e numeroso complesso di opere d'arte conservato nel Museo del Palazzo dei Conservatori, inaugurato nel 1876, proviene in gran parte dagli scavi effettuati a Roma dopo il 1870, per la costruzione dei nuovi quartieri cittadini.

Successivamente, il Museo ha subito ampliamenti e modifiche per cui è stato possibile collocare in modo più organico i monumenti.

Attraverso le tre sale dei Fasti moderni, così chiamate perchè vi sono conservati gli elenchi dei magistrati cittadini dal 1640 ad oggi, si visita la Galleria degli Orti Lamiani, che riunisce sculture in gran parte scoperte nei giardini di L. Elio Lamia, console nel 3 d. C., che si estendevano sull'Esquilino. Al centro della galleria è collocata la famosa « Venere Esquilina », statua di giovanetta nuda, con attributi isiaci, prodotto di arte eclettica della cerchia di Prassitele (primo sec. a. C.). La collezione capitolina possiede inoltre un notevole gruppo di sculture del periodo arcaico, tra le quali alcuni importanti originali che permettono di ricostruire, nelle linee generali, le due correnti artistiche prevalenti nel periodo che va dall'inizio del VI sec. a. C. ai primi decenni del V: la ionica e la dorica.

piccola cronaca della città

Il giorno

Oggi domenica 18 (49 - 317). Onomastico Simeone. Il sole sorge alle 7,23 e tramonta alle 17,53. Primo quarto di luna il 21.

Cifre della città

Ieri sono nati 76 maschi e 69 femmine. Sono morti 40 maschi e 30 femmine (dei quali 8 minori dei sette anni). Sono stati celebrati 38 matrimoni. Temperature: minima 5, massima 14.

ACEA

L'Acea ricorda che è entrato in funzione il servizio telefonico contratti di elettricità, il cui numero è 575 841. Tale servizio funziona tutti i giorni dalle 8,15 alle 13,45 e dalle ore 16,15 alle ore 18,45 esclusi i pomeriggi del sabato e dei giorni semifestivi.

CUR Pro-Sicilia

Il Centro universitario romano pro-Sicilia rivolge un appello a quanti sono in grado di dare un lavoro ai terremotati stabilitisi nella nostra città e nella provincia. Il recapito del Centro è in via Cesare de Lollis 24/B, telefono 490.355.

Carnevale

Anche quest'anno avranno luogo il VII Carnevale dei bambini al teatro Sistina e la Mascherina d'oro al Parco dei Principi: il primo, sabato 24 e martedì 27 a beneficio dei bambini minorati fisici, ed il secondo, giovedì 22 e domenica 25.

° ° °

Giovedì 22 febbraio, si svolgerà alle 16, al palazzo dei Congressi dell'EUR il « carnevale dei bambini », sotto il patrocinio dell'ENAL provinciale. I biglietti a riduzione sono in vendita presso la sede di via Nizza 162.

Piano regolatore

Sono depositati presso la segreteria generale del Comune tutti i documenti relativi alla variante generale al P.R.G.

L'amministrazione comunale ha deciso di applicare il contributo di miglioria ai proprietari di beni immobili che hanno ricavato vantaggio dalla costruzione delle vie dei Narcisi, Paolo Sarpi, Raffaele Carverni, Felice Amadori, ed altre.

Mostre

Alla galleria « Sylvia », piazza Mignanelli 25, espone Aleardo Monaci. La mostra rimarrà aperta fino al 2 marzo. Alla « Don Chisciotte », via Brunetti 21-a, dal 23 febbraio espone Mino Maccari.

Alla galleria d'arte « Il Babuino », via del Babuino 196, è stata inaugurata la personale del pittore Porfirio Galassi.

Il pittore Aleardo Montaci espone alla galleria d'arte Sylvia in piazza Mignanelli 25. La mostra resterà aperta fino al 27 febbraio.

Alla Galleria Burckhardt, in piazza S. Salvatore in Lauro n 13, mostra delle opere di si è inaugurata la mostra di Spartaco Martini, organizzata dal Comitato internazionale per l'unità e l'universalità della cultura. Resterà aperta fino al 21 febbraio.

Nella sede dell'Istituto latinoamericano si è inaugurata la mostra Arte italiana contemporanea già presentata nella America centrale dalla Quadriennale d'arte di Roma.

Alla « Cassapanca » si è inaugurata la mostra di Aladino: resterà aperta fino al 21 febbraio

Alla galleria « L'attico » di piazza Bologna si è inaugurata una mostra di Michelangelo Pistoletto.

Alla galleria Fides Stagni in via A. Brunetti 43, si è inaugurata la personale della pittrice russa Luba Simansky. La mostra resterà aperta fino al 28 febbraio.

Officine

Officina Porta Pia (riparazioni auto · elettrauto · carrozzeria), via Messina 19, tel. 869.764; **Valle** (riparazioni auto · elettrauto), via Cipriano Facchinetti 15 (ang via Tiburtina), telefono 432.974. **Lupaioli** (riparazioni auto), via Vespasiano 32-a, tel. 315.856. **Alrò** (riparazioni auto · carburatori · elettrauto), via Nemorense 187, telefono 83.19.451. **Taglioni** (riparazioni auto · elettrauto), via Marco Aurelio 18 (Colosseo), telefono 735.317. **Santaroni** (riparazioni auto elettrauto · carrozzeria), via Ugo Bassi 38 (Trastevere), tel. 586 006. **Barbieri** (riparazioni auto · elettrauto · carrozzeria), viale Parioli 117-a, tel. 878.486 **Pretolani** (riparazioni auto elettrauto), via Voghera 73, tel. 779 068 **Officina Peraino** (riparazioni auto · elettrauto), via Mattia Battistini 234, tel. 62.70 494 **Vignoli** (riparazioni auto), viale America 119 (EUR), telefono 59.11.980 **Rossotti** (riparazioni auto), via Federico Delpino 142, tel. 25 81.868. **Di Angelo** (riparazioni auto), viale della Botanica, telefono 285 390. **Centrauto Ostiense** (riparazioni auto - elettrauto - carburatori), vi aG. B. Magnaghi 59 (Circonv. Ostiense), tel. 51.34.444. **Pompili** (elettrauto), via Bravetta 114 **Soccorso Stradale:** segreteria telefonica N. 116. **Centro Soccorso A.C.R.:** via Cristoforo Colombo 261, telefono 510 510 51.26 551 **Ostia Lido:** Officina S S S n. 393. Servizio Lancia, via Vasco de Gama 64, tel. 60.22.744; Officina Lambertini A., Staz. Servizio Agip, p.le della Posta, telefono 60 20.909. **Pomezia:** Officina S.S.S. n. 395, Morbinati, via Pontina, tel. 910 025; Officina De Lellis, via Roma 48, telefono 910 645. **Acilia:** Supergarage S. Leonardo (riparazioni auto), via A. Alabanti 18-20, telefono 6051990 **Ardea:** Autoriparazioni Pontina, S S 148 Km. 34.200, tel. 910 008 - 910 497.

Farmacie

Acilia: via delle Anighe 9. **Ardeatino:** via Fonte Buono 45; via Andrea Mantegna 42; via G. Trevis 60. **Boccea:** via Monti di Creta 2; via Cardinal Garampi 172 **Borgo-Aurelio:** via Borgo Pio 45 **Casalbertone:** via A di S Marzano 47-49. **Celio:** via S. Giov. in Laterano 119. **Centocelle Prenestino Alto:** via dei Platani 142; largo Irpinia 40; via Tor dei Schiavi 366; via dei Glicini 44 **Esquilino:** via Gioberti 79; piazza Vittorio Emanuele 83; via Giovanni Lanza 69· via di Porta Maggiore 19· via Napoleone III 40 **EUR e Cecchignola:** viale Europa 78; via Luigi Lilio 29. **Fiumicino:** via Torre Clementina 122 **Flaminio:** viale Pinturicchio 19 a; via Flaminia 196 **Gianicolense:** piazza S Giovanni di Dio 14; via Donna Olimpia 194 196; via Colli Portuensi 167 **Magliana-Trullo:** piazza Madonna di Pompei 11; via Casetta Mattei 206 **Marconi (Stazione Trastevere):** via Ettore Rolli 19· viale Marconi 190. **Mazzini:** via Oslavia 66 68. **Medaglie d'Oro:** via F Nicolai 105 ang piazza A Friggeri. **Monte Mario:** via Trionfale 8289 **Monte Sacro:** via Gargano 48; viale Jonio 235; via Val Padana 67 **Monte Verde Vecchio:** via G Carini 44 **Monti:** via Nazionale 72; via Torino 132 **Nomentano:** via Lorenzo il Magnifico 60 via D Morichini 26 via Alessandro Torlonia 1 b **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; via Vasco de Gama 42 **Ostiense:** via Caffaro 9· via G. Biga 10; via C. Chiabrera 46 **Parioli:** piazza Santiago del Cile 5; via T. Salvini 47 **Ponte Milvio:** p.le Ponte Milvio 19 **Portonaccio** via Tiburtina 437. **Portuense:** via L. Ruspoli 57 **Prati Trionfale** via Saint Bon 91 viale Giulio Cesare 211 via Cola di Rienzo 213. piazza Cavour 16 piazza Libertà 5, via Cipro 42 **Prenestino Labicano Torpignattara** via Leonardo Bufalini 41 via L'Aquila 37; via Casilina 518 **Primavalle:** piazza Capecelatro 7 **Quadraro-Cinecittà:** via Tuscolana 800· via Tuscolana 927 via S. G. Bosco 91 93; via Tuscolana 1044. **Quarticciolo:** via Ugento 44 **Regola-Campitelli-Colonna:** piazza Cairoli 5; corso Vittorio Emanuele 243. **Salario:** via Salaria 84; viale Regina Margherita 201; via Pacini 15. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** viale delle Terme 92; via XX Settembre 95. via dei Mille 21 via Veneto 129 **S. Basilio-Ponte Mammolo:** piazzale Recanati 48 49; via Podere Rosa 22. **S. Eustacchio:** corso Vitt. Emanuele 36. **Testaccio - S.Saba:** via Giovanni Branca 70. via Piramide Cestia 45 **Tiburtino:** piazza Immacolata 24. via Tiburtina 1 **Tor di Quinto-Vigna Clara:** via F. Galliani 11. **Torre Spaccata e Torre Gaia** via Casilina 977; via dei Fagiani 3; via Casilina ang. via Tor Vergata. **Trastevere:** via Roma Libera 55 piazza Sonnino 18 **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via del Corso 496; via Capo le Case 47, via del Gambero 13; piazza in Lucina 27. **Trieste:** piazza Verbano 14; piazza Istria 8. viale Eritrea 32; viale Somalia 84 ang. via di Villa Chigi **Tuscolano-Appio Latino:** via Cerveteri 5; via Taranto 162, via Gallia 88; via Tuscolana 462 via Nocera Umbra ang via Gubbio; via Tommaso da Celano 27; via Mario Menghini 13

al farmacista chiedete
ROGÉ PASTOR FARINA
il purgante per tutte le età e tutte le stagioni
L. 130 (ACIS 11723)

Diurna di « Lulu » e anteprima di « Fedora » per i terremotati all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento diurno, replica di « Lulu » di Alban Berg (rappr. n. 46), diretta dal maestro Bruno Bartoletti e con la regia di Virginio Puecher. Interpreti principali: Joan Carrol, Rena Garazioti, Giovanna Fioroni, Lajos Kosma, Alvinio Misciano, Angelo Marchiandi, Renato Cesari, Scipio Colombo, Alberto Rinaldi, Giampiero Malaspina Mercoledì 21, in anteprima verrà data la « Fedora » di Umberto Giordano, a beneficio dei terremotati siciliani. Vi prenderanno parte, sotto la direzione di Carlo Franci, i soprani Antonietta Stella e Edda Vincenzi, il tenore Mario Del Monaco e il baritono Alberto Rinaldi, che si prestano gentilmente. I biglietti per tale spettacolo sono in vendita all'Opera e presso la « Famiglia siciliana ».

CONCERTI

AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO
Oggi alle ore 17 concerto del « duo violino e chitarra » Romana, Colle, Angeli, Ferraro. Musiche Corelli, Gragnoli, Paganini, Principe.

AUDITORIO GONFALONE
Domani e martedì alle 21,30 e mercoledì alle 17,30 concerto del flautista Severino Gazzelloni e della clavicembalista Mariolina De Robertis

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE
Oggi alle ore 17,30, concerto diretto da Carlo Zecchi pianista Lya De Barberiis In programma musiche di Haydn Brahms Schumann

AULA MAGNA UNIVERSITA'
Alle 17,30 (tagl 6) concerto del duo Rampal, Veiron Lacroix (flauto e clavicembalo).

NETTA AFFERMAZIONE della nuova iniziativa PER I DEBOLI DI UDITO

Anche in Italia la SORDITA' eliminata nel 98% dei casi

Tale osservazione che prove lunghe e scrupolosissime ci permettono di dare come statistica, proviene da un nuovo sistema di **MICROCIRCUITI ELETTROLITICI** ad ampia gamma dinamica prodotto negli Stati Uniti D'America e che oggi per la prima volta viene presentato a Roma.

Questo eccezionale sistema che non esclude i casi di sordità più gravi e soprattutto di percezione (nervo acustico), verrà illustrato da personale altamente qualificato negli uffici **ITALFON di ROMA - CORSO D'ITALIA, 106 - Tel.: 84.49 450.**

Dato il carattere di notevole importanza che il sistema **« NEW EAR »** riveste per il debole di udito sconfortato e deluso, non reputiamo necessario dare ulteriori notizie, poichè una dimostrazione pratica costituirà la più bella e confortante sorpresa.

Le prove e dimostrazioni saranno concesse **GRATUITAMENTE** agli interessati tutti i giorni feriali presso la **Sede ITALFON di Roma - CORSO D'ITALIA, 106** (tratto Porta Pia Piazza Fiume) **telefono 84.49.450.**

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via Riari, 81)
Alle 17 Teodoro Corrà e Benedetta Barzini in « Le armonie » di F. Molè. Novità assoluta Regia autore.

ARLECCHINO
Alle 17,30 e 21,30: « Teatrottola » testi e autori italiani con F Bisazza, V Ferro, M P. Nardon. Regia L. Pascutti.

ARTISTICO OPERAIA
Oggi alle ore 17 C.ia Stabile del Teatro replica « Le allegre comari di Windsor » di Shakespeare. Regia Pietro Zardini

AUSONIA
Stamani alle 10,30 minishow spett. per ragazzi « La bomba atomica », segue « Giocamondo » torneo a squadre tra le scuole romane e sfilata di mascherine.

BEAT 72
Martedì teatro sperimentale dei burattini di Otello Sarzi.

BELLI (Tel. 520.384)
Alle 17,30 e 21,45: « Il grande silenzio ».

BORGO S. SPIRITO
Oggi alle ore 16,30 Comp. D'Origlia-Palmi presenta « I figli di nessuno » di Rindi. Prezzi familiari.

CARMELO BENE (Vicolo del Divino Amore 2-A - Piazza Borghese - Tel. 673556)
Alle 22 Carmelo Bene attore, Vittorio Gelmetti musicista, in « Majakowskji ».

CENTRALE
Domani alle 21,30 prima il Teatro 3 presenta « Neurotandem » di Silvano Ambrogi.

DELLA COMETA
Prossimamente « Le diavolerie » di Alessandro Fersen. Regia A. Fersen.

DELLE ARTI
Alle 18: « L'amico del diavolo » di P. De Filippo con P. De Filippo, G. Agus, R Bianchi, L De Filippo, B. Toccafondi.

DEL LEOPARDO
Alle 17,30: « La veste nuziale » e « Sette volte lo stesso peccato » con F Giulietti, G. Mazzoni. Regia C. Remondi.

DELLE MUSE
Alle 17,30 C.ia Stabile Palazzo Durini con Cristiano e Isabella in « Cosa stiamo dicendo? » di C. Cenci sul mondo di Feiffer (fumetti a teatro)

DE' SERVI
Alle 16: « Flor di loto » operetta di Corona con 40 piccoli attori: alle 21,30 The English Players con « Fratellino sorellina » di Campton, « Parlami come la pioggia e lasciami ascoltare » di T Williams.

DIONISO CLUB (Via Madonna dei Monti, 59)
Alle 21,30 a richiesta « I furfanti » di G Testa e « Fecaloro » di E Pagliarini.

DI VIA BELSIANA
Alle 21,30 prima C.ia del Porcospino presenta « Ricatto a teatro » 2 tempi di Dacia Maraini Regia Peter Hartman.

ELISEO
Alle 17,30· « Tango » di Slawomir Mrozek

FILMSTUDIO 70 (Via Orti di Alibert, 1/c)
Alle 19 e 21,30· « Elementi per un lungometraggio » di Mario Schifano e Ettore Rosboch

FOLKSTUDIO
Alle 22,15 replica del recital di Tony Santagata.

GOLDONI
Alle 17,30· « The Dreaming of tre Bones » e « The pot the Broth » di W. B. Yeat con Songs.

PANTHEON
Alle 16,30 le marionette di Maria Accettella con « La bella addormentata nel bosco » fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Regia autori

PARIOLI
Alle 17,30· « La sottoscritta avendo sposato un ergastolano.. » di Dino Verde scritta con Bruno Broccoli. Regia Marcello Aliprandi.

PUFF
Alle 22: « Così è come ci pare » giornale pazzo redatto da Mancini, Minà, Piegar, Palmieri, Roca con Lando Fiorini, Solveyg, D'Assunta e Enrico Montesano.

QUIRINO
Alle 17,30 Eduardo De Filippo con la sua Comp. presenta « Il contratto » novità di Eduardo Partecipa Pupella Maggio Regia E De Filippo.

RIDOTTO ELISEO
Alle 17,30: « La suocera » nell'interpretazione di Nino Besozzi. Regia A. Sapori.

ROSSINI
Alle 17,15 e 21 (famil.) Checco e Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti con « Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore » successo in costume di G. Giraud. Regia C. Durante.

SATIRI
Alle ore 17,30 ultima recita C S I.T. con: « Poesia a teatro 2 » testi scelti da Raffaella Spaccarelli. Regia Davide Montemurri.

S. SABA
Alle 17,30 famil. e 21,30 il Teatro dei Possibili presenta: « Caino » di Lord Byron. Regia Durga.

SETTEPEROTTO (Vicolo dei Panieri, 57)
Imminente « Cuoricini » con C. Macelloni e B Varmorin. Testi di Maraini, Del Re, Siciliano, Bona, Leoni. Regia Gavioli e « Aritmie » con i cantastorie di S Spadaccino.

SISTINA
Alle 17,15 e 21,15 ultima recita Raf Vallone e Alida Valli in « Uno sguardo dal ponte » di Arthur Miller. Regia Raf Vallone. Scena di E. Job.

TEATRO DEI RAGAZZI
Alle 15,30 al Ridotto Eliseo: « Piccolo patriota padovano - Sangue romagnolo - Piccola vedetta lombarda - Tamburino sardo » riduzione di R. Lavagna

VALLE
Martedì alle 21,30 prima Teatro Stabile di Roma presenta « Nella giungla delle città » di B Brecht. Regia Antonio Calenda.

SCHERMI E RIBALTE

Teatro di via Belsiana
Compagnia DEL PORCOSPINO
OGGI, ALLE ORE 21,30
PRIMA
« IL RICATTO A TEATRO »
di DACIA MARAINI
con Laura Betti - C. Camaso C. Cecchi - P. Graziosi I. Ruth
Regia di PETER HARTMAN
Prenotaz. e vendita al Teatro dalle 14 in poi - Telef. 686722

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 73.13.306)
Dalle Ardenne all'inferno, con P. Stafford A ◆ e rivista Lola Gracy

ESPERO
I cavalieri della vendetta A ◆ e riv. Baronti

ORIENTE
Tecnica di un massacro, con G Cobos A ◆ e rivista

VOLTURNO
Alvarez Kelly, con W Holden A ◆ e rivista La Torre-Rizzo

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352.153)
La valle delle bambole, con B. Parkins (VM 14) S ◆

AMERICA (Tel 586.168)
Gli assassini del Karatè, con R. Vaughn G ◆

ANTARES (Tel 890.947)
Due per la strada, con Audrey Hepburn S ◆◆

APPIO (Tel 779.638)
Bella di giorno, con C Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Games

ARISTON (Tel. 353.230)
Il favoloso dottor Dolittle, con R. Harrison A ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆

ASTRA
Chiuso

AVANA
I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
C'era una volta, con S Loren S ◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
L'indomabile Angelica, con M. Mercier A ◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Il profeta, con V. Gassman SA ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Riflessi in un occhio d'oro, con M. Brando (VM 18) DR ◆◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
C'era una volta, con S Loren S ◆◆

CAPITOL
Violence, con T. Laughlin DR ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ◆◆

CAPRANICHETTA (T. 6724.65)
Lo straniero, con M. Mastroianni (VM 18) DR ◆◆◆

COLA DI RIENZO (T. 350.584)
C'era una volta, con S. Loren S ◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
Amare per vivere, con M.F. Boyer (VM 18) DR ◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
C'era una volta, con S. Loren S ◆◆

EDEN (Tel. 380.188)
Dalle Ardenne all'inferno, con P Stafford A ◆

EMBASSY
Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con C. Spaak SA ◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
Gli occhi della notte, con A. Hepburn (VM 14) G ◆

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Eur - Tel. 59.10.986)
Lo straniero, con M. Mastroianni (VM 18) DR ◆◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Natascia, con S. Bondarciuk DR ◆◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Via dalla pazza folla, con J. Christie DR ◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
In the Heat of the night

GALLERIA (Tel. 673.267)
La più grande rapina del West, con G. Hilton A ◆

GARDEN (Tel. 582.848)
C'era una volta, con S Loren SA ◆◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
L'avventuriero, con A. Quinn DR ◆◆

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)
Gli occhi della notte, con A. Hepburn (VM 14) G ◆

IMPERIALCINE N 2 (Telefono 686 745)
Gli assassini del Karatè, con R. Vaughn G ◆

ITALIA (Tel. 856.030)
Caroline Cherie, con F. Anglade (VM 18) S ◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
C'era una volta, con S Loren SA ◆◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Riflessi in un occhio d'oro, con M. Brando (VM 18) DR ◆◆

METRO DRIVE IN (Telefono 60.50.126)
Un uomo una donna, con J.L. Trintignant (VM 18) S ◆

METROPOLITAN (T. 689.040)
Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆

MIGNON (Tel. 869.493)
Sotto il sole rovente, con R Hudson DR ◆

MODERNO (Tel. 460.285)
L'investigatore con F. Sinatra G ◆◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
La più grande rapina del West, con G Hilton A ◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Lo straniero, con M. Mastroianni (VM 18) DR ◆◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
L'investigatore, con F. Sinatra G ◆◆

NUOVO GOLDEN (T 755.002)
Violence, con T. Laughlin DR ◆

OLIMPICO (Tel 302.635)
Operazione San Pietro, con L. Buzzanca SA ◆

PALAZZO
Violence, con T. Laughlin DR ◆

PARIS (Tel 754.368)
La valle delle bambole, con B Parkins (VM 14) S ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Caroline Cherie, con F. Anglade (VM 18) S ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Indovina chi viene a cena? con S Tracy DR ◆◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Io due figlie tre valigie, con L. De Funes C ◆◆

QUIRINETTA (Tel 670.012)
Il garofano verde, con P. Finch (VM 14) DR ◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Gangster Story con W. Beatty (VM 18) DR ◆◆

REALE (Tel. 580.234)
Violence, con T. Laughlin DR ◆

REX (Tel. 864.165)
Diabolik, con J.P. Law A ◆

RITZ (Tel 837.481)
La valle delle bambole, con B Parkins (VM 14) S ◆

RIVOLI (Tel 460.883)
La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆

ROYAL (Tel 770.549)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆

ROXY (Tel 870.504)
James Bond 007 casino Royale con P. Sellers SA ◆◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)
Cinema d'Essai: Lontano dal Vietnam DR ◆◆◆◆

AL
SALONE MARGHERITA
LONTANO DAL VIETNAM

SAVOIA (Tel. 861.159)
Riflessi in un occhio d'oro, con M. Brando (VM 18) DR ◆◆

SMERALDO (Tel 451.581)
La Cina è vicina, con G. Mauri (VM 18) SA ◆◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Costretto ad uccidere, con C. Heston A ◆◆

TREVI (Tel. 869.619)
James Bond 007 casino Royale con P. Sellers SA ◆◆

TRIOMPHE (Tel 83.80.003)
La religiosa, con A. Karina (VM 18) DR ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Questi fantasmi, con S. Loren SA ◆

Seconde visioni

AFRICA: Un italiano in America, con A. Sordi SA ◆
AIRONE: La feldmarescialla, con R Pavone C ◆
ALASKA: Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ◆
ALBA: Carovana di fuoco, con J. Wayne A ◆◆
ALCE: Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ◆
ALCYONE: Faccia a faccia, con T Milian A ◆
ALFIERI: Diabolik, con J.P. Law A ◆
AMBASCIATORI: La cintura di castità, con M. Vitti (VM 14) SA ◆
AMBRA JOVINELLI: Dalle Ardenne all'inferno, con P. Stafford A ◆ e rivista
ANIENE: Ercole Sansone Maciste Ursus gli invincibili, con A. Steel SM ◆
APOLLO: L'indomabile Angelica, con M. Mercier A ◆
AQUILA: Sette volte donna, con S Mc Laine S ◆
ARALDO: Faccia a faccia, con T. Milian A ◆
ARGO: Una colt in pugno al diavolo
ARIEL: Agente 007 si vive solo due volte con S Connery A ◆
ASTOR: Due per la strada, con A Hepburn S ◆◆
ATLANTIC: Due per la strada con A Hepburn S ◆◆
AUGUSTUS: L'indomabile Angelica, con M Mercier A ◆
AUREO: Dalle Ardenne all'inferno, con P Stafford A ◆
AUSONIA: Millie, con J. Andrews M ◆
AVORIO: Un italiano in America, con A Sordi SA ◆
BELSITO Il lungo duello, con Y Brynner A ◆◆
BOITO: Agente 007 si vive solo due volte con S Connery A ◆
BRASIL: I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ◆
BRISTOL: La feldmarescialla, con R. Pavone C ◆
BROADWAY: Dalle Ardenne all'inferno, con P. Stafford A ◆
CALIFORNIA: Intrighi al Grand Hotel, con R. Taylor A ◆
CASTELLO: Un maggiordomo nel Far West, con R. Mc Dowall C ◆
CINESTAR: Un uomo per tutte le stagioni, con P Scofield DR ◆◆◆
CLODIO: Sette volte donna, con S Mc Laine S ◆
COLORADO: Nel sole, con Al Bano S ◆
CORALLO: Nel sole, con Al Bano S ◆
CRISTALLO: El desperado, con A Giordana A ◆
DEL VASCELLO: I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ◆
DIAMANTE: Ad ogni costo, con J. Leigh A ◆
DIANA: L'avventuriero, con A. Quinn DR ◆◆
EDELWEISS: Nel sole, con Al Bano S ◆
ESPERIA: Facce per l'inferno, con G Peppard DR ◆◆
ESPERO: I cavalieri della vendetta A ◆ e rivista
FARNESE: La 25.a ora, con A. Quinn DR ◆
FOGLIANO: La cintura di castità, con M. Vitti (VM 14) SA ◆
GIULIO CESARE: Faccia a faccia, con T. Milian A ◆
HARLEM: Quando dico che ti amo, con T. Renis S ◆
HOLLYWOOD: Due per la strada, con A. Hepburn S ◆◆
IMPERO: I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ◆
INDUNO: La Cina è vicina, con G Mauri (VM 18) SA ◆◆◆
JOLLY: Faccia a faccia, con T Milian A ◆
JONIO: Una colt in pugno al diavolo
LA FENICE: Dalle Ardenne all'inferno, con P Stafford A ◆
LEBLON: Dio perdona io no, con T. Hill A ◆
LUXOR: L'avventuriero, con A. Quinn DR ◆◆
MADISON: Troppo per vivere poco per morire con C Brook A ◆
MASSIMO: I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ◆
NEVADA: I barbieri di Sicilia, con Franchi-Ingrassia C ◆
NIAGARA: Sparate a vista a Killer Kid
NUOVO: Faccia a faccia, con T. Milian A ◆
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione: Fahrenheit 451, con J. Christie DR ◆◆
PALLADIUM: Agente 007 si vive solo due volte, con Sean Connery A ◆
PLANETARIO: Lo scatenato, con V Gassman C ◆
PRENESTE: Faccia a faccia, con T Milian A ◆
PRINCIPE: La feldmarescialla, con R Pavone C ◆
RENO: Una colt in pugno al diavolo
RIALTO: La cintura di castità, con M Vitti (VM 14) SA ◆
RUBINO: I barbieri di Sicilia, con Franchi-Ingrassia C ◆
SPLENDID: Quelli della San Pablo, con S. Mc Queen DR ◆
TIRRENO: La feldmarescialla, con R Pavone C ◆
TRIANON: Agente 007 si vive solo due volte, con S Connery A ◆
TUSCOLO: La cintura di castità, con M. Vitti (VM 14) SA ◆
ULISSE: Nel sole, con Al Bano S ◆
VERBANO: Due per la strada, con A. Hepburn S ◆◆

Terze visioni

ADRIACINE: L'uomo dal pugno d'oro, con G. Cobos A ◆
ARS CINE: El Dorado, con. J. Wayne A ◆
AURORA: La resa dei conti, con T. Milian A ◆◆
CASSIO: Dio perdona io no, con T. Hill A ◆
COLOSSEO: La via del West, con K. Douglas A ◆◆
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE MIMOSE: Le dolci signore, con C Auger (VM 14) SA ◆
DELLE RONDINI: I barbieri di Sicilia, con Franchi-Ingrassia C ◆
DORIA: Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C ◆◆
ELDORADO: Troppo per vivere poco per morire con C. Brook A ◆
FARO: Cjamango
FOLGORE: Uccidi o muori, con R. Mark A ◆
NOVOCINE: Dio perdona io no con T. Hill A ◆
ODEON: La meravigliosa Angelica, con M. Mercier A ◆◆
ORIENTE: Tecnica per un massacro, con G. Cobos A ◆ e rivista
PLATINO: L'indomabile Angelica, con M Mercier A ◆
PRIMA PORTA: E divenne il più spietato bandito del Sud, con P. Lee Lawrence A ◆
PRIMAVERA: Lo scatenato, con V. Gassman C ◆
REGILLA: Se sei vivo spara, con T. Milian (VM 18) A ◆◆
ROMA: Flashman, con P. Stevens A ◆
SALA UMBERTO: Il più grande colpo del secolo, con J. Gabin G ◆

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO: Tre dollari di piombo
BELLARMINO: Il crollo di Roma, con C Mohner SM ◆
BELLE ARTI: Il lungo il corto il gatto, con Franchi-Ingrassia C ◆
CINE SAVIO: Le avventure di Scaramouche A ◆
COLOMBO: Operazione Grossbow, con G. Peppard A ◆
COLUMBUS: I 7 falsari, con R Hirsch SA ◆◆
CRISOGONO: Il colosso di Bagdad
DELLE PROVINCIE: Gambit (grande furto al Semiramis), con S Mc Laine SA ◆◆
DEGLI SCIPIONI: Le maledette pistole di Dallas A ◆
DON BOSCO: Io non protesto io amo, con C. Caselli S ◆
DUE MACELLI: Ollio sposo mattacchione C ◆◆
ERITREA: Il colonnello Von Ryan, con F. Sinatra A ◆
EUCLIDE: Django spara per primo, con G. Saxon A ◆
FARNESINA: Due marines e un generale, con Franchi-Ingrassia C ◆
GIOV. TRASTEVERE: La via del West, con K. Douglas
GUADALUPE: Per amore per magia, con G Morandi M ◆◆
LIBIA: Mary Poppins, con J Andrews M ◆◆
MONTE ZEBIO: La notte è fatta per rubare, con P Leroy S ◆◆
NATIVITA': Segreto di Ringo, con J. Harrison A ◆
NOMENTANO: Uno sceriffo tutto d'oro
NUOVO D. OLIMPIA: Tre sul divano, con J. Lewis C ◆◆
ORIONE: Sandokan alla riscossa, con G. Madison A ◆
PANFILO: Per amore per magia, con G Morandi M ◆◆
PIO X: La caduta dell'impero romano, con S Loren SM ◆
PIO XI: Non per soldi ma per denaro, con J Lemmon SA ◆◆◆
QUIRITI: Cammina non correre, con C Grant S ◆◆
REDENTORE: Tesoro del lago d'argento, con L Barker A ◆
RIPOSO: Non per soldi ma per denaro, con J. Lemmon SA ◆◆◆
SACRO CUORE: Django spara per primo, con G Saxon A ◆
SALA S SATURNINO: Vera Cruz, con G Cooper A ◆◆
SALA TRASPONTINA: Chi ha rubato il presidente? con L De Funes SA ◆
SALA URBE: I due figli di Ringo, con Franchi-Ingrassia C ◆
SALA VIGNOLI: I gringos non perdonano A ◆
S. FELICE: La montagna di luce, con R. Harrison A ◆

GALLERIA RUSSO
PIAZZA DI SPAGNA, 1/A
MOSTRE DI OPERE SCELTE
di BEPPE GUZZI - MONACHESI PICINNI - SUGHI

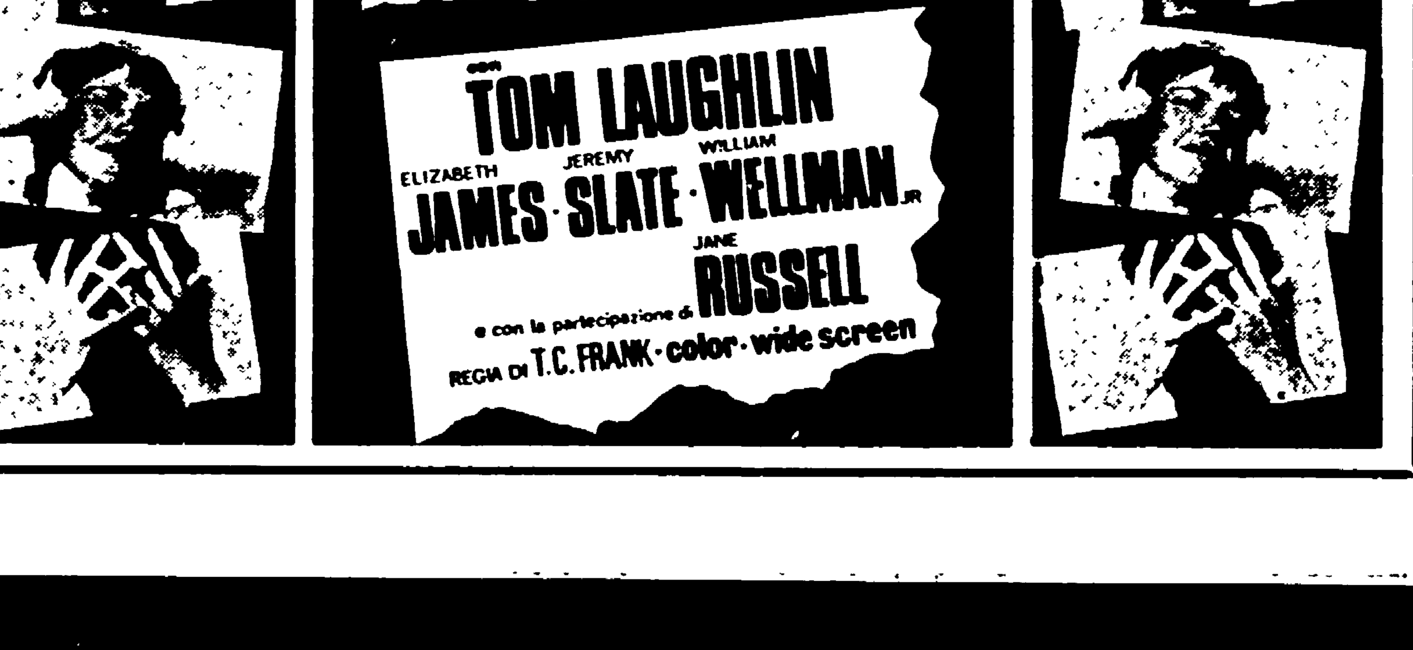
UN FILM SCONVOLGENTE!!!

UN UOMO E UNA DONNA DIFENDONO IL LORO AMORE CONTRO LA PAURA, L'OMERTA', IL SOPRUSO E LA VIOLENZA PIU' SPIETATA !

SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

OGGI AI CINEMA

REALE-PALAZZO-GOLDEN-Nuovo CAPITOL



Un convegno a Roma

Brecht oggi fra teoria e pratica

Sullo sfondo di un grande pannello dorato con figurazioni orientali, realizzato da Teo Otto per la scena del *Cerchio di gesso del Caucaso*, si è concluso nella sede romana della *Deutsche Bibliothek* (Goethe-Institut) il «Convegno internazionale su Brecht» con una tavola rotonda, estremamente stimolante per le proposte critiche e operative che ne sono emerse, tenuta da Martin Esslin, Paolo Chiarini, Hans Mayer e Vito Pandolfi, nella quale si è discusso ampiamente sul significato dialettico che assume oggi il «messaggio» di Brecht, inteso nella sua accezione «teorica» e «pratica».

Nella sua conferenza, Hans Mayer, puntualizzando le fondamentali differenze tra Brecht, Frisch, Dürrenmatt, Weiss e Grass aveva posto l'accento sullo svuotamento ideologico (ed estetico) *interno* che molte opere di Brecht subiscono per le mistificazioni «culinarie» operate da registi poco «ortodossi», i quali tentano di ribaltare il senso di alcuni complessi personaggi brechtiani come Madre Coraggio, Puntila, o Shen Te. Al proposito, aveva richiamato l'attenzione su un ipotetico atteggiamento critico di Brecht verso la messa in scena della *Vita di Galileo* curata da Giorgio Strehler: se Brecht avrebbe ammirato lo spirito inventivo del regista — ha detto Mayer — certamente non avrebbe accettato quegli elementi edonistici che a volte vi affiorano.

Si potrebbe anche aggiungere come alcuni critici, per esempio Andrzej Wirth, abbiano avallato molte equivoche operazioni culturali registiche. Il Wirth, nel 1963, affermò la legittimità dell'interpretazione polacca della *Resistibile ascesa di Arturo Ui* e di *Madre Coraggio e i suoi figli*, dove l'Ui-Hitler si trasformava in uno psicopatico irresponsabile dalla personalità demoniaca, mentre la Courage diventava un personaggio «positivo», incantevole e seducente.

Paolo Chiarini — che ha aperto il dibattito della tavola rotonda — nella sua densa, stringata relazione (la quale doveva rivelarsi come il nucleo della discussione appassionata che è poi seguita) ha ampliato e messo a punto le proposte critiche di Mayer, insistendo, a ragione sul processo di «canonizzazione» del Brecht «classico» sulle scene europee. La «classicità» tende sempre a «disinnescare» il senso provocatorio dell'opera, intesa come valore acquisito di cui non si discute più. Brecht, infatti, meglio la sua opera, tende a integrarsi nelle maglie dell'industria culturale, il cui *establishment* «tollera» di buon grado la protesta brechtiana, per usare la terminologia di Marcuse.

Chiarini ha anche analizzato alcune «linee interpretative», le quali a torto pretendono — secondo lui — di proporsi come «evoluzioni» della drammaturgia brechtiana: il teatro dell'assurdo, le ricerche del *Living Theatre*, il teatro della crudeltà già teorizzato da Artaud. Tra questi movimenti esistono differenze sottili, e nel contempo notevoli, che sarebbe impossibile ignorare. Anche le «obiezioni» estetiche e sociopolitiche che spesso si avanzano nei confronti di Brecht sono opinabilissime e, anzi, Chiarini ha posto decisamente in luce la straordinaria efficacia delle *teorie* e del *metodo* di Brecht, il quale oggi può avere una forza di «contestazione» superiore alla *pratica* rappresentazione delle stesse opere. (D'accordo con Chiarini è stato il Mayer, che ha denunciato la «santificazione di Brecht portata a termine attraverso proposte teatrali di bassa cucina»; mentre Esslin ha negato una riproposta attuale e metodologica di Brecht, la cui «attualità» dovrebbe essere vista in un momento *storico-evolutivo*).

La proposta di Chiarini, il suo spostamento d'accento, senza dubbio, ci è parso il più ricco di vitalità, anche perché, attraverso l'accentuazione del momento *teorico* (le infinite *possibilità* intrinseche nel «modello» brechtiano, di cui il regista e l'*autore* può servirsi in piena libertà), si poneva in primissimo piano la necessità di una creazione poetica e drammaturgica capace di ereditare dialetticamente l'insegnamento di Brecht, proprio in un momento in cui si avverte la mancanza di una produzione teatrale *ad hoc*.

Il concetto di *Verfremdung* (straniamento), infatti, più che essere legato alla *tecnica* teatrale, è un concetto teorico, filosofico. Sull'importanza capitale del *metodo*, Chiarini si è soffermato particolarmente per chiarire alcuni equivoci che potrebbero nascere da una tale scelta tendenziosa: la difficoltà, oggi, è andare «oltre la crosta del teatro epico», per una valutazione esatta del nesso poesia-ideologia, di capitale importanza ai fini di un approfondimento reale dell'opera di Brecht e della sua proposta teorico-estetica, la quale — per usare una espressione di Roland Barthes citata da Chiarini in un suo saggio del 1961 — non «disumanizza» il Brecht «poeta», come vorrebbe invece la cultura piccolo-borghese che annaspa nel contrasto romantico tra il cuore e la mente.

Come ha ricordato Chiarini, infine «il teatro di Brecht non si esaurisce nel teatro», perché il suo *metodo* ha la forza dialettica espansiva e gnoseologica della ricerca *realistica*: «*Voi artisti che fate del teatro / in grandi edifici, sotto soli di luce artificiale / di fronte alla folla silenziosa, ricercate ogni tanto / anche il teatro che si svolge sulla strada / Il teatro d'ogni giorno, dai mille aspetti, senza gloria, / ma anche assai vivace, terrestre, il teatro che si alimenta / dalla convivenza degli uomini, che si svolge sulla strada*» (poesia scritta da Brecht nel 1930, per il ciclo del *Messinokauf*, dedicata alla «prassi» teatrale).

Roberto Alemanno

«Anteprima» a Reggio Emilia del film di Gianni Puccini

In un racconto popolare l'epopea dei Cervi

Il regista, scegliendo una linea tradizionale e globale, ha riassunto senza retorica e senza enfiatura drammatica la complessa parabola di un decennio

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 17

Anteprima assoluta a Reggio Emilia di un film atteso non soltanto da un anno — da quando cioè il proposito tante volte ventilato cominciò a diventare realtà — ma da alcuni lustri. Fin dall'epoca, che sembra ormai così lontana, in cui il neorealismo era vivo e vitale (e il nome di Cesare Zavattini è qui, nei titoli di testa, a testimoniare la continuità di un'ispirazione), l'idea di trasferire in cinema la storia dei sette fratelli Cervi non fu mai sostanzialmente abbandonata. Eppure era un'impresa (chi non ne era cosciente?) da far tremare le vene e i polsi; e non sapremmo neppure dire, oggi come oggi, se il lungo tempo trascorso dallo inaudito sacrificio della famiglia contadina (già un quarto di secolo) abbia o meno alleviato il compito dei cineasti.

Ciò che ci sembra di poter affermare, ora che il film è effettivamente comparso sul lo schermo del Teatro Municipale, è che l'attesa non è andata delusa. E vogliamo subito precisare in quale senso. Forse, paradossalmente, era un film da non farsi mai. Oppure era un film che doveva durare ore e ore, e non il metraggio normale che invece è stato imposto al regista Gianni Puccini. Da qualunque punto di vista la si guardi, e quali che siano gli argomenti, i personaggi, i temi che si decida di mettere in luce, l'epopea dei Cervi esplode da tutte le parti. Non c'era materia per un'opera sola, ma per tante.

Giunto all'impegno più importante e più delicato della sua non sempre fortunata carriera (ma vanno ricordati almeno *Parola di ladro* e *L'impiegato*), Gianni Puccini ha scelto per i suoi *Sette fratelli Cervi* la linea che potremmo definire tradizionale e insieme globale: ossia quella di riassumere e sintetizzare, nell'arco di un racconto semplice e popolare, ma sempre vibrante, la complessa parabola di un decennio, la quale tocca, necessariamente anche di sfuggita, tutti gli elementi principali, acquisiti dalla storiografia, della straordinaria esistenza dei protagonisti e della loro morte.

Occorreva tuttavia un particolare linguaggio, un particolare stile per conferire unitarietà e coerenza alla sintesi. Il tono che si sprigiona dall'opera di Puccini è, conformemente alla sensibilità dell'autore, quello del garbo, della gentilezza: un tono che trova conferma nella qualità sfumata dei colori, nella grazia un po' letteraria dei dialoghi, nel rifiuto fermo della retorica e della enfiatura drammatica. E' un film dominato dal pudore, anche là dove la vicenda si amplia alle feroci repressioni del fascismo: la sequenza dell'eccidio degli operai delle «Reggiane», la stessa fucilazione finale dei sette fratelli partigiani, sono restituite sullo schermo con una misura, con un'assenza tale di «speculazione della violenza e del sangue» (che è viceversa il tratto distintivo di tanto cinema italiano attuale), da rendere davvero vergognosa la proibizione del film ai ragazzi, in rispetto dei quali esso sembrerebbe invece realizzato.

Naturalmente, se da un lato il linguaggio adoperato dal regista (che d'altronde non rinuncia al montaggio di pezzi brevi, alla prosa veloce tipica dell'espressione cinematografica moderna) gli consente di imprimere all'intera vicenda il tono fondamentale che abbiamo detto, dall'altro lo confina in una certa uniformità, gli impedisce di andare a fondo nei molti contrasti di ogni genere (ideologici, politici, morali e altro) che affiorano per subito sparire, e lo costringe tutto sommato a un'immagine idealizzata dei Cervi, della loro famiglia patriarcale, della loro lotta sul lavoro, dei loro rapporti con le donne, della loro complessa e originale milizia antifascista.

Spieghiamoci meglio: non è che gli autori tacciano per partito preso i motivi di dissenso, i rovelli interiori, le durezze di una presa di coscienza sempre più matura e «d'avanguardia». Essi anzi li accennano tutti o quasi tutti, anche perché alcuni di tali conflitti — come per esempio quello che oppone Aldo Cervi, in virtù dello stimolo a «far da soli», all'attendismo di un rappresentante del CLN — sono di estremo interesse anche nel dibattito rivoluzionario contemporaneo. Soltanto che la necessaria rapidità con cui queste cose vengono sfiorate, l'impossibilità di approfondire seriamente nella misura limitata del racconto, conducono anch'esse a una forma di semplificazione, e quindi di schematismo.

Si crea, in certo qual modo, un altro paradosso. Anni fa Pietro Germi, dopo avere studiato per mesi e sul posto l'eventualità di un film sui fratelli Cervi, giunse all'allucinante conclusione, squisitamente socialdemocratica, che un tale film egli non lo voleva fare, per non essere indotto nella tentazione di «parlare bene dei comunisti». Oggi la situazione è per così dire rovesciata: Puccini e i suoi collaboratori non hanno certamente avuto un timore di questo genere, anzi tutto il contrario; eppure, nonostante che la maturazione politica dal cattolicesimo al marxismo, soprattutto nel personaggio dominante di Aldo, venga descritta nelle sue fasi essenziali, si esce dal film con l'impressione di aver assistito a un dramma più patriottico che politico, più umanitario che ideologico.

Il che, beninteso, non è affatto un male, nella misura in cui ciò possa impedire la temuta agiografia. E' però un preciso e forse invalicabile limite artistico, poiché solo dalla fusione (una fusione dialettica, una coesione aspra ed impervia) di tutti questi elementi, nessuno escluso, sarebbe uscita una opera grande sul grandissimo tema.

Il film tuttavia — e lo ripetiamo perché anche noi siamo venuti qui a Reggio con una grande paura — ha una sua concreta dignità, un suo rigore stilistico, una sua originalità d'impianto. L'alternanza, che fa da motivo conduttore linguistico, tra il colore e il bianco e nero (il primo usato prevalentemente per le scene di città, il secondo per quelle di campagna), indica anche la prospettiva dalla quale gli autori hanno ripercorso le tappe della formazione civile e partigiana dei protagonisti.

La guida della storia è Aldo, e il suo duplice rapporto con la ragazza contadina che gli dà i figli da una parte (e che egli non ha voluto sposare per una questione di principio, per la sua avversità al matrimonio quale era concepito ai suoi tempi, come anche ai nostri), e dall'altra con un'artista di teatro ambulante, Lucia Sarzi, la quale agisce di concerto con lui sul piano della protesta politica quotidiana, e nella quale, condizionato dal momento storico, egli ha una altra affettuosa e premurosa compagna. L'episodio naturalmente è vero, e autentiche alla lettera sono perfino le parole che la sua «sposa» contadina gli rivolge, quando dolcemente chiede ad Aldo perché non si unisca alla Lucia, che ha tanti più motivi di lei per stargli vicino. La risposta di Aldo, non sappiamo se reale, è anche più credibile: egli dice che il suo destino è la terra, e che quando tutto sarà finito, alla terra egli tornerà, che è la sua inestinguibile passione.

E' chiaro che la scelta operata sul personaggio di Aldo e delle sue due donne, finisce col porre non diciamo in ombra (perché il regista anzi ha compiuto anche qualche miracolo di sceneggiatura, a questo riguardo), ma comunque inevitabilmente sullo sfondo, gli altri sei fratelli e i genitori. Eppure alcuni di essi vengono fuori egualmente chiari: specialmente la mamma che fu una donna di sentimento altrettanto profondo che aperto: specialmente quello del fratello che non parla quasi mai ed è però colui che, davanti al plotone di esecuzione, alza il suo pugno. Decisamente debole è invece papà Cervi (affidato a un composto attore sovietico): ma anche qui come lamentarsi se, da quel che sappiamo di lui, egli solo avrebbe potuto fornire materia per una vasta tragedia?

Gian Maria Volontè, che è stato tra i più appassionati animatori del film, oltre che il suo interprete principale, è assai persuasivo nella parte di Aldo. Lisa Gastoni che è Lucia, ripete l'eccellente prova che la rivelò, nel film su Lutring, tra le migliori attrici italiane; mentre Carla Gravina disegna con sottile equilibrio il profilo dell'altra donna. Va citato ancora Serge Reggiani, splendido come sempre nel ruolo del militante che, in carcere, è maestro di coscienza politica «universitaria» agli altri.

Va citata Elsa Albani che sa unire l'intensa umanità del suo totale amore di madre, al rancore impotente contro i sicari che le strappano tutti i suoi figli; e, tra questi ultimi, va citato Don Backy per il bellissimo brano di costume della canzone nella balera, forse il più autenticamente emiliano, e anche quello dove la macchina da presa, la perizia degli addobbi e dei vestiti, la musica, ci restituiscono il profumo di un'epoca, in un angolo remoto in cui ancora lo obbrobrio del fascismo e della guerra non era penetrato con il suo carico di soprusi e di delitti.

Ugo Casiraghi

NELLA FOTO: *Gian Maria Volonté e Carla Gravina in una scena del film.*

Interrogazione comunista sul divieto ai minori di 14 anni

Sei deputati comunisti — Lusoli, Miceli, Carmen Zanti Tondi, Gorreri, Borsari e Venturoli — hanno rivolto al Presidente del Consiglio e al ministro del Turismo e dello Spettacolo un'interrogazione per sapere «quali misure si intendono adottare per far revocare l'ingiustificabile provvedimento» con il quale la censura ha vietato ai minori di 14 anni il film I sette fratelli Cervi. Per mettendo la visione del film, rileva l'interrogazione, si potrebbe consentire alle giovanissime generazioni di apprendere dallo schermo «fatti ormai consegnati alla storia e di conoscere, anche attraverso la visione di quest'opera, la esaltante epopea partigiana e la gloriosa Resistenza del nostro popolo per l'indipendenza e la libertà dell'Italia».

Presente alla proiezione

Un pubblico d'eccezione

REGGIO EMILIA, 17

Grande folla, applausi, anche molta commozione stasera al Municipale di Reggio, dove si è proiettato in prima mondiale il film di Puccini *I sette fratelli Cervi*. Molte personalità presenti, tra cui i rappresentanti delle ambasciate sovietica, polacca, ungherese, bulgara, cecoslovacca, finlandese, una delegazione del SED della Repubblica democratica tedesca, il dottor La Valle, gli onorevoli Ingrao, Terracini, Chiaromonte, Colombi, Tullia Carettoni, i sindaci di Bologna, Fanti, di Modena, Triva, di Parma, Baldassi, numerosi parlamentari reggiani, il prof. Corghi, Achille Occhetto della Direzione del PCI, rappresentanti di numerose associazioni partigiane e diverse organizzazioni, don Cavalli, presidente dell'Istituto storico della Resistenza di Parma, il vicario della Diocesi di Reggio in rappresentanza del vescovo, autorità civili e militari della provincia. Tra le adesioni arrivate oggi, ricordiamo quelle del senatore Parri, degli onorevoli Pertini, Vecchietti, Valori, Antonio Giolitti, della medaglia d'oro Roberto Vatteroni, dell'ambasciata britannica e di quella jugoslava.

Sarolta prima beat ungherese

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 17

La prima cantante beat magiara partirà in questi giorni per una lunga tournée in Inghilterra. La notizia, che potrebbe sembrare insignificante, assume invece un valore particolare per il mondo della canzone ungherese. Perché è la prima volta che una giovanissima cantante viene chiamata all'estero. E, tanto più in Inghilterra, dove la musica beat domina da anni. Si chiama Sarolta Zalatnay, ha venti anni, è l'idolo dei giovanissimi, i rotocalchi le dedicano foto.

«Ho cominciato a cantare a scuola, quando frequentavo il liceo. Poi, a poco a poco, mi sono appassionata ed ho imparato alcuni motivi. Tre anni fa c'è stato a Budapest un piccolo festival per complessi dilettantistici ed io, spinta dagli amici, mi sono presentata. E da allora è stato un susseguirsi di successi. Ho lanciato le canzoni di Rita Pavone (Scrivi e Viva la pappa col pomodoro) e poi ho vinto il festival della canzone ungherese».

Sarolta Zalatnay non ha un manager. Ce lo precisa più volte. E sottolinea che così è più bello: «Si canta nei locali, nel corso di feste organizzate dai giovani: si vive un po' alla giornata senza un programma preciso». Ma ora è finita. Il manager è arrivato. Si chiama Halmai ed è di origine ungherese. E' giunto a Budapest ed ha scoperto la giovanissima cantante. Ha preso contatto con l'Ufficio dei concerti magiari, si è accordato con Sarolta e, nel giro di una settimana, è stato firmato il contratto. La cantante ungherese partirà per l'Inghilterra e nei prossimi anni compirà una nuova tournée in America, nella Repubblica Federale Tedesca, in Francia e nei paesi Scandinavi. Con Sarolta partirà anche Zoran Sztefanov, un apprezzato cantante e chitarrista.

«Ho scoperto la cantante — dice il manager Halmai — nel corso di una mia visita al club Metro. Sarolta cantava con entusiasmo, con uno stile beat che ho avuto occasione di apprezzare come non mai. Così ho pensato alla tournée. E tutto è andato bene in quanto sono già riuscito a concludere un contratto per una serie di registrazioni presso una grande casa discografica inglese». Quindi per Sarolta il successo è assicurato. «Ma non sono proprio soddisfatta, aggiunge, perché vorrei visitare l'Italia, cantare in Italia, conoscere le cantanti italiane. Peccato, sarà per un'altra volta».

Carlo Benedetti

Nella foto: Sarolta Zalatnay.

Rai TV a video spento

QUADRI IN FIAMME — *Sono passati trent'anni: tuttavia la lezione che si può ricavare dal documentario* Berlino 1937: arte al rogo *di Massimo Sani resta egualmente preziosa. Attraverso un congruo numero di qualificate testimonianze, Sani ha infatti rievocato — grazie anche alla collaborazione di Rosina Balestrazzi — gli anni in cui il nazismo decretò ed applicò con stupida ferocia l'ostracismo all'arte moderna; la grande arte moderna tedesca dello espressionismo e del post espressionismo. Il documento ha concesso assai poco allo spettacolare ed ha evitato — forse fin troppo — di aggiungere commenti alla precisione dei ricordi e delle immagini. Si è svolto con tono asciutto, rapido, indugiando sui volti degli intellettuali tedeschi di ieri e di oggi che rievocarono le razzie della Gestapo nei musei alla ricerca delle opere d'arte «decadenti». Nomi illustri si sono susseguiti sullo schermo, dimostrando abbastanza efficacemente — grazie all'indiretto confronto con l'oggi — la stupidità della dittatura nazista.*

Tuttavia questo documento ha presentato non poche lacune: prima delle quali e davvero ingiustificabile, la rapidità con la quale si è sorvolato sul nome e sull'opera di George Grosz, che poteva offrire un illuminante indicazione sulla opposizione al nazismo; e, in secondo luogo, quella di aver offerto troppo rapide indicazioni sugli artisti messi al bando, senza tenere conto, evidentemente, che per molti telespettatori questi potevano essere soltanto dei «nomi».

GIOCO SCOPERTO — *La seconda puntata di* La provincia che cambia *di Sararese ha scoperto decisamente le carte e ha lasciato cadere anche quel minimo di problematicità dietro la quale si era nascosta la prima serata. Ieri sera, infatti, l'indagine si è accentrata su Pescara e Vicenza e si è passati di elogio in elogio, di battimani in battimani, in una crescente frenesia di esultanza per il boom della provincia. Sembrava, insomma, di essere in piena propaganda elettorale ad ascoltare e vedere uno di quei documentari celebrativi allestiti dagli uffici di propaganda. Nell'entusiasmo tutto ha fatto brodo: perfino la straordinaria scoperta che, negli ultimi due secoli, si è passati dall'artigianato alla industria; o che, nel dopoguerra, le città si sono notevolmente ampliate (per il ben noto e deprecabile fenomeno della urbanizzazione). Il tutto condito da ripetuti encomi agli «imprenditori» e, novità delle novità, da alcune visioni di Gabriella Farina che prende il caffè nella città natale di Vicenza. Inutile dire che mostrando le industrie e mostrando gli operai al lavoro, nessuno ha avuto la malsana curiosità di indagare quanto e come fosse cambiato nelle loro condizioni. I lavoratori, si sa, sono sempre un po' meno ottimisti della tv: specie, poi, nei confronti degli «imprenditori».*

vice

preparatevi a...

Altafini e Hampton (TV 1° ore 12,30 2° ore 22,05)

Il «Settevoci» del primo e secondo canale presenta oggi un nutrito gruppo di ospiti d'onore: fra gli altri, infatti, sarà presente il popolare centravanti del Napoli, Altafini, e Lionel Hampton, il famoso jazzista virtuoso del vibrafono. Di particolare curiosità si annuncia, tuttavia, proprio la partecipazione del giocatore partenopeo il quale, proprio di recente, ha inciso un disco.

Citazione per Pickwick (TV 1° ore 21)

Nuove e divertenti avventure per Pickwick e soci: la terza puntata del vivace sceneggiato tratto dal «Circolo Pickwick» di Dickens, vedrà il protagonista citato in tribunale per rottura di promessa di matrimonio; inoltre, sempre Pickwick, troverà modo di mettersi in un altro complicatissimo guaio finendo nel letto di una matura zitella. Col regista collabora un ottimo cast di attori, perfettamente diretto e di magnifica resa comica: Mario Pisu, Guido Alberti, Leopoldo Trieste, Gigi Ballista, Folco Lulli, Zoe Incrocci.

EINAUDI NOVITÀ

Dopo Bulgakov, Einaudi è lieto di presentare un altro grande narratore russo degli anni trenta:

ANDREJ PLATONOV RICERCA DI UNA TERRA FELICE

Rimasto inedito sino ad oggi, il romanzo di cui si parla a Mosca. Ha scritto «Novyj mir»: «Se le opere di Platonov e Bulgakov fossero apparse quando furono scritte, i nostri contemporanei sarebbero diventati spiritualmente molto più ricchi». L. 2000

BOHUMIL HRABAL INSERZIONE PER UNA CASA IN CUI NON VOGLIO PIU ABITARE

Tradotto da Ripellino, un narratore cecoslovacco che fonde in una intensa comicità verbale Kafka e Hašek, surrealismo e humour nero. L. 1500

SAMUEL BECKETT TEATRO

Tutto il Beckett drammaturgo, con le pièces più recenti. L. 3000

HENRY MILLER BIG SUR E LE ARANCE DI HIERONYMUS BOSCH

Un nuovo capitolo dell'autobiografia: Miller nel paradiso terrestre. L. 3000

IL'JA EHRENBURG LE STRAORDINARIE AVVENTURE DI JULIO JURENITO

Estroso, satirico, spericolato, il più bel romanzo di Ehrenburg. L. 2500

SIMONE DE BEAUVOIR LE BELLE IMMAGINI

Le inquietudini della Parigi-bene nell'ultimo romanzo di Simone de Beauvoir. L. 1500

R. e M. WITTKOWER NATI SOTTO SATURNO

Chi sono gli artisti, che l'uomo della strada ha sempre visto come una «razza a parte», egocentrica, lunatica e stravagante? L. 4500

CESARE BRANDI STRUTTURA E ARCHITETTURA

Il primo contributo della critica d'arte allo strutturalismo. L. 2500

R. HOFSTADTER SOCIETÀ E INTELLETTUALI IN AMERICA

Tre secoli di anti intellettualismo: storia di un rapporto difficile. L. 3500

Due avvenimenti nel campo della linguistica:

LOUIS HJELMSLEV I FONDAMENTI DELLA TEORIA DEL LINGUAGGIO

L'opera più importante del maestro danese. Prefazione e traduzione di Giulio C. Lepschy. L. 2000

GERHARD ROHLFS GRAMMATICA STORICA DELLA LINGUA ITALIANA E DEI SUOI DIALETTI MORFOLOGIA

Il secondo volume della fondamentale *Grammatica* di Rohlfs. L. 6000

GEORG OSTROGORSKY STORIA DELL'IMPERO BIZANTINO

Dovuta al maggior bizantinologo vivente, una sintesi storica di alto rigore scientifico e di avvincente lettura. L. 8000

EINAUDI

le prime

Cinema

«Neurotandem»: nevrosi di due innamorati

Commedia a due personaggi, quella che andrà in scena mercoledì al Teatro Centrale, *Neurotandem*, questo il divertente titolo che Silvano Ambrogi ha dato al suo secondo testo teatrale di ampia misura. Il primo — *I burosauri* — è stato messo in scena, qualche anno fa, dal Piccolo di Milano, e replicato in diverse città italiane. Tradotto, è stato rappresentato, con successo, in molti paesi d'Europa.

I due protagonisti di *Neurotandem* sono Antonio Salines e Magda Mercatali, affiatati da un lungo lavoro comune di *cabaret*. Proprio per questo il regista Guido Mazzella li ha scelti, d'accordo con l'autore della commedia, la quale vuole essere — almeno nelle intenzioni di Ambrogi — una parodia della nevrosi e dell'erotismo. Infatti essa racconta di due innamorati invischiati in fughe mai risolte, in delittuose stravaganze, in sogni pazzeschi: dapprima disperati perché non riescono a realizzare il loro rapporto, poi ancora più disperati al pensiero di un eventuale figlio, il quale dovrà barcamenarsi in un mondo che si presenta tutt'altro che rassicurante.

Neurotandem è il secondo lavoro messo in scena dalla Compagnia Teatro 3, che ha esordito con *Daisy daisy desiderio* di Romain Weingarten, nel quale agiva, insieme con Salines e con la Mercatali, anche Franco Sabani, anche lui presente, ieri, alla conferenza stampa indetta per presentare il nuovo testo.

Morto l'attore Donald Wolfit

LONDRA, 17.

E' morto stamane in una clinica di Londra, all'età di quasi 66 anni (era nato il 20 aprile 1902), l'attore teatrale e cinematografico Donald Wolfit. Aveva esordito sulle scene come comparsa, nel 1920. Interprete versatile, si era affermato soprattutto nei personaggi shakespeariani: Amleto, Cassio, Petruccio, Antonio, Malvolio, Shylock, Macbeth, Otello Di «Re Lear» fu pure regista. Si distinse anche in altri drammi elisabettiani, e in testi contemporanei. Era apparso altresì in numerosi film, tra le sue migliori caratterizzazioni sullo schermo si ricorda quella del grande industriale nella «Strada dei quartieri alti», di Jack Clayton. Per i servizi resi al teatro, era stato fatto baronetto nel 1957.

Iniziate le trattative per la vertenza degli attori

Le trattative per risolvere la vertenza degli attori sono iniziate ieri nella sede dell'ANICA, l'associazione degli industriali del cinema. Vi hanno partecipato, per gli attori, i rappresentanti della SAI e delle organizzazioni sindacali di categoria FULS, FILS e UIL-spettacolo. Per la controparte i rappresentanti della RAI-TV, dell'Unione nazionale produttori cinematografici e dell'Ente gestione cinema. Nel corso della riunione i rappresentanti della SAI hanno illustrato le proposte avanzate dalla categoria in merito alla situazione contrattuale, ai telefilm e all'attuazione delle disposizioni legislative sulla cinematografia anche per quanto riguarda il «contingente antenna». La riunione è terminata nella stessa mattinata. Le parti torneranno a riunirsi, sempre all'ANICA, giovedì prossimo.

Costretto ad uccidere

Scritto e diretto dall'esordiente Tom Gries, *Costretto ad uccidere* (prodotto americano autentico) riporta un briciolo di verità storica e umana nella congerie pittoresca e fracassona del *western* adulterati. Il suo protagonista, Will, è un *cow-boy* non più giovane, sulla cinquantina, il cui problema principale è procurarsi un lavoro per svernare. Viene assunto come guardiano di mandrie, ma nel suo primo giro d'esplorazione cade nelle mani di tre tipacci, il «predicatore» Quint e i due figli, che vogliono vendicarsi della morte d'un loro stretto congiunto, da lui ucciso per difesa durante un diverbio, e che lo riducono in fin di vita. Will riesce però a raggiungere la capanna che costituisce il suo misero alloggio: qui viene curato da una giovane signora, Kate, e dal figlioletto di lei, Horace, la cui occupazione abusiva del luogo si rivela quanto mai opportuna. Will guarisce e si dirozza a contatto della donna e del ragazzo, affezionandosi a entrambi; ma piombano in casa loro Quint e figli, che li tiranneggiano e svillaneggiano in tutti i modi. Con lo aiuto di Kate, Will perviene a scappare in cerca di rinforzi; e li trova ben presto, nelle persone di due amici (uno dei quali pressoché redivivo), che avevamo conosciuto all'inizio della vicenda. I cattivi sono fatti fuori; Will va a guadagnarsi il pane alla fattoria del padrone, Kate e Horace restano nella capanna. Ma a primavera (è quasi certo) i tre si riuniranno.

Più che nella storia in sé, l'interesse di questo film è nell'ambiente — neve, freddo, un gelido profilo di montagne sullo sfondo — e nei personaggi, parzialmente sottratti alla convenzione per il timbro spoglio e quotidiano che assumono i loro gesti, anche i più violenti. Will, anziano vaccaro analfabeta, che si rammenta con paura e con dolore di quelli sui quali ha dovuto sparare, finisce per acquistare la nostra simpatia, al contrario di tanti strafottenti ammazzasette. Anche Charlton Heston ci sembra più persuasivo del solito; lo attorniano Donald Pleasence (sempre eccellente caratterista), Joan Hackett, dal viso onesto e pulito, Lee Majors e altri efficaci attori. Colore.

ag. sa.

Gli assassini del karatè

Le avventure degli agenti dell'UNCLE, Napoleon Solo e Ilia Kurakin, continuano senza respiro. Questa volta i due tutori dell'ordine mondiale sono alle prese con la formula per ricavare oro dall'acqua di mare, che lo scopritore vorrebbe affidare ad essi. Ma lo scienziato viene ucciso, e così i nostri eroi devono rintracciare ai quattro venti le di lui figlie, ognuna inconsapevolmente in possesso di una parte della formula.

Eccoli dunque a Roma, a Londra e in una stazione invernale tedesca, per convincere le strampalate ragazze a rivelare il loro segreto. Naturalmente, dovunque ci sono anche i biechi scagnozzi della TRACE, che tramano, pestano e ammazzano per il possesso di tanto prodigio. La soluzione è ovvia, ma prima passeremo per Tokio e per il Polo Nord.

C'è fortunatamente il gusto della beffa in quasi tutte le situazioni, ma sono tre attori assai noi, anche se in brevi parti (Joan Crawford, Curd Jurgens e Terry-Thomas), a suscitare qualche risatina. Gli interpreti principali sono Robert Vaughn, David McCallum e i soliti altri. La regia è di Barry Shear. Colore.

vice

Secca replica al tentativo di troncare i sondaggi diplomatici

U Thant sbugiarda Johnson: una trattativa è possibile se cesseranno i bombardamenti

La conferenza stampa del presidente americano - Gli Stati Uniti decisi a superare il livello dei 525.000 uomini nel Vietnam - Sperticati elogi dello squalificato Westmoreland - Pessimismo a Washington sulle prospettive del conflitto

WASHINGTON, 17.

Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha dichiarato oggi ai giornalisti di essere « più convinto che mai » della necessità che gli Stati Uniti pongano termine ai loro bombardamenti sulla RDV e della possibilità di avviare, su questa base, proficui negoziati per una soluzione pacifica nel Vietnam. U Thant ha promesso una più ampia dichiarazione dopo il colloquio che avrà mercoledì con Johnson. Tali dichiarazioni sono state fatte dal segretario dell'ONU in risposta alla richiesta, rivoltagli dai giornalisti, di commentare l'inattesa conferenza stampa con cui Johnson ha cercato ieri di troncare il filo dei sondaggi diplomatici e di rilanciare l'*escalation*. Esse equivalgono ad una contestazione diretta dei giudizi dati dal presidente americano

Il contenuto dell'esposizione di Johnson, fatta dinanzi ad un gruppo di giornalisti convocati a tamburo battente, è, in sintesi il seguente:

1) la Casa Bianca è giunta, sulla base degli elementi raccolti da U Thant nel corso del suo viaggio e di quelli emersi dal colloquio di Fanfani con i rappresentanti nord vietnamiti, alla conclusione che la RDV « non è oggi pronta a negoziare più di quanto lo fosse uno, due o tre anni fa » e che, anzi, « non è stata mai, in nessun momento, disposta a negoziare ». Un tale giudizio equivale a un deliberato rifiuto di prendere in considerazione gli sviluppi nuovi che la discussione diplomatica aveva invece registrato e rende del tutto formale l'incontro, fissato per mercoledì, con il segretario dell'ONU;

2) in polemica con i parlamentari e gli organi di stampa che avevano prospettato la necessità di allontanare dal suo incarico lo squalificato generale Westemoreland, Johnson ha sostenuto che costui « deve rimanere al suo posto, nell'interesse del paese e del mondo libero »;

3) il governo si dispone a varcare, per quanto riguarda il livello degli effettivi da mantenere nel Vietnam, anche il limite dei 525.000 uomini che era stato concordato con il Congresso.

4) Johnson ha sostenuto, per quanto riguarda l'eventuale impiego di armi nucleari, che « nessun membro del governo o delle forze armate ha mai previsto o raccomandato » tale impiego Ed ha affermato che queste sue assicurazioni dovrebbero « chiudere la discussione ».

Sta di fatto che il continuo invio di rinforzi nel Vietnam, fermi restando gli impegni degli Stati Uniti in altri continenti, ha portato assai vicino al limite di esaurimento le riserve nazionali di effettivi militari (proprio ieri il governo si è visto costretto ad abolire gran parte delle esenzioni dal servizio militare) mentre, stando alle stesse valutazioni del Pentagono, le risorse dei vietnamiti sono in costante sviluppo. Gli aiuti dell'URSS e degli altri paesi socialisti hanno introdotto decisivi mutamenti di qualità negli armamenti della RDV e dei partigiani, hanno accresciuto enormemente la loro potenza di fuoco, hanno dotato il nord di un'efficace difesa antiaerea ed è da prevedere che in avvenire scenderà in campo anche un'imponente forza aerea.

La stampa riflette ampiamente queste riserve. Il *New York Times* prende nuovamente posizione in un editoriale a favore della fine dei bombardamenti, i quali « non hanno dato i frutti sperati e tantomeno hanno costretto la RDV a piegarsi alla potenza bellica americana », ma hanno seriamente danneggiato il prestigio degli Stati Uniti nel mondo. Il *Wall Street Journal*, uno dei giornali che avevano chiesto l'allontanamento di Westmoreland, scrive che in tre anni di guerra l'esercito americano « non ha ottenuto praticamente nulla ». Esso « continua ad annientare villaggi, evacuare le tormentate popolazioni, ma non riesce ad ottenere nulla » in nessuna parte del paese.

Un colpo demolitore, dal quale difficilmente si risolleverà, ha già subito, secondo valutazioni di esperti, l'economia del regime fantoccio. Sulle sue fragili strutture, già minaate dalla pressione schiacciante di un ricco esercito di occupazione, si sono abbattuti i massicci bombardamenti americani sulle città prese d'assalto dal FNL, la devastazione degli impianti industriali e delle risorse alimentari, l'ulteriore aumento delle spese militari e l'impossibilità di raccogliere le tasse.

Settimana nel mondo

Il calcio dell'asino

Di ritorno dal suo viaggio in due continenti, alla ricerca dei termini per una soluzione pacifica nel Vietnam, U Thant vedrà Johnson mercoledì prossimo. Ma il colloquio si riduce ad una semplice formalità. Gli elementi nuovi che il segretario dell'ONU ha tratto a Nuova Delhi, a Mosca, a Londra e a Parigi dai suoi colloqui con i nord-vietnamiti e con i capi dei governi interessati, Johnson li ha cacciati brutalmente nel cestino della carta straccia già nella serata di venerdì: preferisce come sempre Westmoreland e la « scalata ».

Quali sono questi nuovi elementi? U Thant mantiene il riserbo, ma dichiarazioni fatte venerdì stesso dal primo ministro nord-vietnamita, Fam Van Dong, e una serie di indiscrezioni consentono di ricostruirli con sufficiente approssimazione. La RDV, ha ripetuto Fam Van Dong, è pronta ad aprire con gli Stati Uniti « colloqui seri » dopo una cessazione dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra dei quali è oggetto. I termini di tempo saranno assai brevi se sarà chiaro che gli aggressori hanno rinunciato al ricatto delle bombe. Ma i vietnamiti, secondo fonti britanniche e indiane, avrebbero prospettato a U Thant anche qualcosa di più: la possibilità che il FNL contenga la sua lotta nel sud, di pari passo con eguali misure americane. Ciò non significa, ovviamente, che la RDV sia disposta ad accettare, oggi più di ieri, la menzogna-chiave della guerra americana: quella secondo cui la rivolta del sud contro l'invasore e contro i suoi fantocci sarebbe una sua emanazione e il FNL un suo « strumento ». Significa, però, appunto, che i colloqui prospettati da Hanoi sarebbero tutt'altro che formali. In questo senso si sarebbero espressi anche due rappresentanti nord-vietnamiti, nel corso di un incontro che, secondo le rivelazioni di mercoledì, essi hanno avuto con Fanfani tra il 4 e il 6 febbraio e il cui contenuto è stato riferito a Washington dal ministro degli esteri.

U THANT — Diplomazia rifiutata.

Come possa pertanto giustificarsi l'accusa di totale intransigenza mossa da Johnson a Hanoi, è davvero difficile dire. Essa non si giustifica neppure in rapporto con la ormai famosa formula di San Antonio, che condizionava la cessazione dei bombardamenti a « sollecite discussioni, accompagnate da ragionevoli speranze di successo », che « l'altra parte non dovrebbe adoperare per cercare vantaggi militari ». Se questi termini riflettono genuine istanze di negoziato, in questa direzione si può andare. Ma poiché Johnson sostiene che i vietnamiti sarebbero addirittura sulle posizioni di « due o tre anni fa », è evidente che da Hanoi si attendeva soltanto una adesione alla sua impostazione di comodo: la confessione di una « aggressione » inesistente, una disposizione a scavalcare il FNL. Lo aveva detto del resto chiaramente anche Rusk, in una dichiarazione rilasciata prima del rientro di U Thant e dopo la comunicazione di Fanfani.

In breve: agli sforzi di pace, i maggiori responsabili dell'aggressione rispondono, una volta di più, con il calcio dell'asino. Per quegli alleati che, come il nostro ministro degli esteri, hanno cercato di porsi come intermediari tra aggressore e aggredito, le loro dichiarazioni si presentano addirittura come un richiamo all'ordine oltraggioso, intollerabile. Se qualcosa il nostro governo deve « chiarire » è il suo pieno sostegno alla richiesta che cessino i bombardamenti, senza condizioni.

E' perfino inutile aggiungere che il rilancio dell'*escalation* non porterà nulla di buono. La guerra ha superato da tempo il quadro limitato entro il quale i dirigenti americani assicuravano di volerla mantenere, ed è giunta ad una « soglia » decisiva. Secondo altre indiscrezioni, i sovietici, prendendo atto del rilievo e della concretezza assunte dall'ipotesi di un ricorso all'atomica, nel quadro di quella che Breznev ha definito una « politica di brigantaggio internazionale », hanno fatto sapere di essere pronti a fornire ai vietnamiti i mezzi per una risposta sullo stesso terreno. Johnson si è deciso allora a dare assicurazioni meno vaghe. Come pensano, allora, i dirigenti americani, di sottrarsi alla bancarotta? Quale uso farà Westmoreland dei nuovi effettivi promessigli? I nove mesi che ci dividono dalle elezioni americane sono irti di incognite.

FAM VAN DONG — Una discussione seria.

Né vale, questo, solo per il sud-est asiatico. Tra le spinte laceranti cui Washington è sottoposta, vi è anche quella dei gruppi di pressione sionisti, consapevoli del fatto che il tempo non lavora a favore di Israele. Gli ultimi giorni hanno visto scontri di eccezionale ampiezza e violenza sul Giordano e i toni di minaccia dei dirigenti di Tel Aviv sono saliti ad un livello di poco inferiore a quelli usati nello scorso maggio contro la Siria. Nessuno può escludere sviluppi più gravi.

Ennio Polito

Improvvisa visita di Johnson alle truppe in partenza per il Vietnam

FORT BRAGG, 17.

Il presidente Johnson, è giunto improvvisamente oggi in questa base della Carolina del Nord, per assistere alla partenza dei primi contingenti della 82.ma divisione aviotrasportata diretti nel Vietnam. Johnson ha passato in rassegna i 4000 uomini e quindi ha pronunciato un discorso sfrenatamente bellicistico, con frasi di questo tipo: « Faremo fronte alla sfida mortale lanciata contro gli Stati Uniti nel Vietnam », « I doveri che ci impone la difesa della libertà potranno diventare più difficili e pericolosi prima che il pianeta veda di nuovo regnare la pace », « Noi avremo partita vinta ».

L'improvvisa decisione di Johnson di recarsi fra le truppe in partenza per il Vietnam è stata evidentemente presa proprio in seguito alle ultime notizie da Saigon, allo scopo di tentare di sollevare il morale delle truppe. Johnson ha assistito alla partenza dei primi aerei. Domani egli sarà in una base della California, da dove partiranno 6.500 marines.

HANOI — La prima foto dei piloti americani che il governo della RDV ha liberato due giorni fa, in occasione delle celebrazioni del capodanno vietnamita. Nella telefoto: una conferenza stampa rilasciata dal prof. Howard Zinn (al centro della foto) che ha alla sua destra l'aviere David Mathey e alla sua sinistra il maggiore Morris Overly

Monito del premier sovietico agli USA

Kossighin: «Al Vietnam tutto l'aiuto del campo socialista»

Se gli Stati Uniti continueranno a cercare una soluzione militare « la guerra diventerà più crudele e le perdite americane saranno più pesanti » — Hanoi, dopo la cessazione dei bombardamenti, è pronta a discutere « tutti i problemi vietnamiti »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17.

Il Primo ministro sovietico Kossighin, in un discorso pronunciato a Minsk, ha ammonito che se gli Stati Uniti si ostineranno a ricercare nel Vietnam una impossibile soluzione con mezzi militari, « la guerra diventerà più crudele e le perdite americane saranno più pesanti ». Kossighin — il quale ha parlato giovedì a Minsk (il discorso è stato pubblicato integralmente dalla *Sovietskaya Bielorussia*) — ha sottolineato che « non è più un segreto per nessuno che il Vietnam che combatte dispone di armi moderne fornite dall'Unione Sovietica e da altri paesi socialisti ». Gli Stati Uniti dovrebbero « pensare seriamente a cercare le vie di una soluzione pacifica », ha dichiarato il Primo ministro sovietico: « Non si sa se e quando essi imboccheranno questa strada, ma nel frattempo il campo socialista continuerà a dare ai fratelli vietnamiti, come per il passato, tutto l'aiuto necessario ».

Kossighin ha respinto la tesi americana secondo la quale Hanoi rifiuta di trattare: il governo della RDV, ha detto, è sempre pronto a discutere con gli Stati Uniti i problemi vietnamiti, cioè « tutti i problemi legati al regolamento della situazione nel Vietnam, sulla base degli accordi di Ginevra del 1954, e anche altre questioni che potrebbero essere sollevate dagli Stati Uniti ». Ma per giungere a questo è indispensabile la cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Nord Vietnam: quando i bombardamenti saranno cessati « Hanoi si terrà pronta a discutere ».

Nel suo discorso Kossighin ha parlato anche di altri problemi internazionali. Sulla questione della « Pueblo », la nave-spia americana catturata nelle acque territoriali della Corea del Nord, il Primo ministro sovietico ha dichiarato che, in relazione a questo incidente « il governo dell'URSS sta prendendo tutte le misure per evitare la creazione di una nuova situazione di guerra in Corea ». A proposito del Medio Oriente Kossighin ha dichiarato che l'Unione Sovietica « ha preso notevoli misure per ristabilire il potenziale militare e la solidità difensiva della RAU e della Siria ». Il governo dell'URSS non cerca certo la guerra nel Medio Oriente, ma vuole « una pace stabile », da ottenersi innanzi tutto con il ritiro delle forze israeliane dai territori arabi occupati. Al tempo stesso « l'URSS non vuole l'eliminazione di Israele e desidera che essa continui ad esistere come Stato »

Il discorso di Kossighin e quello pronunciato da Breznev a Leningrado (del quale abbiamo ieri dato notizia) dimostrano con quanta attenzione, fermezza e senso di responsabilità i dirigenti sovietici seguano lo sviluppo della situazione vietnamita, nel momento in cui negli Stati Uniti si levano folli richieste di ricorso all'impiego di bombe atomiche. A proposito del discorso pronunciato dal Segretario generale del PCUS, con interesse gli osservatori politici di Mosca hanno poi sottolineato il ruolo che Breznev assegna nella battaglia contro l'imperialismo al sistema socialista mondiale. Da qui l'importanza di alcune affermazioni fatte da Breznev sui problemi attuali del movimento operaio internazionale La questione dell'unità viene strettamente collegata dal segretario generale del PCUS a due esigenze principali: quella di rispondere efficacemente all'attacco dell'imperialismo e quella di combattere nel movimento quelle tendenze di tipo nazionalistico (a questo punto Breznev ha accennato alle posizioni del gruppo di Mao) che indeboliscono obiettivamente la lotta dei popoli.

Alla vigilia della conferenza di Budapest particolare rilievo hanno poi le affermazioni di Breznev sul « tipo » di unità che oggi è necessario al movimento comunista Le diverse esperienze condotte dai partiti comunisti nei vari paesi socialisti e l'esistenza di punti di vista differenti su un certo numero di problemi rendono ancora più importante e ancor più complesso — ha detto a questo proposito Breznev — il problema dello sviluppo dei rapporti fra i nostri partiti.

Il rafforzamento delle posizioni del socialismo eleva poi nel loro insieme i nostri rapporti ad un livello più alto, li rende più maturi, più profondi e più multiformi.

Importante è dunque che la tendenza all'unità sia oggi pressochè generale nel movimento e che circa settanta partiti abbiano deciso di partecipare all'incontro consultivo di Budapest. Non è in discussione oggi il problema di dirigere il movimento comunista, creando un unico centro, qualunque esso sia, ma di fare un nuovo passo in avanti, di analizzare in comune la situazione di oggi e, partendo da questa analisi, di precisare la nostra tattica e la nostra strategia nella lotta contro l'imperialismo.

Adriano Guerra

Commenti francesi all'incontro di Parigi

De Gaulle è riuscito a riagganciare Bonn

E' una nuova vittoria del vecchio Presidente colta nel momento in cui più di mezza Europa manovrava per distaccare la RFT dalla Francia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 17

Dopo le due giornate campali franco-tedesche, in certi ambienti diplomatici parigini ci si compiace oggi di affermare che Bonn si è piegata al punto di vista del generale De Gaulle. Nei circoli governativi della capitale tedesca, al contrario, ci si rallegra che l'Eliseo abbia fatto una importante concessione all'esigenza tedesca di « aprire » verso l'Inghilterra.

La natura del compromesso (o « arrangiamento », come aveva già ventilato De Gaulle circa tre mesi fa senza peraltro precisarne il meccanismo) è tale che anche la stampa francese di stretta osservanza « americana » non può non riconoscere che De Gaulle, senza troppo allontanarsi dalle sue posizioni, ha fatto un gesto concreto verso l'allargamento della Comunità europea.

Manovrando con l'abituale astuzia e dimostrando di essere meno prigioniero degli schemi dei suoi avversari europei, il generale De Gaulle ha soprattutto riagganciato al carro della sua politica la Germania federale nel momento in cui più di mezza Europa manovrava per distaccarla.

Modificando poco a poco quella sua idea dell'Europa nella quale la Francia avrebbe dovuto avere un ruolo predominante, il generale De Gaulle ha fatto sempre più spazio, in questa Europa, alla Germania federale. Ci si può chiedere se il Presidente francese non abbia intuito, ad un certo momento, che la sua politica stava spingendo la Francia a quella pericolosa « solitudine » di cui si è sempre compiaciuto un certo nazionalismo francese.

Ieri gli alleati franco-tedeschi hanno fatto una apertura verso l'Inghilterra, quella apertura che era sollecitata da Bonn, da Roma, dal Benelux, e, dietro di essi, dall'America. Non c'è dubbio che il generale De Gaulle abbia fatto, a questo riguardo, una concessione non solo formale. Ma il compromesso accettato mantiene nei confronti dell'Inghilterra tutte le misure cautelative ritenute indispensabili dal Generale e l'Inghilterra potrà entrare nel Mercato Comune soltanto quando sarà in grado di dare all'Europa un contributo effettivo a quella politica di autonomia e di indipendenza dall'America che era alla base delle scelte golliste e che ieri anche la Germania ha sottoscritto.

Ora, come scrive giustamente il « Figaro » questa mattina, « la parola è a Londra ». E, aggiungiamo noi, è anche a Bruxelles e a Roma. Queste capitali della « fronda anti francese » (a tutto vantaggio della penetrazione americana) debbono rendersi conto che in calce al compromesso raggiunto ieri a Parigi c'è la firma del Cancelliere Kiesinger che impegna ormai la Germania a non aderire ad alcun progetto di « Europa a cinque senza la Francia ».

Che De Gaulle abbia finito per cedere al compromesso proposto da Kiesinger per timore dell'isolamento, come ritiene « Combat », è possibile: ma il fatto è che questo compromesso non può più essere respinto tanto facilmente.

Resta da vedere — rileva dal canto suo l'« Humanité » — quanto tempo potrebbe resistere l'alleanza franco-tedesca se veramente gli altri partners europei sollecitati dall'America e da Londra, si opponessero al compromesso, se i monopoli tedeschi tornassero alla carica vedendosi sfuggire ancora per parecchi anni la possibilità di penetrare nel mercato inglese

Augusto Pancaldi

Altre provocazioni USA contro la Corea del nord

PHYONGYANG, 17

Le truppe americane hanno inviato, nella notte del 16 febbraio, alcuni militari nella zona smilitarizzata. Questi militari hanno compiuto un'incursione contro una postazione della RDPC nella regione di Kymsenchen, riferisce l'agenzia di informazioni della Repubblica popolare di Corea.

I militari dell'esercito popolare coreano a guardia della prima linea, hanno aperto il fuoco annientando il gruppo armato di nemici.

Grande manifestazione internazionale di studenti

OGGI A BERLINO-OVEST MARCIA PER IL VIETNAM

Nella giornata di ieri tremila giovani hanno dibattuto nell'Aula Magna del Politecnico i temi della lotta antimperialista

BERLINO OVEST, 17.

Si è svolto oggi fino a tarda notte, nell'Auditorium Maximum del Politecnico di Berlino ovest, il Congresso organizzato dagli studenti socialisti nel segno della solidarietà con il popolo vietnamita in lotta contro l'aggressore USA. L'atmosfera è appassionata e solenne, perchè domani dopo il lavoro di oggi, serio e impegnato, i giovani — tedeschi e stranieri — sfideranno la polizia di Berlino ovest e quella americana con una grande manifestazione di piazza.

Questa sera è stato annunciato al Congresso che un tribunale ha dichiarato nullo il bando imposto dalle autorità amministrative alla dimostrazione, a condizione che la marcia non giunga nel quartiere dove hanno sede le rappresentanze americane. L'annuncio è stato accolto con il grido: « Viva Ho Ci Minh! ». Alla televisione di Berlino-ovest, il borgomastro Schetz ha dichiarato che l'amministrazione si atterrà al parere del tribunale, sebbene « l'esperienza passata consigliasse il bando » della manifestazione. Ci si attende che ad essa partecipino almeno diecimila giovani, cioè il triplo di quelli che oggi prendono parte al Congresso, e almeno millecinquecento dei quali sono stranieri. Il corteo partirà alle 14 dal Kurfuerstendamm per dirigersi verso la libera Università: perciò è previsto l'attraversamento del quartiere di Dahlem, dove si trovano tutte le rappresentanze americane. Di conseguenza, il rischio di uno scontro con la polizia non è superato.

La conferenza si svolge in una atmosfera di grande tensione ideale. Dietro alla tribuna degli oratori è una bandiera del FNL con la scritta « Per la vittoria della rivoluzione vietnamita ». Sui muri, si possono leggere manifesti inneggianti alla « Lotta per la liberazione di tutti gli uomini dalla oppressione e dallo sfruttamento », lotta di cui « la rivoluzione vietnamita è parte ».

Ha aperto la riunione — presenti circa tremila giovani — il presidente della « SDS » (Associazione degli studenti socialisti) Karl Dietrich Wolff, il quale ha letto vari telegrammi di simpatia (tra i quali uno del filosofo inglese Bertrand Russell e uno del sindaco di Reggio Emilia).

I delegati stranieri sono riuniti in aule vicine.

I lavori odierni si articolano in tre sezioni concernenti i seguenti temi: « Rivoluzione vietnamita », « Rivoluzione vietnamita e rivoluzione del terzo mondo », « Lotta antimperialistica ed anticapitalistica nei paesi capitalisti ».

In serata ha preso la parola il commediografo Peter Weiss, il quale ha detto tra l'altro: « La nostra azione deve diventare più concreta: deve portare al sabotaggio dovunque sia possibile ».

Sferzante accusa a Johnson del poeta Enzensberger

MIDDLETOWN (Connecticut), 17

Hans Magnus Enzensberger, uno dei massimi poeti tedeschi della nostra generazione, ha dichiarato oggi che Johnson e i suoi collaboratori sono « il più pericoloso gruppo di uomini che si trovi sul la faccia della terra » e che questo giudizio trova oggi concordi « i liberali greci e gli arcivescovi latino-americani, i contadini norvegesi e gli industriali di Francia, tutta gente che in generale non viene considerata l'avanguardia del comunismo ».

Enzensberger ha fatto questa affermazione in una lettera indirizzata al rettore della Wesleyan University per annunciare la sua decisione di rinunciare ad una borsa di studio concessagli da questa istituzione.

DALLA 1ª

nes » erano riusciti ad introdurre all'interno della cittadella, e con i quali si proponevano di accelerare l'azione di riconquista. Non appena sono entrati in azione, alcuni di questi carri armati sono stati distrutti dai vietnamiti, con i loro lanciarazzi. Altri, attaccati direttamente, sono stati catturati con il loro equipaggio, e trasformati in carri armati al servizio della lotta di liberazione: venivano girati verso gli americani, ed i loro cannoni cominciavano ad aprire larghi vuoti nelle file dei « marines ».

Questo inatteso contrattacco con armi americane all'interno della cittadella ha coinciso con l'esplodere di una nuova fase di lotta nella « città nuova » a sud del Fiume dei Profumi, che gli americani dicevano di tenere saldamente in mano, e con un attacco contro la sola via di comunicazione rimasta agli americani, cioè lo stesso Fiume dei Profumi.

Questa esplosione violentissima della lotta di liberazione nella antica capitale imperiale ha fatto seguito a inauditi episodi di crudeltà dei « marines » americani. I quali ieri avevano fatto sgomberare una parte della popolazione dalle zone da essi raggiunte oltre il Fiume dei Profumi Nel momento in cui la popolazione giungeva ad un ponte provvisorio per traversare il corso d'acqua, tuttavia, i « marines » avevano costretto tutti gli uomini giovani a restare al di là. Fatti passare vecchi, donne e bambini, essi aprivano poi un infernale fuoco di artiglieria sui quartieri dove erano rimasti i giovani.

La drammaticità della situazione è riflessa in un dispaccio dell'A.P. in cui si dice che « violentissimi combattimenti sono scoppiati nei moderni quartieri della città a sud del Fiume dei Profumi ». Il corrispondente dell'A.P. da Hué Lewis Simons ha riferito che un battaglione rinforzato di Vietcong — circa 700 uomini — sta rovesciando un micidiale torrente di fuoco sui marines americani bersagliandoli con razzi e mortai. Il comandante del 5° reggimento dei «marines», col. Cheatham ha dichiarato che i suoi ragazzi stanno subendo perdite « relativamente pesanti ». I comunisti hanno centrato e affondato un mezzo da sbarco della marina americana lungo il Fiume dei Profumi. Altri cinque mezzi sono stati danneggiati dal violento fuoco dei mortai comunisti.

Un altro dispaccio della stessa agenzia dice che notizie da Hué « informano che i colletti di cuoio, come vengono chiamati i marines, stanno attaccando le posizioni comuniste anche con lancio di bombe lagrimogene (cioè a gas. N d.R.) mentre le artiglierie americane continuano a tenere quelle posizioni, a ridosso delle mura meridionali della cittadella, sotto un fuoco infernale. Ma la bandiera del Vietcong sventola ancora (per il 18° giorno consecutivo. NdR) sulle mura della cittadella ».

Gli americani cominciano ad essere ossessionati dall'apparizione dei carri armati nelle file del FNL. Ne vedono dappertutto Oggi i portavoce hanno annunciato che ne sono stati avvistati tre a non grande distanza dalla base di Con Thien, che si sarebbero poi ritirati quando l'artiglieria americana ha aperto il fuoco contro di loro.

Attorno al campo trincerato di Khe Sanh i B-52 hanno continuato, insieme ad altri aerei, massicci bombardamenti di presunte posizioni vietnamite L'attacco di oggi è stato definito « uno dei più massicci della guerra ».

Attorno a Con Thien, nel corso dell'ultimo mese, gli aerei USA hanno rovesciato esplosivo equivalente a due bombe atomiche tipo Hiroshima e Nagasaki Con tutto ciò, il medico capo della base americana ausculta con lo stetoscopio il terreno per sentire se i vietnamiti non stiano per caso scavando gallerie per passare da sotto la cinta difensiva americana e sbucare nel bel mezzo della base. La auscultazione può essere però effettuata solo di notte, perché di giorno lo stetoscopio raccoglie solo rumori di bombardamenti e di motori in funzione.

Ad Hanoi il giornale Nhandam scrive oggi che i generali americani tremano all'idea di poter subire una Dien Bien Phu a Khe Sanh.

« Khe Sanh — scrive il giornale — è diventata un campo di battaglia sanguinoso e continua a essere assediato. Quote 861 e 881 e altre posizioni nemiche continuano ad essere esposte all'offesa delle forze dell'Esercito di liberazione. La linea del rifornimento aereo del nemico è stata tagliata. 64 aerei nemici sono stati abbattuti o distrutti al suolo e 10 altri sono stati abbattuti il 14 febbraio, la linea di difesa americana lungo la strada numero 9 è stata spezzata. Gli aggressori americani tremano di fronte alla prospettiva di subire una Dien Bien Phu a Khe Sanh e in altre zone. Ma con la conquista della base di Lang Vei le forze armate e il popolo della provincia di Quang Tri e le unità sul fronte di Khe Sanh hanno dimostrato che gli aggressori non possono sfuggire non solo a una Dien Bien Phu, ma a molte altre nel Vietnam del Sud ».

Conclusa a Palermo la conferenza cittadina del PCI

Disoccupazione e casa i problemi più urgenti

La relazione del compagno La Torre - Gli altri interventi - I compiti immediati della Regione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17.

Con una documentata denuncia della gravità della situazione economico-sociale in cui versa Palermo, e con un appello all'unità di tutte le forze democratiche per imprimere, con un nuovo corso politico, una radicale svolta anche nelle condizioni della città, si è aperta stamane la conferenza cittadina del PCI, cui partecipano 270 delegati in rappresentanza di tutte le organizzazioni del partito a Palermo.

Era presente ai lavori il compagno senatore Paolo Bufalini, dell'ufficio di segreteria, che domani alle 11.30, dopo l'elezione del nuovo comitato cittadino, concluderà i lavori della conferenza con un discorso.

Dopo un saluto del compagno Neglia, segretario uscente del CC, il segretario della Federazione, Pio La Torre, ha svolto un'ampia relazione sul tema «Unità popolare e democratica per superare le conseguenze del terremoto, per assicurare la rinascita civile ed economica di Palermo».

Subito dopo il discorso del compagno La Torre, è cominciato il dibattito. Hanno tra gli altri già preso la parola i compagni Sansone, segretario della sezione autoferrotranvieri; Gonzagra, della C.I. dell'IRES; il consigliere comunale Cibella; Dino Vizzini della segreteria della Federazione. Il dibattito è proseguito nel pomeriggio fino a tarda ora. Il saluto dei socialisti proletari è stato portato ai delegati dal compagno Ugo Minichini della segreteria regionale del PSIUP. Diamo ora una sintesi della relazione.

Dopo aver ricordato che la conferenza cittadina avrebbe dovuto aver luogo il 20 gennaio scorso e che il suo rinvio è stato causato dal terremoto, La Torre ha detto: «I documenti preparatori della conferenza redatti prima del terremoto, assumono tutto il loro valore oggi che la situazione si è fatta così grave: se si fossero accolte tempestivamente le proposte che andiamo elaborando da tanti anni, oggi non ci troveremmo in una situazione così drammatica.

Oggi, però, c'è maggior consapevolezza, nell'opinione pubblica, della necessità di lottare uniti per la rinascita di Palermo. L'unità dei sindacati, le adesioni, allo sciopero generale non solo degli operai ma anche dei ceti medi e degli studenti, ne sono una eloquente dimostrazione.

Ma come si porta avanti questa lotta? Quali ostacoli bisogna ancora superare? — si è chiesto La Torre —. I responsabili della grave situazione che preesisteva al terremoto, gli uomini del gruppo di potere dc che domina a Palermo, oggi si dimostrano incapaci di far fronte anche solo alle misure più urgenti per assistere la popolazione colpita. Questi uomini non vogliono una vera azione unitaria perchè il loro vergognoso sistema di potere è basato sulla discriminazione politica e sui favoritismi.

All'inefficienza amministrativa dc, si accompagna l'azione repressiva del prefetto Ravalli e l'intenzione del governo Moro di negare a Palermo e alla Sicilia le provvidenze necessarie per la rinascita. E' la politica di rinvio che fa marcire i problemi.

L'on. Carollo — ha proseguito La Torre — ha trovato un diversivo nella parata con i dirigenti della Confindustria. Ma cosa vogliono, i «padroni del vapore»? In questi venti anni, hanno incamerato centinaia di miliardi di contributo regionale e quasi tutti i finanziamenti IRFIS, ma solo per aumentare i loro profitti, non per industrializzare l'Isola. E' giunto il momento che restituiscano alla Sicilia quello che le hanno tolto, senza chiedere (senza ottenere, soprattutto) altro denaro alla Regione.

Il governo regionale deve, piuttosto, rispettare le decisioni dell'Assemblea regionale, ha detto ancora il segretario della Federazione, e contemporaneamente il governo Moro deve assumere subito, di fronte al Parlamento e mentre ancora è possibile giudicare il suo operato, precisi e concreti impegni nei confronti della Sicilia. Non basta includere Palermo nel decretone. Ecco perchè abbiamo presentato all'Assemblea regionale una legge specifica per i tre capoluoghi.

Le questioni fondamentali per Palermo sono state indicate da La Torre nel risanamento dei quattro mandamenti, e in massicci investimenti industriali per dar lavoro alle decine di migliaia di disoccupati.

Per il problema di dare una casa alle migliaia di famiglie palermitane che vivono in alloggi pericolanti, oltre alla immediata assegnazione degli alloggi popolari (con il controllo democratico proposto dal PCI) è necessario anche requisire alloggi privati pagando l'affitto ai senzatetto, come è avvenuto in altre città (vedi Firenze e Agrigento) in occasione di altre calamità. Questo dovrebbe fare il prefetto, invece di minacciare e denunciare la povera gente.

Per portare avanti la lotta per la rinascita di Palermo, occorre dunque l'unità di tutte le forze sane della città isolando i corrotti e gli incapaci che hanno dominato fino ad oggi; occorre l'incontro di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche.

Il PCI — ha concluso La Torre — che è stato protagonista di tante battaglie per Palermo, fa oggi appello a tutti i lavoratori, agli artigiani, ai commercianti, agli studenti, alle forze della cultura, per avere la loro adesione in questa nuova fase della lotta per lo sviluppo economico, civile e democratico di Palermo e della Sicilia.

Giovanni Ingoglia

Incredibile sopruso del questore a Cosenza

Proibita una manifestazione PCI - PSIUP

COSENZA, 17.

Il questore di Cosenza ha impedito, perchè «turbativa della viabilità cittadina» l'annunciata manifestazione unitaria sui problemi della casa che si sarebbe dovuta tenere domani in piazza Piccola, nel centro di Cosenza vecchia, dove appunto tali problemi sono molto sentiti dall'intera popolazione.

La motivazione addotta dal questore per impedire la manifestazione è faziosa e peregrina perchè in passato nella piazza prescelta tutti i partiti vi hanno tenuto manifestazioni e comizi senza turbare «la viabilità cittadina».

Il motivo vero piuttosto sta nella paura folle che i diretti responsabili hanno per lo scoppio improvviso di un problema drammatico come quello della casa, specie dopo l'occupazione degli alloggi popolari del rione San Vito.

PESCARA: salari di poco superiori alle 30.000 lire mensili nella fabbrica

Il «cavaliere» Monti ha fatto la sua fortuna sulla pelle dei lavoratori

Monti durante una parata pubblicitaria

Gli operai hanno detto basta a tutto questo e sono scesi in sciopero

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 17

La lotta operaia sta in questi giorni infrangendo un mito: quello di Monti. E' un mito che l'industriale pescarese si è conquistato un po' alla volta con le carovane pubblicitarie in soccorso delle popolazioni disastrate e con le onorificenze repubblicane e pontificie. E' un mito alla cui creazione hanno concorso deputati democristiani, ministri, autorità ecclesiastiche e RAI-TV. Alla fine Monti, con i miliardi in banca, si è potuto presentare all'opinione pubblica come il «cavaliere del lavoro», come colui al quale molto deve la città ed in particolare i suoi dipendenti beneficiati da tanta munificenza.

Questi, però, non devono essere di questo parere, se da mesi sono costretti a scendere in sciopero per denunciare le intollerabili condizioni di vita e di lavoro nella fabbrica e per rivendicare più salari e libertà politica e sindacale.

Chi è dunque questo Monti? I più informati lo conoscono bene. Certo lo conosce bene il presidente della Provincia dott. Patucca, che gli fa da consulente nei suoi affari. Lo conosce bene l'on. Mancini (dc), che — sindaco di Pescara — con deliberazione propria, in data 21 aprile 1960, ha approvato il progetto del palazzo Monti in piazza Cicerone, su cui la Commissione edilizia aveva espresso parere contrario. La cosa fu tanto scandalosa che l'Ufficio urbanistico del Comune ritenne di dover scindere le proprie responsabilità con una relazione.

Con questa procedura fu realizzato il complesso industriale di Porta Nuova, che — è noto a tutti — sorge sul terreno del parco del marchese Farina, regalato a Monti dal Comune e dalla Provincia dopo averlo acquistato spendendo un centinaio di milioni. Insieme alle elargizioni degli enti locali arrivarono i finanziamenti governativi ed altri contributi; intervenne, da quanto si sa, anche il Vaticano; ed i ministri dc inaugurarono. E così, gradino su gradino, la fortuna di Monti crebbe. L'anno scorso il ministro Andreotti tagliò il nastro della sua ultima realizzazione: il RIVER, un «grandioso» magazzino al centro della città, sito in un enorme palazzo su cui pende un decreto (inapplicato) del ministero dei LL.PP. che ordina la demolizione di talune parti costruite in difformità della licenza e nel quale — guarda caso — abita anche l'on. Cetrullo, noto protagonista delle vicende politico-amministrative pescaresi. Dopo l'inaugurazione Monti portò le maestranze in Vaticano, per essere ricevute dal Papa.

Una brillante carriera, dunque, che niente sembra poter intaccare. Oggi, però, dopo anni di ricatti, di intimidazioni, di premi anti-sciopero, gli operai hanno voluto dire la loro. La lotta ha finito per scoprire tutte le carte nascoste della fortuna dell'industriale pescarese. Si è saputo così che questa fortuna, oltre che sui soldi dello Stato e degli Enti locali, si regge su uno sfruttamento inumano dei lavoratori. I salari sono fra i più bassi d'Italia: dalle 30 000 lire mensili della manodopera femminile alle 55.000 degli operai specializzati.

Il Comitato cittadino del PCI con un volantino diffuso fra gli operai ha denunciato questo grave stato di cose ed ha formulato richieste ben precise alle autorità responsabili. «Perchè il Comune e la Provincia — ha chiesto il PCI — non predispongono una inchiesta attraverso il medico provinciale e l'ufficiale sanitario sulle condizioni igienico-sanitarie del lavoro degli operai della Monti? Perchè l'ispettorato provinciale del lavoro non svolge una inchiesta alla Moti sulle violazioni del contratto di lavoro, sulle qualifiche, sui salari, sui ritmi di lavoro? E' possibile fare questo, possibilmente senza darne avviso al «cavaliere»? O Monti è tanto «forte» da bloccare ogni iniziativa, ogni indagine?

Gianfranco Console

SOVERATO

Abbiamo colto nel segno

Abbiamo colpito nel segno parlando di Soverato. In un nostro precedente servizio da questo centro avevamo scritto che, dietro l'accanita lotta della DC per mantenere in mano l'amministrazione comunale, poteva nascondersi un vorticoso giro d'affari con implicati la DC stessa, il vescovado, i salesiani del posto e altri personaggi, più o meno noti, della zona, fra cui molti preti. A conferma di ciò, infatti, stanno i numerosi articoli apparsi sul Tempo e gli altri che lo articolista, appositamente inviato sul posto, da quasi una settimana, ci promette di giorno in giorno.

Ma riassumiamo brevemente i fatti.

Alle elezioni amministrative del 12 dicembre scorso la DC ottiene la maggioranza assoluta dei consiglieri. Quando sta per essere eletta la Giunta, tuttavia, due consiglieri democristiani si staccano dal loro partito e danno vita, assieme ai socialisti, agli indipendenti e a una rappresentante eletta nella lista Rinascita, ad una diversa formazione. La DC ufficiale interviene e, per irregolarità di scarso valore, verificatasi nel corso della votazione per l'elezione del sindaco, fa in modo che la stessa sia annullata dal prefetto.

Nel frattempo si tenta di recuperare i dissidenti con tutte le armi. Una parte determinante in questo tentativo di recuperare i due è giocata dal vescovado e dai salesiani che a Soverato hanno fatto sempre il bello e cattivo tempo nella vita politica e amministrativa. Non v'è nulla da fare e i due vengono espulsi dal partito. Riconvocato il Consiglio viene rieletta la stessa Giunta.

Nel tentativo di dare una spiegazione a questo accanimento della DC e delle autorità religiose facevamo un accostamento tra due fatti. La precedente amministrazione aveva messo molte cose in pentola in materia di sviluppo turistico della cittadina, ma, da molti anni, nessuna iniziativa concreta riusciva a «quagliare». In particolare, sin dal 1956, il Comune ha acquistato 56 mila metri quadrati di terreno per farvi sorgere un «Villaggio del turista», ma, da quella data ad oggi, nessuna iniziativa è sorta su quel terreno, malgrado che vi siano state numerose offerte da parte di imprese locali, nazionali e internazionali. E' stato, addirittura, indetto un concorso nazionale per la sistemazione urbanistica del «Villaggio», ma, regolarmente disputato, non ha dato alcun frutto, in quanto le opere vincenti non sono mai state prese in considerazione. Nemmeno i vincitori sono stati pagati, fra l'altro.

Contemporaneamente, tuttavia, l'ex sindaco, Calabretta (che non abbiamo certamente chiamato impiegato postale per offenderlo, come lascerebbe intendere il Tempo), il prefetto dei salesiani e numerosi preti della zona davano vita ad una cooperativa per la «costruzione e gestione di alberghi». In questi ultimi tempi, poi, i salesiani hanno comprato numerosi suoli in zone adiacenti il «Villaggio». Sul lepame, poi, tra l'ex sindaco e i salesiani portarono un elemento di giudizio concreto. E' stata costruita dal comune una palestra di 70 milioni circa nella proprietà privata dei salesiani. Come dire che sono stati regalati 70 milioni da un ente a dei privati. Non aggiungevamo altro.

Il Tempo, di tutto questo, non ha smentito, fin'ora, una acca. L'unica cosa che ci ha saputo, o potuto rimproverare, è quella di aver dato dell'impiegato postale al Calabretta, come se essere impiegato postale, com'è, in effetti, l'ex sindaco di Soverato, fosse un'offesa. Del Calabretta il Tempo ha magnificato l'opera svolta a favore della cittadina. Non ha scritto, comunque, che egli sta costruendo, nel comune da lui per tanto tempo amministrato, abusivamente. Il Genio Civile di Catanzaro, infatti, gli ha restituito non approvato un progetto per sopraelevazione di un terzo piano al suo fabbricato sito in corso Umberto, mentre la costruzione dello stesso è già stata ultimata con la sopraelevazione di un quarto piano. E, come quella dell'ex sindaco, in Soverato vi sono altre 36 costruzioni abusive, tutte appartenenti a notabili DC del paese.

Franco Martelli

Miseria per i pescatori di S. Gilla

I detriti della Rumianca distruggono la fauna ittica

Il pesce dello stagno di S. Gilla non è commestibile e resta invenduto nei mercati di Cagliari. I detriti chimici della Rumianca, dopo aver inquinato le acque, vanno provocando la distruzione del patrimonio ittico

Il pesce sa di nafta o di plastica e nessuno vuol comprarlo - Perchè la Giunta non obbliga l'azienda ad osservare le norme per la purificazione dei residui?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15

Si può ancora pescare nello stagno di S. Gilla? Un ex pescatore, Gesuino Fanni, che adesso ricopre la carica di responsabile del settore pesca della Lega delle cooperative di Cagliari, sostiene che le acque sono ormai inquinate dall'emulsione di olii e nafta e dallo scarico di detriti chimici. Il pesce è abbondante, ma come si fa a mangiarlo? Se non ha sapore di nafta, sa di plasticato: nei mercati ittici, i clienti lo rifiutano.

«Non vogliamo finire avvelenati», dicono le massaie. Ed allora ai pescatori non resta che buttare il prodotto in mare. Pochi pescano nel nostro stagno: una ricchezza regionale si va disperdendo

«Guardi, oggi non siamo riusciti a vendere un grammo di pesce. Non possiamo dare torto a coloro i quali sostengono che si tratta di roba immangiabile: solo a metterla in bocca fa venire il voltastomaco.

A rimetterci sono in tanti: pescatori, rivenditori, chi lavora a S. Gilla. Sotto la pressione di un forte movimento di protesta, la Saras di Moratti, e la Rumianca, dominata da Rovelli, hanno anche preso delle misure per evitare, nei limiti del possibile, l'inquinamento del mare. Per esempio l'industria chimica ha costruito un impianto di depurazione, ma si è ben guardata da farlo funzionare. E' antieconomico. Il monopolio non vuole fare «spese superflue»: così continua a riversare i detriti sulle pescose acque di S. Gilla.

Che fare? Oltre 200 pescatori di S. Avendrace e di Assemini, riuniti in assemblea ad iniziativa della Federcoop, hanno da tempo indicato una via d'uscita. In un ordine del giorno, ch'è finito negli archivi della Giunta, si rivendica a chiare lettere la sospensione dello scarico dei rifiuti chimici nello stagno non solo per difendere l'attività peschereccia — da cui traggono sostentamento centinaia di famiglie cagliaritane — ma soprattutto per tutelare la salute di migliaia di consumatori oggi gravemente minacciata.

«La Giunta regionale — affermano i compagni onn. Alfredo Torrente e Andrea Raggio, che hanno presentato interrogazioni a più riprese — deve obbligare la Rumianca e le altre società operanti nello stagno a costruire efficienti vasche di decantazione ed una condotta che abbia sbocco nel mare aperto, secondo quanto prescritto dalle disposizioni di legge vigenti.

Giuseppe Podda

Bari: mentre tutta l'attività edilizia è bloccata

La legge ponte non riguarda gli istituti religiosi?

Dal nostro corrispondente

BARI, 17.

La legge ponte è servita a Bari solo a bloccare l'attività edilizia. Per il resto e ci riferiamo alle violazioni e alle speculazioni, tutto procede come prima.

Il caso che denunziamo ne è una prova. Dobbiamo risalire a tre anni or sono, quando arrivò alla Commissione edilizia un progetto per il rifacimento di una costruzione di via Re David adibita a pensionato, di proprietà dell'Ordine delle Oblate della Madonna del Rosario. Il progetto era in deroga al piano regolatore che indica chiaramente quella zona per costruzioni a villini unifamiliari con verde. Non approvando il progetto la Commissione edilizia, c'era bisogno di una deroga al piano regolatore. L'Amministrazione di centro-sinistra chiede la deroga. E' già il segno che vuole a tutti i costi agevolare l'ordine religioso. Non per niente il sindaco d.c. avv. Trisorio Liuzzi è stato, prima di essere sindaco di Bari, legale della Curia barese.

Alla richiesta di deroga il ministero dei LL. PP. risponde che il tipo di costruzione che l'ordine religioso vuol fare è tale che non una deroga occorrerebbe, ma addirittura una vera e propria variante al piano regolatore. Dopo questa risposta del ministero dei Lavori Pubblici sembrava che sulla vicenda fosse caduto il silenzio. Ma era solo un'illusione quando si ha a capo di un'amministrazione un sindaco come Trisorio Liuzzi.

Recentemente il progetto per la costruzione dell'Ordine delle Oblate della Madonna del Rosario torna in Commissione edilizia firmato da monsignor Ronca, vescovo di Lesanto, che presumibilmente è il capo di questa organizzazione religiosa. Il progetto, anche se regolare nella volumetria, è in violazione della destinazione della zona che, come abbiamo detto prevede villini unifamiliari. Oltre a questa violazione, di per sè gravissima ve n'è un'altra: prevede la costruzione di un asilo a due piani, il che è in violazione alle norme sull'edilizia scolastica. Sono chiare le intenzioni dell'Ordine: si presenta il progetto di un asilo per poi farne un pensionato e aggirare così l'ostacolo.

La Commissione edilizia giustamente anche questa volta boccia il progetto, e si esprime (con sei voti contrari e sei a favore) per la richiesta di una deroga al Piano regolatore. Questa decisione viene presa nel corso di una riunione che si svolge di sera. L'indomani il progetto, respinto dalla Commissione, va all'esame della Giunta di centro-sinistra che l'approva. Viene quindi rilasciata la licenza di costruzione.

Ha votato la giunta di centro sinistra un così grave provvedimento all'unanimità? Come si sono comportati i socialisti? E particolarmente l'assessore socialista all'Urbanistica?

i. p.

Catanzaro

Bloccata un'inchiesta all'ospedale civile

CATANZARO, 17.

Bloccata un'inchiesta del ministero della Sanità presso l'ospedale civile di Catanzaro. Il ministro Mariotti la aveva ordinata in seguito a denunce dei sindacati di categoria e di privati cittadini in merito a 350 assunzioni per chiamata diretta effettuate in violazione degli accordi nazionali tra la FIARO (l'organizzazione padronale degli ospedali) e i sindacati dei lavoratori. Le assunzioni avvenivano in seguito a patteggiamenti all'interno della coalizione di centro sinistra, anziché previa nomina di una speciale commissione comprendente anche i sindacati, come previsto appunto da quegli accordi.

La stessa coalizione avrebbe poi imposto l'alt al funzionario del ministero della Sanità appositamente inviato a Catanzaro. Irregolarità, tuttavia si sarebbero verificate anche nell'espletamento di numerosi concorsi per l'assunzione di personale medico, infermieristico e amministrativo. I vincitori di ogni concorso, infatti, sarebbero stati decisi sempre nell'ambito della coalizione di centro sinistra. E, poiché numerosi sono stati i posti messi a concorso, ve ne sarebbe stato almeno uno a disposizione di ogni notabile dei tre partiti.

Le stesse commissioni esaminatrici sono state composte tenendo conto di questi criteri e con elementi legati alle varie clientele dei notabili. Particolare scalpore ha destato l'ultimo concorso ancora in via di espletamento. Si tratta di quattro posti di applicato di segreteria cui hanno partecipato 120 concorrenti, fra cui numerosi laureati. Vani dovrebbero risultare però gli sforzi dei concorrenti dal momento che i quattro vincitori avrebbero già un nome e un cognome. Si tratterebbe di due nipoti di un alto personaggio dell'ospedale, di un protetto di un assessore alla Provincia e di un altro protetto niente meno che da un componente la commissione stessa. Gli altri 116 concorrenti avrebbero perduto soltanto i soldi della tassa e della carta bollata oltre che le prerogative di cittadini «uguali» di fronte alla legge.

Come si regolerà ora il ministro Mariotti?

Foggia

Respinti i tagli al bilancio comunale

FOGGIA, 17

Il Consiglio comunale di Foggia ha ieri sera respinto, dopo ampio e approfondito dibattito, i tagli che la Commissione centrale della finanza locale vuole imporre al Bilancio del Comune di Foggia per l'esercizio 1967. I tagli, che l'organo burocratico della finanza locale ha proposto, superano la cifra di un miliardo di lire e riguardano servizi di prima necessità, assolutamente indispensabili.

Nel corso del dibattito attorno alla linea proposta dal PCI, si è raggiunta un'ampia unità fra le forze democratiche, e la maggioranza di centro sinistra ha fatto propria la posizione del PCI presentando un ordine del giorno — approvato dai gruppi del PCI, della DC, del PSU e del PRI (contrari il MSI e il PLI) che respinge in toto i tagli della CCFL.

Il compagno senatore Luigi Conte, segretario della Federazione del PCI e consigliere comunale, ha motivato il voto favorevole del gruppo comunista all'ordine del giorno.

Al Comune

Voltafaccia del PSU a Manduria

TARANTO, 17.

Un ennesimo dietro-front hanno fatto registrare i socialisti per la formazione della compagine amministrativa al Comune di Manduria. Dopo che il 6 scorso avevano favorevolmente votato per l'elezione alla carica di sindaco il compagno Dinoi, nella seduta di ieri hanno dichiarato invece di aver raggiunto accordi con il gruppo dc per la costituzione di una giunta di centro-sinistra.

L'inqualificabile comportamento del gruppo socialista, che ha messo in mostra solo una vergognosa corsa alla poltrona, prima ancora del desiderio di avviare a soluzione la grave crisi che travaglia il grosso centro, è stato sonoramente biasimato dal numeroso pubblico che gremiva l'ampia sala consiliare. Il compagno Dinoi, dopo che più rappresentanti del gruppo comunista avevano fortemente criticato il vergognoso atteggiamento dei socialisti, ha pertanto negativamente sciolto la riserva con cui aveva accettato la carica di sindaco.

A Catania, Pescara e Foggia

Manifestazioni per il Vietnam

CATANIA, 17.

I democratici catanesi manifesteranno la loro solidarietà con l'eroico popolo vietnamita in lotta per la propria indipendenza nazionale nel corso di un comizio che sarà tenuto domenica 18 c.m. dal compagno on. Salvatore Rindone, membro del Comitato Centrale del PCI, sul tema: «Vietnam: un popolo per la libertà».

PESCARA, 17

Ad iniziativa del Comitato provinciale per l'assistenza sanitaria al Vietnam, questa sera, presso il centro trasfusionale dell'AVIS sito in corso Vittorio Emanuele, ha inizio la raccolta del sangue per il popolo vietnamita. L'orario della raccolta è fissato dalle ore 18.30 alle 20 dei giorni feriali.

FOGGIA, 17

Una grande manifestazione di solidarietà con l'eroica lotta del popolo del Vietnam, si è svolta ieri sera a Sansevero. Centinaia di uomini e donne, giovani e ragazze, hanno percorso, in corteo, con cartelli e bandiere, le vie principali della città. I dimostranti si sono poi raccolti in piazza Castello. Qui hanno preso la parola il compagno Antonio Berardi segretario del Comitato comunale del PCI, il compagno Vasco Giannotti della Direzione centrale della FGCI e il compagno on. Michele Magno.

Il consorzio «La Ravennate» ha ritirato le querele

PALERMO, 17.

Il consorzio cooperative «La Ravennate» ha ritirato le querele per danni sporte nei giorni scorsi contro i 3.300 sinistrati palermitani che — sotto l'incubo dei crolli — hanno abbandonato i catoi nei quali abitavano ed hanno occupato gli alloggi popolari costruiti dal consorzio per conto dell'Istituto case popolari.

Lutto

Il compagno Carlo Palermo, sindaco di Apricena, è stato colpito da un grave lutto per la morte della suocera Filomena Marchesano. Al compagno Palermo, alla sua compagna, le sentite condoglianze del Comitato federale, della Commissione federale di controllo e dei comunisti di Apricena.

Siracusa: da parte della Centrale

Rappresaglie contro i produttori di latte

Manifestazione con Colaianni a Bari

BARI, 17

Una manifestazione per l'unità e l'alternativa a sinistra, per fare avanzare una nuova politica, per le riforme, l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno, si terrà domani mattina domenica 18 febbraio al teatro Petruzzelli.

Alla manifestazione, cui parteciperanno lavoratori, giovani operai e la cittadinanza barese, parlerà il compagno Napoleone Colaianni dell'Ufficio meridionale del PCI.

SIRACUSA, 17.

I produttori di latte di Siracusa sono in viva agitazione per l'atteggiamento provocatorio assunto dal direttore della Centrale del latte, avvocato Lavaggi il quale — già da due giorni — rifiuta di ricevere il latte dai produttori medesimi.

Questo grave gesto ha assunto il significato di una ritorsione nei confronti del Consorzio dei produttori di latte di Siracusa il quale aveva in precedenza denunziato alle autorità competenti la pretesa della Centrale di acquistare il latte a prezzi inferiori a quelli fissati dal decreto prefettizio n. 3220 del 4-12-1967. La Centrale, inoltre — ancora in violazione del suddetto decreto — acquista latte da produttori al di fuori della zona bianca, costringendo quindi i produttori siracusani a distruggere il loro latte.

L'avvocato Lavaggi, infine — attraverso intimidazioni e discriminazioni varie — costringe alcuni produttori a sottoscrivere dei contratti individuali-capestro (dei quali peraltro non rilascia copia alla parte) sempre in violazione del pre-citato decreto.

Il Consorzio dei produttori di latte e l'Alleanza dei coltivatori di Siracusa hanno chiesto al prefetto un energico intervento affinché alla ditta che ha in appalto la Centrale del latte sia imposto il rispetto delle leggi; e ciò sia nell'interesse dell'intera cittadinanza che fruisce del servizio, sia ad evitare che la agitazione dei produttori — giustamente esasperati — non sfoci in deprecabili conseguenze.